Anno 105 Numero 70

L. 80 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1160): anno L. 21.000, semestre 11.000, trimestre 5750 - Estero anno L. 35.000, semestre 17.000, trimestre 8750.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico unico. 57.60 - Telex 21.021

LA STAMPA

Sabato 27 Marzo 1971

Inserz. AZIENDE PUBBLICITARIE RIUNITE SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 656.061
10126 Torino, via Marenco 32 - Telef. 656.061
20124 Milano, via Pirelli 30/32 - Telefono 62.40
00187 Roma, via del Tritone 62/B - Tel. 679.034
16122 Genova, via E. De Amicis 2 - Tel. 591.617
40129 Bologna, via [illegible] 13/2 - Tel. 277.80/22
50123 Firenze, viale Edoardo Italia 17 - Tel. 670.344
90133 Palermo, via Cavour 70 - Telefono 345.049

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 800 il mm (feriale, o date ognuna min. 20 %) - Occasionale 900 il mm - Ricerche personale L. 650 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, edizioni L. 900 p.p. - Echi L. 1800 la linea - Economici: vedi rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina Ps.Ar. 150; *Australia ca. 40; Austria sc. 5; Belgio (r. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,80; *Finlandia Frnk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 3; *Grecia dr. 7; *Inghilterra p. 8; *Iran rls 23; *Israele L. 1,05; Jugoslavia din. 1,40; *Kenia; *Libano p.l. 90; *Libia Ps. 6; *Lussemburgo fr. 8; *Malta Sh. 1; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,10; Portogallo esc. 7; *Rodesia lel ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mlll. 100; *Turchia l.t. 4; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

LA RIFORMA DELL'UNIVERSITÀ

Anatomia del "barone,,

Se un industriale dicesse ai suoi operai: «Sono disposto a versarvi salario e contributi sociali soltanto al dieci per cento di voi; per tutti gli altri, paga dimezzata, nessuna pensione, nessuna assistenza, nessuna garanzia», succederebbe il finimondo. Eppure questo è il discorso che da cent'anni si va facendo ai professori universitari, anche se soltanto negli ultimi tempi il malcontento è sfociato nell'indignazione e nella protesta.

Malgrado il dilatarsi vertiginoso della scibile e il crescente afflusso degli studenti, lo Stato ha sempre seguito una politica taccagna, distribuendo i posti di ruolo col contagocce. Per giunta, questi elementi si sono dispersi e polverizzati nelle nuove Università sorte a casaccio, sotto spinte campanilistiche o elettorali, sicché il rapporto fra docenti e discenti non ha fatto che peggiorare. Si è arrivati così ad ammettere l'esistenza di Facoltà costituite da un unico professore e ce n'è una, a Torino, che sino a ieri poteva contare su cinque cattedratici per reggere in piedi gli insegnamenti e distribuire il pane della scienza a più di 900 studenti.

E' sorta così, per insensibilità e incuria dei politici, la piaga degli «incaricati»: migliaia di degne persone, spesso di eccellente valore scientifico, cui tocca assolvere gli stessi compiti del professore di ruolo, con piena responsabilità didattica, per uno stipendio irrisorio e senza nessuna garanzia per l'avvenire. L'amarezza per questa patente ingiustizia ha fatto guardare agli altri, ai pochi «ordinari», come ad una casta di oppressori, ai «baroni» detentori di un potere dispotico e gelosi dei loro privilegi.

Che cosa si nasconde dietro questa parola? Anzitutto va detto che a memoria d'uomo non si ricorda Facoltà che abbia ricusato un aumento di posti di ruolo; quasi tutte, per contro, altro non hanno fatto che implorare ai piedi del Ministro nuove assegnazioni, sicché l'accusa di non voler spartire il potere non regge contro chi è dispostissimo a dividerlo, purché fra eguali.

Ma qual è poi questo potere? Nella gestione generale dell'Università, nelle scelte che contano, si scopre con stupore che la volontà dei cattedratici incide poco o nulla. Il regime in atto assomiglia molto di più ad un assolutismo non sempre illuminato che ad una democrazia, e poco monta che il sovrano sia elettivo se ha da essere insindacabile. In effetto il Consiglio d'amministrazione (nel quale i professori sono in netta minoranza) e il Rettore decidono sull'edilizia, i finanziamenti, la distribuzione dei fondi, senza che sia prevista in nessun caso una generale discussione preventiva, un confronto di opinioni, un sostanziale controllo di merito, una notorietà larga e immediata delle deliberazioni. Ciascuno postula concessioni per sé, per il proprio Istituto, ma ignora tutti i problemi generali.

E' vero che sono i professori a eleggere il Rettore, ma nella maniera più squallida, senza un dibattito aperto, senza la presentazione di programmi alternativi o di raccomandazioni vincolanti. Ci si riunisce in un camerone e s'è chiamati a votare per appello nominale: stanca sfilata di estranei che spesso non si conoscono neppure di vista, appartengono a universi culturali incomunicabili e non hanno niente da dirsi.

Si aggiunga l'onnipotente arbitrio ministeriale, che di continuo viola, con palesi aspetti di sottogoverno, il principio dell'autonomia, sindacando statuti, distribuendo posti *ad personam*, istituendo Atenei e Facoltà a capriccio, concedendo o negando cattedre e adoppiamenti, personale e concorsi, incidendo direttamente nel vivo del lavoro scientifico attraverso la ripartizione insindacabile dei fondi. A questa totale carenza di democratica partecipazione contribuisce per parte sua il Consiglio Superiore, organo nominalmente elettivo e collegiale, ma snaturato dalla presenza determinante dei membri di nomina ministeriale o dalla spartizione di fatto delle sue decisioni fra gruppi minuscoli, o addirittura fra singoli componenti, che instaurano altrettante sfere di incontrollabile potere personale.

Questo stato di cose induce i più dei professori a ritrarsi dalla mischia, lasciando libero campo ai pochi che con solerzia degna di miglior causa conducono una loro attiva politica universitaria (e spesso la intrecciano con una parallela attività politica *tout court*). Ma i più, dicevo, si tengono in disparte, da uomini di studio quali sono, e si rinchiudono nel bozzolo della loro disciplina, del loro piccolo Istituto, taluni per scarso interesse ai problemi di fondo, altri disincantati e delusi.

Accade così che finiscano spesso per appagarsi del loro minuscolo feudo e talora per farsene despoti ombrosi, quasi a cercare una rivalsa in quel frustolo di potere. Che poi taluni vi cerchino anche quattrini è un altro discorso, che riguarda in larga misura la sola Facoltà di Medicina e che perciò va affrontato — come già ho cercato di fare — in separata sede.

Questa frustrazione e questo isolamento caratterizzano perfino certi malvezzi dei «baroni», che spesso si riducono a peccati di omissione: lezioni ripetitive, assenze, violazioni dell'obbligo di residenza, disamore.

Quali i rimedi? Anzitutto, dare a tutti coloro che hanno compiti didattici un posto sicuro, garanzie di stabilità, compensi decorosi. Poi immetterli tutti quanti, accanto a rappresentanze adeguate degli studenti e del personale non insegnante, nei consessi in cui si discutono gli sviluppi dell'Università, gli investimenti, i programmi, in una parola la «politica» generale dell'istituzione. Questo è uno degli obbiettivi primari cui mira la riforma in discussione e si potrà vedere se le modalità escogitate siano le più felici, e quali rischi il corrano di confondere qua e là democrazia con demagogia: la mèta resta comunque non rinunciabile.

Quello invece che non è ammissibile è che si confondano le carte per contrabbandare — sotto il sacrosanto diritto umano ad una carriera dignitosa e sicura, sotto il sacrosanto diritto *politico* ad una partecipazione responsabile — la pretesa egoistica, scoperta fino alla spudoratezza, di carpire riconoscimenti scientifici del tutto immeritati. Le immissioni in ruolo d'ufficio per titoli di anzianità o per servizi e platonici riconoscimenti in concorsi falliti sono un'istanza corporativa che va contro l'interesse degli studenti e del Paese, contro le aspettative legittime di tanti giovani studiosi, contro l'idea stessa della giustizia.

Caligola fu additato al biasimo dei posteri per aver fatto senatore il proprio cavallo. Ci pensino due volte i nostri legislatori prima di far professore anche un solo somaro.

Luigi Firpo

La "legge ponte,, al Senato

Gli esami di maturità Modifiche quasi certe

Ci sarà una scritta in più? - Verranno aumentati i componenti della commissione? - Confermata l'abolizione (quest'anno parziale) degli esami autunnali

(Dalla redazione romana)

Roma, 26 marzo.

La «legge-ponte» per la scuola secondaria non è ancora giunta in porto. Ieri notte si era raggiunto un accordo sui punti principali, poi ci sono stati ripensamenti. La commissione, tuttavia, ha chiesto alla presidenza del Senato di poterla riunire martedì in sede deliberante (senza che passi in aula) per abbreviare i tempi. Poiché si sa che saranno apportati emendamenti al testo già approvato dalla Camera, la legge dovrà tornare a Montecitorio. Quando sarà pronta? Non prima di metà aprile e che tutto proceda per il meglio. Sicuramente tardi per il buono svolgimento dell'anno scolastico.

I punti che hanno trovato pieno accordo, e che non dovrebbero essere più modificati, riguardano l'inizio e la fine delle lezioni, l'abolizione (parziale per quest'anno almeno) degli esami di riparazione a settembre.

Lezioni: si inizieranno il 15 settembre e termineranno il 10 giugno. Per gli studenti meno preparati si terranno corsi integrativi di tre settimane, al termine delle normali lezioni. (Secondo il vecchio testo i corsi integrativi si sarebbero dovuti tenere durante il secondo quadrimestre nelle ore pomeridiane).

Esami: viene abolita la sessione autunnale; quest'anno tuttavia essa rimane per gli studenti lavoratori, i privatisti e per quegli studenti esclusi per ragioni disciplinari dalla sessione estiva degli esami o sospesi fino al termine dell'anno scolastico. E' abolito l'esame al termine della seconda elementare, per il passaggio alla terza.

Non è stato ancora raggiunto un pieno accordo per la maturità. Le norme istituite nel 1969 sono scadute, perché erano previste per un biennio di prova. Si tratta di prorogarle, ma in che modo? La commissione ha tenuto conto delle proteste dei geometri, dei ragionieri, dei periti, i quali chiedono che l'esame sia abilitante. Quindi saranno apportate modifiche, almeno per quanto riguarda questi tre tipi di scuola. Grosso modo la maturità dovrebbe svolgersi come nei due anni passati, con qualche modifica. Ci sarà uno scritto in più? Nella commissione esaminatrice verranno aumentati i numeri dei componenti?

Secondo il progetto Misasi il corso dell'istituto magistrale da quattro anni avrebbe dovuto essere portato a cinque. Poi alla Camera questo punto è stato stralciato. Ora al Senato c'è chi vorrebbe ripristinarlo. Codignola (psi) ha proposto di farne «oggetto di un consentaneo provvedimento legislativo». D'accordo si è dichiarato Orsello del psdi.

I jugoslavi "soddisfattissimi,, degli incontri a Roma

Tito ha concluso i colloqui politici Oggi è a Torino per visitare la Fiat

Due ore di conversazione con Saragat - I temi in esame: Medio Oriente, rapporti Est-Ovest, sicurezza europea - Non sono stati discussi i problemi di frontiera - L'incontro con Colombo, De Martino, Moro - Unico incidente della giornata: lo sciopero dei camerieri del Grand Hôtel (dove il Maresciallo offriva un pranzo di gala), rientrato per l'intervento di Donat-Cattin

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 marzo.

Il solo momento di suspense della giornata, secondo del presidente Tito a Roma, si è avuto quando i cento camerieri del Grand Hôtel (dove si è svolto il ricevimento offerto dal Maresciallo in onore del presidente Saragat) hanno improvvisamente minacciato lo sciopero per una vertenza sindacale. Sollevata la vertenza, un nuovo piccolo incidente rischiava di rannuvolare l'atmosfera di un viaggio tanto puntigliosamente preparato e finora perfettamente riuscito. Partivano telefonate concitate degli addetti alle cerimonie, infine un intervento del ministro del Lavoro Donat-Cattin risolveva la situazione. I camerieri, «dimostrando un elevato senso di responsabilità», rinunciavano allo sciopero e i mille invitati avevano via libera al ricevimento. Così la serata al Grand Hôtel ha chiuso in bellezza la seconda giornata di quello che i giornali jugoslavi hanno definito «un viaggio cordiale e fortunato». Domattina Tito andrà in aereo a Torino per una visita alla Fiat Mirafiori, poi ripartirà per San Rossore, invitato a passare un giorno di vacanza da Saragat. Infine lunedì sarà di nuovo a Roma per l'ultimo importante incontro in programma: con Paolo VI.

Roma. Tito e Saragat nel cortile del Quirinale (Foto Team)

Un uomo forte

I meccanismi complessi e anche spietati di questi viaggi protocollari, con ricevimenti, discorsi, visite di cortesia e incontri politici, non sembrano aver provato il Maresciallo (settantanove anni e maggio), malgrado il pesante attacco d'influenza che l'aveva colpito alla partenza da Belgrado. In pratica Tito non si è fermato mai, sfoggiando la sua sorprendente vitalità. Non fuma quasi più, si muove con una solenne lentezza che potrebbe significare una saggia economia di sforzi, ma è privato nessun segno di stanchezza e impazienza a tutti gli impegni. All'affollatissimo ricevimento di ieri sera in Quirinale, molti invitati gli si accalcavano intorno per salutarlo e anche studiarlo da vicino. In compagnia di Saragat, Tito ha gironzolato nei saloni fin oltre mezzanotte, accettando non calmo maestosa l'omaggio di signore e ministri. Il tran è appesantito dal tempo, meno giovanile che in fotografia o in televisione: ma appare il solo segno evidente di un'età molto avanzata e delle fatiche del suo ruolo di Presidente viaggiatore.

Tito ha deciso anche un supplemento d'impegni diplomatici, programmando un incontro con il ministro egiziano degli Esteri Riad, arrivato oggi a Roma e atteso domani alla Farnesina da Moro. Secondo alcune fonti jugoslave il colloquio con Tito avverrà prima della partenza per Torino e comunque entro domani. Si ritiene sarà poco di più d'una presa di contatti perché il Maresciallo è stato un mese fa al Cairo e si tiene costantemente informato attraverso le normali vie diplomatiche. Resta comunque un'iniziativa interessante, anche perché nelle conversazioni di Roma Tito ha potuto approfondire il punto di vista italiano sul Medio Oriente. Come noto, le posizioni non sono le stesse per l'accentuata solidarietà filo-araba di Tito, ma convinzione comune, e confermata dai colloqui al Quirinale, è che la soluzione della crisi debba trovarsi nell'ambito delle Nazioni Unite.

Nelle due ore odierne di colloquio con Saragat, sono stati ripresi e analizzati i temi trattati nella prima giornata dai ministri degli Esteri Moro e Tepavac. Ma a differenza dei suo ministro, Tito non ha nemmeno sfiorato, come risulta dalla nota ufficiosa sui colloqui, i problemi bilaterali di frontiera e delle minoranze. «Il mio viaggio a Roma ha soltanto lo scopo — ha detto Tito partendo da Belgrado — di rafforzare una amicizia e preparare l'atmosfera giusta per risolvere i problemi». Si è attenuto a questa linea, affrontando solo gli argomenti generali di politica estera e della Comunità Economica Europea. L'intrattenimento con Saragat, per una reciproca simpatia personale nata nel viaggio del Presidente italiano a Belgrado nel '69, ha favorito uno scambio d'idee non troppo frenato da guardinghe preoccupazioni di protocollo.

Ribaditi l'amicizia e gli impegni per una politica di pace, Saragat e Tito hanno parlato soprattutto di relazioni Est-Ovest in vista della conferenza europea per la sicurezza. Già il ministro Tepavac ne aveva fatto il tema principale del suo intervento ed è interessante notare che è stato il solo punto in cui i jugoslavi hanno parlato indirettamente dei sovietici rimanendo riservati sui loro rapporti con Mosca.

I jugoslavi sono favorevoli alla proposta finlandese di una conferenza preliminare di tutti gli ambasciatori a Helsinki, per avviare il discorso sulla riduzione bilanciata delle forze militari. Gli italiani, in linea con le decisioni della riunione Nato a Bruxelles, ritengono invece che un accordo delle quattro potenze su Berlino rappresenti un passo necessario per valutare l'opportunità di colloqui multilaterali. Senza un gesto di buona volontà dei sovietici per Berlino, ha osservato Moro e si ritiene abbia ribadito Saragat, è molto difficile pensare a una conferenza europea che porti a risultati nuovi e non si risolva in una consacrazione dell'attuale situazione di blocchi e sfere d'influenza.

I due blocchi

I jugoslavi vorrebbero anticipare i tempi della conferenza per non rischiare di sedersi al tavolo a giochi diplomatici fatti. La loro preoccupazione costante di «non allineati», in bilico fra Est e Ovest, è di non essere tagliati fuori. Lo stesso accade con la Comunità Economica Europea, argomento ampiamente ripreso da Tito e dai suoi esperti commerciali. La Jugoslavia, con l'accordo sulle carni bovine, ha un piede nella Comunità e vorrebbe che l'Italia l'aiutasse a entrarvi quasi completamente. Punta sull'Italia che l'ha già aiutata in questo senso e che ha ancora promesso di darle una mano: così ha ribadito il presidente del Consiglio Colombo in una cordiale conversazione col Maresciallo a Palazzo Madama, presenti per l'Italia il vicepresidente del Consiglio De Martino, il ministro degli Esteri Moro, il segretario generale della Farnesina Gaja e l'ambasciatore a Belgrado Trabalza (ora designato a Pechino).

In questo fitto incrociarsi di colloqui, il governo italiano ha anche confermato la buona disposizione verso Belgrado per accordi economici diretti. Le richieste jugoslave vanno dal passaggio sul loro territorio (dall'Urss) del metanodotto dell'Eni ad un intervento tecnico-finanziario dell'Iri per la rete autostradale. Belgrado non è tanto interessata a prestiti e a finanziamenti, quanto alla cooperazione industriale italiana che riduca gli alti costi di produzione delle aziende autogestite. I problemi sono stati posti nelle linee generali, ma con buone prospettive: appunto in quell'atmosfera di fiducia e ottimismo auspicata dal Maresciallo Tito.

«Soddisfazione, soddisfatti, soddisfattissimi»: sono le parole che abbiamo sentito ripetere di continuo per due giorni, da jugoslavi e italiani, nei discorsi e nelle confidenze. Finisce il viaggio ufficiale e il bilancio appare positivo al di là della fraseologia di rito, anche nelle calcolate e sconfitte omissioni sul problema aperto della Zona B. L'euforia rimbalza dai giornali di Belgrado, che hanno minimizzato l'episodio della bomba al consolato di Milano, definendolo un gesto «anacronistico e grottesco». Dopo i tormenti di dicembre tutti si erano impegnati a fondo affinché la visita di Tito fosse un successo, non solo sul piano ufficiale, ma anche per impegno di statisti. Sono rimaste ovviamente le divergenze in politica internazionale, alcuni degli accordi diretti saranno forse laboriosi, ma il successo c'è stato e nemmeno i cento camerieri del Grand Hôtel hanno voluto in extremis infirmarlo.

Giorgio Fattori

Mansholt spiega l'accordo raggiunto a Bruxelles

Gli aumenti per i prezzi agricoli non implicano rincari al consumo

Si tratta di sovvenzioni (attraverso l'apposito fondo) per aumentare il reddito dei produttori - «Con le riforme di struttura, dichiara il vice presidente della Cee, abbiamo rotto un muro che resisteva da 12 anni»

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 26 marzo.

«Da dodici anni l'Europa attendeva una seria politica agricola comune. Finalmente essa è nata e la Comunità si avvia sulla strada delle riforme»: così Sicco Mansholt ha cominciato il suo atteso discorso davanti a decine di giornalisti europei, 24 ore dopo che i sei ministri avevano finalmente trovato un'intesa sull'avvio di riforme strutturali per l'agricoltura e su aumenti di prezzo per alcuni prodotti.

Il discorso del vicepresidente della commissione, l'uomo che da anni si batte per dare un volto moderno e un reddito migliore agli agricoltori che lo considerano in cambio un «nemico», è stato condotto sotto il segno della speranza, ma senza pericolose illusioni. *«Grazie anche alla fermezza e alla tenacia degli italiani, è nata una politica sociale comunitaria, la sola in grado di modificare il volto medioevale di troppe regioni della Cee. La politica dei prezzi, che avevamo attuato finora non era servita a mutare le strutture e a colmare gli squilibri. Per questo la commissione non ha voluto presentare proposte di aumenti fino a che non fosse stato pronto anche un piano di riforme. Questo, per la disinformazione degli agricoltori (di cui essi non sono responsabili), ha scatenato le proteste e ci ha esposti alla impopolarità».*

L'aumento dei prezzi per alcuni prodotti agricoli — ha detto un giornalista — provocherà sicuramente reazioni negative negli Stati Uniti, che accusano da tempo la Cee di fare una politica protezionistica, attraverso il meccanismo delle sovvenzioni agli agricoltori. *«Gli americani* — ha risposto Mansholt, assai seccamente — *hanno sempre respinto le nostre proposte di concordare i prezzi agricoli, sia nel quadro del Kennedy round sia attraverso il Gatt. Dicono di voler essere liberi nelle loro decisioni. Benissimo: anche noi siamo allora liberi».*

In realtà, gli aumenti previsti dall'accordo di ieri non sono rilevanti, e comunque molto inferiori alle richieste soprattutto tedesche e olandesi, le due nazioni più interessate ad incrementi in questo settore. Come ha riassunto oggi lo stesso presidente della commissione Malfatti, tali aumenti sono: il 3 per cento per il grano tenero, il 2 per cento per il grano duro, il 2 per la segala, il 4 per l'orzo (i tedeschi chiedevano il 15), il 6 per il latte (attraverso interventi sui prezzi del burro e del latte scremato), il 6 per cento nei '71 e il 4 nel '72 per la carne di bue, l'1 per il mais. Saranno inoltre concessi aiuti ai produttori italiani di barbabietole ed è stato aumentato il quantitativo di riso che la comunità dovrà acquistare in via preferenziale dal nostro paese.

Come ha ricordato lo stesso Marcholli, tali aumenti non significano aumenti anche al consumo, poiché si tratta di sovvenzioni — attraverso il settore «garanzia» del Feoga — diretti ad aumentare il reddito dei produttori. La prova che il prezzo comunitario incide in misura molto modesta su quello al consumo viene anche dal fatto che negli ultimi quattro anni i prezzi al produttore sono invariati nella Cee, mentre il costo al consumo è costantemente aumentato.

L'aspetto più importante dell'accordo di ieri è quello delle riforme. *«Non è più tollerabile che gli agricoltori siano i parenti poveri dell'Europa opulenta»* ha concluso Mansholt. *«Da dodici anni tentiamo inutilmente di parlare di strutture al Consiglio dei ministri, e la unica risposta erano gli aumenti di prezzi. Ieri, finalmente, il principio è passato. Qualcuno dice che è stato ottenuto poco: io rispondo che è una breccia importantissima in un muro che non riuscivamo neppure a scalfire».*

Vittorio Zucconi

(A pag. 14: I commenti in Italia).

Karachi mobilita le truppe per domare la rivolta

La guerra civile nel Pakistan orientale che ha proclamato la sua indipendenza

Sanguinosi scontri fra esercito e autonomisti, molti morti - Arrestato il *leader* scissionista Rahman?

Dacca, 26 marzo.

Lo sceicco Rahman ha proclamato ogni l'indipendenza del Pakistan orientale mentre il presidente Yahya Khan dichiarava illegale la Lega Awami, proibiva ogni attività politica nel Paese e ordinava all'esercito di ripristinare l'ordine nella provincia orientale.

Sembra che sanguinosi scontri su vasta scala fra truppe del Pakistan occidentale e forze del Pakistan orientale, siano in corso a Dacca, Chittagong e Cornilla e in altre zone. Il numero delle vittime sarebbe molto elevato. Nel suo messaggio al popolo del Pakistan orientale, lo sceicco Rahaman ha affermato che *«le forze armate pakistane avevano bruscamente attaccato, a partire da mezzanotte, la base militare est-pakistana di Pielkhana e il posto di polizia di Rajabag, a Dacca, uccidendo un gran numero di persone disarmate».*

L'esercito avrebbe arrestato parecchie centinaia di persone in diversi centri est-pakistani, dove sarebbe in corso una vera caccia agli autonomisti. Il numero dei soldati giunti nel Pakistan orientale dalla regione occidentale è salito a circa 70.000.

Il presidente, Yahya Khan, in un discorso alla radio, ha detto: *«La proclamazione proposta dallo sceicco non era altro che una trappola. Lui sapeva che non valeva la carta su cui era stata scritta. La richiesta di Rahman poteva portare ad una sola conclusione: la separazione totale del Pakistan orientale. Questo crimine non sarà impunito. Non permetteremo a questa gente affamata di potere e disfattista di distruggere l'integrità e la sicurezza del Pakistan».*

Il presidente si è quindi impegnato a mantenere la promessa, fatta all'atto del suo insediamento avvenuto un anno fa, di trasferire i poteri ai rappresentanti eletti dal popolo.

Questa sera secondo alcune voci non controllate, data la rigida censura imposta nel Paese, lo sceicco Rahman sarebbe stato arrestato con un gruppo di sostenitori.

(Ansa - Upi - Ap)

IL SOMMARIO

«Contro Libro bianco»: oggi La Malfa lo presenta a Roma in una conferenza-stampa 2
I conti con la Chiesa: come si fa un Presidente. Di Vittorio Gorresio 3
Turandot tra veli e lustrini: inconsueto allestimento dell'opera pucciniana al «Nuovo» di Torino. Di Massimo Mila 7
Genova: Un fattorino è ucciso da due banditi in pieno centro cittadino 8
Indocina: i «viet» premono dal Nord Vietnam. Di Ennio Caretto 13
Cina: intervista a Ciu En-lai sull'economia e i rapporti con Urss e Usa 13
Montedison: l'ingegner Girotti (Eni) si dimette da vice-presidente 14
I «titolini» di Sindona: nuovi protagonisti della Borsa. Di Renato Cantoni 15

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6, 7
Interno 2, 8, 9, 11
Estero 13
Economia 14, 15
Automobile 17
Sport 22, 23
Ultime notizie 24

Città e Regioni 2
Analisi dall'estero 13

Città e Regioni

Reggio: la guerra con i manifesti

Con la visita del presidente dell'assemblea calabra, mercoledì a Reggio sono ripresi, puntuali, gli scontri. E prima degli scontri sono riapparsi, puntualissimi, i volantini del comitato d'azione: il solito *cocktail* di vanterie (« *Ci siamo raccolti in pubblica adunanza* »), di retorici elogi ai tre consiglieri regionali che « *non si sono prestati al tradimento* », e di minacce per i « *mascalzoni politici* » insediati a Catanzaro.

Chi è stato a Reggio sa che quei volantini sanno un brutto segno. Per mesi, infatti, i momenti più aspri della sommossa sono stati annunciati dai proclami del comitato o di misteriosi organismi affini. Mal scritti, prolissi, pieni di parole fuori moda, i foglietti erano attesissimi dai reggini. La gente li aspettava e li beveva. E' stata un fatto senza precedenti: quello di una guerra di campanile che, per la lontananza o la reticenza dei *mass-media* più efficaci (tv, radio, cinema), è stata guidata e drogata dal mezzo più vecchio, il manifesto.

Dottor Goebbels

Merita analizzare almeno i volantini dell'ultima fase (21 gennaio-25 febbraio), per smontarne il meccanismo ed esaminarlo. Risulta chiara quel che già s'era intravisto nei giorni della rivolta: che i compilatori dei foglietti, come tanti piccoli dottor Goebbels, hanno seguito una regola semplice e antica: l'amplificazione retorica di un sentimento popolare e la fabbricazione continua di piccoli falsi, da ripetere sistematicamente, giorno dopo giorno.

La molla iniziale è l'esaltazione di Reggio, « *dalla storia trimillenaria* », « *capitale per tradizione* » e « *gloriosa città* ». Dentro Reggio ci sono i rioni, « *civili* », « *indomiti* », « *eroici* ». La città e i rioni chiedono ciò che loro spetta: il titolo di capitale, e lo chiedono con l'aiuto dei figli migliori, quelli del comitato, « *orgogliosi d'aver dato a Reggio, all'insegna del "boia chi molla", la bandiera del coraggio e dell'onore* ».

Ma « *in trincea contro i sacrosanti diritti di Reggio* » stanno i « *baroni rossi* ». Mancini, Misasi, Pucci. Il loro volto è « *freddo e tragico* », hanno la « *bava alla bocca* », emettono « *ordini di punizione* » e li fanno eseguire dai politici locali, « *squallide marionette* » che vivono col « *baroni* » in « *vile simbiosi d'anima* ». Poi ci sono i « *corvi neri* » del governo. Ci sono i sindacati, « *altra squallida, feudale baronia* ». Ci sono gli « *untorelli* » della IV. Infine ci sono i giornalisti del Nord, « *pennivendoli agli ordini delle truculente intimidazioni del marxismo italiano* ».

Questi malvagi, coalizzati, impongono al Consiglio regionale « *il vile tradimento* ». Ed ecco la sommossa, « *spontaneo moto di popolo* ». E' con la sommossa, « *la più spietata repressione che l'Italia conobbe da quando fu unificata* ». E' qui che i compilatori dei manifestini mostrano una rozza abilità. Volantino dopo volantino, costruiscono dinanzi alla gente di Santa Caterina e Sbarre l'immagine di una « *città martoriata e dolente* », « *serrata in una morsa di bocche di fuoco* », addirittura « *morta* ».

Contro questa città si scatenano « *oltre 30 mila poliziotti, carabinieri e soldati delle varie armi* », « *un esercito di vandali sceso dalle montagne con bestiali istinti* », affiancato da « *carri armati* » e « *corvette della marina* ». E' « *una muta di cani idrofobi* » che assale « *scientemente* » i cittadini, meglio ancora le donne, « *provocate sadicamente ed ingiuriate nella maniera più volgare* ».

Dosi di retorica

Reggio « *brucia* »; « *è un massacro indiscriminato di sangue* ». La polizia « *sbatte in galere fetide e buie la più bella e prorompente gioventù calabra* », « *calpesta il sacro gonfalone della città* », sporca di anilina rossa « *financo i sacri muri della venerata cattedrale* ». « *I feriti gravissimi aumentano di giorno in giorno* ». Non si ha pietà per nessuno: « *si bastona a sangue freddo anche un'anziana madre che gridava il proprio amore ad un giovane arrestato benché estraneo ai fatti* ».

« *Lo Stato di diritto è morto* », si annuncia. La città è vittima « *dei drammatici sistemi staliniști operanti a Praga e Danzica* », ma è « *pronta a tutto, anche al suicidio* ». E i volantini la eccitano con dosi sempre più massicce di retorica: « *Viva la stirpe eroica!* », « *Viva la fiammeggiante gioventù reggina* ». « *Reggio, col tuo martirio hai scritto un'indelebile pagina di storia!* ». Non mancano le « *barricate che sanno di sangue* » e persino (ecco una vecchia conoscenza) il « *memento audere semper* ».

Queste banalità esaltate sono state offerte per settimane a gente che non aveva altre fonti d'informazione. E moltissimi ci hanno creduto. Hanno creduto soprattutto agli attacchi ai politici (« *sanguisughe* », « *pretoriani mal pagati* » e « *smunti sudditi* » dei « *padroni* », « *autentici despoti venuti dietro le salmerie delle truppe occupanti di colore* »). E dagli attacchi ai politici è stato facile passare alla negazione dei partiti e della loro funzione (« *Siamo orgogliosi di non essere affiliati ad alcun partito* » hanno scritto gli studenti di Architettura).

Di questo rifiuto mi parlava il 3 dicembre un anziano signore romano, compiaciuto che a Reggio fosse in atto, diceva, « *una vera e propria opera di rigetto del partito politico, di qualsiasi partito politico* ». Quel signore era Valerio Borghese. Lo ascoltavo pensando che l'Italia aveva già imparato, 40 anni fa, dove porta il « no » ai partiti. Anche per questo, rivolte come quelle di Reggio e dell'Aquila sono lezioni dure, ma possono risultare efficaci. A condizione che chi deve ascoltarle, non continui a tapparsi le orecchie.

Giampaolo Pansa

Jovanka nella boutique

Roma. La signora Jovanka, moglie di Tito, esamina uno degli scialli che le sono stati presentati ieri, durante la visita ad una casa di alta moda . Condotti (Foto Team)

La disputa sulla finanza pubblica

"Contro Libro bianco,, di La Malfa

Stamane lo illustrerà in una conferenza-stampa - Il documento esamina la situazione economica e suggerisce la linea da seguire - Contrasti nel pli per lo scioglimento della Giunta dei giovani liberali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 marzo.

La Malfa presenterà domani in una conferenza stampa il « contro-Libro bianco » dei repubblicani sulla spesa pubblica. Il documento di cento cartelle dattiloscritte, corredate da calcoli e tabelle, si compone di tredici capitoli in cui, dopo una approfondita analisi della situazione economica, il pri espone il proprio punto di vista sui possibili rimedi e sulla linea da seguire in politica economica.

Il « contro-Libro bianco » è stato a lungo discusso oggi dalla direzione del pri dopo un'ampia illustrazione svolta dal segretario, La Malfa. Dei tredici capitoli, elaborati da un gruppo di tecnici del partito, il primo riguarda la funzione che secondo il pri dovrebbe avere la finanza pubblica nell'attuale sistema economico italiano, mentre l'ultimo contiene le conclusioni di carattere politico. Gli altri capitoli si soffermano invece sulle varie voci di bilancio.

Nel dibattito sono intervenuti numerosi membri della direzione per chiedere chiarimenti su taluni punti del documento, che sarà inviato al ministro del Tesoro, Ferrari Aggradi (autore del « Libro bianco » presentato al Parlamento), ai presidenti ed ai membri delle commissioni Bilancio, Finanze e Tesoro della Camera e del Senato ed ai presidenti dei gruppi parlamentari.

Secondo l'agenzia di stampa « Adnkronos », nel « controrapporto» sulla spesa pubblica si osserva che a partire dal '68 si è avuta una notevole dilatazione delle spese dello Stato, delle aziende autonome, degli enti locali e degli enti previdenziali che ha condizionato l'andamento del mercato monetario e finanziario e dello stesso sistema produttivo.

Pertanto i repubblicani propongono un freno alla lievitazione delle spese pubbliche, che potrebbe ottenersi impegnando i vari centri della pubblica amministrazione a ridurre per qualche anno le spese di propria competenza, almeno per una modesta aliquota.

Inoltre i repubblicani sostengono la necessità di eliminare il fenomeno dei residui passivi di stanziamento, revisionando la normativa che ha dato luogo all'attuale dilatazione dei residui e, al tempo stesso, portando a compimento quegli impegni di spesa che possono essere realizzati in un periodo di tempo piuttosto breve.

Si è riunita anche la direzione del partito liberale che, dopo una relazione del segretario Malagodi sui più recenti sviluppi della situazione politica, si è occupata in prevalenza di problemi di organizzazione interna. La riunione, durata a lungo, ha fatto emergere contrasti tra i membri della maggioranza e quelli della minoranza di « Presenza liberale » e di « Rinnovamento ».

Con 17 voti contro 7 la direzione ha approvato la proposta di Malagodi e Bignardi per lo scioglimento della Giunta nazionale della gioventù liberale, che è stata sostituita con un commissario, l'on. Gennaro Papa. La sinistra del partito ha sostenuto in un suo comunicato che « *la decisione autoritaria ha voluto impedire che la linea di opposizione alla segreteria del più decisa della Giunta della gioventù liberale fosse definitivamente sancita dal congresso nazionale giovanile convocato per la fine di aprile* ».

g. fr.

Interrogato in carcere l'ex colonnello Lo Vecchio

Roma, 26 marzo.

(*g.c.*) La polizia ha continuato a cercare chi ha partecipato la sera del 7 dicembre scorso alle riunioni che erano state organizzate, si dice, per far scattare il piano di Junio Valerio Borghese. Non è una impresa semplice, tanto è vero che sinora l'ufficio politico della Questura aveva individuato soltanto sei di quelli che si adunarono nella palestra « Folgore » ed in due altre località alla periferia di Roma. Ma la disposizione del giudice istruttore dott. De Lillo è stata molto precisa: egli li vuole interrogare tutti.

Oggi, tutta l'indagine dell'autorità giudiziaria si è risolta nell'interrogatorio formale dell'ex col. Giuseppe Lo Vecchio, che l'altro giorno non era stato in grado di rispondere alle domande del dott. De Lillo perché troppo emozionato alla notizia che il suo fermo era stato trasformato in mandato di cattura.

L'ex ufficiale si è difeso sostenendo di non avere mai saputo nulla del colpo di Stato e di non avere mai fatto parte del « Fronte nazionale »: ha ammesso soltanto di essere un simpatizzante del gruppo di estrema destra e di essere molto amico del principe Junio Valerio Borghese.

L'editore de «L'Arena» sullo sciopero dei redattori

Verona, 26 marzo.

La presidenza della società Athesis, editrice del giornale *L'Arena* di Verona, riferendosi a un comunicato della Federazione nazionale della stampa italiana su un presunto mancato impegno da parte della proprietà riguardante una pretesa consultazione preventiva con il comitato di redazione sui tempi e sui metodi dell'avvicendamento direttoriale, precisa che « *nessun impegno del genere, né scritto né verbale, è stato preso, come si può rilevare dalla corrispondenza intercorsa con il comitato di redazione* ».

Nel suo comunicato la Federazione della stampa aveva assicurato il suo appoggio ai giornalisti de *L'Arena*, che mercoledì avevano proclamato uno sciopero di 3 giorni.

(Ansa)

Vecchietti rieletto segretario del psiup

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 26 marzo.

Il Comitato centrale del psiup, eletto ieri sera dal terzo congresso, si è riunito oggi nella federazione bolognese del partito ed ha confermato Tullio Vecchietti alla carica di segretario generale. La votazione è stata unanime. Contrastata invece la conferma di Dario Valori alla vice segreteria. La « sinistra » (29 sui 105 membri del Comitato centrale) si è astenuta, precisando che questa sua riserva non ha carattere personale, ma esprime un'attesa critica nei confronti della maggioranza.

Ora il Comitato centrale deve infatti decidere la composizione dell'ufficio politico e della direzione, la struttura collegiale degli organi centrali di lavoro, le iniziative di massa con le quali si conta di ridare fiducia e vitalità al partito, anche in vista delle elezioni amministrative di giugno.

Ieri, all'ultimo momento, Vecchietti e Valori sono riusciti ad evitare una frattura con Foa e Libertini accettando nel documento politico conclusivo le tesi della « sinistra » e dando « *affidamenti* » per una presenza adeguata della minoranza negli organi dirigenti. Su questa base, quando la rottura sembrava certa e l'inquietudine si era diffusa tra i delegati, il congresso aveva potuto approvare a larghissima maggioranza il documento politico: su 480 delegati soltanto i 7 della pattuglia « cinese » votarono contro.

Oggi, al Comitato centrale, la « sinistra » ha chiesto a Vecchietti di mantenere gli impegni per la composizione degli organi centrali, per verificare la possibilità effettiva di guidare unitariamente il partito. Non si è concluso nulla. Dopo l'elezione del segretario e del vicesegretario, è stato necessario aggiornare i lavori del Comitato centrale. Un comitato di nove persone si è riunito per tentare di comporre i dissensi e indicare al Comitato centrale una soluzione unitaria.

Un'intesa, sia pure di compromesso, dovrebbe alla fine essere raggiunta. Essa comunque coprirà solo formalmente e momentaneamente il dissenso tra il « centro » e la « sinistra ».

f. d. l.

Il Comitato ristretto ha unificato i 6 progetti di legge

Assoluta parità tra coniugi nel nuovo diritto familiare

Il nucleo familiare non sarà più retto « a monarchia », con a capo il marito, ma « a diarchia » - Marito e moglie hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri - Elevata a 18 anni l'età per sposarsi - Le dispense concesse dal tribunale - Il testo della legge sarà votato entro la fine dell'anno

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 marzo.

Dopo anni di attesa, la riforma del diritto di famiglia sta andando in porto. Ci vorrà ancora un po' di tempo perché sia votata dai due rami del Parlamento, ma è probabile che possa concludere il suo « iter » entro la fine dell'anno o la prima metà del prossimo. Un primo passo importante su questa strada è stato compiuto: il comitato ristretto, incaricato dalla commissione Giustizia della Camera di redigere un testo unificato dei 6 progetti di legge presentati, nell'attuale legislatura, da democristiani, repubblicani, comunisti e socialisti, ha praticamente concluso il proprio lavoro dimostrando che esiste, oggi, una chiara volontà politica di modificare radicalmente la legislazione in vigore, armonizzandola con i più moderni concetti giuridici e sociali.

Buoni frutti

Del comitato erano stati chiamati a far parte gli onorevoli Angelo Castelli, in qualità di presidente, e Maria Eletta Martini, entrambi democristiani, Vito Vittorio Lenoci (psi), Aldo Bozzi (pli), Alberto Guidi (pci), Francesco Cacciatore (psiup) e Clemente Manco (msi). In quindici riunioni essi hanno redatto un testo composto di 154 articoli che, salvo qualche ritocco di poco rilievo, sarà consegnato, a giorni, alla commissione Giustizia, la quale lo esaminerà in sede referente a partire forse dalla fine del prossimo mese.

Il lavoro del comitato è stato complesso e faticoso, ma pare che abbia dato buoni frutti. « *Le modifiche proposte* - ci ha dichiarato il liberale Bozzi, *sono molte e notevoli. Esse tendono a fare della famiglia una comunità aperta e responsabile, che, prima che nella legge esterna, deve trovare in se stessa, nella sua autonomia e nella sua intima sacralità, la norma regolatrice. La famiglia abbandona lo schema monarchico, che si reggeva sul marito elevato a capo, e si affida al regime diarchico, fatto di parità tra marito e moglie e di responsabilità dei figli* ».

La riforma non riguarderà, tuttavia, soltanto il riconoscimento di uguali diritti e doveri per i coniugi in merito ai bisogni della famiglia, all'amministrazione dei beni, alla potestà sui figli; investirà, in pratica, la maggior parte delle norme del codice civile regolando su basi nuove i rapporti economici, i casi di nullità del matrimonio e di separazione legale, il regime delle adozioni e delle affiliazioni, del riconoscimento e del disconoscimento di paternità, le dichiarazioni giudiziali di paternità e di maternità e, infine, le successioni.

Per effetto del nuovo diritto di famiglia saranno anche sostituiti o abrogati numerosi articoli del codice penale. Tra quelli di cui il comitato ha chiesto l'abrogazione vi sono gli articoli che prevedono pene minime per l'aborto, l'infanticidio e l'omicidio per cause d'onore (551, 578 e 587 del codice penale), qualora vi sia discordo, riscontro dei coniugi può chiedere, senza alcuna formalità, l'intervento del giudice, il quale adotterà eventualmente, in base alle indicazioni che gli sono state espresse, la soluzione che ritiene più adeguata alle esigenze dell'unità e della vita familiare. La decisione del giudice potrà essere impugnata.

L'annullamento

Per i casi in cui è previsto l'annullamento del matrimonio (difetto di età, infermità di mente, mancanza di assenso, impotenza) i limiti di tempo per proporre l'azione giudiziaria sono stati elevati tutti ad un anno. Profondamente innovatrici sono le proposte riguardanti l'annullamento quando vi sia stata violenza, errore o dolo. L'attuale codice civile prevede, in queste circostanze, solo due casi: quando il consenso sia estorto con la violenza o quando si tratti di errore di persona. Col principio approvato dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, il matrimonio potrà essere annullato quando il consenso di uno o di entrambi gli sposi, in relazione all'età, al sesso, alla condizione delle persone o ad un eventuale rapporto di subordinazione, sia stato estorto con la violenza o, anche, sia dovuto ad un grave timore riverenziale.

La separazione

Il progetto di riforma aggiunge altri quattro casi in cui, entro cinque anni dal giorno in cui è stato celebrato, può essere chiesto l'annullamento del matrimonio. Si tratta di « *casi* » che, se conosciuti in precedenza, avrebbero indotto quasi certamente l'altro coniuge ad una diversa decisione. Essi sono: una condanna all'ergastolo o ad una pena superiore a 15 anni di reclusione per uno o più delitti non colposi, esclusi i reati politici; due o più condanne pari o superiori a tre anni per reati sessuali o di sfruttamento o favoreggiamento della prostituzione; una malattia che comporti grave pericolo per la prole e per l'altro coniuge; una malattia, fisica o psichica, o una anomalia tale da costituire grave ostacolo *all'esercizio dei diritti e doveri che nascono dal matrimonio*.

Il progetto di riforma che il Parlamento si accinge a discutere estende, infine, i casi di separazione legale (finora è prevista dal codice solo quella consensuale o per colpa) e quindi, in pratica, le possibilità di ottenere il divorzio.

Gianfranco Franci

I problemi discussi con Colombo

Chiuderanno ancora tutti i pubblici esercizi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 marzo.

I problemi urgenti dei 250 mila pubblici esercizi (bar, caffè, trattorie, ristoranti, tavole calde, latterie) sono stati esaminati, questa sera, in un colloquio tra il presidente del Consiglio, Colombo, il presidente della Fipe, Prantera, e alcuni rappresentanti della categoria. Sono state illustrate a Colombo le richieste per il riposo settimanale, la sollecita approvazione della disciplina del commercio e l'abolizione dell'imposta sul valore aggiunto o, quanto meno, la riduzione dell'aliquota.

I pubblici esercizi rimarranno nuovamente chiusi per uno o due giorni in coincidenza con la manifestazione di protesta preannunciata dalla Confederazione generale italiana del Commercio e del Turismo. Sospenderanno l'attività anche altre categorie e, in numerose province, l'intero settore resterà bloccato.

« *L'esasperazione degli operatori del commercio e del turismo* - hanno sottolineato oggi, nel corso di una conferenza stampa, il presidente della Federazione italiana pubblici esercizi, Prantera, e il segretario generale della Confcommercio, Porena, *è giunta al limite. Non soltanto vi saranno manifestazioni di protesta, articolate in vario modo, ma si ricorrerà ad ogni possibile mezzo per difendere l'interesse delle aziende, e soprattutto quello dei consumatori, che subiscono il danno di una politica incerta e, spesso, sbagliata* ».

La disciplina del commercio, che costituisce il primo atto per un miglioramento dell'apparato distributivo, rischia di essere inabbiata; l'applicazione dell'Iva ai pubblici esercizi provocherà un aumento dei prezzi di circa il 9 %.

« *Poiché la soluzione di alcuni problemi* - ha dichiarato il presidente della Fipe, *è ostacolata dall'azione contrastante di determinati gruppi economici che tendono a monopolizzare la distribuzione, abbiamo deciso di chiedere alla Confcommercio di adottare le opportune misure* ».

g. f.

LE INTERVISTE AI SINDACALISTI

Una lettera di Ravecca

Signor Direttore, l'attenzione dedicata dal suo giornale alle vicende del movimento sindacale, anche con preciso riferimento alle posizioni di larga parte della Cisl, mi spinge a chiederle un po' di spazio per ribadire la mia posizione e quella di non pochi sindacalisti della Uil.

La maniera confusa e contraddittoria con la quale alcuni esponenti sindacali stanno portando avanti il processo di unità sindacale impone, a mio modesto giudizio, una precisa presa di posizione in una materia che è vitale per tutto il movimento operaio. Il mio obiettivo è quello di fare l'unità sindacale e non l'unificazione degli apparati.

Le mie motivazioni « politiche » risalgono alla riunione unitaria dei Consigli generali di Firenze e non credo occorra ribadirle. Sappiamo tutti che molte cose sono state messe in opera per togliere valore ai nostri argomenti, sino a presentarci come dei « conservatori », isolati dalla classe operaia, oppositori preconcetti dell'unità sindacale mentre non siamo che oppositori dell'unità fatta male, dell'unità fatta all'insegna della confusione.

I problemi di ordine pregiudiziale sono numerosi, e tutti variamente collegati tra loro: dal chiarimento sulla funzione e sul ruolo del sindacato nella società democratica alla questione delle incompatibilità e più in generale dei rapporti con i partiti, a quella della collocazione internazionale del sindacato. Ma tutti sono, in definitiva, riconducibili ad uno solo: l'autonomia del movimento sindacale.

Le pregiudiziali che noi abbiamo posto a questo riguardo non sono « escogitazioni di vertice », esse provengono dalla realtà della fabbrica, dalla realtà del movimento operaio: dove si è profondamente convinti dell'unità, nella consapevolezza, però, dei gravi pericoli di strumentalizzazioni cui andrebbe soggetto un sindacato costruito senza aver raggiunto la sicurezza di una sua reale autonomia.

Le convergenze realizzate su questa linea all'interno della Uil, e di cui è testimonianza anche l'intervista di ieri di Vanni a *La Stampa*, la presa di posizione di una così vasta parte della Cisl, la reazione di base che si sta sviluppando nelle Acli, dimostrano che queste tesi sono patrimonio del movimento operaio. Si sta cominciando a reagire a quelle operazioni « unitarie » come quella che si è voluta avviare, attraverso burocratici compromessi, alla conferenza dei metalmeccanici, operazioni che contengono tutti i presupposti per una drammatica rottura.

Ed è proprio questo errore che la nostra azione e quella degli amici della Cisl mirano a scongiurare. Ciò non significa che il discorso dell'unità debba essere accantonato. Al contrario. Eludere i problemi non è mai servito a risolverli: e la politica dei fatti compiuti non è una politica democratica. Come sindacalisti abbiamo visto il fallimento del « Patto di Roma » del 1944, come socialisti abbiamo vissuto il dramma della fallita unificazione. Se le esperienze negative hanno un valore, questo sta proprio nell'insegnamento di evitare che esse possano riproporsi.

Vorrei quindi fosse chiaro che quello che a nostro giudizio deve ancora essere dibattuto ampiamente non è l'obiettivo dell'unità, ma il « metodo » per raggiungerla. I lavoratori devono sapere chiaramente che non è vero che tutti i problemi sono risolti, o che tutti possono essere risolti senza un chiarimento politico, attraverso iniziative isolate delle cosiddette « avanguardie », che troppo spesso in realtà si traducono in momenti di divisione.

Questo, dunque, deve essere l'insegnamento dei recentissimi sviluppi della situazione sindacale. E credo che tutti siano ora obbligati a tenerne conto. Ma se, nonostante ciò, qualcuno pensasse di poter andare avanti sulla strada sbagliata, eludendo i problemi reali, allora si deve assumere tutta la responsabilità di riportarci di colpo indietro di venti anni.

Potrebbe essermi compromessa la stessa unità d'azione, che è il traguardo più importante che il movimento sindacale è finora riuscito a raggiungere e che, al di là dell'obiettivo organizzativo, è quella che in effetti conta per difendere gli interessi di classe dei lavoratori.

Con molti cordiali saluti.

Lino Ravecca

Segretario generale della Uil

il vantaggio dei giovani

è la mente aperta, è lo spirito pronto
è il giudizio vivace.
Ai giovani servono i mezzi
per guardarsi intorno, per esercitare lo spirito
per applicare il giudizio.

COLLANA APERTA il nuovo mezzo per guardare il mondo con occhio giovane
COLLANA APERTA i problemi, la cultura, i pensieri, le fantasie dei giovani d'oggi
COLLANA APERTA i libri per i nuovi adulti

COLLANA APERTA
attualità - storia e scienze umane - narrativa e poesia - divulgazione scientifica - biografie

In libreria i primi quattro volumi
Asimov, I MATTONI DELL'UNIVERSO - Plowman, GLI DEI ABBANDONANO ATENE
Born, GIULIO VERNE: L'UOMO CHE INVENTO' IL FUTURO
Hirsch, LA COMUNITA' VIVENTE: INTRODUZIONE ALL'ECOLOGIA

In preparazione
Brera, IL MESTIERE DEL CALCIATORE - Kettle, KARL MARX E IL COMUNISMO MODERNO
Mc Gloshan, FREUD E LE ORIGINI DELLA PSICOANALISI
Proctor, LA GERMANIA NAZISTA - Hingley, LA RIVOLUZIONE RUSSA

Arnoldo Mondadori Editore

La rivincita del "postale,,

Ci sono giorni in cui, cronaca e meteorologia avversa coincidendo, la Sicilia torna ad essere davvero un'isola, con tutte le implicazioni che questo termine comporta: difficoltà di raggiungerla, e per quelli che ci sono dentro quasi una forzata prigionia per le difficoltà di abbandonarla. Le navi traghetto e soprattutto l'aereo hanno pressoché saldato la Sicilia al continente; poi capita che traghetto ed aereo, per cause differenti, ma contemporanee, non possono funzionare, ed ecco si rimane in gabbia, con un'indefinibile sensazione d'impotenza e dispetto.

A chi è venuto in mente, vien voglia d'urlare, di costruire l'aeroporto di Palermo a Punta Raisi, questa specie di portaerei in terraferma e con una tremenda montagna a meno di cento metri dalla pista, su cui basta uno sternuto di padre Giove per impedire agli aerei decolli ed atterraggi?

E' una storia vecchia quanto l'aeroporto, su cui è già stato detto tutto il male possibile, e non soltanto sull'aeroporto; ma se si vuole andare a Palermo, o partirne, per le vie del cielo, bisogna correre l'alea di Punta Raisi, un luogo dove i venti sono di casa, e dove l'impraticabilità dell'aeroporto ha una frequenza quasi pari a quelli settentrionali afflitti dalla nebbia. Però, talvolta, questi inconvenienti aiutano a riscoprire ciò che la modernità dei mezzi di comunicazione più rapidi può aver fatto dimenticare, ed è una riscoperta decisamente gradevole per quel tanto che il ritorno del passato può procurare.

Era una domenica, avevo fissato il posto sull'aereo Palermo-Bari ed il sole quasi estivo mi aveva fatto dimenticare che tirava un po' di brezza sciroccale e che l'aeroporto palermitano, quasi certamente, non sarebbe stato *operabile*, come dicono in linguaggio tecnico. Partii tranquillo per Punta Raisi anche perché, in albergo, mi avevan assicurato che, eventualmente, l'aereo sarebbe partito da Trapani. Ma, correndo il tassì verso l'aeroporto, vedevo l'atmosfera peggiorare di minuto in minuto e quando giunsi a Punta Raisi, quella che in città mi era sembrata una brezza scirocchetta, era diventata un vento rabbioso che dischiomava i pochi alberi abbandonati come fantasmi neri nel giallo deserto circostante ed arricciava il mare in onde cattive cosparse di schiuma livida.

Era un vento caldo, fastidioso, debilitante, e non mi rendevo conto perché mai il cielo, solitamente nitido se spazzato dal vento, avesse quell'aspetto caliginoso e tetro, e l'atmosfera fosse giallastra, opaca, come se stesse per svenire su di noi chi sa quale cataclisma.

« *Vento d'Africa, caro signore,* mi disse un viaggiatore che attendeva come moltissimi altri: « *quello che vede in aria, è sabbia d'Africa* ». L'aeroporto di Palermo ha moltissimi difetti, però dispone di un'aerostazione che molte città, incominciando da Torino, possono invidiarle. Poltrone comode, giornali e bar ben forniti possono confortare l'attesa in qualche modo; ma se si ha bisogno assoluto di partire (avevo già appuntamenti a Bari per il lunedì mattina) si rimane indifferenti a tutto.

Mi pareva innaturale la pazienza con cui quasi tutti i passeggeri attendevano senza darsi troppo pensiero, con una sorta di rassegnazione fatalistica che mi sorprendeva. C'erano deputati regionali e nazionali che dovevano raggiungere Roma; c'erano commercianti, professionisti, industriali che avevano affari urgenti da sbrigare fuori dalla Sicilia, ma nessuno si agitava, consci ch'era inutile affannarsi a domandare a destra ed a sinistra se c'erano possibilità (in linguaggio corrente gli addetti ai viaggiatori aerei dicono *chances*, una delle poche parole francesi entrate nella terminologia aerea) di partenza. « *Tanto* », mi diceva il mio vicino di poltrona, « *partiremo lo diranno attraverso l'altoparlante* ».

Ma l'aggeggio, solitamente così petulante in ogni aeroporto, a Punta Raisi quel giorno taceva ostinatamente. Andavo dall'uno all'altro degli impiegati a domandare: « Partire **mo'** ». E quello rispondeva: « *Se il vento diminuisce d'intensità* ». « Ma perché non andiamo a Trapani? ». « *Chiuso anche l'aeroporto di Trapani* ». Ero disposto a fare due altre ore di vettura pur di andarmene: quel senso di costrizione, l'impossibilità di uscire da quella bellissima gabbia formata da Palermo e dal suo aeroporto mi rendevano furioso.

Pensai, come per folgorazione, al treno. Telefonai all'albergo in cui avevo alloggiato. « *No, niente da fare,* mi disse il portiere; « *i ribelli di Reggio Calabria hanno bloccato la stazione ed i treni per Taranto e Bari non viaggiano* ». La sgradevole sensazione di essere prigioniero divenne intollerabile, ma dall'altro capo del filo giunse ancora, perplessa, la voce del portiere: « *Ci sarebbe il postale* ». « E che cos'è il postale? », domandai, sospettando chi sa quali traversie di viaggio. « *E' la nave che ogni mattina arriva da Napoli ed ogni sera parte per Napoli* ».

Tornai di volata a Palermo; quali che fossero le condizioni della « carretta » di mare su cui sarei salito non aveva importanza, ciò che contava era partire. Invece, altro che « carretta »; la motonave « Sardegna » mi apparve come un grande albergo galleggiante, con il maestro di casa (il signor Sidoti, mi pare) che riceveva i passeggeri come accade sui transatlantici. Il vento d'Africa, la rivoluzione di Reggio Calabria avevano riportato la Sicilia, sia pure temporaneamente, alle condizioni in cui era, sul piano delle comunicazioni, s'intende, all'inizio del secolo, con il solo « postale » che la univa al continente; ma con la differenza che il « postale » era cambiato radicalmente, trasformandosi in una nave confortevole per una breve, ma gradevole crocierina attraverso il Tirreno.

Il mare non era dei più buoni, se non erro era « forza cinque », ma grazie agli stabilizzatori viaggiammo tutti benissimo, senza sussulti, né bicchieri e piatti a slittare attraverso i tavoli. La mattina all'alba, ma era ancor buio, la « Sardegna » attraccava al porto di Napoli, ed anche quel doganiere che faceva un segno col gessetto bianco sulle valigie dava la sensazione che si fosse concluso un lunghissimo viaggio, come se si giungesse non dalla Sicilia, regione italiana, ma da luoghi che destano sospetti nei doganieri, sempre disposti a pensare che il viaggiatore di mare contrabbandi chi sa quali cose proibite.

Rapida corsa attraverso Napoli ancora deserta, e treno comodissimo per Bari che mi consentì di giungere in tempo per gli appuntamenti fissati. E tutto per merito del caro, vecchio « postale », cioè della confortevole motonave, che con qualsiasi tempo e condizioni politiche (a meno che anche Napoli e Palermo si mettano ad imitare Reggio Calabria) garantisce le comunicazioni fra la Sicilia ed il resto d'Italia.

Francesco Rosso

COME SI FA UN PRESIDENTE: LA CORSA AL QUIRINALE

I conti con la Chiesa

La benevolenza del Vaticano è necessaria ai candidati - Lo capirono subito due aspiranti (senza fortuna): Nitti, che parlò bene solo di Pio XII; Pacciardi, che attribuì la vittoria nel referendum alla Madonna del Divino Amore - Sforza « libertino » e Bonomi « concubino » avevano contro molti cattolici - Gronchi per farsi perdonare i voti marxisti s'inginocchiò davanti al Papa

Roma, 1955. Il presidente Gronchi inginocchiato davanti a Pio XII: un gesto che il protocollo vaticano dal 1588 non richiede ai capi di Stato (f. Espresso)

Tra il 17 febbraio e l'11 marzo abbiamo pubblicato la prima parte dell'inchiesta di Vittorio Gorresio: una storia delle elezioni presidenziali dal referendum istituzionale a Saragat. Incominciò oggi la seconda parte: una serie di articoli che ricostruiscono gli elementi ricorrenti nella strategia della « corsa al Quirinale ». Seguirà una terza parte, sui candidati all'elezione del prossimo dicembre e sul gioco delle previsioni.

Roma, marzo.

Per farsi fare presidente della Repubblica in Italia bisogna cattivarsi la benevolenza della Chiesa e dare ai comunisti qualche discreta assicurazione senza però allarmare l'alta finanza né i tecnocrati dei grandi enti di Stato. Può anche essere opportuno promettere un reincarico al presidente del Consiglio governante nel momento dell'elezione, e invece importa meno figurare come il candidato più gradito agli Stati Uniti d'America. Infatti Sforza come tale ci rimise la nomina nel 1948 (a favore di Einaudi, che più di lui piaceva alla destra economica della nazione); laddove Gronchi, ritenuto antiatlantico, passò nel 1955 con la più grossa percentuale di consensi (il 78,8) mai ottenuta da alcun altro presidente dopo De Nicola, che aveva raccolto l'80 nel 1946. Una volta potrà inoltre essere consigliabile godere fama di monarchico (come i due primi presidenti, De Nicola ed Einaudi), ma col passare del tempo e il venir meno della tensione istituzionale è questo un requisito che ha perduto tutto il suo vecchio peso preferenziale.

I conti con la Chiesa rimangono — al contrario — la necessità di antica data tuttora valida. Ne aveva piena consapevolezza uno dei nostri più famosi repubblicani storici, Randolfo Pacciardi, che l'indomani del referendum alternativo monarchia-repubblica, il 5 giugno 1946, scrisse per il quotidiano del suo partito un editoriale che attribuiva il merito della vittoria repubblicana alla Madonna del Divino Amore, la cui effigie miracolosa attribuita alla scuola romano-bizantina del trecentesco Pietro Cavallini aveva in quei giorni percorso processionalmente le vie della città capitale: « La Madonna del Divino Amore trasportata in Roma durante le elezioni — asseriva Pacciardi — ci ha propiziato la Repubblica che infatti è libertà, fraternità, uguaglianza, giustizia, redenzione. In due parole: Divino Amore ».

Un vecchio prete

A Roma tutti risero ma i repubblicani di un'altra parrocchia — quelli del partito d'azione — si indispettirono al punto di scrivere sul loro giornale L'Italia Libera: « Dopo la francese "République du Sacré Coeur" avremmo dunque in Italia una repubblica del Divino Amore? Ci sembra — essi concludevano — che il nostro egregio collega esageri un po'! ».

Come repubblicano storico Pacciardi sapeva invece bene il suo mestiere. Egli apparve nel 1946 la reincarnazione del bravo prete abruzzese Michelangelo Cicone, che ai tempi della Repubblica giacobina partenopea del 1799 si era prodigato a conciliare la forma repubblicana dello Stato con i precetti della santa fede, facendosi editore di una pregevole gazzetta intitolata la Repubblica spiegata col Santo Evangelio, *ciò che vuol dire la repubblica spiegata con il santo Vangelo.*

Politicamente si poneva ad erede di Hippolyte Carnot, ministro della Pubblica Istruzione nella seconda Repubblica francese del 1848: « Suo primo atto — scrive di lui Alphonse De Lamartine — fu una circolare al clero per annunciare che la repubblica voleva essere religiosa ». Poi dichiarò instaurato in Francia il regno del Vangelo, onde quella repubblica giustamente ebbe nome di « République du Sacré Coeur » e ci videro allora « monaci trasformati in democratici accesi: gli antichi alleati della nobiltà divenuti ben più repubblicani del Terzo Stato; preti benedicenti l'albero che hanno tante volte maledetto: ecco i miracoli — annota Ernest Renan — che ci erano riservati per quest'anno ». Gli alberi della libertà benedetti dai preti erano generalmente offerti dalle dame del Sacro Cuore, secondo la testimonianza di Edgar Quinet. I repubblicani che ne erano felici — come Pacciardi del Divino Amore — prodigavano in cambio favori e onori ai preti.

L'ultimo re d'Italia, Umberto II, il quale certamente aveva letto l'articolo del ringraziamento repubblicano alla Madonna, quel giorno stesso andò dal Papa Pio XII. Non era per protestare, ma per accomiatarsi, e quella fu la sua ultima uscita ufficiale per le strade di Roma. Lo accompagnavano tutto il personale dell'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, i suoi due aiutanti di campo generali e i più cospicui componenti della casa civile. Il Papa lo ricevette in udienza privata, lo trattenne a paterno colloquio per più di una mezz'ora e dopo ricevette i personaggi del seguito ed a tutti impartì la benedizione apostolica. Il re vestiva l'uniforme di generale italiano e in Vaticano andavano dicendo che come pronipote del primo usurpatore sabaudo egli veniva ad una visita di congedo e di scuse differita, dal 1870, per settantuno anni.

La cattiva lingua

Se queste erano facezie curiali inutilmente contestative del Risorgimento sul piano della storia, sul piano della politica fu ben più seriamente valutata la necessità che la Repubblica facesse i conti con la Chiesa. Francesco Saverio Nitti, uno dei vecchi uomini che più fervidamente aveva aspirato a farsi eleggere capo dello Stato, si era appunto ingegnato da più mesi a procurarsi carte in regola.

Poche settimane dopo il suo ritorno in Italia dall'esilio, il 3 ottobre 1945, era andato a Napoli a pronunciare un lungo e largo discorso politico nel Teatro San Carlo e trovò il modo di inserirvi una commossa esaltazione del Papa Pio XII, il solo personaggio non contemporaneo che nell'occasione trovasse grazia presso di lui. Di tutti gli altri — da Mussolini a Parri — Nitti disse difatti tutto il peggio che poteva con enorme divertimento del pubblico (« Ha detto corna 'e tutte quante! » commentavano deliziati i napoletani lasciando il teatro dopo il lungo ascolto).

Del Papa, invece, non disse niente « nisi bona », niente che non fosse estremamente lusinghiero. Incominciò a rifarsi agli anni della prima guerra mondiale, quando da monsignor Eugenio Pacelli allora nunzio apostolico a Monaco di Baviera egli aveva ricevuto molte di un suo figlio ferito e catturato prigioniero a Caporetto. Dopo questo sensibile richiamo emotivo andò avanti a parlare del suo dialogo tra se stesso e il futuro Santo Padre: « Quando venne a Roma da Monaco ci vedemmo spesso e la sua alta figura ieratica mi fece profonda impressione e nei discorsi che ebbi con lui ebbi come riuscisse ad abbinare alla conoscenza reale dei grandi problemi politici dell'avvenire la profonda coscienza religiosa. Ebbi poi la fortuna, quando ero profugo all'estero e nemico dei nostri dominatori, di incontrarmi ancora col nunzio Pacelli e parlammo dell'avvenire d'Italia, delle future difficoltà che sarebbero sorte dalla necessità di una politica protesa, dopo la terribile guerra, nello sforzo della ricostruzione. Mi apparve di animo puro e soprattutto animato da grande spirito idealistico ».

De Gasperi e Croce

Comunque a Nitti poi non andò bene, perché la sua candidatura alla presidenza della Repubblica fu tra quelle di più breve durata nella prima occasione che si offrì, otto mesi dopo il suo discorso nel San Carlo di Napoli (fu nominata una sola volta dai giornali, il 7 giugno 1946); ma non per questo si potrà negare che Nitti avesse teso in tempo le sue reti.

Il fatto, d'altra parte, è che la benevolenza della Chiesa nei riguardi di un candidato alla presidenza della Repubblica è condizione necessaria al suo successo, ma di per sé non sufficiente. Se si deve sospendere il giudizio su quella che avrebbe potuto essere la sorte della candidatura di Benedetto Croce (esaltato da Nenni come « il maestro del pensiero laico »), perché fu Croce stesso a rifiutarla, qualche riserva sul probabile atteggiamento dei cattolici obbedienti alla Chiesa sembra lecita a chi ricorda come il presidente democristiano del Consiglio De Gasperi mancò di assistere ai funerali di Croce morto a Napoli il 20 novembre 1952, avendo saputo che il maestro si era voluto privare dei conforti religiosi in punto di trapasso e che le sue esequie si sarebbero svolte pertanto secondo il solo rito civile.

Più chiari e definiti sono del resto i casi di altri bocciati e di altri eletti, da quello di Carlo Sforza respinto come libertino dagli integralisti cristiani a quello di Ivanoe Bonomi vituperato dagli stessi come concubino pubblico peccatore. La fama di essere storiografo di ispirazione cristiana aveva invece valso la designazione perfino a un uomo cieco, Gaetano De Sanctis, mentre ad Einaudi fu di buon passaporto un suo compunto discorso di accento religioso. A Gronchi toccò un'altra singolare esperienza: in quanto primo fra i presidenti della Repubblica italiana ad essere stato eletto anche con i voti dei marxisti atei e materialisti, egli, difatti, ritenne conveniente se non indispensabile mettersi a posto con il Papa e la Chiesa, a scanso di ogni equivoco sui propri sentimenti religiosi.

Tra buoni vicini

Egli ne colse l'occasione il 4 dicembre 1955 recandosi in udienza da Pio XII. La visita era affatto protocollare, come è d'uso che avvenga tra il capo dello Stato italiano ed il Sommo Pontefice, capo a sua volta di uno Stato racchiuso entro il territorio italiano. Dalla Conciliazione in avanti, sovrani e pontefici non avevano mai mancato a questi incontri di cortesia e dovevano buon vicinato, e infatti in Vaticano si succedettero via via Vittorio Emanuele III, Umberto II, Enrico De Nicola e Luigi Einaudi. Venuta la volta di Giovanni Gronchi, costui fu il primo e solo che credette di doversi inginocchiare davanti al Papa, naturalmente subito imitato da tutto il suo distinto seguito. (C'era fra gli altri il ministro degli Esteri Gaetano Martino, uno dei successori di Croce alla presidenza del partito liberale, quindi ex ufficio separazionista dalla Chiesa secondo la dottrina cavourriana delle parallele che non si incontrano).

Il cerimoniale ha le sue esigenze, e nessuno se ne rende conto meglio dei cerimonieri della Città del Vaticano, che è lo Stato terreno dove le forme protocollari sono più attentamente considerate e liturgicamente osservate. Tenendole presenti, la Sacra Congregazione del Cerimoniale, che data dal tempo di Sisto V (1588), prescrive speciali norme per il contegno dei capi di Stato che si presentino al cospetto del capo della Chiesa: cattolici o no, i capi di Stato in quanto tali sono esenti dal dovere di genuflettersi; ad essi basta leggermente inchinarsi per tre volte nell'atto in cui si approssimano al trono del Papa. La storia dei conflitti a fini di supremazia tra il potere civile ed il potere religioso è troppo lunga ed ingrata perché la stessa Chiesa possa augurarsi che altri se ne aprano a causa di rituali formalismi, alla maniera di Napoleone, il quale volle consacrarsi da sé togliendo la corona dalle mani del povero Pio VII.

Ciononostante, in un impulso di grandissimo zelo più papista di quello dei cerimonieri del Papa, il terzo presidente della Repubblica italiana si prostrò ginocchioni, restando genuflesso davanti a Pio XII alto in piedi fin tanto che non furono soddisfatte tutte le esigenze professionali del fotografo pontificio commendator Felici.

Ricami e patacche

E c'era di che: oltre a Gronchi e Martino in marsina di gala (gran cordoni, collari, mostrine e smalti), non meno decorativi si esibivano quella mattina i diplomatici di carriera al seguito di Gronchi in Vaticano, che erano l'ambasciatore presso la Santa Sede Francesco Giorgio Manzoni ed il consigliere del presidente, ministro plenipotenziario Mario Lucioli, i quali avevano indossato per l'occasione le vecchie uniformi del Congresso di Vienna 1815, tutte ricami d'oro sul petto e sui paramani e con feluche d'oro su ogni costura e la feluca con le piume e la spadino istoriato: monture ufficialmente già abolite dalla Repubblica, non più esistenti nel guardaroba domiciliare, ma esumate da Gronchi in onore di Pio XII, che non aveva a credere nel suo velleitario svolto laico dello Stato italiano, indipendente e sovrano nella propria sfera.

Vittorio Gorresio

I cani poliziotti

Alla nostra sorpresa, ha spiegato: « *Molti musei ne hanno due o tre, si lasciano aggirarsi di notte liberi per difesa degli immensi valori che non sono mai abbastanza sorvegliati dagli uomini. La polizia, infatti, non ha abbastanza agenti per dare ad ogni museo italiano sentinelle stabili. Anche ora che siamo in sciopero, al nostro museo la forza pubblica ha potuto garantire soltanto ronde notturne all'esterno. Né è permesso affidare a chicchessia la sorveglianza dell'interno, per la quale occorre una patente speciale. Per i cani, c'è solo la necessità che un funzionario "cremisino" gli dia da mangiare* ».

Laura Bergagna

FORESTIERI D'OGNI PAESE PROTESTANO PER LO SCIOPERO

Ma i romani ai musei non vanno

L'opinione pubblica è indifferente, mentre la stagione turistica di Pasqua corre gravi rischi: molte prenotazioni annullate

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 marzo.

Dieci musei, quattro gallerie, otto biblioteche senza contare le Terme, i Fori e le ville, sono chiusi al pubblico da 16 giorni senza che qualcuno se ne sia accorto: nessuno: gli abitanti di Roma, che pur della loro città piena di artistici tesori vanno fieri, continuano a vivere spensierati e felici e non se ne danno pensiero. E' in atto lo sciopero nazionale degli uscieri, ai quali si sono aggiunti sopraintendenti e direttori.

Inutili tesori

Sciopero a oltranza: finché non ottengano ciò che vogliono — migliori condizioni di lavoro i primi, e più vasti organici per meglio difendere il patrimonio che va in malora, gli altri gradi — nessuno potrà più ammirare le belle forme di Paolina Borghese del Canova (alla Galleria Borghese), né i contestati « barattoli » di Piero Manzoni che, presentati alla Galleria d'arte moderna, tanto rumore hanno sollevato nel mondo. Negli esattori si lenzi polverosi resteranno gli sposi del famoso sarcofago etrusco a Villa Giulia, mentre i Fori senza guardiani diventeranno, se il tempo si rimette al buono, giardini pubblici in cui lasciare i resti delle merende e magari portarsi via qualche antico sasso.

Ma che importa? Quanti romani hanno mai messo piede in questi siti prestigiosi, che attraggono gente di tutto il mondo? Il fatto è che dello sciopero non si occuperà né i giornali, né la televisione. E se chiedi all'uomo della strada, cade dalle nuvole e non ne sa proprio niente. Bella è la vita a Roma, all'aperto anche d'inverno. Figurarsi ora che è giunta la mite stagione. Ben più grave è sembrato a tutti lo sciopero di un giorno dei caffettieri, che ha tolto il piacere di starsene seduti su marciapiedi a sorseggiare al sole ed un tavolino di via Veneto, in piazza del Popolo o in piazza Navona. Protestano invece i turisti, dicono già « frotte dai Nord per la vicina stagione pasquale.

Dice il capo dei « servizi escursivi » della Cit, signor Rocca: « *E' proprio adesso che arrivano i pullmann dei musei e delle pietre antiche: il turismo estivo, che cerca le vacanze al mare, è certo meno qualificato. Hanno pagato da mesi per visitare Paolina (il nudo del Canova è in testa alle preferenze dei turisti stranieri), il David del Bernini (secondo classificato), per fare un'escursione da Roma a Tivoli o a Pompei. Non perdiamo di convincerli a dirottare su Capri, ma pochi abboccano: molti l'hanno già visitata, altri pensano che sia meglio andarci d'estate* ».

Stranieri scontenti

« *Abbiamo perduto in 13 giorni almeno 20 mila prenotati per Pompei (13 mila lire a testa con andata e ritorno in giornata) e altrettanti per Villa Adriana. Se continua questo sciopero non potremo più rispondere alle agenzie turistiche che ci telefonano da lontano per sapere quando finisce, con la solita diplomatica frase: "Speriamo domani". Abbiamo timore che presto non ci credano più* ».

Ed il capo servizio stampa dell'Enit, dott. Fago Goltarelli, aggiunge: « *Se lo sciopero dura fino a Pasqua, certo per il turismo sarà un grosso danno, tanto più che accadde la stessa cosa anche un anno fa. Comunque in prima vera Roma è così bella* — conclude ottimista come tutti i romani — *che le strade, le piazze ed i palazzi sono belli quanto i musei. I turisti speriamo possano trovarci gusto anche a passeggiare fuori dei musei* ».

Uscieri, impiegati e dirigenti delle Belle Arti vorrebbero invece più sensibilità per i tesori d'arte minacciati dall'incuria. « *Nessuno si occupa di noi* », è il ritornello che abbiamo sentito ripetere in scavi e musei. Fiore funzionari volenterosi si avvicendano, malgrado lo sciopero, per non lasciare tutto in abbandono. La direttrice del Museo Nazionale romano ammette: « *Non mi vergogno a dire che ieri ho preso stracci e secchio e mi sono messa a lavare le pietre antiche, poi ho preparato la pappa per i cani guardiani e, malgrado siano piuttosto feroci, gliel'ho portata di persona* ».

EINAUDI NOVITÀ

Negli «Struzzi»

I capolavori di Brecht

Due volumi, duemila lire. Introduzione di C. Cases.

RODARI
FAVOLE AL TELEFONO

«La fiaba ci può dare le chiavi per entrare nella realtà per strade nuove». L. 600

QUENEAU
PIERROT AMICO MIO

Un personaggio alla Buster Keaton al centro di un «polizieso» senza delitto. L. 2500

PRIMO LEVI
VIZIO DI FORMA

Il nuovo libro di Primo Levi: le sorprese di una realtà probabile e inquietante, raccontata con lucida ironia. L. 1800

JARRE
NEGLI OCCHI DI UNA RAGAZZA

Il romanzo della condizione femminile. L. 2500

GIOVENALE
LE SATIRE

Nella versione di Guido Ceronetti, «I millenni», L. 5000

PASCOLI
POEMETTI

A cura di Edoardo Sanguineti: una spregiudicata interpretazione del programma poetico pascoliano. L. 2000

MITTNER
STORIA DELLA LETTERATURA TEDESCA

Dal Biedermeier al fine secolo (1820-1890) L. 8000
Dal fine secolo alla sperimentazione (1890-1970) L. 10000

Un manuale autorevole e completo, che ha la vivacità del saggio.

Nella «Biblioteca di cultura filosofica» escono le *Osservazioni sopra i fondamenti della matematica* di Ludwig Wittgenstein (L. 4500); *Hobbes e la scienza* di Aldo G. Gargani (L. 4500); la nuova edizione ampliata di *Lo storicismo tedesco contemporaneo* di Pietro Rossi (L. 6500).

REED
DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO

L'edizione integrale e commentata del reportage del secolo. L. 2000

GRIFONE
IL CAPITALE FINANZIARIO IN ITALIA

Una insostituibile storia della politica economica del fascismo. Introduzione di Vittorio Foa. L. 1600

EINAUDI

Mercoledì scade il termine

Prepariamo domani la denuncia Vanoni

Chi ha l'obbligo di presentarla e dove si deve consegnare (è possibile anche l'invio per raccomandata) - Sanzioni più severe per le dichiarazioni infedeli: ammende fino a un milione - Quando è previsto l'arresto

Il termine ultimo per la consegna della denuncia Vanoni sui redditi percepiti nel 1970 scade mercoledì, 31 marzo. Improrogabilmente. Domani è domenica: chi già non ha risolto il puzzle annuale, dedicherà la giornata festiva a questo non simpatico ma necessario dovere. Abbiamo già esposto, in dettaglio il modo di compilare i quadri. Riepiloghiamo oggi, per i ritardatari dell'ultima ora, le norme più importanti.

Obbligo della dichiarazione — Spetta alle seguenti categorie di cittadini: a) proprietari di fabbricati non esenti da imposta con reddito superiore a 2 milioni lire; b) titolari di redditi di capitale di qualsiasi entità; di redditi soggetti all'imposta di R.M. se il loro insieme supera le 240 mila lire; i lavoratori dipendenti (pubblici e privati) e i pensionati se il loro reddito complessivo, detratti gli oneri ammessi dalla legge, ma al lordo della quota di ricchezza mobile (240 mila lire) e delle quote per carichi di famiglia (50 mila lire per ogni persona convivente a carico) supera le 960 mila lire. I proprietari di redditi di qualsiasi specie (terreni, fabbricati ecc.) anche se esenti dalle relative imposte (come quelli dei nuovi fabbricati, e quelli costituiti dagli interessi sui titoli di Stato e parificati) se l'ammontare complessivo netto dei redditi supera le 960 mila lire annue.

Il modulo, compilato dal titolare del reddito e in cui vanno inclusi anche i redditi dei coniuge ed eventualmente di altri dei quali si abbia libera disponibilità, deve essere firmato.

A chi si consegna — I vigili urbani quest'anno non accettano le denunce. L'contribuente ha queste possibilità: presentare la denuncia agli uffici finanziari di corso Matteotti 51, via Roma 305, corso Vinzaglio 3; negli uffici anagrafici del Comune: via De Canal 29, corso Taranto 153, viale Mugnetti 10, via Val Lagarina 28, via Falchera 80, via Reva 19 B orario 15,30-20,30, giorni feriali. Spedire il modulo per raccomandata all'Ufficio delle Imposte dirette, via Roma 305: orario degli uffici 8,15-14,20 (feriato; a Porta Nuova: 8,15-20,40 anche di domenica giorno in cui si accettano solo raccomandate espresso (lire 180 - 150).

Novità nella dichiarazione — Rispetto allo scorso anno le più importanti sono due: i nuovi coefficienti di aggiornamento per i fabbricati (Cat. A 1, coefficiente 60; A 2 e A 3, 40; A 4 e A 5, 30; A 6, 30; A 7, 45, A 8, 90; A 10, 60; C 1, 80; C 2, 75) e le più severe sanzioni.

Sanzioni — Chi omette di presentare denuncia è punito con ammenda da 30 mila a 300 mila lire. Quando l'ammontare dell'imposta dovuta superi le L. 50.000 l'ammenda sale a 100 mila lire in milione. Si più viene applicata la soprattassa per ciascuna delle imposte dovute nella misura dei due terzi del rispettivo ammontare. L'ammenda è raddoppiata in caso di recidiva, triplicata se la recidiva è reiterata. Se l'ammontare dei redditi accertati, di cui sia stata omessa la dichiarazione, supera i 6 milioni, si applica l'arresto fino a 6 mesi con pubblicazione della sentenza.

Chi nella dichiarazione non indica tutti i redditi posseduti, è punito con l'ammenda da 500 a 20.000 lire e con la soprattassa pari ai due terzi dell'imposta che indica un importo inferiore di almeno un quarto a quello che sarà definitivamente accertato o soggetto a soprattasse pari ai due terzi della differenza tra l'imposta dovuta e quella pagata.

* *

Da un mese all'ufficio informazioni dell'Intendenza di Finanza (corso Vittorio 8, ovario 8-12,30, 15,30-18 sabato escluso) due funzionari accolgono il pubblico che chiede suggerimenti per la Vanoni, rispondono, spiegano. C'è sempre coda. Gente impaurita, preoccupata. Dice il dirigente: «Ci vuole molta pazienza per sciogliere tanti dubbi; noi facciamo del nostro meglio».

Un contribuente si affaccia timidamente: *«Ho seguito qui il mio stipendio da impiegato, al netto. Posso ancora detrarre la Ricchezza Mobile?»*. *«No, l'ha già tolta; oppure indichi l'importo lordo, allora in sede di detrazione potrà indicare la R. M.»*.

Altra domanda: *«Le imposte di successione si possono detrarre?»*. La risposta è no: *«Lo Stato non l'accetta, anche se la questione è controversa»*. Infatti, come ci precisano due lettori, di cui uno avvocato, la Corte Costituzionale e la Cassazione con sentenza n. 1647 del 10-7-61 hanno deciso il contrario: *«E l'amministrazione finanziaria ignora queste decisioni oppure ci si ribella, entrambi i casi sono deplorevoli»*. Ed il contribuente? Dice un commercialista: *«Detragga l'imposta, in calce riporti il numero della sentenza, e poi aspetti di essere chiamato per la contestazione»*.

Arriva un pensionato, non ha mai fatto la denuncia: *«Ho 120 mila lire di pensione il mese, con assegni e tutto»*. *«Al netto sono circa 95 mila»*. *«Ma altri redditi, alloggi?»*. *«No»*. *«Allora scriva 1.235.000, potrà detrarre il 20 per cento cioè 247 mila lire per l'aggiornamento. L'imponibile sarà di 988 mila lire, per sole 28 mila lire lei non è esente dall'obbligo di presentare la dichiarazione»*. Il pensionato ha moglie: *«Detragga 40 mila lire, più la tranchetta, 340 mila; il totale da segnare in fondo sarà di 898 mila»*. *«Quanto pagherò?»*. *«Circa 20 mila lire l'anno»*. L'uomo se ne va tranquillo. Si è tolto un peso.

Numerose informazioni riguardano i fabbricati. Se manca il dato della rendita catastale aggiornata, la denuncia non può essere presentata. *«Vada all'Ufficio tecnico erariale, signora, chieda quant'è la rendita e la moltiplichi per il coefficiente di categoria aggiornato»*. Il dato può essere desunto anche dalla cartella esattoriale '71. Se la casa è affittata, bisogna indicare l'affitto annuo percepito, con le detrazioni ammesse. *«Ho una casa del 1912. Indico 200 mila come imponibile, se ricavo 300 mila d'affitto. Quanto pagherò?»*. *«Sulle 70 mila, il 25 per cento»*.

Artigiani e commercianti lamentano le aliquote troppo alte. *«Ma come, su un milione d'imponibile, 150 mila lire di tasse!»*. Un pensionato di guerra è in dubbio: dichiarare o no? Il funzionario risponde: *«Le pensioni di guerra e quelle d'invalidità non devono essere dichiarate»*. Altro quesito: *«Le spese di viaggio, posso toglierle?»*. *«Non è ammesso»*. *«Ma le tasse pagate l'anno scorso?»*. *«Quelle sì, meno la complementare»*. Una signora, con in mano il modulo ancora bianco domanda: *«E' vero che si possono detrarre le tasse universitarie per i figli e le spese per i libri?»*. *«No signora, questo è un modo per spendere il proprio reddito, non è un'imposta»*.

Il presidente Tito visita oggi la Fiat

Alle 10,20 l'arrivo a Caselle - Alla Mirafiori sarà accolto da Giovanni Agnelli e dalla presidenza - Alle 13 pranzo in Prefettura, alle 15 partenza per Pisa

L'aereo presidenziale su cui viaggia il maresciallo Tito — un Caravelle contraddistinto dalla sigla rossa e dai colori bianco-rosso-blu della bandiera jugoslava — è atteso a Caselle per questa mattina alle 10,30. Il settantottenne Maresciallo, che non ha voluto rinviare la visita a Torino malgrado sia febbricitante per un leggero attacco d'influenza, sarà accompagnato dalla consorte, signora Jovanka, e da alcuni membri del suo seguito. In pullman arriveranno invece i circa 80 giornalisti e fotografi jugoslavi che ne seguono il viaggio in Italia.

Ad attendere l'ospite saranno, all'aeroporto, il ministro Donat-Cattin in rappresentanza del governo, il sindaco Porcellana, il presidente della Provincia Borgogno e il presidente della Giunta regionale Calleri. Com'è noto, la visita a Torino avverrà senza particolare protocollo, in forma privata.

Da Caselle, un corteo di automobili si dirigerà verso la città, scortato da 12 agenti della polizia stradale in alta uniforme. L'arrivo alla Fiat Mirafiori è previsto per le 10,45. Il Maresciallo sarà ricevuto sulla soglia dalla palazzina degli uffici dal presidente Giovanni Agnelli con tutti gli altri esponenti della presidenza e della direzione. Nell'atrio il dott. Agnelli pronuncerà un breve indirizzo di benvenuto, poi presenterà il Maresciallo le delegazioni del personale: operai, impiegati sindacali, e un gruppo di tecnici jugoslavi che hanno rapporti di lavoro con la Fiat.

Il presidente Tito firmerà l'albo degli capiti d'onore e gli verrà offerto in dono un modellino delle prime automobili Fiat. Poi, su auto scoperte, la visita allo stabilimento, che si concluderà con un ricevimento nel salone della presidenza. Alle 13, il Maresciallo sarà in Prefettura, dove parteciperà a una colazione con un ristretto numero di invitati. L'aereo presidenziale decollerà nuovamente da Caselle alle 15, diretto verso l'aeroporto di Pisa. Prima della visita in Vaticano, fissata per lunedì, il presidente Tito trascorrerà una parte di riposo domenicale nella tenuta di S. Rossore.

Il veicolo industriale al Salone del Valentino

Si apre stamani - 255 espositori di sette nazioni

Si apre stamani nel palazzo di Torino-Esposizioni il II Salone internazionale del veicolo industriale, al quale partecipano 255 espositori di 7 nazioni: Italia, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, Stati Uniti e Unione Sovietica. Durerà 9 giorni, fino al 4 aprile. Su 30 mila metri quadrati di superficie sono stati allestiti gli stands di 20 Case costruttrici, 17 carrozzerie per autobus, 19 carrozzerie per veicoli industriali, 22 Case che fabbricano rimorchi, 51 ditte specializzate in applicazioni su veicoli industriali, 5 industrie di pneumatici, 2 per le ruote, 113 per le parti staccate.

L'inaugurazione, presenti le autorità, avverrà alle 11. L'industria nazionale, dalla Fiat alla Lancia, all'Alfa Romeo, all'Autobianchi, all'Om, espone diverse novità rilevanti. Durante il Salone avranno luogo convegni e tavole rotonde per illustrare i progressi tecnici e commerciali del settore. Ampi parcheggi sono stati allestiti per i visitatori, che potranno usufruire anche di servizi bancari, postatelegrafonici, ristorante e bar.

(Vedere altre informazioni nelle pagine del supplemento).

I primi passi con armi finte, poi verranno le vere

Due ragazzi con una pistola-giocattolo all'assalto di un botteghino del Lotto

In via Torricelli alla Crocetta - La gerente consegna 100 mila lire - Uno degli aggressori fugge, l'altro è bloccato da un falegname - Ma si libera dell'inseguitore gettandogli una parte del bottino - Altri episodi: fattorino rapinato di un milione e mezzo da due giovani in moto; falso allarme alla Banca Commerciale

Due ragazzi hanno rapinato di qualche decina di migliaia di lire un botteghino del Lotto, forse con una pistola-giocattolo: un operaio li ha inseguiti e ne ha acciuffato uno che ha restituito una parte del bottino, poi si è divincolato ed è fuggito. Un'ora dopo, due giovani in moto hanno aggredito il fattorino di un'azienda strappandogli un milione e mezzo. Questi, nella giornata di ieri, i principali avvenimenti sul fronte della delinquenza. Che ormai ha messo in allarme i cittadini al punto che tre clienti della Banca Commerciale di via Nizza hanno inseguito gli impiegati, ed è scattato un falso allarme.

Il botteghino del Lotto assalito dai rapinatori minorenni è alla Crocetta, in via Torricelli 42. Sono le 10,45, non ci sono clienti ma soltanto, dietro il banco, la gerente Maria Valetta di 42 anni e le impiegate Ida Fabini di 40 anni e Giovanna Vasilio di quarantacinque. Entrano due ragazzi, sui sedici anni: *«Il primo — dice la gerente — lo conoscevo, era venuto altre volte a giocare. Piccolo, capelli scuri, accento meridionale»*. Avanza deciso allo sportello, mentre l'amico li tiene un po' in disparte.

Si svolge un dialogo da una parte misterioso, dall'altra incredulo. *«Fuori i soldi»*, dice il ragazzo, e punta la pistola (probabilmente un'imitazione) sulla gerente, tendendo l'altra mano per ricevere le banconote. Trema. *«Cos'è uno scherzo?»*, risponde la donna. *«No. Voglio i soldi, si sbrighi»*. Maria Valetta, più stupefatta che spaventata, gli porge un assegno di 770 mila lire, intelligibile. *«Voglio contanti, non questa roba»*, dice il ragazzo, e la voce si è fatta minacciosa. La gerente la scivolare a terra il contenuto della cassa, poi gli porge una mazzetta di banconote, circa 100 mila lire, e i due ragazzi fuggono.

Maria Valetta gli corre dietro sul marciapiede e dà l'allarme: *«Mi hanno rapinata»*. Indica il ragazzo che scappa a precipizio: *«E' lui, attenzione che è armato»*. Dalla sua bottega di falegname esce Osvaldo Verderosa, 43 anni, che balza al volante della sua «Giulia» e segue il rapinatore collegiando il marciapiede. Dopo 400 metri, in via Condove, per sfuggirgli, il ragazzo salta in un portone e sale le scale anelmando.

Il falegname, dietro. *«Eccolo»* — racconta al capo della Mobile dott. Montesano — *perché sapevo che era armato. Ma quando ho visto che aveva più paura di me, l'ho agguantato»*. Lo trascina verso la strada, ma nell'altro il giovane punta i piedi: *«Restituisci i soldi»*, intima il falegname. L'altro estrae di tasca qualche banconota da diecimila e la porge, come rassegnato: *«Mi sono disfatto un istante — dice Osvaldo Verderosa — per prendere il denaro, e con un guizzo mi è sguizzato di mano e si è dileguato»*. Non dovrebbe essere difficile identificarlo, poiché le impiegate del Banco Lotto assicurano di conoscerlo: *«Vive qui, nella zona»*.

Un'ora dopo, verso mezzogiorno, il fattorino Erio Romanelli, 27 anni, via S. Marino 12, esce dall'agenzia della Banca Commerciale di piazza Statuto. Ha ritirato un milione e mezzo per le paghe degli impiegati della ditta di impianti elettrici Ostilio Renna, da cui dipende. Il denaro è in una borsa di cuoio, che tiene sotto il braccio mentre percorre via S. Paolo.

All'angolo con via Osasco gli arrivano alle spalle due giovani su una motocicletta. Gli si affiancano, un braccio si sporge e afferra la borsa. Poiché il Romanelli cerca di trattenerla, una spinta lo manda barcollante contro il muro e la motocicletta, con un rombo rabbioso del motore, accelera e si confonde in mezzo al traffico intenso. Il fattorino ha appena avuto il tempo di annotare i primi numeri della targa, che è di Milano.

Tra questa rapina e quella al banco Lotto, alle 11,30, un altro allarme è arrivato al centralino della Volante: *«Qui la Banca Commerciale, sta suonando l'allarme nella nostra agenzia di via Nizza 360. Evidentemente c'è una rapina»*. Il dott. Montesano e la via Torricelli, al botteghino del Lotto, con un paio di radiomobili che partono di scatto, attraversando la città a sirene spiegate.

Due minuti dopo, insieme con le «gazzelle» dei carabinieri, le vetture circondano la banca. Si spera di aver intrappolato i banditi. Ma il direttore spiega: *«Un impiegato ha rischiato entrare tre giorni che mi sono sembrati sospetti e ho azionato l'allarme. Invece erano tre normali clienti»*. E', comunque, un buon segno: tutta la città è sul chi vive, i rapinatori avranno la vita dura.

Le impiegate del Banco Lotto - Osvaldo Verderosa: «Il rapinatore mi è sfuggito»

Fa bere al neonato latte con acido borico

Vita Cafà, 20 anni, largo Tusano 32, ha fatto bere per errore al figlio di 26 giorni alcune sorsate di acido borico. Ieri alle 8 la donna per diluire il latte del piccolo Massimiliano, ha preso dall'armadio una bottiglia di acqua minerale. Ma ha sbagliato e ne ha preso una che conteneva la soluzione.

Il bimbo, dopo averne bevuti circa 70 grammi, è stato colto da vomito. Sulle prime la madre ha pensato ad un'indisposizione leggera e solo due ore dopo, aggravandosi le condizioni del neonato, ha capito d'aver commesso un errore.

Scomparsa, a 69 anni, di un noto clinico di radiologia

Stroncato da infarto il prof. Benassi ha lasciato un miliardo all'Università

Giovedì il professore non aveva partecipato al consiglio di facoltà perché si sentiva stanco - La donna delle pulizie, ieri mattina, lo ha trovato morto: tra le mani teneva il giornale

Sconvolto da una falsa notizia diffusa in città per l'inchiesta sulle cliniche?

Il prof. Enrico Benassi, direttore dell'Istituto di radiologia, è morto ieri notte, all'improvviso probabilmente per infarto. Nel pomeriggio la salma è stata trasferita da via Galliari 22, dove il clinico abitava, al vecchio Istituto in via Genova 3. I funerali avranno luogo stamane alle 10,15 e la tumulazione a Parma, nella tomba di famiglia.

Il prof. Benassi avrebbe compiuto i 70 anni l'11 giugno prossimo. La sua carriera ormai era al termine, a novembre un altro docente gli sarebbe succeduto in cattedra. Si era laureato nel '25, con lode, a Parma, sua città natale. Giovanissimo fu primario radiologo a Lugo di Romagna, poi nell'ospedale di Biella, di cui fu anche direttore sanitario. Incaricato di radiologia a Ferrara nel '41, divenne professore di ruolo nel '47. Dal 1° novembre '55 era in cattedra a Torino.

Trecento pubblicazioni, parecchi trattati, di cui l'ultimo uscito in febbraio destinato agli studenti, presidente della Società italiana di radiologia medica e vicepresidente di quella europea, membro di parecchie società italiane e straniere, condirettore di parecchie riviste di specialità. Tutta la vita appassionatamente dedicata alla scuola e alla scienza. Non era sposato. Ha lasciato il suo ingente patrimonio (oltre un miliardo in cascine, terreni, stabili) all'Università di Torino per una fondazione che dovrà finanziare studi e cure dei tumori. Un estremo atto di umanità e di fede.

La notizia della morte del clinico ha destato a Torino e a Biella, dove aveva una casa, stupore e cordoglio. Collaboratori, assistenti, personale dell'Istituto, colleghi, studenti sono sfilati davanti alla salma ieri fino a sera. I giovani che avevano assistito alla sua ultima lezione, domandavano: *«Com'è successo?»*.

Da qualche tempo il prof. Benassi soffriva di disturbi vascolari (leggeri vertigini e tra febbraio e marzo tre episodi più preoccupanti). L'ultima volta era caduto nel bagno, battendo la testa. La radiografia non aveva rilevato nulla di allarmante, i fatti circolatori non avevano avuto conseguenze rilevanti. Una settimana fa l'amico e collega prof. Doglioni lo aveva incontrato: *«Che cosa ti senti? Sei pallido»*. *«Sono solo stanco, e un po' giù. Domani tale lezione»*.

Giovedì mattina Benassi la lezione e rincasa. Nel pomeriggio c'è il Consiglio di facoltà, ma non vi partecipa. Alle 19 scende per mettere la «Flavia» in garage, accarezza il bimbo del portinaio e risale. (Dice l'uomo: *«Era gentile, schivo e di poche parole»*). Alle 20,45 gli telefona il prof. Sannazzari, aggregato dell'Istituto; non lo ha visto al Consiglio e si è preoccupato: *«Niente, non ho niente; ma ho bisogno di riposarmi»*. Alle 21 Benassi telefona al difensore che si è nominato perché lo assista nel procedimento avviato dalla Procura sulle cliniche. Gli dice: *«Vorrei vederla con una certa urgenza»*. Il professionista gli fissa un appuntamento per ieri a mezzogiorno.

Che cosa voleva dire Benassi al suo avvocato? Si fanno parecchie congetture. Tra l'altro questa: nella giornata si era sparsa in città la notizia della notifica di un mandato di comparizione ad alcuni clinici. Cosa impossibile, perché la prestruttoria del dott. Zagrebelsky non è ancora chiusa. Ma il prof. Benassi era digiuno di cose di legge. Non è molto che ci ha confidato: *«Arrivi la cinquenna a posto non ho fatto, questo cadavere di sospetto che si riversa sull'Università mi amareggia profondamente»*.

Anche da lui la Finanza ha sequestrato i registri. Subito dopo, Benassi ha deciso di ridurre l'attività dell'Istituto al puro ambito della didattica e della ricerca. In quell'occasione ha dichiarato a *La Stampa*: *«Bisogna cambiare sistema. Finora siamo vissuti nel caos. C'era una tale differenza di situazioni e di norme spesso non ben stabilite e neppure bene interpretate, che ci mettevano in pericolo di sbagliare»*.

Una carriera alle spalle, i primi acciacchi dell'età avanzata, dispiaceri di vario genere (con la sua auto, mentre la portava a riparare, una giovane conoscente ha investito e ucciso tre persone). Infine la notizia, falsa, ma sconvolgente, dei mandati di comparizione. E' questo che ha stretto il cuore del prof. Benassi in una morsa fatale? Ieri mattina la donna delle pulizie lo trova a letto: luce accesa, occhiali inforcati, e *La Stampa* tra le mani contratte. Il precipita al telefono e chiama il prof. Sannazzari. *«Vieni subito, il professore sta male»*. Sannazzari accorre e gli basta un'occhiata.

Sconvolto, si rivolge per telefono all'ufficio sanitario prof. Turinetti che in pochi minuti è sul posto per le constatazioni. La morte risale all'1,30 o alle 2 di notte. Quasi certamente è stata provocata da un infarto.

Accusa di concussione al giudice di Genova

Tentò di uccidersi in carcere Nel suo alloggio 53 film porno

E' stata depositata la requisitoria con la quale il sostituto procuratore della Repubblica dott. Tonfinelli ha chiesto al giudice istruttore dott. Franco il rinvio a giudizio del dott. Liberato Riziano, 54 anni, a lungo giudice presso il tribunale penale di Genova. Fu arrestato il 15 ottobre 1969, dopo lunghe indagini dei carabinieri. Anche altre due persone vennero implicate nella vicenda.

L'ex magistrato è accusato di concussione, *«per avere abusato del suo incarico al fine di indurre altri a dargli o promettergli denaro o altre utilità»*. Nel corso di perquisizioni gli vennero trovate in casa anche 53 pellicole pornografiche. Secondo l'accusa il giudice avrebbe aiutato un commerciante milanese ricercato per bancarotta.

Il processo si svolgerà a Torino, per decisione della Cassazione. Il Graziano, che tentò di uccidersi in carcere a Imperia e fu salvato in tempo, ha ottenuto la libertà provvisoria su richiesta dei difensori avvocati Tortenese e Marrellini.

L'inchiesta sulle cliniche: il magistrato invia gli ultimi avvisi di procedimento

Sono rivolti ai prof. Bolsi, Bergamini e Dei Poli - Si era diffusa la voce di mandati di comparizione - L'indagine preliminare del dott. Zagrebelsky è al termine

Nella prossima settimana si conclude la prima fase dell'inchiesta che la Procura della Repubblica ha aperto a metà dicembre sulle cliniche torinesi. E' la indagine preliminare, che normalmente il magistrato affida alla polizia giudiziaria e che in questo caso, per la delicatezza del compito e la complessità del materiale acquisito, è stata condotta personalmente dal dott. Zagrebelsky, sostituto procuratore della Repubblica e dal procuratore aggiunto, dott. Russo.

Punto fondamentale dell'inchiesta accertare se i fondi diretti all'Università non siano stati distratti e non siano finiti nelle casse delle cliniche o di privati. Cioè se è stato illecitamente percepito. Lo sapremo in qualche giorno.

Del corso delle indagini, la magistratura ha ordinato sequestri di libri contabili e ha invitato i titolari delle cliniche a nominarsi un difensore. Secondo le nuove norme di procedura per questo invito (che equivale a un avviso di procedimento) si ritiene che a carico di un cittadino siano emersi elementi di accusa tali da far ritenere «indiziato di reato». E', in fondo, una garanzia: qualcosa in meno che dell'arresto.

Fino ad oggi, i clinici sono in stato provvisorio, e come tale si comporta di ogni mutamento, in meglio o in peggio. I primi avvisi di procedimento furono inviati dal magistrato verso la fine di dicembre e i primi di gennaio (tra gli indiziati figurava anche il prof. Benassi, deceduto la notte scorsa). In questi ultimi giorni sono stati invitati a scegliersi un difensore i proff. Bergamini, Bolsi, Dei Poli. Quasi certamente saranno gli ultimi, perché l'inchiesta preliminare, come si è detto, è alle ultime battute. La consegna degli avvisi aveva lavorio il diffondersi della voce negli ambienti delle cliniche che fossero giunti i primi ordini di comparizione.

Il prof. Bolsi è stato direttore della clinica neurochirurgica e presidente della facoltà di medicina. Specialista nelle malattie del cervello, il suo nome e la sua fama sono noti in tutta Italia. Ciò è successo alcuni anni fa il prof. Bergamini, il quale si è prodigato per risolvere la questione della neurochirurgia sollecitando la creazione di un istituto autonomo e di una cattedra. La soluzione è ormai prossima e l'incarico della divisione è stato affidato al prof. Victor Fusano. Il prof. Dei Poli è assistente del prof. Morino.

Sulla conclusione della prestruttoria, si possono fare soltanto, è ovvio, delle ipotesi. La più remota e improbabile è quella di un'archiviazione del caso. Ma è ormai certo che la Procura chiederà la «formale» archiviazione dell'istruttoria, cioè trasmetterà gli atti all'Ufficio Istruzione che nominerà un giudice per l'inizio vero e proprio dell'istruttoria. A questo punto gli indiziati di reato diventeranno imputati, e saranno chiamati davanti al magistrato istruttore — tramite un mandato di comparizione — per rispondere delle accuse che gli si muovono. I mandati di comparizione potrebbero mutarsi, per uno o più, in mandati di cattura.

Sono, ripetiamo, soltanto ipotesi, perché il riserbo assoluto circonda l'inchiesta della Procura. L'istruttoria formale si chiuderà non meno di un anno.

temperatura di ieri

massima — 13
minima — 3,4

Il Bollettino meteorologico segnala (notizie: temperat. media 8,2; press. 733,5; umid. 56 %, Cielo nuvoloso. Anidride solforosa 0,290 parti per milione. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso. Visibilità buona. Temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: max. 15,2; minima 1,6; media 8,6. Sole: sorge 6,20; tram. 18,49. Temperatura dell'anno scorso: massima 12 gradi; minima 7,5

Il prof. Enrico Benassi e il prof. Gian Luca Sannazzari

Si rovescia un'auto per lo scoppio d'una gomma La vedova del pittore Casorati è in fin di vita

Andava a Pavarolo nella sua casa di campagna - Al fianco aveva la segretaria, figlia dello scultore Tarantino, che ha avuto una spalla e una gamba rotte - Altra disgrazia: in moto è ucciso da un autocarro

Daphne Maugham Casorati

La vedova del pittore Felice Casorati, scomparso nel '63, da ieri pomeriggio è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Chieri, per un incidente d'auto. La signora, Daphne Maugham, 77 anni, via Mazzini 30, viaggiava con la segretaria, Augusta Tarantino, 22 anni, figlia dello scultore Giuseppe Tarantino. Erano dirette a Pavarolo, dove la vedova di Casorati, che è lei stessa un'apprezzata pittrice, possiede una casa di campagna.

Daphne Maugham (è nipote del romanziere inglese) al volante della sua Volkswagen è giunta verso le 17,40 al bivio di S. Anna, sulla strada Chieri-Andezeno. Lo scoppio di un pneumatico anteriore ha proiettato la vettura contro un muretto, l'auto poi è finita fuori strada, ribaltandosi due volte.

Le due donne sono state soccorse da automobilisti di passaggio e portate all'ospedale di Chieri. Le condizioni di Daphne Maugham apparivano molto preoccupanti. I medici l'hanno sciolta riservandosi la prognosi più tardi e è stata trasportata al Maria Vittoria e sottoposta a intervento chirurgico alla milza. Augusta Tarantino ha riportato la frattura della gamba e della clavicola destre. Dopo le prime cure è stata trasferita al Centro traumatologico. Guarirà in un mese.

★ Edoardo Ronsoni, 28 anni, senza fissa dimora, è morto ieri pomeriggio travolto da un camion sulla Carignano-Vinovo in borgata Brassi. Era appena uscito da un'osteria dove aveva abbondantemente bevuto e, salito in moto, si è avviato verso Carignano. Nell'imboccare sulla provinciale non ha rispettato un segnale di stop.

In quel momento giungeva un camion del macellaio di None, guidato da Renato Brussino, 34 anni. Dice l'autista: *«Me lo sono visto davanti all'improvviso, ho potuto solo tentare una frenata ma non sono riuscito ad evitarlo»*.

Il giovane ha battuto violentemente il capo contro la cabina ed è stato sbalzato ad alcuni metri di distanza. Con un'auto di passaggio è stato portato all'ospedale di Carignano, ma è giunto ormai cadavere.

★ I medici del Maria Vittoria hanno estratto il proiettile dal ginocchio di Antonio Raffaele, il portavalori che lunedì è stato rapinato di 108 milioni all'uscita dell'agenzia della Cassa di Risparmio in largo Toscana.

Il giovane ricorda i momenti della rapina quasi con distacco: *«Ormai è passato, mi auguro che il proiettile non mi prenderà, non per vendetta, ma perché non ci riprovino»*.

Lo statuto della Regione

La I commissione del Senato ha approvato ieri lo statuto della Regione Piemonte. Ora il documento passa all'esame del Senato per l'approvazione che dovrebbe avvenire entro il 30 marzo.

Il sen. Vittorelli, presidente del Consiglio regionale, nell'esprimere la sua soddisfazione per la notizia ha affermato: *«La via è ora aperta all'approvazione definitiva da parte della Camera. Tutti i principi sanciti nel documento sono rimasti integri e diventeranno presto legge dello Stato»*.

L'annuncio sarà dato ufficialmente al Consiglio regionale che si riunirà il 6 aprile per la discussione del programma della Giunta.

Specchio dei tempi

Il processo di Milano - Di fronte alle leggi siamo tutti uguali; ma ci sono anche i più uguali - I registi, come Dracula, cercano il sangue - Ormai lo zelo va punito (ma la Zecca almeno risponda) - Visita in un grande ospedale

Un lettore ci scrive da Busca:

«Al processo che si sta celebrando a Milano contro i sei anarchici uno dei quali pretende che il presidente del tribunale si adegui al proprio tipo di educazione (proletaria), mentre in aula il pubblico, pugno chiuso, fischia ed applaude, il rappresentante della pubblica accusa si è espresso, a mio parere almeno, in forme molto strane, soprattutto per un magistrato.

«Una prima volta ha fatto proposizioni: "Non ho inteso bene le parole dell'imputato, ma voglio credere che non fossero offensive... (!!!)". Ieri: "Non so come avvenga la perquisizione dei detenuti". Ma, insomma, quel pubblico ministero non sa e non sa? Forse agisce con molta prudenza. Ma è opportuno questo metodo in un processo nel quale il comportamento degli imputati è tale da offendere non solo le leggi dello Stato, bensì anche quell'enorme maggioranza di cittadini che lavora, suda, tace, rispetta ed osserva quelle leggi cui impunemente a troppi oggi è permesso di irridere?».

Giuseppe Fassino

Un lettore ci scrive da Carmagnola:

«A proposito delle "pesanti" riserve sollevate dalla onorevole Cotelli su come il pretore Infelisi abbia condotto le indagini che lo riguardano unitamente a molti altri dirigenti dell'ormai famigerato "Onmi", desidero soltanto fare questa domanda: "Se un qualsiasi cittadino italiano venisse incriminato per un reato, avrebbe l'appoggio de *L'Osservatore Romano* e potrebbe inviare una lettera di riserva al procuratore generale, al ministro di Grazia e Giustizia, al procuratore della Repubblica e al magistrato che l'ha incriminato? E i giornali ne pubblicherebbero "ampi stralci"?

«Io non lo credo possibile perché non avrebbe neppure il tempo di consultarsi con un avvocato: si troverebbe già ammanettato e condotto alle carceri più vicine (senza benefici dovuti al Concordato) in attesa, piuttosto lunga, del processo. Penso che sia molto difficile anche per un giornale come *La Stampa*, esprimere la propria opinione. Mi sbaglio?».

Giuseppe Bertuccia

Una lettrice ci scrive:

«Ho avuto in questi giorni la malaugurata sorte di assistere alla proiezione del film *Una bella certola con la pelle di donna*: dico malaugurata perché sono rimasta disgustata ed impressionata per le molte scene truculente. Mi riferisco in particolare alla scena in cui compaiono alcuni poveri animali (ritengo cani, poiché per il ritratto e la pietà mi sono affrettata ad abbassare lo sguardo, cercando di non vedere), appesi e completamente sventrati, ma purtroppo con lo sguardo ben vivo e palpitanti.

«Ora mi domando: se per le persone che vediamo pugnalate ed in vario modo seviziate, con abbondante spargimento di sangue, possiamo pensare sia, a parte il cattivo gusto nel rappresentare scene violente con i deleteri effetti che tutti sappiamo, il tratto almeno di finzione scenica, nel caso degli animali in oggetto disgraziatamente non vi può essere alcuna finzione e non so se il regista abbia pensato che una scena del genere avrebbe potuto aggiungere una nota artistica in più alla sua opera.

«Per me l'effetto è stato senz'altro controproducente e mi ha lasciato un senso profondo di malessere, facendomi molto (tristemente meditare sul grado di civiltà che riteniamo di avere se possiamo considerare come spettacolo di divertimento il vedere delle creature inermi ed indifese torturate *inutilmente*. Non oso inoltre domandarmi se per tale scena ci si è serviti di uno dei molti pseudo-ospedali in cui si pratica la vivisezione, oppure se questo macello è stato organizzato appositamente per le esigenze artistiche del film».

Mariarosa Taccheri

Un lettore ci scrive da Borgaro:

«Ho letto che bisognava pagare una sopratassa per il patente di guida, e son corso a pagarla. Ho saputo che il bollo sul passaporto era aumentato, e son corso a pagare la differenza. Letali della contabilità delle nuove monete da 1000 lire e della possibilità di averne a 3500 lire per ogni serie commemorativa, e mandai subito 7000 lire alla Zecca.

«Seppi poi che per la patente sarebbero state rimborsate 350 lire (delle 700 pagate), ma la strada da seguire presentava troppi ostacoli e forse si finiva col rimetterci. Venni poi a sapere che le 2500 lire pagate per il passaporto potevano essere risparmiate, ma ormai le avevo pagate.

«Ieri ho avuto l'occasione di leggere su una rivista che il sottosegretario al Tesoro aveva ottenuto 1300 monete nuove da 1000 lire e altri personaggi del tesoro Ministero ne avevano avute chi 900, chi 700, chi 400. In Italia non ci si dovrebbe più stupire di niente, però sono andato a guardarmi nello specchio e mi parve di non aver notato segni d'idiozia sul mio viso. E allora?

«Dovrò perdere anche le 7000 lire anticipate per avere le due sez.ni di monete? Qui a Borgaro amici miei sono stati vittime dello stesso schema che, se fatto da privati, comporterebbe l'uso delle manette. Conservo il tagliando del vaglia spedito alla Zecca - Servizio Numismatico - Roma, il 4 settembre 1970. Che cosa potrei fare per avere, se non le monete, almeno il rimborso del denaro anticipato?».

Enrico Guarinoni

Una lettrice ci scrive da Milano:

«Mi sono recata al "Pronto Soccorso" dell'Ospedale Fatebenefratelli in Milano. Sono rimasta inorridita alla vista di tanti sofferenti, gravemente ammalati; incanalati oppure accumulati quasi come fossero in un treno merci.

«Io, avute le cure del caso, essendo "solvente" (e potendo benissimo tornarmene a casa) ho avuto subito una camera ove ho passato la notte e dopo 8 ore sono stata dimessa. Alcuni di loro invece, pur essendo in condizioni disperate, sono stati respinti perché non avevano nulla con cui pagare.

«Sono piemontese e forse per questo ho un carattere impulsivo che mi impone di scrivere. Stamane sono uscita con angoscia e disgusto. Forse la "vile moneta" conta molto più di una vita umana?».

Marialina Ricotti

Quanti sono? Il commissario indaga

Falsi poveri al Politecnico con le auto da figli di papà

Il rettore Rigamonti annuncia provvedimenti per togliere il presalario a chi non ne ha diritto - Un'erogazione straordinaria di fondi per aiutare un migliaio di studenti meritevoli

Università: il corpo accademico si riunirà per aprile

Un'assegnazione straordinaria di fondi da parte del ministero potrebbe risolvere il problema di oltre mille studenti del Politecnico, che quest'anno rischiano di non ricevere il presalario. Scrivevamo ieri che i 625 milioni ricevuti da Roma non sono sufficienti a soddisfare le domande. Il ministro ha vincolato la distribuzione della somma a una condizione: che gli assegni siano dati con il criterio della « precedenza delle conferme », cioè prima a quegli studenti che già l'altr'anno ne beneficiavano, purché ancora in regola con i requisiti di economia familiare disagiata. Seguendo tale disposizione, quasi tutte le « matricole » resteranno senza presalario. Oltretutto, rispetto all'anno scorso, l'Opera universitaria del Politecnico si trova con circa duecento milioni in meno da distribuire.

Da notare che per il '69-'70 le assegnazioni ministeriali furono due: l'ultima, in settembre, superava i 400 milioni. Non è escluso che anche quest'anno si segua analoga prassi. Alcuni parlamentari hanno sollecitato l'erogazione straordinaria sottolineando le difficoltà in cui altrimenti si troveranno moltissimi studenti, soprattutto del primo anno. Una « leggina » basterebbe a giustificare il nuovo stanziamento.

L'assegno di studio è di 230 mila lire per chi risiede a Torino e nei comuni della cintura, di 500 mila per chi risiede più lontano e deve vivere fuori casa per frequentare l'Università. Per ottenerlo è necessario che lo studente dimostri che i genitori hanno un imponibile inferiore a un milione 200 mila lire (per i redditi dipendenti), a un milione e mezzo (per i redditi misti). Con la domanda il richiedente deve presentare certificati sulla composizione, sull'imposta di famiglia, sui redditi degli altri congiunti, sulla ricchezza mobile, sui terreni e immobili. E' necessaria anche la dichiarazione del padre, che sottoscriva di non guadagnare più della cifra stabilita, e quella del suo datore di lavoro, se si tratta di un dipendente. Una serie di certificati che turba i sonni di molte famiglie, ma che da quest'anno è ritenuta necessaria per evitare che figli di benestanti, con false documentazioni, beneficino di agevolazioni indispensabili alle famiglie di operai, impiegati, pensionati.

Il caso del ricco che si traveste da povero non è raro. Oltre 300 genitori di universitari sono stati denunciati alla Procura, a Palermo e a Sassari, per aver consentito ai loro figli di presentare certificati con redditi inferiori a quelli reali e ottenere così sia l'assegno di studio, sia l'esenzione dalle tasse che spetta a chi gode del presalario.

A Torino non siamo a questo punto, almeno per quanto riguarda l'imponente dei fenomeno. Tuttavia il problema è stato affrontato, si sono ascoltati i malumori di molti studenti nei confronti di loro compagni « che godono di presalario, ma possiedono automobili lussuose, da "figli di papà" ». Lo stesso prof. Rigamonti, rettore del Politecnico, ne ha parlato durante una seduta di consiglio ed ha annunciato provvedimenti.

L'opera universitaria del Politecnico è retta da un commissario governativo, il prof. Ratti. La sua nomina da parte del ministero è avvenuta due mesi fa, non potendo funzionare il consiglio dell'Opera per la sistematica assenza delle sue riunioni della rappresentanza studentesca, prevista dalla legge. Sulle spalle del commissario grava, in questi giorni, oltre al problema dei fondi insufficienti per il presalario, anche questo marginale risvolto della vicenda: la necessità di un accertamento quasi d'indole tributaria, per cancellare inammissibili ingiustizie.

★ La convocazione del Corpo accademico dell'Università è imminente. Il rettore, prof. Allara, in questi giorni colpito da influenza, ai primi di marzo aveva chiesto ai vari presidi di Facoltà se ritenessero utile l'assemblea per discutere collegialmente la relazione allargata al bilancio 1969-1970. Le prime risposte positive sono giunte in questi giorni al Rettorato da Palazzo Nuovo, che nelle rispettive riunioni di consiglio hanno deciso di accettare la sollecitazione del prof. Allara. Con il ristabilimento dei Rettore e con gli ulteriori pareri attesi per questi giorni, la convocazione del Corpo accademico potrà avvenire entro i primi di aprile.

Palemiche a Grugliasco sullo scalo ferroviario

Il comune di Grugliasco ha diffuso una nota sul problema dello scalo ferroviario. « La giunta — dice il comunicato — ha appreso che, giovedì 25 marzo, alcuni deputati comunisti e l'assessore provinciale ai trasporti si sono incontrati a Roma con il ministro Viglianesi e funzionari delle Ferrovie dello Stato per esaminare la situazione dello smistamento ferroviario. Il Comune non è stato invitato ».

La nota prosegue: « La giunta municipale è a conoscenza che giovedì 8 aprile si terrà presso la Provincia un incontro per discutere in merito allo scalo. Chiede che i lavori siano sospesi fino a quando non siano state adottate le opportune decisioni ».

Revocata la licenza per un supermercato

A Rivoli, riunione del Consiglio aperta al pubblico

Presieduto dal sindaco Donadio, si è tenuto ieri sera a Rivoli nel teatro Carnino il Consiglio comunale in seduta straordinaria aperta al pubblico. Erano presenti oltre 700 cittadini, il dei quali hanno preso la parola in rappresentanza dei lavoratori dei gruppi cooperativistici, dei commercianti e dei sindacati. Si è discusso dell'eventuale insediamento in Rivoli di un supermercato e di un ipermercato. Per il primo giorni fa il sindaco ha sospeso i lavori di costruzione e ieri ha revocato la licenza per grave irregolarità. Sarebbe dovuto sorgere in piazza Principe Eugenio su un'area di 6000 metri quadrati. Il secondo, a Cascine Vica, all'incrocio delle tangenziali di Torino.

Sentito il parere di tutti gli oratori e dei capigruppo consiliari sull'aspetto giuridico, amministrativo, urbanistico e distributivo del problema (in città vi sono 600 punti di vendita fissi: 1 ogni 56 abitanti) e dopo aver concordato che è necessario ramificare forma di distribuzione il consiglio comunale ha deciso di rinviare ogni decisione in merito all'ipermercato.

Gli scioperanti bloccano i magazzini dell'Indesit

L'occupazione della Fisem - Fermate a Rivalta Riunione Uil per l'esame dei problemi Fiat

Si inasprisce la lotta sindacale all'Indesit di Orbassano e di None per *« l'umanizzazione dei ritmi di lavoro (troppo intensi), il miglioramento dell'ambiente soprattutto nei reparti verniciatura, plastica, smalteria, stagnaioni, l'abolizione delle differenze salariali; la soppressione della quarta e quinta categoria operai; la rotazione sui posti di lavoro per una più completa formazione professionale e contro la monotonia; aumenti dei premi; riconoscimento del Consiglio di fabbrica »*.

I [illegible] dell'azienda hanno deciso di fare scioperi di 2 ore articolati per sezione e picchetti permanenti con il blocco parziale dei [illegible]. Nello stabilimento di Orbassano [illegible] operai hanno anche ridotto la produzione nelle ore in cui lavorano. Per diminuire il rendimento saltano un pezzo ogni tre.

Fisem di Nichelino — Prosegue l'occupazione della fabbrica da parte dei dipendenti (circa un centinaio di persone). Sulla vertenza l'associazione della piccola e media industria ha fatto alcune precisazioni. I rappresentanti degli [illegible] che il dissenso non riguarda il salario. *« La Fisem — dicono — ha una delle migliori situazioni retributive. Le paghe oscillano dalle [illegible] alle [illegible] lire l'ora per 48 ore settimanali con 42 effettivamente lavorate »*.

Il punto di rottura è la produttività. L'azienda, che fabbrica serramenti metallici per l'edilizia, pensa di poterla aumentare in base ai risultati di studi condotti con l'aiuto di consulenti tecnici specializzati. I lavoratori dicono di [illegible] già al massimo. L'associazione degli industriali è disponibile per [illegible] un colloquio *« nella speranza di trovare presto una soluzione soddisfacente per tutti »*.

Postelegrafonici — I portalettere hanno deciso ieri di sospendere tutte le agitazioni sino al 10 aprile. La categoria era da alcuni giorni in lotta per ottenere l'istituzione del rottimo. L'altro ieri mattina [illegible] postini della Cgil hanno occupato per alcune ore la sede della direzione provinciale in via Alfieri. Avevano anche annunciato altre manifestazioni di protesta. Ma ieri c'è stata un'assemblea unitaria e si è deciso di sospendere le agitazioni.

Nel frattempo una delegazione di postini si recherà a Bologna per studiare il sistema di distribuzione della corrispondenza, che lì [illegible] viene effettuata — secondo quanto affermano [illegible] sindacalisti — verrebbe già fatta a cottimo. Lunedì incontro a Roma fra sindacati e direzione generale delle Poste per l'esame della settimana corta.

Per ottenere [illegible] distribuito in cinque giorni con vacanza il sabato oggi scioperano gli addetti ai conti correnti postali.

Elt - ex Valle Susa — I sindacalisti sono stati ricevuti ieri a Roma dal ministro del Lavoro Donat-Cattin. Il segretario provinciale della Cgil Buscaglione ha fatto sapere che il colloquio è stato interlocutorio, perché la Montedison ha ribadito la risposta che avrebbe dovuto dare ieri al ministro circa un nuovo programma di ristrutturazione dell'Elt senza [illegible] di licenziamenti. I sindacalisti torneranno da Donat-Cattin mercoledì prossimo.

Elt — Si è riunito ieri a Torino il coordinamento nazionale delle rappresentanze della Elt nel complesso Fiat. Sono stati discussi problemi rivendicativi aziendali.

Fiamic-Sido — Lunedì comitato centrale per l'esame della situazione [illegible] degli stabilimenti della Fiat.

Per soccorrere chi soffre di gravi insufficienze

"Specchio dei tempi" offre un milione per una macchina che aiuta a respirare

La somma, consegnata al prof. Minetto, servirà all'acquisto di un moderno « respiratore artificiale » - Nel reparto ce ne sono 3, vecchi e superati, occorrerebbe che fossero almeno raddoppiati - Ognuno costa 800 mila lire - Le drammatiche urgenze dei « polmoni che scoppiano »

Il vecchio che si trascina per strada e a ogni passo si ferma [illegible], appoggiato al bastone o a un braccio amico; la donna anziana per la quale è diventato un peso insopportabile anche la magra borsa della spesa. O il pensionato, costretto ad abbandonare l'alloggio dove ha trascorso la vita, e a cercare affannosamente una stanzetta a pian terreno perché le scale sono un'angoscia e i polmoni scoppiano. Chi non conosce uno di questi casi?

Ogni anno i decessi per [illegible] croniche — una malattia la cui gravità è in genere sottovalutata — uguagliano il numero di quelli provocati da infarto. Negli stadi avanzati di certe malattie respiratorie — enfisema cistruttivo, fibrosi polmonare, bronchite cronica asmatica, cuore polmonare cronico — le sofferenze sono terribili: la più piccola [illegible] costa al torace del malato un'enorme fatica; un raffreddore o una banale influenza possono mettere drammaticamente in crisi le residue, minime capacità respiratorie.

E allora, se non s'interviene in tempo e nei modi opportuni, la situazione può precipitare: [illegible] critico dell'ossigeno, l'anidride carbonica che si [illegible] nel sangue. Torpore, confusione mentale, respiro sempre più superficiale: è il coma. Così ha perso il padre una lettrice che scrive a *Specchio dei tempi* inviando un'offerta [illegible]: *« Non esistono soltanto malati di cuore. Perché non aiutarli la tua azione benefica, che arriva dappertutto, anche a questo settore? »*.

L'insufficienza respiratoria non è solo dei vecchi; colpisce anche i giovani per allergia, e malattie professionali o no conseguenti alla respirazione di sostanze tossiche. In fase [illegible] può rendersi indispensabile — spiegano gli specialisti — la « respirazione assistita », quella che il malato stesso mette in funzione chiedendo aiuto nel momento o del bisogno al « respiratore artificiale » installato al suo letto e collegato a una bombola di ossigeno.

E' possibile così, 24 ore su 24, aiutare « pneumaticamente » (con la migliorata ventilazione e il più attivo ricambio gassoso nei polmoni) e « chimicamente » (attraverso l'ossigenazione a livello alveolare e la [illegible] di farmaci per inalazione) il malato che si sente soffocare. Non è una terapia nuova, eppure gli apparecchi adatti allo scopo sono pochissimi, rispetto alle necessità, soprattutto tenendo conto che i « respiratori [illegible] » rappresentano un valido mezzo per combattere il pericolo più grave: il [illegible] respiratorio ».

La Clinica medica dell'Università di Torino ha uno speciale reparto destinato alla diagnosi e alla terapia [illegible] broncopolmonari e valenti specialisti. Quello che manca, accanto ad un buon numero di letti riservati a questo settore, è proprio il « respiratore artificiale ». La donazione di [illegible] tre piccoli, vecchi, ormai superati apparecchi: un numero veramente esiguo di fronte a quello degli infermi [illegible] sarebbero necessari.

Il prof. Minetto, insieme con i professori Garbagni e Pescetti, ha in animo di dotare il reparto di attrezzature per « respirazione assistita » di nuova concezione, che offrano maggiori prestazioni e forniti di accessori da applicare in situazioni particolari. Realizzando questo progetto, il reparto che accoglie i malati broncopolmonari sarebbe in grado di salvare parecchie vite umane e anche di contribuire al progresso delle conoscenze in questo importante settore medico-sociale. Ma c'è da superare l'ostacolo della spesa: gli apparecchi del tipo più moderno [illegible] 800 mila lire l'uno.

Dopo le sottoscrizioni per incrementare il numero di « reni artificiali » nel Centro emodialisi, provvedere un « cuore-polmone artificiale » all'ospedale di Chivasso, dove l'Istituzione italiana di cardiochirurgia esplica la maggior parte della sua attività, e dopo il pieno esito di altre iniziative a favore dell'umanità sofferente, *Specchio dei tempi* ha deciso di collaborare alla salvezza di chi deve sottoporsi alle terapie d'emergenza nel campo respiratorio. Ammonta complessivamente al prof. Minetto un contributo di un milione.

La prima tappa da raggiungere è il raddoppio dei tre « respiratori » attualmente in uso. Ma se ogni posto-letto del reparto potrà disporre dell'apparecchiatura, tanto meglio: ne trarranno giovamento altri malati. Sappiamo tutti che gli ospedali e le cliniche attraversano un periodo delicato e burrascoso. Non per questo i malati devono rinunciare alle cure più urgenti, [illegible] ad una vita di dolori fisici e morali. Spesso le affezioni respiratorie [illegible], specie se in [illegible], non guariscono del tutto. Ma il ricorso a un energico intervento nel momento più acuto della crisi può scongiurare un rischio e ridurre l'entità delle malattie in limiti sopportabili.

Il milione di *Specchio dei tempi* consentirà l'immediato impiego di un nuovo « respiratore artificiale ».

Dedicato a Papa Giovanni

Il lebbrosario nella giungla

Per il lebbrosario fondato nella giungla indiana dai salesiani padre Manfredini e dedicato a Papa Giovanni XXIII abbiamo ricevuto dal 23 novembre 1970 le seguenti offerte:

In memoria di Guglielmo Chiesa, Clara Griot e Gualerzi lire 15.000; N. N. in ringraziamento a Papa Giovanni XXIII e Don Orione 10.000; Vettori Rosa 2000; Giacomo Bruno, Villanova d'Asti 2000; N. N. 5000; N. N. 5000; Per promessa fatta, B. G. 10.000; Maria 5000; R. T. in ricordo del Papa buono Giovanni XXIII 5000.

C. C. 20.000; R. C. in ringraziamento a Padre Mantovani per aiuto e preghiere 2000; In ricordo dei miei defunti e per grazia ricevuta 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII e della Madonna di Pompei, Chiorino Giuseppina 10.000; B. T. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, F. O. 2000; M. G. 10.000; N. N. 2000.

Roberto R. 10.000; T. A. invocando la protezione di Papa Giovanni XXIII 50 fr. fr. (5600); Per grazia ricevuta, Nina 50.000; N. N. 10.000; L. L. 5000; Ringraziando Papa Giovanni XXIII per la nascita di Paola, Agnese Marzia 5000; Matilde, per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII 5000; Vason Anna [illegible] 000; Dumonale Margherita 10.000; Profeti Rosa 5000; Bosco Nelly riconoscente per la protezione di Papa Giovanni XXIII e per grazia ricevuti 3000.

In onore di Papa Giovanni XXIII ringraziando ed invocando sempre aiuto e protezione, O. F. P. C. 10.000; N. N. 5000; B. L. V. 1000.

N. N. 50.000; R. e P. da Novara 10.000; L. W. B. per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII invocando sempre la sua protezione 5000; Alla memoria di Papa Giovanni XXIII in segno di riconoscenza per la continua protezione, Gandolfo Luigi 5000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII per ringraziamento e protezione, L. N. 15.000; Per Luca, Cristina e Mara 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII per protezione, F. M. 5000; I. T. E., Torino 2000; In suffragio di Barbero Giovanni 1000.

In onore di Papa Giovanni XXIII, Mariuccia Gioana, Giaveno 50.000; M. R. in onore di Papa Giovanni XXIII, Cuneo 50.000; In onore di Papa Giovanni XXIII proteggi due mie figlie che devono sostenere degli esami, N. N. 10.000; P. C. 5000; in onore di Papa Giovanni XXIII, una pensionata 2000.

Annalia e Maria Cristina, Asti, in memoria di Papa Giovanni XXIII 140.000; N. N. Druento 5000; G. F. R. per grazia ricevuta, Pinerolo 5000; Maria Colombo, Cortanze d'Asti 2000; C. C. 5000; Mario [illegible] B. M. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, G. D. 5000; In onore della Consolata, N. N. 5000; M. Z. Fogli 2000; Una Mamma di Pinasca 5000; N. N. 10.000

(Continua)

una farfalla che non si ferma mai
PAPILLON
11 edizioni
257.000 copie
Henri Charrière PAPILLON
Traduzione di Danilo Montaldi
556 pagine. Lire 3.500
Arnoldo Mondadori Editore
Scelto dal Club degli Editori come Libro del mese

Per le pareti proponiamo nuovi rivestimenti murali un poco particolari, molto belli, di classe.
A Torino, alla nostra filiale, recentemente ampliata, in largo Vittorio Emanuele 82.
BRÆNDLI
carte per pareti lavabili e rivestimenti murali particolari

CRANS MONTANA
VALLESE - SVIZZERA
La stazione più soleggiata della Svizzera
in vendita
APPARTAMENTI
da 2 a 4 locali
da Fr. Sv. 60.000
Studios, 1 loc., da Fr. Sv. 40.000
F. motore-Costruttore: MONTAN'AGENCE
Tel. 027/72825 CH - 3962 Montana
Per ricevere, senza impegno, una documentazione illustrata, vogliate riempire, leggibile, il presente tagliando:
Nome . . . . . Cognome . . . . . .
Indirizzo . . . . . Città . . . . . .
Tel. abit. . . . . Tel. uff. . . . . .

1-31 marzo
fiera del bianco
occasioni forti sconti
via XX Settembre 84, tel 519643
TORINO
FRETTE

LOTTERIA DI AGNANO
ULTIMI GIORNI

Le forze dell'ordine rispondono all'offensiva della delinquenza

Due tossicomani irrompevano armati nei negozi «Fuori i soldi o spariamo»; arrestati con la banda

I banditi erano ricoverati volontari nel reparto disintossicazione dell'ospedale di Collegno - Durante la libera uscita, si drogavano e partivano su auto rubate con i complici - Autori di diverse rapine

Altro episodio: 13 persone arrestate in tre ore dalla Mobile per furti

I cinque arrestati: Carlo Bossi, Eldredo Ferraris, Carlo Albanese, Nunzio De Jure, Enrico Albanese - I fratelli Elvio e Antonio Zagaglia

Cinque rapinatori, tra cui due tossicomani, sono stati arrestati ieri in un'operazione congiunta dei carabinieri di Collegno e di Rivoli. Autori di assalti a negozi della zona, sono anche sospettati di alcune delle ultime clamorose imprese banditesche eseguite a Torino.

Sono Nunzio De Jure, 19 anni, via Martiri 30 Aprile, Carlo Albanese, 25 anni, via Consolata 3, con suo fratello Enrico, 19 anni, tutti residenti a Collegno; Carlo Bossi, 24 anni, via Lauro Rossi 43/2, e Eldredo Ferraris, 42 anni, via Leoncavallo 64, i due tossicomani entrambi residenti a Torino.

Il sistema usato dalla banda era sempre lo stesso: i fratelli Albanese e il De Jure aspettavano i due drogati, ricoverati volontari nel centro disintossicazione dell'ospedale psichiatrico, all'uscita dal reparto, durante i regolari permessi. Tutti insieme facevano quindi un sopralluogo all'obiettivo della rapina. Studiavano abitudini, tempi, preparavano il piano. Alla seconda uscita erano pronti per il colpo.

Prima dell'azione compperavano in farmacia interi tubetti di sonnifici pastiglie contro il mal d'auto vendute liberamente. Le somministravano quindi ai due drogati accompagnandole con abbondanti dosi di cognac, whisky o birra: l'effetto ottenuto era quello di una droga. I Bossi ed il Ferraris si sentivano inebriati, invincibili, pronti ad essere lanciati allo sbaraglio. Hanno compiuto così una rapina a Rosta, il 6 agosto dello scorso anno, poi altre tre a Grugliasco nei primi mesi del '71.

Su auto rubate, alle quali corteggevano la targa con pezzi di gomma americana, piombavano davanti al negozio; i due tossicomani entravano spianando le pistole: « Fuori i soldi o spariamo ». Ma bastava poco a agratolare la loro baldanza; la reazione del proprietario, un particolare che non funzionava e fuggivano sparvetati. A Buttigliera il 22 marzo appena entrato in una farmacia per rapinarla il Bossi si è sentito male, è crollato a terra di schianto.

Durante le indagini su un furto i carabinieri di Collegno captavano alcuni[illegible] della banda. Si iniziava così l'operazione che ieri ha portato all'arresto dei cinque uomini. L'unico a ribellarsi è stato Enrico Albanese, fermato mentre andava a trovare l'amante all'ospedale di Rivoli: si è scagliato addosso ad un appuntato tentando di strappargli la pistola, è stato [illegible] ferito dopo una violenta [illegible].

Durante una perquisizione nella stanza dei due tossicomani sono stati scoperti, cuciti in un materasso, gli indumenti usati per le rapine. Uno di questi, un giaccone scozzese, è stato mostrato alle impiegate dell'ufficio postale di via Onorato Vigliani, rapinato l'altro giorno con la stessa tecnica usata dalla banda; ma la donna non l'ha riconosciuto. Il capitano Calisti con la collaborazione del maresciallo Severino dei brigadieri Chillemi e Tropeano intende accertare la responsabilità della banda in eventuali altre rapine.

★ ★

Gli agenti della Mobile hanno arrestato la scorsa notte 13 persone in tre ore. Tra le altre gli autori di una serie di rapine a tabaccherie. Quasi tutti avevano armi: coltelli e una pistola a gas.

All'alba il maresciallo Di Stella ha fatto irruzione negli alloggi di Giancarlo Guidi, 19 anni, corso Caio Plinio 48 e Giuseppe De Feudis, 19 anni, via Candiolo 86. Con Salvatore Salvo, Francesco Calabrese e Giovanni Giolito (già [illegible] arrestati) hanno rapinato il 31 gennaio, in una sola ora, tre tabaccherie in via San Paolo 125, corso Principe Eugenio 34 e corso Giulio Cesare 131. Il Calabrese aveva confessato: *« Rubammo solo marche da bollo. Non ci interessava altro »*.

Quasi contemporaneamente una pattuglia della Mobile ha fermato a Pino una « 600 » con i fratelli Antonio e Elvio Zagaglia, di 22 e 27 anni. Il maresciallo Catalfano scopriva, nascosto sotto i sedili, materiale rubato a un rappresentante. I due fratelli sono stati arrestati.

Poco dopo un'altra pattuglia ha bloccato in via Cravero una « Giulia 1750 » con quattro giovani. Avevano una pistola a gas e due coltelli. I quattro: Gaetano Iacovino, 18 anni; Ugo Ligas di 21; Armando Cerino, di 17 e Placido Fiacca, di 23 sono stati arrestati.

In corso Regina Margherita angolo corso XI Febbraio sono stati sorpresi e arrestati altri cinque giovani che avevano rubato un'autoradio da una vettura in sosta. Sono Mambrotto Menarotti, di 31 anni; Ciro Minieri, di 23; Giovanni Bruno, di 31; Pasquale Troncone, di 23 e Gaetano De Luca, di 24.

★ I carabinieri del Nucleo investigativo hanno identificato il bandito che lunedì sera in via Nizza angolo via Cavour ha sparato contro alcuni militi che cercavano di fermarlo per un controllo. I carabinieri risposero al fuoco, crivellando la sua auto, una « 124 ». Si chiama Giorgio Della Mora, 23 anni, via Principe Tommaso 11. Da pochi giorni si era rifugiato in un casolare di La Loggia. Qui i carabinieri di Moncalieri hanno trovato ieri due sacchetti di polvere nera, dei detonatori e un fucile.

Giorgio Della Mora è stato denunciato per tentato omicidio. Il suo arresto sarebbe imminente. La sera della sparatoria aveva una folta barba che si era lasciata crescere per mascherare una cicatrice riportata durante una rapina. Proprio questo particolare ha permesso la sua identificazione.

Da 5 giorni attende il marito scomparso "Abbiamo 3 bimbe, certo non è fuggito,,

Una foraia di 26 anni - Lo ha cercato anche in carcere e in tutti gli ospedali, sulla - « E' stato aggredito e ha perso la memoria, aiutatemi a trovarlo »

Nadia Botto con le tre bambine aspetta ogni giorno sul negozio l'arrivo del marito

« L'ho cercato persino in carcere. Ma non c'era. E' scomparso martedì: non posso credere che mi voglia abbandonare così con le tre bimbe. Gli è successo qualcosa. Forse lo hanno aggredito, stordito. E ora, sotto amnesia, non sa più dove andare ». Nadia Botto, piange. Ha 26 anni, è proprietaria con il marito di un negozio di fiori in via Villar 5. *« Ho conosciuto Bruno sei anni fa. Subito dopo il matrimonio abbiamo aperto questo negozio: nei primi tempi è stato duro, ma adesso tutto andava per il meglio »*.

Aggiunge: *« Abbiamo tre bimbe: Barbara, che ha 5 anni, Monica di 3 e Roberta, [illegible] mese. Bruno era felice. Quando ero in ospedale mi mandava ogni giorno dei fiori con bigliettini, come quando eravamo fidanzati »*.

Martedì Bruno Botto, che ha 31 anni, è uscito alle 6 con 40 mila lire in tasca. Doveva andare al mercato dei fiori, in via Perugia, poi recarsi presso alcuni negozi per ritirare del materiale. *« Era sereno, allegro — afferma la moglie — mi ha detto che sarebbe ritornato alle 9 »*.

Nadia Botto lo ha salutato dal [illegible] e ha seguito per un breve tratto la « 600 » bianca del marito. *« Da quel momento non l'ho più visto. Al mercato dei fiori non è [illegible]. Che cosa gli è successo? Non è scappato, ne sono certa. Non aveva amicizie, era troppo legato a noi, alle sue tre bimbe, soprattutto alla piccola Roberta »*. Dopo averlo cercato inutilmente presso tutti gli ospedali, ha denunciato la scomparsa al commissariato di zona. Ieri ci ha telefonato: *« Aiutatemi. Faccio le mie giornate sulla porta del negozio, con le bimbe all'uscio »*.

Il Comune "apre le porte alla cultura,, ma fa chiudere il museo antropologico

Ha soppresso la sovvenzione (un milione) che consentiva di pagare il personale di sorveglianza - Il pubblico era ammesso due mattine alla settimana - Un patrimonio che rimane a disposizione di pochi studiosi

Mentre con adeguati orari si cerca di favorire l'accesso di un più vasto pubblico a biblioteche e collezioni d'arte, l'Istituto universitario di antropologia ed etnografia annuncia la chiusura del suo museo, di via Accademia Albertina 17. Col contributo di un milione del Municipio, era aperto al pubblico ai giovedì e alla domenica dalle 9 alle 12.

Contiene collezioni rarissime con reperti del più antico insediamento umano in Piemonte (venuti alla luce a Monfenera presso Vercelli) e documenti etnografici di eccezionale interesse.

Anche all'estero si conosce la sua mummia egiziana predinastica per la quale il British Museum ha invano offerto mezzo miliardo di lire; recente è il materiale esquimese portato a Torino dalla spedizione che guidata dal direttore stesso dell'Istituto, professor Chiarelli, nell'inverno scorso ha raggiunto la baia di Hudson.

Il contributo del Comune serviva essenzialmente a pagare i custodi addetti alla sorveglianza delle sette sale. I visitatori sono stati in media 50 per mattina, con un totale di alcune decine di migliaia di persone. Nonostante i solleciti del prof. Chiarelli il Comune non ha però ritenuto di continuare a sostenere questa spesa; almeno in attesa di un piano organico su cui regolare questi interventi che esulano dal più ristretto ambito delle sue competenze. E' una decisione che appare tuttavia in contraddizione con quanto ancora l'altro ieri ha affermato l'assessore alla cultura Alessio: *« Il Comune è pronto a sopportare nuovi oneri per aprire le porte degli immensi magazzini culturali della città »*.

Alcuni studiosi e cultori della materia si sono convocati per domenica mattina presso l'Istituto per dar vita ad un'associazione degli amici del Museo di antropologia e di etnografia. Il primo di questi « amici » dovrebbe essere proprio il Comune.

Sciopera da 20 giorni il personale dei musei

Per gli organici, servizio notturno - Stamane assemblea

Da venti giorni sono in sciopero i dipendenti delle Soprintendenze alle Antichità, gallerie, monumenti e biblioteche statali. L'agitazione, proclamata dai sindacati nazionali, è a tempo indeterminato. Si astengono dal lavoro gli operai, gli impiegati, i dirigenti. Le richieste riguardano « la revisione e l'ampliamento degli organici, la regolamentazione del servizio notturno e festivo, l'[illegible] dei locali per lavoro straordinario e la [illegible] delle indennità, già concordate con gli organi dell'amministrazione, per servizi rischiosi, notturni e festivi, l'estensione al personale periferico del premio in deroga ».

Durante un'assemblea svoltasi giovedì al Museo Egizio è stato criticato « l'atteggiamento del governo per lo scandaloso disinteresse dimostrato verso gli urgenti problemi del patrimonio culturale della nazione ».

Un telegramma è stato inviato ai ministri della Pubblica istruzione e del Tesoro. Questa mattina alle 10 ci sarà un'altra assemblea al Museo Egizio, per fare il punto sull'agitazione « resa più drammatica e significativa dal succedersi di clamorosi furti di opere d'arte ».

Riforma tributaria — Questa sera alle 21 nella sala del consiglio comunale di Brandizzo, pubblico dibattito sulla « riforma tributaria ». Partecipano l'avv. Acciarini (dc), Picciau (psi) e on. Sulotto (pci).

SPETTACOLI MOSTRE CONFERENZE

TEATRI E RITROVI

TEATRO NUOVO: (Stagione Teatro Regio) domani ore 15,30 « Turandot » di Puccini, Direttore Cecconi. A rappresentazione iniziata vietato l'ingresso in sala.

UNIONE MUSICALE CONSERVATORIO: Mercoledì ore 21,15 (serie pari): George Malcolm, clavicembalo. Bigl. P.za Castello, 29. tel. 544.523.

ALFIERI: stasera ore 21,15 « Hair », Prenotazioni 535.440. Ultime 2 recite.

CARIGNANO: stasera ore 21,15, domani ore 15,30; 21,15 Valeria Moriconi - Ennio Balbo - Lia Zoppelli - Gianni Agus tda Oscar Wilde): « Salomè » Regia di Franco Enriquez. Biglietti « La Stampa », telef. 519.115. Ultime 3 recite. (Riduzioni Arci, Endas, Enal e abbonati allo Stabile).

TEATRO ERBA: tutte le sere ore 21,15 Nunzio Filogamo e Roberto Brivio in « I 4 moschettieri » e « Caba, re di cuori ». Prevendita Teatro Erba e Enal. Ultimi 2 giorni

TEATRO STABILE GOBETTI: ore 21 « Il demone tapiro di Wayack », di Kochner. Regia di V. Porcher. Prenot. via Rossini 8, tel. 879.342/45 e « La Stampa », via Roma, tel. 555.115. Spettacolo in abbonamento.

GIANDUIA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi e domani ore 16: « Cappuccetto Rosso ».

ALCIONE: Compagnia B. Maggio-Trotolino in: « 2 gemelli in corsa di una Vespa ». Rivista ore 16,15 e 21,30.

AL CABARET (via Cherasco 2, angolo corso Francia, tel. 723.090, 724.033): stasera Ric e Gian.

IPPODROMO DI VINOVO: domani ore 15 Corse a trotto premio provincia di Asti L. 2.000.000.

Circolo Nazionale Teatrale A.R.C.I.

Cinema ITALIA
Via Nizza 138, Torino
Da lunedì 29 marzo
a giovedì 1° aprile ore 21,15
LA MADRE
di B. BRECHT
Inform. e pren. presso l'A.R.C.I. Torino via Cernaia 40, t. 553.395 ore 9-12; 15-19 compr. domenica

Unione Musicale Conservatorio
Mercoledì ore 21,15 (Serie pari)
George Malcolm
Clavicembalo
Bigl. p Castello 29, tel. 544.523

CARIGNANO - Stasera 21,15
Domani 15,30 e 21,15
V. MORICONI E. BALBO
L. ZOPPELLI G. AGUS
SALOME'
Regia di F. ENRIQUEZ
ULTIME 3 RECITE

TEATRO ALFIERI
ULTIMI 2 GIORNI
HAIR
Bigl. botteghi. Teatro, tel. 535.440

TEATRO ERBA, tel. 690.467
Tutte le sere ore 21,15
Nunzio Filogamo
« *I 4 moschettieri* »
Roberto Brivio
« Caba, re di cuori »
ULTIMI 2 GIORNI

al CABARET
da GIPO - c.so Francia 339
telef. 725.090 - 724.033
Successo di
eccezionale CABARET di
PAOLIN
e **ZERBINI**
FRANCO ROGGERO
ALEX - ANNA ZAMBONI
RENATO 33 e GIORGIO

AL SAGATELLE (p.tr. Cavoretto 2): Tutti Hit Parade U.S.A.
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.822): 21-1: I 4 Gino's, canta Carlotta Rizzi.
ARLECCHINO: riposo.
COLLEGE (via Le Chiuse 15, p. Statuto, telef. 616.667 - 471.150): nuovamente catturati! I Duzilli.
FARO: I Faraoni. Dame: omaggio ingresso e consumazione.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): 21 Trattenimenti.
GAY SALA: ore 16,45 e 21 Franco e I Giusti.
LA PERLA: ore 16 e 21 trattenimenti con I Branzanti.
LA TAVERNETTA DANZE (Settimo Torinese, via Peretta): ore 16 e 21 The Memorial Day.
REPOSI: ore 21 Gli Asteroidi.

AL 2000 (v. Stradella 93, tel. 390.714): tutte le sere si balla.
ASYLUM (via Volta 8, tel. 539.886): Novità discografiche ore 21.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 685.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (via B. Galliari 9, t. 659.082): ore 21 The Sleeping Car.
GOLDEN BOY (via Venaria 168).
MACK 1 (via Cameriana, 11).
MINI CABARET (c. Un. Sovietica 355, tel. 693.860): ristorante tipico, spettacolo di cabaret.
PRINCIPE: ore 16 e 21 trattenimenti con Silver e i Baci.
SAN GIORGIO - Valentino. Ristorante Dancing: I Castellani.
SHAKER - PIANO BAR (via C. Battisti 3, tel. 532.492): 21 Bernard Thomas, Angelique e Elio.
SWING CLUB (v. Bocero 15): Jonny Griffin Sax e quartetto.
VOOM VOOM (v. Borgo 10, t. 331.040): ore 21 La Strana Società.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, telef. 690.026): Attrazioni internazionali. Stasera e 2 Testimoni.

AMATOUR (Secchi 20, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - Ristorante, tel. 894.213, trat. Pino 106.
CAPRICE (Secchi 10, 531.428): ore 21.
HOLIDAY (Vinzaglio 3, t. 511.736): 21.
LA GROTTA (via San Tommaso 50).
LIDO '63 (c. Moncalieri 422): ore 21.
SCOTCH CLUB (v. Capua 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.963): ore 21.

LE CUPOLE
CAVALLERMAGGIORE
telef. 0172-71.280
Questa sera RECITAL di
DOMENICO MODUGNO
Cavalieri 3000 - Dame 1500
Tavolini riservati

MACK1
V. Cameriana 11 - Tel. 535.352
Ore 16 e 21
WESS
e GLI AYREDALES

SMERALDO
CHIVASSO - Ore 21
I SIX K!...
Domani ore 16-21
I GENS

PRINCIPE
Ore 16 e 21 oggi e domani
Ultimi trattenimenti con
SILVER e I BACI

LA PERLA
Ore 16: Tè danzante
Vecchie glorie con
CARLO PIERANGELI
GIOVANNI MUSSO
ANGELO GIORDA
ALESSANDRO ZOPPI
Ore 21: Per i giovani
Cinquina vincente con
I BRANZANTI

CRAZY
RECITAL di
LUCIO DALLA
V. B. Galliari 9 - Tel. 659.082

danze arlecchino
Ore 21,30 Veglione in onore dei
DROGHIERI torinesi
con la partecipazione di
NINI ROSSO
GLI SCOOTER'S
WALTER MARCHESELLI
I WONDERFUL

danze castellino
Ore 21 ritrovo trattenimento con
I LIONS

SALA GAY
FRANCO e I GIUSTI
Il ballo libera la fantasia
Mr Gay

SWING CLUB
Via Bocero 15 - Ultimo sera
CONCERTO JAZZ
JOHNNY GRIFFIN
Quartetto

LA DARSENA
eccezionale spettacolo CABARET
I LOS CORDOBESES
St. Torino 29, Moncal., t. 642.445

Lucciolone
Via A. Doria 9 - telef. 553.771
I MIMMO'S Group

HOLLYWOOD
Ore 21 CHI CO CHA
Dame: ingresso
e consumazione omaggio

BACCARAT
CHIVASSO - Ore 21
SERATA prolungata
con
MAU CRISTIANI

7+
Ore 21
Domani 16-21
I Kint

KIET
Vinc. Parri 12 - Tel. 897.231
MIK e il suo compl.
Stasera 21 - Domani 16-21

FARO
SALOTTO DI TORINO
Ore 16 e 21
I FARAONI

LIDO W2
C.so Moncalieri 422, tel. 697 016
PYRANAS

le Grillon
Stasera ore 21 - Domani 15,30 e 21
THE GENIUS

SCOTCH club
Stasera ore 21 - Domani ore 15 e 21
THE EMPEROR
ENGLISH DISC JOKEY
Via Capua 32, Rivoli, t. 950.462

VOOM VOOM
Via Borgo 10 - Tel. 331.040
DEBUTTO di
SALIS e SALIS

RISTORANTE del PIRATA
LOCALE TIPICO
AMBIENTE ALLA MODA
Questa sera
Veglione di primavera
Gran cenone con
I LOS GILDOS
Cantano
VITTORIO, DANILO, MARIOLINO
Via Cigna 43
Per informazioni tel. 485.950

GALLERIE E MUSEI

ARTE VIVA (v. Cesalis 12, t. 760.901): personale di Franco Ressone.
CASSIOPEA (Cavour 8): Elsa De Agostini «Chiese del Piemonte». Or. 17-20.
CIRCOLO « LA SALETTA » (via Bogino 27): Pittori accademia « Riviera dei fiori ».
LA CONCHIGLIA (c. Garibaldi 15): Personale di Camilla Goria Antonioli.
LA SPIRALE (v. Baretti 3, t. 687.946): esposte Beppe Bertello.
LA TAVOLOZZA (corso De Gasperi 55): Rassegna di primavera.
IL TORCHIO (c. Moncalieri 5, t. 872.233): per la serie « Incontro con l'artista », questa sera ore 21 incontro con il pittore Attilio Gardino presentato da Francesco Piccolo.
PROMOTRICE BELLE ARTI - Valentino personale di Renzo Vespignani.
NARCISO (p. Carlo Felice 18): Lavis, scenery, coll. (1927-1950) di Luigi Scasciamacchia: nella saletta « Arte dell'Africa nera ».

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: personale Guido Chiti.
BERMAN (v. Arcivescovado 9/10, telefono 537.430): opere recenti di Ambrogio Visonara.
DANTESCA: Carlo Mattioli, disegni.
GALATEA: sculture di Fausto Melotti.
GALLERIA ACCADEMIA (via Accademia Albertina 3): Luigi Pasaro.
GALLERIA DAVICO (Gall. Sub. 30): « Sculture bianche » pers. di Molinari.
GALLERIA FOGLIATO (c. Stazioni 9): Mostra del '900 piemontese.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): Giuseppe Migneco, personale. Orario: 10 - 13 e 16 - 20.
HILTON (v. Arsenale 27, t. 551.930): personale di Giorgio Collaute.
IL FAUNO: Allen Jones.
LA BUSSOLA (via Po 9): Carolrama, mostra personale. Orario: 10-13 e 16-20.
LA LANTERNA (Moncalieri, 640.264): Versace, ore 18.30 Lia Lattrja Bertini.
LA MINIMA (piazza S. Carlo 179): i disegni di Felice Vellan.
MARTANO: esposte Fausto Melotti.
SETTEBELLO (v. Gotto 6, t. 689.762): Mostra contemporanea.
QUAGLINO « INCONTRI (piazza San Carlo 177): espone Felice Vellan.
VIOTTI (via Viotti 8): personale di Jacques Trouvé.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 « Le voci ». Rassegna di film di cui alcuno originale senza didascalie: « The night walker » (finzi nella notte) di William Castle con Robert Taylor.

Quaglino Incontri

P.za S. Carlo 177 - Tel. 532.662
Dal taccuino di un giramondo
le OPERE inedite di
FELICE VELLAN

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Andrei, l'esasperazione del desiderio nell'amore femminile ». Eastmancolor. Vietato 18. Or.: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30.
ASTOR: « Una lucertola con la pelle di donna », Florinda Bolkan, Jean Berai, Stanley Baker. Colori. Vietato 18. Or.: 14,30; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « Scene di caccia in Bassa Baviera » di Peter Fleischmann, con Martin Sperr, Angela Winkler. Vietato anni 18. Orario: 10,15; 12,20; 14,25; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CORSO: « Il dio fangoso », Beryl Cunningham, Nadia Cassini, Evaristo Marquez. Colori. Vietato 18 anni. Or.: 14,30; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
CRISTALLO: « Il commissario Pelissier », Romy Schneider, Michel Piccoli. Colori. Non vietato. Orario: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30.
DORIA: « Morte a Venezia » Dirk Bogarde, Silvana Mangano, Bjorn Andresen. Col. Or.: 14,30; 17,15; 19,40; 22,30.
GIOIELLO: « Il gatto a nove code » con Catherine Spaak, James Franciscus. Technicolor. Vietato minori 14. Ultimi film: 14,30; 16,20; 18,20; 20,25; 22,30.
IDEAL: « Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica », Franco Nero, Martin Balsam, Marilù Tolo. Technicolor. Or.: 14,10; 16,15; 18,15; 20,20; 22,30.
LUX: « Sacco e Vanzetti », Gian Maria Volonté, Riccardo Cucciolla. Colori. Orario: 14,30; 17,15; 19,45; 22,30.
METROPOL: « Il sesso del diavolo », Sylva Koscina, Maitena Galli. Technicolor. Vietato minori anni 14.
NAZIONALE: « L'uomo che venne dal Nord », con Peter O'Toole. Colori. Or.: 14, 16, 18,10; 20,20; 22,30.
REPOSI: « Stasera 17-57 pezzato delle tinte, effetto inquieto », Ugo Tognazzi, G. Minchin, P. Lance. Techni. - scope.
ROMANO: « Il gatto a nove code », con Catherine Spaak, James Franciscus, Karl Malden. Technicolor. Vietato 14. Orario: 14,30; 16,20; 18,20; 20,25; 22,30.
VITTORIA: « Rio Lobo », John Wayne, Jennifer O'Neil. Colori. Orario: 14,10; 16,10; 18,20; 20,20; 22,30.

ARISTON: « Una messa per Dracula », Christopher Lee. Colori. Vietato 16.
ARLECCHINO: « Bubù », Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo. Techn. Vici. 18. Or.: 14,10; 16,20; 18,20; 20,12; 22,30.
AUGUSTUS: « Gli orrori del liceo femminile », Lilly Palmer. Col. Vici. 14. Or. 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: « Il confidente », Jean Louis Trintignant, S. Sandrelli. Dom. Sapda. Col. Vici. 14.
ERBA: « Il servitore », con J. P. Belmondo, David Niven. Colori.
MAFFEI: « Lo chiamavano Trinità », Terence Hill, B. Spencer. Colori.
TORINO: « Vogue » (La canaglia) di Lelouch, con J.-L. Trintignant, D. Deslouse, Christine Lalouch. Col. Vici. 14.

ALEXANDRA: « Anonimo Veneziano », Florinda Bolkan, Tony Musante. Technicolor. Vietato minori anni 14.
COLOSSEO: « Madcaps, il fronte della violenza », T. Stern, A. Mariel, T. Markland. Colori. Vietato minori 18.
FARO: « Basta guardarla », M. G. Buccella, C. Giuffrè. Techn. Vici. 14.
FIAMMA: « La Califfa », Romy Schneider, Ugo Tognazzi. Techn. V. 14.
FORTINO: « Il debito coniugale », con Lando Buzzanca, Barbara Bouchet. Col.
HOLLYWOOD: « Ingenochiai sfrontato... I cadaveri non lasciano ombra », Rod Power, G. Mitchell. Colori. Prima visione per Torino.
LA PERLA: « La carica dei 101 », cartoni animati di Walt Disney. Colori.
MASSAUA: « Madcaps, il fronte della violenza », T. Stern, A. Mariel, T. Markland. Colori. Vietato minori 18.
MASSIMO: « Il debito coniugale », con Lando Buzzanca, Barbara Bouchet. Col.
ORFEO: « Cose di Cosa Nostra », C. Giuffrè, Pamela Tiffin, J. Claude Brialy.
PRINCIPE: « La carica dei 101 », cartoni animati di Walt Disney a colori.
STATUTO: « Il prete spogliato », L. Buzzanca, R. Podestà. Techn. V. 18.

ADRIANO: « Bacio fra le gambe », L. da Funès, Noelle Adams. Technicolor.
ALCIONE: Compagnia B. Maggio - Trotolino in: « 2 Gemelli in corsa di una Vespa ». Rivista ore 16,15 e 21,30.
Plinio: « Coppola più bella del mondo ». Technicolor.
ALPI: « Quelli belli siamo noi », Maurizio, Ric e Gian, Isabella Biagini, Prima visione.
CRAVESANA: « Spartaco », con L. Olivier, K. Douglas, I. Simoncini. Colori. Ult. spett. 21,30.
REGINA: « Le coppie », Monica Vitti, Alberto Sordi. Colori.
S. SECONDO: « Prof. Torelli - Primario di Villa Celeste », A. Sordi, I. Furstenberg.

ASTRA: « I senza nome » (Il cerchio rosso), A. Delon, G. M. Volonté, Yves Montand. Technicolor. scope.
BERNINI: « Uomo d'inverno », di A. Arvey, P. O'Toole, K. Hepburn. Colori. « Primo di Waterloo », S. Lonen. Colori.
CIBRARIO: « 2 RRRingos nel Texas », F. Franchi, C. Ingrassia.

CELIO: « Boom, il vacchezzaiatore », con S. McQueen, Shareen Farrel. Techn.
GUEGLIO: « Il prof. dr. Tonelli primario clinica Villa Celeste », A. Sordi. Technicolor.
STAR: « Vamos a matar compañeros », F. Nero, T. Milian, J. Palance. Technicolor. scope.

ADUA: « Sugar Colt », H. Power. Technicolor.
AURORA: « Goliath e la schiava ribelle », Gordon Scott. Colori.
MAIOR: « Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello Stato », U. Raffi, U. Giacomin. Technicolor. Vietato minori anni 18.
NORD: « Le coccinelle sono bionde ».
ORIENTE: « Ubaldo, la piccola infallibile ».
PALERMO: « Il re delle isole », C. Heston. Technicolor.
SOCIALE: « Un uomo chiamato Charro », E. Presley. Technicolor.
ZENIT: « Il cavaliere del Regno-so Fischer Chas », A. Sordi, O. Silveri. Technicolor.

ACAPULCO (v. Domenichi 6, t. 531.264, p. Nizza): « Grande caldo per il rocket della droga ». Apertura ore 15.
CONTINENTAL: « Madcaps », Il fronte della violenza », T. Stern, A. Mariel, T. Markland. Colori. Vietato 18.
ITALIA: « Le piacevoli esperienze di una giovane coniugata », V. Jacobsson. Technicolor. Vietato minori anni 18.
PIEMONTE: « Cerca di capirmi », M. Ranieri, B. Lonsdale. Colori.
S. LUIGI: « La furia del Kyber ».
SPLENDOR: « Ubaldo e Soraya all'ultimo sangue », Hunt Power. Colori.
LINGOTTO: « Venerdì lo mattino per uccidere Soriano » e « Rosso delle bahlmi ».

MILANO: « I due sanculotti », colori. « Gangster per un massacro », colori.
OLIMPIA: « Arrabbiato, fatti il segno della croce », colori.
PO: « Mosetto », M. Ranieri. Techn.
P. NUOVA: « Alvarez Kelly », colori. « Il leggendario conquistatore », colori.

GIARDINO: « Borsalino », J. P. Belmondo. Techn.
MIRAFIORI: « Grande caldo per il rocket della droga », Rod Taylor, Jane Kendall. Techn. Vici. 14.
SMERALDO: « Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello Stato », G. Raffi, U. Giacomini. Techn. Vietato minori 18.
S. RITA: « Franco e Ciccio sul sentiero di guerra », F. Franchi, C. Ingrassia. Colori.
VINZAGLIO: « Madcaps, il fronte della violenza », T. Stern, J. Marret. Ia visione a Torino. Techn. Vici. 18.

AMERICA: « Il re delle isole », C. Heston, C. Chaplin. J. P. Law. Scope. Techn.
ARALDO: « Mezzanotte d'amore », Al Bano, R. Power, N. Taranto. Colori.
AGNELLI: « Il sacco turgidale », con Louis de Funès. Colori.
LUISO: « Madcaps, il fronte della violenza », T. Stern, A. Mariel. Ia visione a Torino. Techn. Viet. 18.
SAN PAOLO: « Vamos a matar compañeros », F. Nero. Techn.

ARIZONA: « Quelli belli siamo noi », Maurizio, Ric e Gian. Technicolor.
ARTISTI: « La ragazza del prete », Nicole di Bart. Techn. II vis. Torino.
CORALLO: « 007 al servizio di S. M. Britannica ». Colori.
ERIDANO (c. Casale 109, t. 812.060): « Due Magnifici gli dicevi dal cuore... », F. Franchi, C. Ingrassia. Techn.
LA SALLE: « C'era una volta il West », C. Bronson, Claudia Cardinale. Colori.
OROPA: « Amore mio, aiutami », A. Sordi, M. Vitti. Techn.
VITT. VENETO: « Lo straniero » Soraya il Fiore (fuori tutti) », John Garfield, William Bogard. Colori.

DIANA: « Quando le donne avevano la coda », G. Gemma, Senta Berger. V. 14.
DORA: « Bludge », I. Garner. Technicolor. scope.
ROMA: « Borsalino », A. Delon, J.-P. Belmondo. Scope. Techn.

ALBA: « I due magni del gallone », Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
AMBRA: « La collina degli stivali », Colori.
APOLLO: « I senza nome », A. Delon, V. Montand, C. M. Volonté. Techn.
EDERA: « Il prodigioso fu fuga », Louis de Funès. Technicolor.
JOLLY: « Borsalino », A. Delon, J.-P. Belmondo. Technicolor.
LUTRARIO: « Brancaleone alle crociate », V. Gassman, S. Sandrelli. Techn.
SPLENDOR: « Al sposo di tutte le bambine », T. Curtis, C. Bronson, M. Mercier. Technicolor. « I sabati dello Splendor »: oggi ore 15, 16,30, 18: « Bibbero » e Spidi Gonzales supersonici ». Technicolor.
RESAUDENCE: « Adalen 31 ». Cinaforama.

BEINASCO
ITALIA: « Le coccinelle sono bionde », G. Morandi. Techn/color.
CASELLE
ITALIA: « Una spada per Brando ». Colori.
ROMA: « Bludge ». Technicolor.
CIRIE'
CATALANO: « Comma 22 ».
ITALIA: « Il Clan dei due Borsalini », F. Franchi e C. Ingrassia. Technicolor.
LEINI'
ANDRA: « Tarzan nella Valle dell'oro ». Technicolor.
ORATORIO: « Terza epoca », Mal e i Ricchi e Poveri. Colori.
MONCALIERI
ITALIA: « Le foto proibite di una signora per bene », S. Scott. Col. V. 18.
ORBASSANO
MODERNO: « Soldato Blu ». Viet. 14.
S. MAURO
RIVIERA: « Zorro alla corte di Spagna ». Colori.
SETTIMO
BECCARIS: Lee van Cleeff è « El Condor ». Technicolor.
MODERNO: « E venne il tempo di uccidere ».
GARIBALDI: « Waterloo ». Rod Steiger. Colori.
ORATORIO: « Tarzan e la donna leopardo », J. Weissmuller. Colori.

Riduzioni Enal-Agis — Torino-Sampdoria: biglietti Fidolfi all'Enal. — Teatro Nazionale Giardino: Enal 50% alla cassa. — Salone fot. Veicolo Industriale: riduzioni Enal alla cassa. — Ippodromi Vinovo: abbonamenti ciaglio-

Oggi al METROPOL

UN SUPERSEXY
THRILLING
AD ALTISSIMA TENSIONE

PRODUZIONE CHIARA FILMS INTERNATIONAL S.r.l. PRESENTA

CON
SYLVA KOSCINA
MAITENA GALLI
FIKRET HAKAN
GUTZIN BEPEK
E CON
ROSSANO BRAZZI
MUSICA DEL MAESTRO
STELVIO CIPRIANI
REGIA DI **OSCAR BRAZZI**

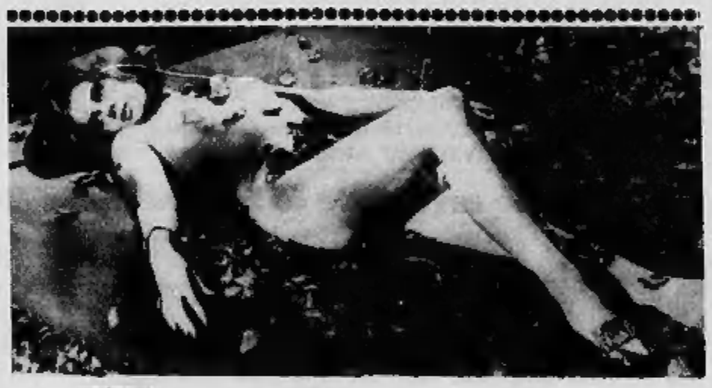
EASTMANCOLOR

SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

SUCCESSO AL CINEMA

AMBROSIO

DEL FILM SALVATO DAL ROGO



Andrée

L'ESASPERAZIONE DEL DESIDERIO NELL'AMORE FEMMINILE

EASTMANCOLOR
VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

COLOSSEO - CONTINENTAL - ELISEO
MASSAUA - VINZAGLIO

VIOLENTO! SPREGIUDICATO! INSOLENTE!

Arrivano i MADCAPS
IL FRONTE DELLA VIOLENZA

Tom STERN - Ariene MARTEL - Ted MARKLAND

EASTMANCOLOR - VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

FARO

E' sexy, giovane, sfrontata:

BASTA GUARDARLA

A COLORI

FORMIDABILE!!!

al NUOVO ROMANO e GIOIELLO

IL GATTO A NOVE CODE
è divenuto
IL GATTO A DIECI CODE
NOVE per il gatto e
UNA PER IL PUBBLICO

VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

Orario spettacoli: 14,30 - 16,20 - 18,20 - 20,25 - 22,30

LUX: un trionfo!

UNO SPETTACOLO INDESCRIVIBILE
Uno dei film più straordinari dell'anno

Sacco e Vanzetti
ANATOMIA DI UN'INFAMIA

Un film di **Giuliano Montaldo**
con
Gian Maria VOLONTÉ
Riccardo CUCCIOLLA

E' IMPOSSIBILE VEDERE UN ALTRO FILM SE NON AVETE « PRIMA » VISTO QUESTO

Il film è per tutti - Orario film: 14,30 - 17,15 - 19,45 - 22,20

2ª SETTIMANA

al MAFFEI

Come ai tempi di Clint Eastwood...
Come ai tempi di 7 spose per 7 fratelli...

al Nazionale

La folle disperata guerra solitaria di Murphy, l'irlandese astuto e tenace, l'uomo che veniva dal Nord...

TECHNICOLOR

Salone de
LA STAMPA
Libreria concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato
TORINO - VIA ROMA, 80
TELEFONO 517.958

Shoccante!
OGGI al Grande IDEAL

Damiano Damiani: il regista de « **Il giorno della civetta** » ha realizzato un altro coraggioso autentico film di cui parlerà tutta l'Italia !!!

LA POLIZIA ARRESTA!
LA MAGISTRATURA ASSOLVE!
LA MAFIA RIDE!!! LE CONDANNE!

GIANNI TOLO / CLAUDIO GORA / ARTURO DOMENICO MICHELE DAMIANI
REGIA DI
TECHNICOLOR/TECHNISCOPE - DAMIANO DAMIANI

UNA VIOLENTA CARICA EMOTIVA
CHE VI SARA' IMPOSSIBILE DIMENTICARE !

ARLECCHINO: trionfo!

MASSIMO RANIERI - OTTAVIA PICCOLO
IN UNA MERAVIGLIOSA STORIA D'AMORE

A giorni a TORINO

il film che sta con...muovendo tutto il mondo!

1966: « UN UOMO, UNA DONNA »
1970: « ANONIMO VENEZIANO »
1971: E' L'ANNO DI
GRAND PRIX DU CINEMA FRANÇAIS

Imminente a TORINO

TRIONFA al
VITTORIA

PRINCIPE
LA PERLA

Uno spettacolo antitradizionale al Teatro Nuovo

Turandot fra veli e lustrini

L'opera ispirata alla fiaba di Carlo Gozzi rimane il meno felice tentativo di Puccini - L'esecuzione diretta da Aldo Ceccato, protagonisti Marion Lippert, Michele Molese e Nicoletta Panni - La discussa regìa di Attilio Colonnello, e la coreografia di Susanna Egri, con le ballerine seminude in passerella

Ogni volta si riaccosta alla *Turandot* con la speranza di esserci sbagliati in passato, e che abbia ragione Claudio Sartori, il più sottile e accattivante difensore che l'ultima opera di Puccini abbia trovato. E invece niente. Sempre la stessa amarezza, sempre la stessa delusione. La trappola tesa a tante generazioni di operisti da Carlo Gozzi, questo genio maligno del disimpegno e della futilità teatrale, funzionò crudelmente a danno dell'ultimo Puccini, sempre alla ricerca ansiosa e generica di «un libretto», dopo che si era rotta la feconda solidarietà con la coppia Illica-Giacosa.

Nel vuoto morale stabilito dal soggetto, privo di quelle radici con la realtà storica e sociale che avevano fatto la grandezza di *Bohème*, si produce in quest'opera sfarzosa una desolante dissociazione tra il mestiere d'un musicista di prim'ordine e un gusto del teatro sentimentale ed oleografico a livello di Ranzato e Lombardo. Lì sopra scivolano via, come sovrastrutture appiccicate, le ragguardevoli acquisizioni strumentali e corali che testimoniano dell'ansia di aggiornamento da cui era sollecitato il musicista in Puccini.

Naturalmente restano i passi incontestabili, dove rivivono la grandezza e l'umana sincerità dell'autore di *Bohème*, di *Gianni Schicchi*: resta Liù, poeticissima, resta la tensione drammatica e la scabra funzionalità della scena degli enigmi, resta la patetica eloquenza tenorile di «Nessun dorma», restano, nel primo atto, «Non piangere Liù» e la livide luce orchestrale del sorger della luna sugli spalti della Città Violetta. Ma tutto annegato in un contorno decorativo da almanacco di parrucchieri e subordinato all'unico scopo dello «spettacolo», nel senso più bassamente coloristico del termine.

Dispiace dover dire queste cose, che feriscono affezioni sincere di patiti del melodramma, ma la coscienza non permette di tacere. Si possono amare le cose più diverse, ma non si possono amare cose antiestetiche. Si può amare Bach e Rossini, si può amare Mozart e Wagner, si può amare Verdi e Brahms, ma non si può, senza contraddizione, amare *Turandot* e amare *Il ratto dal serraglio*, amare *Turandot* e la *Passione secondo San Matteo*, o il *Trittico* o il *Barbiere* e la *Traviata*.

Non si può agitarsi e darsi da fare per sollevare il livello della cultura musicale in Italia, e tacere quando vengono diffuse opere diseducatrici. Ogni trionfo di *Turandot* (e d'altre opere fondate sul medesimo edonismo dell'opera come spettacolo e sull'equivoco del sentimentalismo oleografico) è una battaglia perduta per l'educazione musicale. Alla prova generale di questa *Turandot* hanno assistito, felici, centinaia bambini delle scuole medie. Siamo, com'è noto, un popolo di analfabeti musicali, e la rimarremo ancora a lungo, se non si ha il coraggio di dissipare certi equivoci come quello per cui *Turandot* continua a piacere a un vastissimo pubblico. Piace ai bambini e forse anche ai giovani. Forse piace anche ai contestatori di quella società dei consumi, di cui essa è un prodotto esemplare. Forse piace anche a Sofri e a Capanna, con tanti saluti per Adorno e per Marcuse.

L'opera ha avuto una buona esecuzione musicale. Il giovane direttore Aldo Ceccato è assai più a suo agio nella pletorica abbondanza della partitura pucciniana, di quanto non fosse l'anno scorso nella linearità della *Traviata*. Ha governato con fermezza le grandiose scene d'insieme, dove ha tanta parte il coro, convenientemente istruito dal maestro Brainovich. Qualche lieve sfasamento tra orchestra e palcoscenico, emerso in qualcuno dei pochi passi dove la scrittura musicale si assottiglia, sarà agevolmente riassorbito nel corso delle numerose repliche.

Protagonista è il soprano tedesco Marion Lipperi, apprezzata tanto come cantante wagneriana quanto come interprete del melodramma italiano. Ha infatti le carte in regola, vocalmente e musicalmente. Ma raramente tira fuori gli artigli per avventare quelle zampate che scatenano l'applauso. Invece di scavare nelle inibizioni del personaggio, se ne sta un po' come un idolo, sotto la sua tiara d'argento e di diamanti. Tanta discrezione non le giova, in una compagnia e in un'esecuzione che sono piuttosto su di giri. Il tenore Michele Molese, d'origine americana, ha voce squillante e sorregge abbastanza autorevolmente il personaggio di Calaf. Curiosamente è toccata anche a lui, dopo il primo atto, parte delle disapprovazioni che alcuni spettatori hanno indirizzato alla messa in scena. Ma alla fine del second'atto un fraterno abbraccio in scena di Zecchillo, il baritono noto per le battaglie contro l'impiego di cantanti stranieri sulle scene italiane, gli ha conferito una specie di cittadinanza onoraria, dopo di che le cose sono filate lisce per lui, e nel terzo atto si è guadagnato un bell'applauso a scena aperta dopo il «Nessun dorma».

Nicoletta Panni, gentile, stilisticamente fine, si è giovata anche dell'irresistibile simpatia che suscita il personaggio di Liù, ed è stata intensamente applaudita. Nelle insopportabili strofette di Ping, Pang, Pong, il citato Zecchillo e i tenori Renato Ercolani e Florindo Andreolli sguazzano allegramente come pesci nell'acqua. Assai applaudito il basso Lorenzo Gaetani nella parte di Timur, e tutti a posto gli altri personaggi, affidati al tenore Aronne Ceroni, al baritono Armando Manelli. Le parti di due ancelle, che non figurano nemmeno nell'elenco dei personaggi della prima rappresentazione toscaniniana, erano affidate nientemeno che ad Eugenia Ratti e a Maria Grazia Piolatto.

La messa in scena dello spettacolo era affidata alla regìa di Attilio Colonnello, autore anche dei bozzetti e figurini; il complesso impianto scenico ideato da Letizia Amadei è stato realizzato con scarsa cura da Aulo Brasaola. Coreografie di Susanna Egri; primo ballerino Luigi Bonino. Di questa messa in scena si discuteva animatamente in città da due giorni, dopo la prova generale, e alcuni spettatori sono venuti in teatro decisi a contestarla. Non v'è alcun dubbio che regista, impiantista scenica e coreografa abbiano calcato molto pesantemente la mano nel senso dello sfarzo spettacolare, cercando di risolvere l'opera in chiave di *féerie*. Grande lusso di luci colorate, di pennacchi, di lustrini, di veli vaporosi; passerelle suggestive di ballerine seminude e di ballerini nudi per quattro quinti. Atteggiamenti preziosi alla Wanda Osiris. Il nome delle Folies Bergère era sulle bocche di molti l'altra sera.

Riconosciuta questa esagerazione, s'ha da dire che i realizzatori scenici abbiano proprio tradito Puccini? O non piuttosto, per caso, che abbiano esercitato una specie di critica tanto crudele quanto inconscia, la quale ha rivelato, come una cartina di tornasole, le tare dell'opera, che esecuzioni più castigate riescono di solito a dissimulare? Di veli, e di «fanciulle bellissime, procaci», alle quali quel porcaccione di Ping strappa i veli, si parla esplicitamente nelle didascalie del libretto di Adami e Simoni. Quindi, anzi, di questo numero di spogliarello siamo rimasti in credito. Non ci sarebbe mancato che questo per crederci al Cinema Alcione, al Festival dello *strip-tease*.

Sarebbe bastata una goccia di più per far traboccare il vaso. Ossia ci sarebbe voluto un'inezia di umorismo nell'esagerazione, perché ne uscisse un curiosissimo spettacolo di dissacrazione, alla Carmelo Bene. Ma l'umorismo è il grande assente, sia nell'opera, che in questa sua realizzazione.

Applausi vivi, insistenti e, alla fine dell'opera, unanimi.

Massimo Mila

La ragazza del sabato

Roma. Mimmo Minoprio, la nuova soubrette del sabato tv. Canterà e ballerà anche stasera in «Teatro 10» (Team)

Come si stabilisce il prezzo di un quadro?

Artisti, critici e galleristi al Circolo della stampa

Il dibattito svoltosi l'altra sera al Circolo della stampa sul tema «Il giusto prezzo dell'opera d'arte», moderatore il critico d'arte Angelo Dragone, è servito a mettere in luce un concetto fondamentale. Al di là delle possibili variazioni, dovute alle contingenze più diverse, la valutazione economica di un dipinto o di una scultura tende a stabilizzarsi, col tempo, in stretto rapporto col giudizio critico, riportato sul piano della storiografia.

Come ha inteso anche il pubblico, intervenuto numeroso, l'opera d'arte non si sottrae alle fondamentali leggi economiche. Giocano, in questo, la maggiore o minore rarefazione del prodotto, la diffusione della «domanda», i mutamenti del gusto e l'attualità o no di specifici interessi. Ma il prezzo deve trovare giustificazione essenzialmente nella «qualità» dell'opera d'arte e nel peso da essa assunto in una prospettiva culturale.

Nel corso del dibattito il gallerista Giuseppe Bertasso ha illustrato come può essere stabilita la quotazione d'un artista agli inizi della carriera. Il pittore Martina e lo scultore Cherchi hanno ricordato come un tempo, più del prezzo, contasse per l'artista il piacere di vendere a chi mostrasse interesse per l'opera sua. Aldo Passoni ha offerto un quadro delle complesse ed appassionanti ma talora confuse ricerche estetiche cui si dedicano i giovani d'oggi che non esitano a richiedere cifre elevate, fin cui sono i primi a non credere. Giuliano Martano ha confermato ancora il fondamento culturale del mercato più serio. Ettore Gian Ferrari, presidente dell'associazione mercanti d'arte moderna, ha annunciato che, in uno dei più noti repertori con quotazioni artistiche, i prezzi che avranno riscosso il consenso dell'Associazione saranno in qualche modo distinti da quelli semplicemente suggeriti dagli interessati.

L'esagerata lievitazione di alcune quotazioni nel campo delle arti figurative è stata denunciata come immorale da Marziano Bernardi. Nel suo intervento il critico de «La Stampa» ha ricordato i compensi spesso assai più limitati di scrittori e poeti, trovando largo consenso tra l'uditorio.

r. a.

Armstrong «reagisce bene» dopo l'operazione

New York, 26 marzo.

Louis Armstrong, ricoverato in ospedale dal 15 marzo per una disfunzione cardiaca, viene nutrito per via intravenosa ed è sottoposto ad un intenso trattamento a base di antibiotici. Il musicista, che ha 70 anni, sta reagendo bene al tirenaggio tracheotomico. *(Ap)*

Ai Venerdì letterari

Disputa con Sweezy

L'economista americano critica la società capitalista e il sistema sovietico - Un «inno di fede» a Mao che sconcerta una parte del pubblico

Cordiale, con un pizzico di sorridente distacco, Paul Sweezy si è incontrato ieri pomeriggio al Carignano con il pubblico torinese dei «Venerdì letterari». Era la prima conferenza in Italia del famoso *political economist* americano, fondatore ed animatore della *«Monthly Review»*: per l'occasione, la platea del teatro si è riempita delle barbe e dei lunghi capelli di molti contestatori.

Gli occhiali calati sulla punta del naso, Sweezy ha letto il suo discorso (in inglese) sulla *«transizione al socialismo»*, dal tentativo sovietico ad oggi. Ricco di citazioni, il «messaggio» dell'economista prende le mosse dalle origini storiche del capitalismo (inquadrate entro i confini della società feudale); quindi affronta il problema della contrapposta nascita del socialismo, il quale *«non può invece gettare radici e svilupparsi in seno alla società capitalistica»*.

«E' chiaro — precisa Sweezy — *che le persone imbevute di atteggiamenti e di valori capitalistici non sarebbero disposti né sarebbero in grado di costruire e di gestire una società socialista»*. L'unica possibilità resta dunque *«la pratica rivoluzionaria, che crea l'uomo nuovo»*. Proprio in questo, secondo Sweezy, l'esperienza sovietica, *«pur avendo avuto la forza di abbattere il capitalismo, è riuscita a dir poco inconcludente: essa fornisce prove schiaccianti dell'impossibilità di infondere un contenuto genuinamente socialista in forme apparentemente socialiste, se il processo non è accompagnato dalla formazione di esseri umani socialisti»*. Di qui Sweezy, abbandonati i ragionamenti logici, spicca il volo in un proclamato *«inno di fede»* a Mao Tse-tung, meritevole, secondo lui, di avere per una volta posto questo problema fondamentale nell'applicazione del marxismo.

Applausi, qualche fischio, mentre alcuni spettatori — contrariati dalla «progressiva» violenza rivoluzionaria di questo tranquillo signore dai capelli bianchi — abbandonano precipitosamente la sala. E dopo i previsti interventi di Siro Lombardini e di Luciano Gallino, gli oppositori passano all'attacco: *«Vorrei sapere* — chiede ironicamente un medico — *se l'operaio cinese che lavora nella bella società di Mao si sente più felice di un operaio americano o europeo»*. Sweezy sorride: *«Non so, non ho mai fatto studi in materia»*.

Ma dai palchi una signora lo incalza: *«Vuole spiegarmi come si fa a cambiare la natura umana? E' impossibile, inaudito»*. No comment. E allora un signore dalla platea: *«Lei si è contraddetto: prima, citando Marx e Lenin, ha sostenuto che il partito è più importante della rivoluzione. Poi, inneggiando a Mao, ha detto il contrario». «Se fosse contraddittorio* — replica Sweezy — *non l'avrei scritto. Il partito deve esserci. Ma Lenin stesso aveva paura della sua involuzione burocratica, che avrebbe portato inevitabilmente a ricalcare i più vieti modelli capitalistici. E così è stato infatti nell'Urss»*.

Ora tutti vogliono intervenire: *«Se la natura umana deve cambiare* — grida un ragazzo dal fondo — *come può il socialismo cogelarla?»*. Fischi dai palchi. *«Lei si riferisce al passato* — risponde Sweezy — *io guardo al futuro»*.

Il tempo stringe. Ancora un intervento di Nerio Nesi (che ha diretto il dibattito) sulla situazione cilena, qualche spunto dalla platea. Poi la gente comincia a sfollare. Torna all'assalto il medico e vuole una risposta, ma non la ottiene. Una signora grida: *«Perché non se ne va anche lei in Cina?»*. Sweezy sorride, mette a posto i suoi fogli sgualciti, ed esce di scena.

c. sar.

Centro culturale Fiat — Domani, alle 10,30, al Conservatorio, concerto del violinista Juan Carlos Rybin accompagnato dalla pianista Maria Isabella De Carli. In programma musiche di Haendel, Mozart, Schumann, Prokofiev, Paganini, Wieniawski.

Pro cultura — Nella sede di via Cernaia 11, oggi alle 17, concerto di «Arie di danza» eseguito dalla pianista Mizi Brusotti.

Istituto San Paolo — Oggi alle 18,30, nel salone del consiglio, piazza S. Carlo, padre Agostino Gemelli terrà una conversazione su «San Paolo a Corinto».

PRIME SULLO SCHERMO

Franco Nero giudice sconfitto dalla mafia

«Confessione di un commissario di polizia al procuratore della repubblica», di Damiano Damiani

(Ideal). Vedendo *Confessione di un commissario di polizia al procuratore della repubblica* non si ha tempo a ricordare che i film sulla mafia sono ormai parecchi, e nemmeno ad accorgersi che il titolo *«fa molto»* Petri (*Indagine su un cittadino sop.*): non si ha tempo per nulla, si è presi. Damiano Damiani (*Il rossetto, L'isola di Arturo, Quien sabe?, Il giorno della civetta*: per ricordare le sue cime), è giunto con quest'ultimo lavoro all'*optimum* di un cinema ideologico d'azione, altrettanto risolto nel coraggio della denuncia (qui davvero notevole) quanto bilanciato sui piatti di un civilissimo buon senso che esclude, nei termini di un'obiettività disperata, ogni coloritura politica.

Confessione ecc., prendendo di mira la mafia edilizia a Palermo, rappresentandoci visibilmente di che sangue grondi il denaro di certi quartieri abbozzati d'improvviso, si propone di esprimere lo smarrimento onde sono presi giudici e inquirenti d'inconcussa coscienza davanti all'immane polipo mafioso i cui tentacoli, attraverso un addentellato di sporche complicità, hanno raggiunto gli stessi uomini della legge, e come questi «smarriti», che viceversa sono esattissimi nell'appuntamento col dovere, trovandosi il male in casa, al diano a estirparlo con ogni mezzo, facendo talvolta *«sé ingiusti contro sé giusti»*, e prima ancora, magari beccandosi tra loro come i proverbiali capponi di Renzo.

Film riboccante di forza emotiva (ideato e sceneggiato dallo stesso regista), quasi tutto proiettato in avanti (i pochi «flash-backs» sono determinanti), e sotteso da una suspense che quasi dispiace chiamarla così, tanto è poco artificiosa e più attinente alle coscienze che ai fatti.

Le due coscienze che si danno guerra sul proposito della mafia e che poi s'accorderanno sui fastigi della giustizia, sono quelle del commissario Bonavia e del magistrato sostituto procuratore Traini, rappresentanti i due «poteri». Il primo, educato dall'amicizia con un sindacalista massacrato dai mafiosi e ormai disperatissimo di potere incriminare con prove valide il ras della borsa Lomunno, ha della legge un concetto sostanziale, *extra formas*; ed è lui che ha messo lo zampino nel «caso Lo Puma» che apre la storia: il caso di un *killer* dimesso un po' prestino dal manicomio criminale, che commette una strage in un cantiere rimanendovi ucciso con altre tre persone ma fallendo l'obiettivo principale, ch'era di vendicarsi di Lomunno, avvisato in tempo e ormai al sicuro.

Ma il secondo, un giovanotto di buona famiglia e di tutt'altra cultura, vede grosso nella Legge qualcosa di prestabilito e inflessibile e se gli preme d'applicarla, vuol però sempre che ciò sia nelle debite forme. Il comportamento irregolare anzi rivoluzionario di Bonavia, lo offende profondamente; e il suo conformismo si leva minaccioso contro il poliziotto, che gli risponde per le rime in una drammatica scena chiarificatrice nello stesso teatro della criminalità mafiosa. Che fa Bonavia quando vede rovinarsi addosso il «sistema», e che l'inesorabile magistrato ha aperto un'inchiesta su lui e gli chiede di dimettersi? Si reca dove Lomunno e i suoi tirapiedi stanno banchettando e al suo apparire vibrano pernacchie; lo fissa negli occhi e gli spara diritto al cuore. Dopodiché va a costituirsi.

Penserete che la prigione sia per lui un luogo sicuro; non è così. A uno svolto di muro un «commando» della mafia interna gli mette le budella in mano e il disgraziato finisce la sua parte. Allora il procuratore, già scosso in precedenza, perde anche l'ultimo amido, e raccogliendo dagli occhi del morente una raccomandazione di vera giustizia, va ad eseguirla. Contro chi? L'ultima scena, che lo vede squadrare dall'alto un personaggio più altolocato di lui, è un modello di troncamento.

Così con la stessa mano Damiani ha disequilibrato e riequilibrato i tabù istituzionali, rappresentandone insieme il male e il bene, facendone una satira intelligentemente relativa e composita. E se nel riferire intorno a un film così serio e drammatico, così puntiglioso e *outré* nella denuncia del costume corrotto, possiamo esser sembrati un po' frivoli, è perché la condotta dello stesso è effettivamente alacre, felice e divertente.

Encomiabile Martin Balsam anche per la caletatura fisica, nella parte del generoso poliziotto. Altrettanto bravo Franco Nero in quella del magistrato via via riscosso dal suo gelo; incisivo al solito Claudio Gora. Formidabili ceffi (spicca quello di Lomunno, interpretato da Remo Catenacci, che al mondo è un direttore di produzione) plasticano la mafia circostante, in cui entra di straforo una frizzante Marilù Tolo destinata a orribile fine. Noi per nostro conto guarderemo sempre con reverenza i pilastri degli attici.

l. p.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Una Antigone fra i turisti

L'Antigone di Sofocle alle prese fra i templi di Paestum, con automobili e turisti che passano sullo sfondo... Perché?

Perché, ha detto pressa poco il regista Cottafavi prima della rappresentazione, si è voluto verificare la validità della tragedia anche al giorno d'oggi, a stretto contatto con gli aspetti della civiltà moderna e, in più, a contatto diretto col pubblico.

Sulle «modernizzazioni» dei classici abbiamo i nostri dubbi. Certo, si può fare di tutto, si può vestire Creonte da dittatore sudamericano con berretto a visiera e mandar fuori Antigone in braghette e far arrivare in scena la guardia in bicicletta a motore. Esperimenti del genere, com'è solo, sono già stati tentati. Non servono assolutamente a nulla, non vogliono dire nulla.

Cottafavi è un regista serio e queste cose ce le ha risparmiate. Il suo è apparso un tentativo meditato, ingegnoso e comunque rispettabile; ma anche largamente discutibile.

I templi di Paestum? Bellissimo. Cornice magnifica, ideale. Le macchine, gli autotreni che passano all'orizzonte? I turisti che s'aggirano tra le colonne in maniche di camicia? Ma sì, lasciamoli. La questione è che tutto questo non «fa modernità» quando nel suo complesso la recitazione è rimasta ancorata a modi e toni piuttosto aulici. Lo scopo, pensiamo, era quello di eliminare finanche il ricordo del palcoscenico, del fondale su cui degli attori imbastiscono una finzione, ben distinti e separati e lontani (lontanissimi, vorremmo dire) dalla platea che ha pagato il biglietto.

Ma nello spettacolo di ieri il palcoscenico, cacciato da una parte, tornava prepotentemente dall'altra. Raoul Grassilli, Adriana Asti, Corrado Pani, Alfredo Bianchini e Sarah Ferrati (che sosteneva il ruolo dei «testimoni», in sostituzione del coro; e anche qui ci sarebbe abbondantemente da eccepire) si comportavano da egregi professionisti quali sono, ma la loro prestazione sarebbe andata bene per una delle tante rappresentazioni classiche all'aperto che ogni estate si fanno un po' dovunque; non per questo tipo particolare di spettacolo che in definitiva aspirava ad essere un dramma collettivo, con la partecipazione della gente, di «quelli che passano».

A nostro parere, il distacco fra attori e pubblico è rimasto in piena: e così lo scenario di Paestum e le automobili e i turisti non hanno fatto coll'avere un'aria di posticcio, quasi di falso, in ogni caso di gratuita originalità.

Detto questo, è chiaro che qualsiasi sforzo di «fare del nuovo» (con motivato criterio, s'intende) va incoraggiato. Per cui al regista Cottafavi bisogna riconoscere questa lodevole volontà di sperimentare l'usuale, il rituale, lo stantio: un tentativo non riuscito può essere d'altronde il punto iniziale di un cammino coraggioso e importante.

Ottima la traduzione di Enzo Cetrangolo (anzi, come precisavano i titoli di testa, del prof. Enzo Cetrangolo; è la prima volta che la Tv specifica il titolo accademico del collaboratore di uno spettacolo: speriamo che non diventi abitudine, altrimenti ci pensate come suonerebbero stranamente il dott. Falqui, il comm. Gassman, il rag. Gaber?).

Tv 7 ha dedicato un ampio e impressionante reportage alla disfatta dei sudvietnamiti invasori del Laos, e ha parlato poi delle tariffe delle cliniche private in Italia e all'estero, e della carenza del padre nella famiglia d'oggi.

u. bz.

fauziam's comunica che una estetista specializzata è a disposizione delle gentili clienti sino al 3 aprile in PIAZZA SABOTINO 1 TORINO presso la profumeria Servetti

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: «Sapere»: Gli uomini e lo spazio.
13 — Oggi le comiche: «Sorrida per favore», «Chi è Ugo?».
13,30: Telegiornale.
16,55: Rugby: Francia-Galles da Parigi.
17 — «Il gioco delle cose», per i più piccini.
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi: Flash chi lo sa!
18,22: «Sapere»: Monografie.
19,10: Incontro con Mac Kinnon.
19,35: Tempo dello spirito, conversazione religiosa.
19,50: Sport - Cronache del lavoro e dell'economia.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Teatro 10», spettacolo musicale condotto da Alberto Lupo. Ospiti di questa serata saranno il cantante brasiliano Jorge Ben, Manfredi, Modugno, Carlo Fracci.
22,15: «A-Z», un fatto: come e perché.
23 — Telegiornale.

Secondo programma

18,30: Scuola aperta.
21 —: Telegiornale.
21,20: «Mille e una sera» - «West and soda» di Bruno Bozzetto. L'inizio del cielo sul cinema d'animazione italiano è stato affidato ad uno dei nostri migliori «cartoonists».
22,20: «Cristoforo Colombo» originale televisivo di Guardamagna e Maletaràa con Ernesto Rabal, Roldano Lupi, Andrea Checchi, Paola Pitagora; regia di Vittorio Cottafavi. Quarta puntata (replica).

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 13,30: Un'ora per voi; 16,10: Il personaggio allenatore; 17,45: Un leale avversario; 20,05: 21,05: Tre due uno!, film con Greer Garson.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23.
6 — Mattutino musicale
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
10,10 Manon Lescaut di Giacomo Puccini
12,10 Segnali
12,44 Quadrifoglio
13,15 La corrida
14,08 Classic-jockey: Franco Valeri
15,20 Peppino Principe
16 — Sorella Radio
16,20 Serio ma non troppo
17,10 Gran Varietà
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 —Una vita per la musica
19,30 Musica-cinema
20,30 Jazz concerto
21,05 Concerto. Direttore Nino Bonavolontà. Soprano Irene Oliver
22,05 Gli hobbies
22,10 Compositori italiani contemporanei

SECONDO

Giornale radio: ore 6,34; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24.
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Gabriella Ferri e I Moody Blues
8,14 Musica espresso
8,40 Per noi adulti
9,14 I tarocchi
9,35 Una commedia in trenta minuti, «Ricorda con rabbia» di Osborne
10,07 Canzoni per tutti
10,35 Ballo quattro
11,35 Ruote e motori
11,50 Cori da tutto il mondo
12,33 Caccia al tesoro
13,45 Quadrante
14,15 Le canzoni di Sanremo
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Relax a 45 giri
15,15 Saperne di più
15,30 Alto gradimento
17,40 Fuori programma
18 — Cifre e parole
18,14 Angolo musicale
18,30 Speciale GR
18,40 Schermo musicale. Gruppo Discografico Campi
19,02 Le canzoni di casa Maigret
19,55 Quadrifoglio
20,10 Anastasia di Marcelle Maurette
21,35 Castelli e castellane
22,05 Musica ritmo-sinfonica diretta da Nello Segurini
22,40 Duo Ferrante & Teicher

TERZO

Giornale radio: ore 18 e 21
8 — Trasmissioni speciali
10 — Concerto di apertura: Ravel, Strawinsky, Scriabin
11,15 Presenza religiosa nella musica
11,30 Civiltà strumentale italiana
12 — Intermezzo: Franck, Saint-Saëns, Mihaly Horsalsky
14 — L'epoca del pianoforte
15 — Concerto sinfonico. Direttore Riccardo Muti
16,10 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Pianisti: Dora Musumeci
17,40 Musica fuori schema
18,15 Cifre alla mano
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera: Schubert, Brahms.
20,30 I concerti di Torino, direttore Giancarlo Cavazzoni: Petrassi, Pizzetti
22,30 Dialogo sulla democrazia

Galleria Bodda
Via Cavour 28 - TORINO - Telefono 512.762
oggi ore 17 Grande ASTA
di realizzo ed al M.O. opere grandi maestri italiani ed esteri dell'800 opere antiche, mobili ecc.

ST. MORITZ SILVAPLANA SURLEJ
VENDIAMO APPARTAMENTI
di proprietà con tutti i conforts (piscina, sauna, restaurant, bar, servizio completo di portineria, parrucchiere, ecc.). Vista unica ed eccezionale, sci estivo. Liberi 15-12-1971. Intermediari. Per ulteriori informazioni telefonate Baugrund AG 082/46.310 (St. Moritz) o A. Zacchi 031/559.806 (Como).

Gli assassini della Marsh scarcerati oggi

La Corte d'Appello di Nuova York ha ordinato quest'oggi la scarcerazione da Sing Sing degli ergastolani Gerard Alstrom e Frank Grant. La Corte d'Appello ha riconosciuto che le confessioni dei due non costituivano prove acquisibili perché gli imputati non erano stati informati del loro diritto a non rispondere.

Sono passati quattro anni e una settimana da quando Alstrom e Grant furono condannati per il sadico assassinio della compagna di studi Audrey Marsh. Il motivo di maggior sensazione durante il processo fu il testo delle confessioni firmate dai due giovani, in cui gli imputati — entrambi considerati quasi geni, con un Quoziente d'Intelligenza di centottanta punti — ammettevano che l'unico movente dell'omicidio era stato il desiderio di commettere il delitto perfetto, quale "prova intellettuale". Riconosciuti colpevoli di omicidio di primo grado, i giovani furono dapprima condannati a morte. La pena fu commutata nel carcere a vita quando lo Stato di Nuova York abolì la pena capitale. Tre appelli erano stati respinti dall'Alta Corte dello Stato, prima di quest'ultimo esito favorevole.

Alstrom e Grant sono liberi e in regola con la legge. Ma chi li salverà dalla vendetta privata? Leggete "DA QUESTA PARTE SI MUORE", IL GIALLO MONDADORI ora in edicola. E' firmato da ELLERY QUEEN!

LA STAMPA
Sabato 27 Marzo 1971
Anno 105 - Numero 70

Tragico episodio di delinquenza ieri mattina nel centro di Genova

Uccidono un fattorino che li insegue perché gli hanno rubato gli stipendi

La vittima, Alessandro Floris, aveva 30 anni - Dipendente dell'Istituto Case Popolari, stava rientrando in sede con il capo del personale dopo aver ritirato in banca 17 milioni - Aggrediti dai rapinatori armati di pistola - Il fattorino insegue i fuorilegge, ne raggiunge uno che gli spara - L'assassino ha 28 anni - Trovati in un suo magazzino esplosivo e una radio - E' l'autore delle trasmissioni di « radio Gap »?

I banditi rincorsi da giovani in auto e arrestati dopo dura lotta

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 26 marzo.

Tragica rapina stamane nel centro della città. Un fattorino è stato ucciso nel coraggioso tentativo di inseguire i banditi. La vittima è Alessandro Floris, 30 anni. I due banditi sono stati arrestati nel giro di un'ora: sono Mario Rossi, di 28 anni, genovese e Salvatore Ardolino, di 27, napoletano. Il primo è stato catturato da due passanti, aiutati poi da due agenti di PS, in piazza Matteotti; il secondo è stato bloccato da una pattuglia di carabinieri mentre in un vicolo dell'anziporto cercava di travestirsi da donna. Il « colpo » è avvenuto ai danni di due dipendenti dell'Istituto case popolari che avevano appena ritirato in banca 17 milioni per gli stipendi.

Il dramma ha avuto inizio alle 10,40 nel portone dell'edificio di via Bernardo Castello, nella zona di piazza della Vittoria, dove ha sede l'Iacp. Il Floris era appena stato in banca, all'agenzia numero 1 della Cassa di Risparmio, in via Malta, distante un centinaio di metri, dicapolo (vive va con la madre, vedova), assunto sei anni fa all'Istituto, i suoi superiori lo stimavano molto per la sua serietà. Per questo era stato scelto per accompagnare in banca ad ogni fine mese il capo del personale, Giuseppe Montaldo, di 59 anni.

Come le altre volte, anche oggi, per sicurezza, avevano preso la « Mini Morris » blu dell'Istituto guidata da un altro fattorino. Arrivati in via Castello, mentre l'autista andava a posteggiare la macchina, Floris e Montaldo sono scesi, dopo essersi ben guardati attorno. I soldi erano in una borsa, che il capo del personale teneva saldamente. Stavano per entrare nell'istituto quando sono comparsi i due banditi.

Genova. I rapinatori dopo l'arresto: Mario Rossi, a sinistra, e Salvatore Ardolino, ancora travestito da donna (Nazzaro)

Salvatore Ardolino impugnava una pistola, una « Smith and Wesson » cal. 38. « *State fermi e non fate scherzi* » ha ordinato, mentre il complice si lanciava contro il Montaldo, cercando di strappargli la borsa. L'impiegato ha resistito allo strattone, ma è scivolato a terra, mentre Alessandro Floris ha fatto per lanciarsi sugli aggressori. L'Ardolino ha sparato un colpo di pistola, andato a vuoto. Spaventato, Giuseppe Montaldo ha lasciato la borsa e il Rossi se ne è subito impadronito: poi i banditi si sono allontanati correndo.

Intanto il Floris si era lanciato all'inseguimento dei rapinatori, urlando: « *Al ladro! al ladro! fermateli!* ». Un geometra dell'Istituto, affacciatosi alla finestra, gli ha gridato: « *Lasciali perdere, quelli son armati, li ammazzano!* ». Ma il Floris non gli ha dato ascolto. Ha salito a quattro a quattro i gradini della scalinata che porta nella soprastante via Banderali, dove i banditi avevano posteggiato una motoretta. Ad un certo momento, i rapinatori, accortisi che li inseguiva, gli hanno sparato, senza colpirlo. Il fattorino ha continuato a correre, gridando: « *Al ladro!* ». Fin quando è stato alle spalle dei Rossi, al quale, nel frattempo, l'Ardolino aveva passato la pistola. Lo ha toccato, e il bandito, voltandosi di scatto, ha fatto fuoco ancora una volta: Alessandro Floris, centrato in pieno da un proiettile che gli ha trapassato l'addome, si è accasciato al suolo, mentre il Rossi, sempre con la pistola nella destra e la borsa stretta al petto, saltava sul sellino posteriore della moto, guidata dal complice. Il Floris, portato poco dopo all'ospedale, vi è morto verso le 11.

Genova. Alessandro Floris, il fattorino ucciso (Telef.)

I banditi sono stati inseguiti da una « 850 » dell'ex paracadutista Bruno Cucini, di 41 anni: « *Avevo visto la scena in lontananza* — racconta — *e ho pigiato sull'acceleratore, per non perdere le tracce della motoretta. Quelli avevano buon gioco, perché riuscivano a districarsi facilmente fra le auto. Io però sono riuscito a tener loro dietro e, dopo aver percorso via Brigata Liguria e via Bernabò Brea li ho raggiunti in via Granello, una traversa di via XX Settembre. Quello che stava sul sellino posteriore, ogni tanto si voltava indietro: deve aver capito che li pedinavo perché proprio in via Granello ha puntato la pistola contro di me, sparandomi. Forse è stato un sobbalzo della motoretta a deviare il colpo, finito chissà dove. Perché non mi sparasse ancora, ho rallentato un poco, ma subito dopo ho accelerato di nuovo, quando li ho visti svoltare in via XX Settembre, che è a senso unico. Qui non so come, il motore mi si è arrestato e, forse per l'emozione, non sono più stato capace di farlo ripartire. Allora ho abbassato il finestrino e mi sono messo a gridare: "Al ladro! al ladro". Mi si è accostata una "Porsche" sulla quale si trovavano due giovani. Mi hanno chiesto dov'era il ladro e io ho indicato la motoretta dei rapinatori* ».

Sulla « Porsche » si trovavano Rolando Mecucci, di 23 anni e Umberto Paderni, di 27. Racconta Mecucci: « *Abbiamo faticato parecchio a star dietro alla "Vespa", nel traffico intenso, ma siamo riusciti a raggiungerla in piazza Dante Ferrari, proprio davanti a Palazzo Ducale. Qui i due sono scesi e si sono divisi: uno ha preso verso sinistra, l'altro ha imboccato un vicolo sulla destra, dileguandosi, noi ci siamo buttati all'inseguimento del primo* ». Era Rossi.

L'inseguimento è durato una cinquantina di metri: « *Quando gli siamo stati vicino* — racconta Mecucci — *l'ho afferrato per un braccio: lui si è voltato puntandomi la pistola. Sono riuscito scansarlo; non più di una frazione di secondo, ma gli è bastata per riprendere la fuga. Anch'io, però, mi sono rimesso a correre* ».

In piazza Matteotti si trovavano anche, per un altro servizio, il brigadiere della Squadra mobile Domenico Puglisi e l'agente della Stradale Luigi Navarra, entrambi in borghese. Vista la scena, si sono anch'essi lanciati all'inseguimento. Puglisi, impugnata la propria pistola, ha sparato un colpo in aria gridando: « *Fermati o ti ammazzo* ».

Intanto Rolando Mecucci aveva di nuovo raggiunto il rapinatore: « *Sentendo lo sparo* — ricorda — *ho creduto che fosse un complice che volesse colpirmi e ho avuto paura. Ma ormai ero arrivato su quell'uomo, e l'avevo bloccato. Intanto ci avevano raggiunti anche i due poliziotti: ho capito chi erano quando li ha visti mettergli un paio di manette* ».

In questura, interrogato dal capo della Squadra mobile, Angelo Costa, ha confessato ogni cosa. Mentre ancora era in corso il suo interrogatorio, una pattuglia di carabinieri ha bloccato il complice. Era all'imbocco Vico Nuovo, un « carrugio » che collega piazza Della Nunziata a via Pre. Una pattuglia del nucleo radiomobile, uscita in perlustrazione subito dopo l'allarme, ha notato il giovane che si stava togliendo gli abiti maschili: sotto, portava una « gonna pantalone » e una maglia da donna e con le proprie calze si era gonfiato il petto.

Insospettito, il carabiniere Giulio Cugis ha detto al collega Franco Catelli, che era al volante, di fermare. E' sceso e si è avvicinato ad Ardolino, il quale, appena lo ha visto, ha esclamato: « *Io non ne so niente della rapina* ». « *Allora mi segua in caserma* » ha ordinato il carabiniere. Alla sede del nucleo investigativo, dove intanto erano arrivati il comandante del gruppo di Genova, ten. col. Francesco Natale, il vicecomandante magg. Luigi Coppola e il capo del nucleo, cap. Crescenzo Penza, il rapinatore è scoppiato in lacrime, dicendo: « *Sono stato io a sparare il primo colpo. Poi mi sono spaventato di quel che avevo fatto e ho passato la pistola al mio compagno. Gli ho anche detto: "Andiamoci a costituire", ma lui non ha voluto* ».

Mario Rossi risulta incensurato, ma in casa sua la polizia ha trovato mazzette di banconote da diecimila per circa tre milioni e il complice, che è stato otto anni in manicomio, ha confessato di aver preso parte alla rapina compiuta l'11 marzo alla filiale di Cornigliano della Cassa di Risparmio e ha accusato della stessa rapina anche il Rossi.

Il Rossi, di professione imbalsamatore, è sposato, ma la moglie dice: « *Lo vedevo solo di sera* ». Altri pesanti addebiti starebbero per essere contestati al Rossi dalla polizia: in un magazzino che il giovane aveva preso in affitto in via Piacenza, sono stati trovati esplosivi.

Inoltre una radio trasmittente sintonizzata sul primo canale televisivo, pure trovata nel magazzino, fa sospettare che Rossi sia autore delle fantomatiche trasmissioni di « Radio Gap », che più volte nei mesi scorsi si è inserita nel telegiornale, rivendicando la paternità di vari attentati, l'ultimo dei quali compiuto in gennaio contro la raffineria Garrone di Arquata Scrivia.

Marco Benedetto

L'agricoltore assassinato a Palermo dai "killers„ in auto

La vedova del mafioso: "L'hanno ucciso perché si rifiutava di fare qualcosa„

La donna, interrogata, ha indirettamente ammesso che il marito apparteneva a una « cosca » - Un'altra ipotesi nelle indagini: la vittima era forse implicata nel rapimento del figlio di un possidente trapanese

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 26 marzo.

Sull'ultima esecuzione mafiosa a Palermo, avvenuta ieri mattina quando nel rione di alloggi popolari di Borgo Nuovo da una « 1100 » in corsa sono partiti i colpi di pistola che hanno ucciso Francesco Di Martino, 54 anni, agricoltore ed ex uomo di fiducia di « don » Pietro Torretta, le indagini si presentano difficili. Non sarà facile identificare i quattro *killers* che hanno teso il tragico agguato al mafioso, sorvegliato speciale, il quale lunedì sarebbe dovuto comparire davanti ai giudici della corte d'appello per l'invio al soggiorno obbligato che aveva evitato nel '69.

Polizia e carabinieri stanno ricostruendo gli ultimi giorni di vita dell'ucciso. Il figlio maggiore della vittima, Nino, 17 anni, studente all'Istituto industriale statale, ha detto: « *Se conoscessi l'assassino di mio padre non mi vendicherei; vorrei invece che subisse una punizione esemplare. Non mi vendicherei* — ha spiegato — *perché sono contro la violenza* ». La sorella Marisa, 15 anni, studentessa all'Istituto per il turismo «Marco Polo», ha aggiunto: « *Meglio la vendetta morale* ». Nino Di Martino ha poi detto: « *Non mi avrei mai aspettato che mio padre desse retta a quelle persone. Come avrei potuto supporre io l'ho visto sempre tranquillo? Si considerava una vittima della giustizia perché, essendo nato e cresciuto in un certo ambiente, era quasi automatico che lo considerassero un elemento pericoloso* ».

La vedova, Francesca Cinà, vestita a nero, in lacrime, questa mattina è stata nuovamente interrogata per lungo tempo alla caserma « Carroli », sede della squadra mobile. Ieri le avevano posto domande per oltre dieci ore, ma sempre con risposte evasive. « *Forse* — ha dichiarato stamane la vedova — *me lo hanno ucciso perché si rifiutava di fare qualcosa!* ». La donna ha così ammesso che il marito era « dentro » la mafia, era « uno dei loro ». « *Ormai, dopo il processo di Catanzaro e l'assoluzione* — ha detto la vedova — *mio marito pensava esclusivamente alla famiglia e all'avvenire dei nostri figli* ».

La donna ha poi cercato di giustificare l'amicizia che il marito aveva con « don » Pietro Torretta: « *Si conoscevano* — ha detto — *fin da bambini, erano andati a scuola insieme* ».

Sul delitto, che ha scosso l'opinione pubblica palermitana, sono state avanzate altre ipotesi: vi è la possibilità che Francesco Di Martino sia stato ucciso in relazione al sequestro dell'industriale Antonino Caruso, di 31 anni, rapito il 24 febbraio scorso da alcuni banditi in provincia di Trapani, mentre lasciava la sua azienda agricola a bordo di una « 128 ». Figlio del ricco possidente Giacomo Caruso, il sequestrato il 3 dicembre scorso aveva sposato Gianna Bonura, una giovane di Uditore imparentata con la famiglia dei Di Martino. Gli inquirenti non escludono che l'ucciso abbia agito da intermediario tra Giacomo Caruso e la mafia della provincia di Trapani e che, avendo egli minacciato ritorsioni, sia stato assassinato dagli stessi rapitori.

Un'altra ipotesi riguarda il furto dei 14 mitra dalla caserma della Guardia di Finanza a Torre del Corsaro, avvenuto il 21 febbraio scorso. Cinque delle armi sottratte alle «Fiamme gialle» furono rinvenute assieme a undici quintali di sigarette in un deposito nella borgata Uditore. L'agricoltore ucciso sapeva qualcosa sul furto dei mitra della Finanza?

Antonio Ravidà

In un alloggio a Riesi, presso Caltanissetta

Morti due fratellini che scambiano i sedativi della madre per caramelle

Avevano 5 e 7 anni - Le compresse (una ventina) erano in un flacone

(Nostro servizio particolare)
Caltanissetta, 26 marzo.

Due fratellini, Salvatore e Calogero Guzia, di 5 e 7 anni, sono morti stamane nell'ospedale di Mazzarino: ieri sera avevano ingerito una ventina di compresse sedative che avevano scambiato per caramelle.

Il fatale errore è stato commesso ieri sera verso le 21 nell'abitazione dei Guzia, a Riesi. I piccoli, figli di un bracciante agricolo, erano in cucina mentre la madre, la trentasettenne Giuseppina Di Vita, stava apparecchiando la tavola. La donna era stata ricoverata in ospedale ad Enna per un esaurimento nervoso ed era stata dimessa una quindicina di giorni fa.

I medici le avevano prescritto alcuni medicinali tra i quali le compresse sedative che Calogero e Salvatore hanno trovato in un flacone sul tavolo. Le hanno mangiate supponendo fossero caramelle.

Quando i genitori si sono accorti dell'accaduto, i due fratellini già erano stati colti da atroci spasimi. Un medico del paese, recatosi conto della gravità del caso, aveva disposto il ricovero dei bambini nell'ospedale di Mazzarino. Nonostante gli sforzi compiuti dai medici, le condizioni dei due bambini sono gradatamente peggiorate durante la notte e stamane sono morti a breve distanza l'uno dall'altro.

a. r.

La tragedia del Mont Velan

Sospese le ricerche dei sepolti dalla slavina

Aosta, 26 marzo.

(a. f.) Sono state sospese le ricerche dei corpi dei tre alpinisti Yvon Marquis, 22 anni, Pierre André Petit, 21 anni, studenti di medicina a Ginevra, e Jean Darbellai, 20 anni, falegname, tutti di Lidès, travolti domenica da una slavina sul versante svizzero del Mont Velan. Le operazioni saranno riprese domani, tempo permettendo, dai militari del dipartimento federale. « Non possiamo rischiare altre vite umane per cercare solo dei morti », ha detto Xavier Kalt, l'anziana guida di Bourg-Saint-Pierre, che ha diretto le operazioni di soccorso, al termine di una riunione in municipio.

Durante la notte è nuovamente nevicato: la neve fresca caduta negli ultimi giorni supera il metro e mezzo. Un centinaio d'militari sarebbero dovuti salire stamane con gli elicotteri. Il tempo però non dà affidamento. « Potremmo rimanere bloccati lassù — dice la guida Robert Balleys — è meglio aspettare che la situazione migliori ».

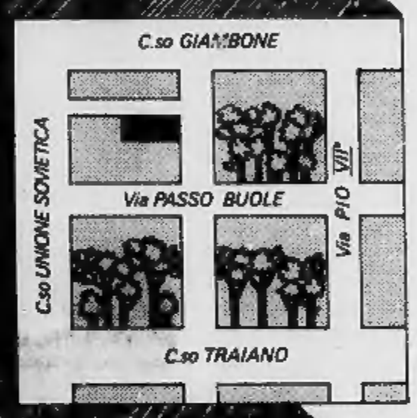
Via Passo Buole
ANG. CORSO CORSICA

Zona aperta, ricca di spazi verdi destinati a parco pubblico.
Giardino condominiale recintato.
Cucine già complete di unibloc Ariston.
Refrigerazione aerea in ogni stanza.
Telefono a collegamento TV in ogni stanza.
Sala giochi bimbi.
Lavanderia condominiale con asciugatoi.

Prezzo Fisso
EFFETTIVO DAL 1° AL 7° piano
INTROVABILE A TORINO

Ingresso, 2 camere, cucina, bagno
L. 8.400.000
Contanti sufficiente
L. 1.300.000

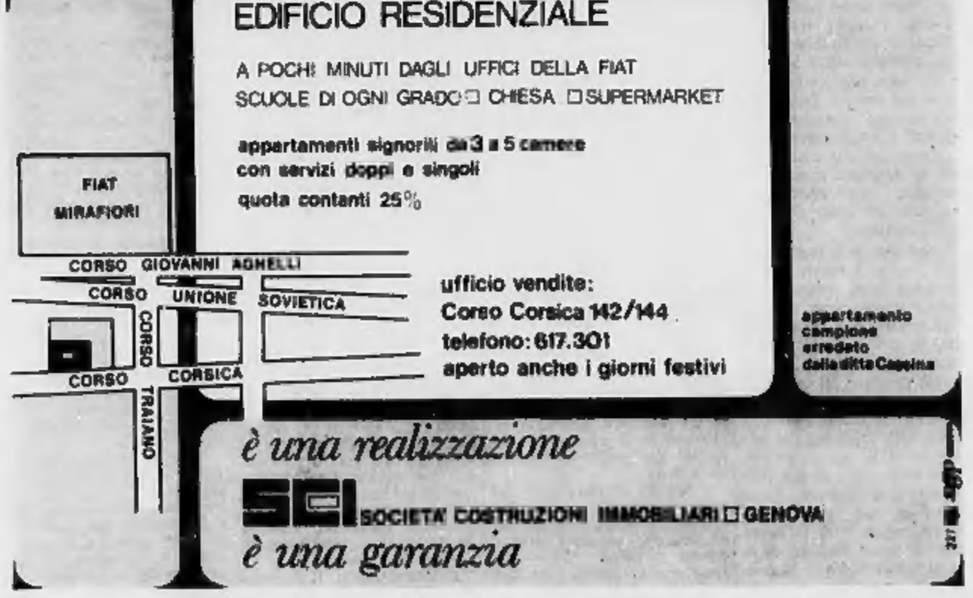
Ingresso, 3 camere, cucina, doppi servizi
L. 11.900.000
Contanti sufficiente
L. 1.800.000



MINIMO CONTANTI 15%
+ Mutuo Fondiario già accollato
+ Rateazioni con durata fino a 9 anni.
COSTRUZIONE D'AVANGUARDIA PROGETTATA DA UNA QUALIFICATA EQUIPE DI ARCHITETTI!
UFFICIO INFORMAZIONI E VENDITE IN LUOGO APERTO ANCHE FESTIVI
EDIL-CASE ®
CORSO VINZAGLIO 29
ANGOLO CORSO MATTEOTTI
PER INFORMAZIONI TEL. 54 81 54 (5 linee)

LA CARAVELLA
investite nella sicurezza di una tradizione di serietà

EDIFICIO RESIDENZIALE
A POCHI MINUTI DAGLI UFFICI DELLA FIAT
SCUOLE DI OGNI GRADO ☐ CHIESA ☐ SUPERMARKET
appartamenti signorili da 3 a 5 camere con servizi doppi e singoli
quota contanti 25%



ufficio vendite:
Corso Corsica 142/144
telefono: 617.301
aperto anche i giorni festivi

appartamento campione arredato dalla ditta Cassina

è una realizzazione
SCI SOCIETA' COSTRUZIONI IMMOBILIARI ☐ GENOVA
è una garanzia

IL PIEMONTE RIVISITATO: NOVARA

Nelle tentazioni si guarda a Milano

Novara, marzo.

«Se sei in gamba, a Milano te lo ripetono troppo, a Torino invece lo dicono meno». *Ma bisogna tradurlo nel «cantante gutturale» del dialetto novarese perché il giudizio — moderno, non d'eredità proverbiale — acquisti tutto il suo sapore.*

Ecco gli esami di Novara: dalle nove del mattino si assiepano nei tratti di portici dov'è la Camera di commercio. Formano crocchi, agglomerati intricatissimi, costruzioni umane che non lasciano spazi vuoti. Per farti largo devi brutalmente scostare stomaci e schiene, quadre facce di agricoltori, mediatori, avvocati, fittavoli, allevatori, gente che parla di motori agricoli, di sementi, di buoi, di terreni grassi o poveri. Il brusio ha un unico tono tribale, come di una popolazione remota che stia compiendo chissà quale rito.

Il caffè della Borsa è ingombro fino alla saturazione di altri gruppi annodatissimi, cinque o sei uomini per tavolino, tra fumo, chicchere che esalano ancora di grappa mista a residui di caffè, bicchieri di «bianco», olive esangui e superflue. Non una donna, qualche giovane già coi modi, il passo, la mano bruscamente tesa alla maniera degli anziani. Gote arrossate, giacconi pesanti, sguardi ritagliati nella pietra dura.

Le cadenze delle sillabe rotolano con improvvisi bruschi arresti, o si liquefanno in quei vezzeggiativi del tutto lombardi, grazie ai quali un bagno è sempre un «bel bagnino» e le fragole sono sempre «tre belle fragoline», in omaggio a una lingua italiana ridotta al rango di sorella minore, rispettata proprio perché debole e poco importante.

Ma una vecchia nel suo antro ricolmo di scatole di bottoni, pizzi, legacci, madreperle e gomitoli, lamenta: «Sono tutti cattivi, bugiardi, il peggio di Milano sono proprio i nostri uomini, il guardi bene, legga i giornali e vedrà che sono proprio questi nostri uomini a far lavorare la cronaca nera, o lolite o contrabbando, o orge nelle stalle o scandali di tutti i tipi, begli omini davvero».

Le incredibili vecchine di Novara: come quelle che in certi romanzi della provincia francese o nei film di Clouzot spediscono lettere anonime, avvelenano con i loro messaggi intere famiglie di conquilini, rovinano la reputazione di gente ignara. Si incontrano ad ogni passo: occhialute cassiere, commesse venerande, portinaie prima diffidenti e poi chiacchierone, proprietarie di bugigattoli dove si rammendano tappeti o si rivoltano camicie o si cuciono cappellini di velluto.

Secondo il loro giudizio, Novara è una città moralmente inquinata, i più corretti sono ancora quegli uomini che vanno a peccare a Milano, lontano dallo scandalo locale. Con impudica prontezza mentale, mi dice una nonnina: «Voi a Torino avevate Pavese, qui abbiamo i nostri pavesini, cioè questi ometti, io li chiamo così, si sa che l'uomo è nato sporcaccione, ma da noi è il primato. Tutto per la smania di imitare Milano».

Meglio prendere aria lungo i portici, dove il passeggio è continuo, dove le vetrine modernissime non hanno ancora levato tutto lo spazio alle botteguccce antiche, magari piene di panni alla moda hippy e western o «primitiva», ma di dove scrutano altri occhi attenti, altre coscienze vigili.

Di là d'un sottoportico, l'antichissimo cortile dove decine di colombi tubano lugubremente, in un chiacchericcio che non ha sosta. Nell'intrico delle stradine, al fondo di anditi neri, si muovono presenze impalpabili: un ciabattino, un tipografo che stampa inviti per nozze, un imbalsamatore, un centenario che sta dosando il piombo delle cartucce per la sua carabina.

«Torino?», mi sorride gelido il dirigente di un gruppo industriale. «Non esiste. Non avessimo Milano moriremmo per asfissia in pochi minuti. Non sto a darle le cifre, ma ha mai visto un torinese che venga a pescare nel Ticino? Mai vista una famiglia di qui che mandi un suo ragazzo all'Università di Torino? Piemontesi? Ma sì, forse, però a modo nostro. Sommai piemontesi di pianura, ecco quel che siamo, e come lei m'insegna il vero Piemonte ignora la pianura».

Sulle cantonate, gli squillanti manifesti di gruppi musicali folk, con tanto di baffoni sagomati e barbe e pose in triciamia, diventano abnormi, stretti come sono da altre «grida», che descrivono con solerzia certi concorsi, certi minuziosissimi bandi di economia municipale e paesana.

Milano è il sogno, la Mecca, la patria da imitare, quella mezz'ora di autostrada, appena imboccata, è subito via. Di qui i rimproveri alla Torino che non fornisce ricchi, che guarda da lontano ai problemi locali, che abita nelle nuvole di una coscienza civile troppo distaccata e imprevedibile.

«Milano ha più rispetto per Monza che Torino per noi», *è la risposta brutale a tutta una serie di domande: «Torino non ha saputo crearsi il suo retroterra. Meglio essere cugini di latte dei lombardi che fratelli poveri della diffidenza torinese».*

Adesso sono nell'ufficio di un professionista: mobili neri, poltrone di cuoio consunto, una fioca lampada sul tavolo. I discorsi sono divaganti, le cascate degli esempi e delle cifre deprimono, una vecchina in grembiule lucido passa silenziosa versando qualcosa in due bicchieri.

L'interlocutore ama defilarsi dietro simbologie ar-

Mario Romano

Requisitoria del P.G. alle assise di appello

Richiesto il carcere a vita per l'uxoricida di Genova

Trasformò l'auto in una camera a gas - Nel processo di primo grado i giudici gli avevano inflitto 24 anni

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 26 marzo.

La pena dell'ergastolo è stata chiesta dal P.G. dott. De Matteis, per Mario Romano, il tecnico dei telefoni condannato dalla corte d'assise di Genova a 24 anni di carcere sotto l'accusa di avere ucciso la moglie nell'auto trasformata in u camera a gas.

Quest'uomo — ha detto il P.G. — *non merita alcuna attenuante. Per questo chiedo che la corte lo condanni al carcere a vita: si è macchiato di un crimine orrendo, efferato, e non ha mostrato, anche qui in udienza, alcun pentimento. Ha agito per motivi abietti: è una aggravante della quale la corte deve tener conto. Ha ucciso la moglie, madre dei suoi bambini, solo perché voleva andare con un'altra donna: poteva vederla senza difficoltà, tutte le volte che voleva, ma lui aveva bisogno di sentirsi libero, di non avere l'impaccio della moglie».*

L'udienza è stata aperta dalla relazione del consigliere Romolo Scala. Il magistrato ha rifatto la storia di Mario Romano, da quando nell'estate del '66, conobbe sulla spiaggia di Recco, Armida Valente, innamorandosene alla follia, a quando, una settimana dopo la morte della moglie, Maria Bagnardo, avvenuta nella notte fra il 3 e il 4 marzo 1967, confessò il delitto.

L'idea di eliminare la Bagnardo, trasformando la propria auto in una camera a gas, gliela diede, secondo l'accusa, un romanzo «giallo», genere di lettura del quale Romano era appassionato. Organizzò il delitto con cura meticolosa: preparò un impianto di tubicini che partendo dal bagagliaio della sua vecchia «1200 spider» raggiungeva l'abitacolo dell'auto, poi sempre un tubo di gomma col quale collegare l'impianto allo scappamento, in modo da convogliare all'interno della vettura i gas di scarico contenenti l'ossido di carbonio.

Secondo l'accusa Mario Romano uccise la moglie avvelenandola a piccole dosi, dopo averla invitata a delle gite notturne in auto sulle pendici dell'Appennino (abitava con la moglie e i due figli a Uscio, nell'entroterra di Levante). Ogni volta, dopo aver offerto alla moglie, pizza e birra ed averle propinato una pastiglia di calmante, posteggiava la macchina su una radura isolata, lasciando il motore acceso: la Bagnardo si assopiva e Romano ne approfittava per scendere e mettere in funzione la «camera a gas».

Così fu anche la sera del 3 marzo: la Bagnardo, come le altre volte, si sentì male, ma in modo più grave. Il marito, spaventato e forse pentito, le praticò la respirazione a bocca a bocca: però per la moglie non c'era più niente da fare. Facendo l'autopsia, il medico legale accertò che nel sangue della donna c'era una quantità eccessiva di ossido di carbonio e così presero l'avvio le indagini.

Terminata la relazione, il presidente, Goffredo Russo, ha cominciato l'interrogatorio dell'imputato, che in carcere si è fatto crescere barba e baffi.

«Mia moglie — ha detto Romano — *mi promise la separazione e firmò anche un foglio protocollo nel quale aveva scritto che mi avrebbe lasciato libero e che lei sarebbe tornata dai suoi genitori a Taranto».*

Presidente — *Dov'è ora quel documento?*

Romano — *Lo misi in un cassetto del comò, in camera da letto. Non so che fine abbia fatto. Vi si parlava anche degli alimenti che avrei passato a mia moglie fino a quando non si fosse sistemata.*

Presidente — *Lo fece vedere a qualcuno?*

Romano — *No.*

Presidente — *Quando sua moglie cambiò idea e le disse che non voleva più lasciarla libera?*

Romano — *Non disse così. Solo che soffriva d'amnesia e il 17 o il 27 febbraio, non ricordo con precisione, affermò che non ricordava più l'accordo. Il primo marzo, però, mi avvertì che se dovevo andarmene lo avrebbe fatto. Fu solo il 3 marzo che mi disse chiaro e tondo che non voleva lasciarmi libero, eravamo usciti in auto: gliel'avevo chiesto per definire la nostra separazione, al suo netto rifiuto, decisi di ucciderla.*

Presidente — *Già prima di quella sera, lei parlò alla Valente di vari modi sicuri per eliminare sua moglie senza essere scoperto: parlò, ad esempio, di veleno, di soffocamento con un cuscino, e proprio del veleno lei cercò di comprare in farmacia, dicendo che serviva per una cagnetta che in casa sua non c'è mai stata; un suo tentativo di soffocarla nel sonno con un cuscino fu rivelato da sua moglie alle sorelle.*

Romano — *Non è vero. Dissi solo che mia moglie, il 21 febbraio, dopo aver mangiato un gelato si era sentita male, non sapevo se fosse mal di cuore o altro. Del resto non parlai assolutamente.*

Presidente — *Cioè, lei prima del 3 marzo 1967 non ha mai fatto alcun tentativo per uccidere sua moglie?*

Romano — *No.*

Il processo continuerà mercoledì prossimo. Parlerà il difensore, avv. Raimondo Ricci. Poi la corte si ritirerà per la sentenza.

m. b.

Appuntamento di primavera al MARUS: moltissime idee per le signore, come i nuovi modelli Cori e Cori Biki, nelle lunghezze e nei colori di moda - i gialli, i rossi mattone e i blu. Le mamme troveranno molte interessanti proposte di Facis Junior per la Prima Comunione, il guru, lo spezzato elegante, il costume classico. E per tutti sempre tante e tante idee e novità al MARUS.

maruS

Centri della confezione

■ **Torino:** Via Roma 343 - P.za Solferino 1 - Via Chiesa della Salute 35 - Via Monginevro 18 - Via Nizza 193 - P.za Statuto 24.
■ **Biella:** Via Italia 20

Parlano i testi a difesa al processo dei giovani-bene a Roma

"De Lellis era un bravo ragazzo componeva preghiere in versi,,

Il giovane, accusato d'avere ucciso un pensionato, è stato descritto da amici e conoscenti come un ragazzo esemplare senza interrogativi e misteri; sensibile e generoso - Una testimonianza a favore di Liliana Guido e Dana Benjamin

Liliana De Lellis

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 marzo.

Lui componeva preghiere in versi, lei strappava a malapena in casa il consenso alla passeggiata pomeridiana con il boy friend coetaneo: chi in Lucio De Lellis e Liliana Guido ha visto un'edizione nostrana dei diabolici Bonnie e Clyde, avrebbe provato una fiera delusione questa mattina ad ascoltare il ritratto che dei due imputati hanno fatto i testi citati dalla difesa.

Dai giudici della Corte d'assise, davanti ai quali si svolge il processo per l'uccisione del pensionato Luigi Miliani, sono stati ascoltati il prof. Casotti, preside del liceo «Tasso» all'epoca in cui De Lellis lo frequentò, la professoressa Cima che del ragazzo fu insegnante di lettere, il gioielliere Pumis presso il quale Lucio svolse per sei mesi nel '67 incarichi di fiducia, il dottor Sacco — neuropsichiatra — che della famiglia De Lellis è stato intimo per molti anni. Per tutti il ragazzo non riserva interrogativi o misteri. Ciascuno è certo di averne conosciuto a fondo le doti interiori, la sensibilità, la generosità, il desiderio di comunicare esprimendosi attraverso la poesia o la recitazione.

I giovani che poi si sono presentati a testimoniare — compagni di scuola, colleghi di Università, amici delle vacanze al mare — hanno detto di essere molto amici di Lucio. Facevano gli esami insieme, o si ritrovavano a giocare a biliardo, o andavano in comitiva a ballare. Ma nessuno sapeva se e per quali motivi Lucio aveva litigato in famiglia, perché una sua storia d'amore ad un certo punto era finita, quali altre persone frequentasse, quali fossero insomma le sue vere inclinazioni e debolezze.

A ridimensionare l'immagine di Liliana Guido, eroina da fumetto su ciclomotori di grossa cilindrata, è intervenuto il suo vecchio fidanzato, l'universitario Massimo Ceccarelli. *«Abitavamo vicini e ci conoscevamo da ragazzi* — ha detto — *abbiamo cominciato a "fiare" che avevamo 16-17 anni e siamo andati avanti fino all'ottobre del '68. Allora io andai militare, e a poco a poco ci raffreddammo. Giocavamo al tennis insieme, era già tanto se riuscivamo a uscire la sera: di droga o gioco d'azzardo non c'era neanche da parlarne. Anche cinema, finché fummo "fidanzati". Liliana non ne fece. Lavorava come segretaria presso uno scrittore, guadagnava uno stipendio mensile. Le sue condizioni familiari, inoltre, erano agiate. Una volta ho conosciuto la zia di Liliana, la signora Biagini, ma Liliana non mi parlò mai di lei come di una persona ricca».*

La situazione economica della ragazza è un elemento molto importante in relazione alla parte che potrebbe avere avuto nell'organizzazione della rapina nell'appartamento di piazza Bologna. Il difensore della Guido, avvocato Nicola Madia, ha ottenuto che fosse allegato agli atti del processo il libretto di conto corrente a lei intestato: in data 4 settembre '69 risulta un deposito a suo nome di 862 mila lire.

La testimonianza più importante, a discarico di Liliana Guido e Dana Benjamin, è stata quella di Eva Macchia, agente cinematografica. Ella ha affermato che la sera del 9 gennaio '69, fino alle 20,30 circa, le due ragazze si trattennero nel suo studio.

Liliana Madeo

Ripreso il processo all'ex sindaco di Roma

Petrucci si giustifica per i contributi Onmi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 marzo.

La *«disputa contabile»* tra Amerigo Petrucci e i giudici sui fondi dell'Onmi è continuata stamane, tredicesima udienza del processo. L'ex sindaco di Roma ha confermato la sua test di difesa, sostenendo che sussidi ed elargizioni venivano concessi soltanto in caso di reale bisogno e non, come sostiene l'accusa, per accaparrarsi benemerenze elettorali.

Sono oltre 400 i casi di assistenza indiretta controllate stamane e apparsa sconcertante quella relativa a Elvira Capogreco. Secondo i periti che esaminarono le trentamila elargizioni dell'Onmi nella gestione Petrucci, la donna non aveva bisogno di aiuti. Riceveva invece in cinque anni, dal 1958 al 1963, sussidi per 58.685 lire.

Per sottolineare i bisogni della Capogreco il difensore dell'ex sindaco, l'avv. Eugenio De Simone, ha prospettato al presidente Bernardi un quadro di grande miseria. *«Signor presidente*, ha detto De Simone, *si tratta di una donna con cinque figli, tutti in tenera età, sposa di un disoccupato. Sette persone vivono in una baracca di un'unica stanza e mi si dice che non si doveva dare aiuto? Su lei come Antonio Capogreco, a 32 anni, manteneva la famiglia? Ebbene, rimediava pochi soldi lasciandosi massacrare di pugni, in palestre di periferia dove si combinano incontri di pugilato truccati e ci si fa maciullare al prezzo di mille lire per 20 pugni».*

Il processo riprende lunedì.

f. s.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni, condizioni di tempo perturbato con calma nuvolosità associata a piogge che, al centro, al Sud e sulle isole assumeranno anche carattere temporalesco, con possibilità di grandinate. Temperatura: *in diminuzione.* Venti: *deboli o moderati.* Mari: *molto mossi o agitati.*

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città italiane:

Bolzano	5	13	Pescara	2	18
Trento	6	13	L'Aquila	1	11
Verona	8	10	Roma	5	15
Trieste	5	10	Campob.	4	9
Venezia	8	9	Bari	7	14
Milano	5	14	Napoli	8	16
Genova	10	18	Potenza	4	8
Saverne	13	21	Catanzaro	6	11
Bologna	7	10	Reggio C.	10	17
Firenze	10	15	Messina	11	16
Pisa	9	15	Palermo	11	15
Ancona	7	13	Catania	8	18
Perugia	6	12	Cagliari	6	15

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Parigi	-5	4
Londra	6	12
Berlino	4	10
Amsterdam	5	9
Bruxelles	4	10
Madrid	4	15
Mosca	-2	4
Stoccolma	0	5
New York	-1	6
San Francisco	11	16
Chicago	-4	4

Da una misteriosa dama di carità

Portinaia ipnotizzata e derubata dei gioielli

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 26 marzo.

Una portinaia, Grazia Bruno, 31 anni, di Potenza, è l'ultima vittima di una misteriosa «maga» che, nei panni di un'insospettabile rappresentante di un istituto di opere pie, si introduce da tempo nelle case, proponendo la vendita di oggetti, poi ipnotizza i clienti e li deruba.

La Bruno, portiera di uno stabile di via Cesare Correnti, è stata trovata ieri in stato confusionale dal marito, Casimiro Biondi, di 35 anni, che l'ha richiamata alla realtà con un forte ceffone. Ripresasi dall'intontimento, ha ricostruito l'avventura di cui era stata protagonista al commissariato dove ha denunciato il furto di alcuni gioielli, fra cui un anello del valore di 160.000 lire, di un orologio, di altri oggetti e di diecimila lire.

Grazia Bruno era nella guardiola quando è stata avvicinata da una signora descritta elegante, alta circa 1,70, con il viso rotondo e i capelli rossicci. La donna si è presentata spiegando di essere stata inviata da un istituto di opere pie con l'incarico di vendere ad alcuni benefattori dei centrini di pizzo fatti a mano. La portinaia ha fatto entrare la sconosciuta in cucina che con modi molto compiti ha cominciato a parlare fissandola negli occhi. Ad un certo punto la donna ha chiesto alla portinaia se avesse intenzione di far celebrare alcune messe in memoria di persone della sua famiglia defunte e lei ha acconsentito.

«E' l'ultima cosa che ricordo — ha raccontato la Bruno —. *Poi come spinta da una forza misteriosa, mi sono alzata e sono andata in camera dove ho preso i miei oggetti d'oro per consegnarli alla sconosciuta. Ma non era soddisfatta. Mi ha ingiunto di darle anche la catenina che avevo al collo e il mio anello. Ho obbedito e mentre mi accasciavo su una sedia ho sentito per l'ultima volta la sua voce: "Ci rivedremo fra 13 giorni". Quando mi sono risvegliata, ho trovato accanto a me mio marito».*

g. m.

UNION case s.p.a. ORGANIZZAZIONE VENDITE ACQUISTI E CONSULENZE IMMOBILIARI
SEDE: TORINO (II piano) VITT. EMANUELE II 90 TEL. 53 59 04

QUANDO SI VUOLE ABITARE IN CENTRO

VIA DI NANNI 15

TRA I GIARDINI DI P. ADRIANO E P. SABOTINO

Riscaldamento centrale - bagno - grandi cancere

5 camere, servizi L. 1.200.000 all'acquisto
L. 2.800.000 dilazioni in 10 anni

6 camere, servizi L. 2.910.000 all'acquisto
L. 3.700.000 dilazioni in 10 anni

NEGOZI: Panetteria con forno L. 17.100.000
Parrucchiera L. 5.700.000

Box auto da L. 700.000 a L. 900.000

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO DECENNALI

PERSONALE SUL POSTO ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

Un acquisto dalla convenienza assoluta

VIA PAGNO 10

2 camere, cucinino, ingresso, servizio
L. 800.000 all'acquisto
L. 1.800.000 dilazioni in 10 anni

3 camere, cucinino, ingresso, servizio
L. 1.200.000 all'acquisto
L. 2.800.000 dilazioni in 10 anni

Reddito garantito 8%

V. PAGNO 10 C. RACCONIGI PESCHIERA

A due minuti dagli stabilimenti FIAT RIVALTA - A 15 minuti da TORINO MIRAFIORI

IMMOBILIARE
EDILPARC
vende direttamente in
PIOSSASCO
via Rivalta - Tel. 904.600

In una meravigliosa cornice di verde, di grandi giardini e parco giochi bambini privato, alloggi elegantemente rifiniti.
Prezzi accessibili e facilitazioni pagamento.
Visite in cantiere anche giorni festivi.

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso:

TORINO	Via Roma 80
	Via Marenco 32
MILANO	Via Pirelli 30 V2
ROMA	Via dei Tritone 61/B
GENOVA	Via L. De Amicis 2
IMPERIA	Corso Matteotti 16
BOLOGNA	Via Ugo Bassi 12 2°
FERRARA	Viale Cavour Italo 17
PADOVA	Via G. Anghinoni 3
PALERMO	Via Cavour 70
BOLZANO	Via Portici 26
TRENTO	Piazza Lodron 1
NAPOLI	Via Roma 146

affinché presso tutti i corrispondenti delle **Aziende Pubblicitarie Riunite SpA** coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possano scrivere a: **Aziende Pubblicitarie Riunite SpA, via Marenco 32 — 10126 Torino.** Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alle **Aziende Pubblicitarie Riunite SpA** (via Roma 80 e via Marenco 32, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento sul conto corrente postale 2/26037 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, escludendo quelle articoli comunemente considerati per la tariffa della Rubrica scelta all'ordinazione con l'aggiunta delle imposte in ragione dell'8% globale; è ammessa l'abbuonatura nel testo di una sola parola di carattere numerico (oltre a quella iniziale) e verrà computata per tre parole. La tariffa delle rubriche è di lire 320 per parola. Le sole rubriche «Domande di lavoro» e «Domande di impiego» lire 50 per parola. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» (o «Stampa Sera» del Lunedì) e su «Stampa Sera» (edizione pomeridiana). Fanno eccezione le «Domande di impiego o di lavoro» e gli annunci che compaiono su «La Stampa» della Domenica per i quali è prevista una sola pubblicazione su «La Stampa». Annunci composti in neretto: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa composti in neretto: tariffa lire 900 per parola. La data fissa è accettata per quanto riguarda «La Stampa», la ripetizione su «Stampa Sera» è prevista entro le successive 48 ore. Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere: Ems-Kompass Pubblicità s.... Torino», completata per sul parole, in tal caso all'importo dell'inserzione andrà dovuto un importo il nome della casella in lire 200 per decade, ed un rimborso di lire 300 per le spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono ritirare il ritiro presso i nostri uffici. La Ems-Kompass Pubblicità, in base al contratto di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» inclirizzata alle caselle. Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incendiare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle caselle debbono essere inviate per posta e saranno recapitate se anticipate o raccomandate.

Per una speciale raccolta inserzioni con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere redatti — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di questi Banche ordinate in Italia.

① Commerciali

VENDESI a prezzi realizzo vetrine attrezzature e materiale idrotermosanitari. Tel. 502 890.

VENDO «Gru Edilmac E 355» «Edilmac P 12» «Cavicello Raimondo» attrezzatura varia da cantiere. Tel. 613.959.

② Artigianato

SONDERIA alluminio in conchiglia cercherebbe proposte lavoro. Telefonare 700.565.

IMPRESA edile esegue costruzioni manutenzioni ammodernamenti regolarizza centralistiche. Tel. 279.028.

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A. ACCORDIAMO prestiti senza garanzia entro 12 ore a tutti. Tripl. Telefonate 518.290 - 530.542.

A.A.A.A.A. FINCREDITO prestiti veramente velocissimi corso Raffaello 18, 1° piano. Tel. 882.5[illegible].

A. ACQUISTEREI rilevarei attività negozio. Tutto o vicinanze. Telefonare 513.328.

A. AFFARONE vendiamo negozio latteria avviatissimo 1 milione contanti, immediate dilazionate. Riva, corso Re Umberto 45.

A. AFFARONE vendiamo negozio profumeria chincaglieria centralissimo 7 milioni trattabili. Riva, corso Re Umberto 45.

AFFARONE cediamo negozio tabaccheria lottazione 22 milioni dilazionando forse lasciato assicurato. Riva, corso Re Umberto 45.

AFFARONE cediamo negozio latteria bar 10 milioni, dilazionando, forte incasso. Riva, corso Re Umberto 45.

AFFARONE negozio commestibili particolare posti coniugi Valle Susa, cediamo 22 milioni. Incasso giornaliero 200 mila. Riva, corso Re Umberto 45.

ALBISOLA cedesi pensionetta buon reddito mill pretese. Tel. 744.200, Torino.

AUTORIMESSA officina lavaggio annesso mutti locali e muri due negozi e alloggetti in Torino, vendiamo blocco 190 milioni. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMA industria artigianale falegneria tranciatura in Torino cediamo 12 milioni blocco. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio pellicceria in Torino cediamo 8 milioni. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio drogheria lottazione cediamo 6 milioni 500 mila. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio salumeria macelleria Collegno cediamo 8 milioni 500 mila. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio abbigliamento uomo mercerla. Asti, cediamo 12 milioni. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio primizie frutta verdura, vendiamo 5 milioni blocco. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio alimentari unica vendita Piossasco cediamo 5 milioni 500 mila. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio panetteria commestibili. Torinese, cediamo 15 milioni. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio salumeria cediamo 5 milioni dilazionando. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio carta carta macchine periferia Torino vendiamo 8 milioni. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio profumeria bigiotteria Torino cediamo 2 milioni 500 mila. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio tabaccheria in Torino cediamo 3 milioni. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMA officina lavaggio annesso mutti locali e muri due negozi e alloggetti in Torino, vendiamo blocco 190 milioni. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMA industria artigianale falegneria tranciatura in Torino cediamo 12 milioni blocco. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio pellicceria in Torino cediamo 8 milioni. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio drogheria lottazione cediamo 6 milioni 500 mila. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio salumeria macelleria Collegno cediamo 8 milioni 500 mila. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio abbigliamento uomo mercerla. Asti, cediamo 12 milioni. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio primizie frutta verdura, vendiamo 5 milioni blocco. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio alimentari unica vendita Piossasco cediamo 5 milioni 500 mila. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio panetteria commestibili. Torinese, cediamo 15 milioni. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio salumeria cediamo 5 milioni dilazionando. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio carta carta macchine periferia Torino vendiamo 8 milioni. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio profumeria bigiotteria Torino cediamo 2 milioni 500 mila. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio tabaccheria in Torino cediamo 3 milioni. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio tessuti Torino cediamo 3 milioni. Riva, corso Re Umberto 45.

AVVIATISSIMO negozio vini liquori

Le "prove dell'estorsione„ esibite da De Laurentiis

Ascoltati i nastri dei colloqui Pisanò grida: "Sono truccati„

Il direttore di «Candido», accusato, sulla base delle registrazioni, di aver estorto danaro al produttore cinematografico, è scattato in piedi quando si è accorto che la seconda bobina ripeteva il discorso della prima - Si tratta solo di incidente tecnico? - Dino De Laurentiis non era più in aula - Sarà interrogato

Roma. De Laurentiis ascolta il nastro registrato della telefonata con Pisanò (Foto Team)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 marzo.

Tonfi, crepitii, scariche, tu-tu-tu, miagolii incomprensibili: sembra un discorso dei cartoni animati. «Che succede?», domanda esterrefatto il presidente del tribunale, Jannuzzi, che sta giudicando per estorsione i fratelli Giorgio e Paolo Pisanò. Doveva essere l'udienza culminante del processo contro il direttore di «Candido», la giornata della verità. In apertura di udienza, Dino De Laurentiis, parte lesa e principale testimone dell'accusa, aveva confermato che le registrazioni da lui presentate alla polizia, e da questa al magistrato, sono genuine (Giorgio Pisanò, si ricorderà, sostiene il contrario). Ed ora eccoci, con un registratore in azione sul tavolo dei giudici e, intorno, un tecnico del suono nominato dal tribunale e tecnici del sunno di «Dinocittà» pronti ad entrare in azione.

L'ambigua partita

L'esordio è deludente: si scopre che le registrazioni sono fatte dapprima con un apparecchio per dilettanti, poi con uno professionale, fornito dagli stabilimenti De Laurentiis. L'ascolto è così confuso che il presidente ordina di cambiare subito l'apparecchio con un altro fornito dalla polizia. Ed è finalmente quel che si disse, nel corso di quell'ambigua partita sul filo del telefono, i due principali interlocutori.

De Laurentiis: *«Allora senta, Pisanò, io vorrei un momentino riplogare lei, dopo il nastro colloquio di Roma e Milano. Le confesso che la sua richiesta di venti milioni mi ha lasciato un pochino scombussolato... Mi ha choccchizzato. Perché, come le ho accennato a voce, noi abbiamo, questo mese, dei problemi economici, finanziari, direi piuttosto gravi... Dobbiamo chiudere l'azienda, procedere alla liquidazione di tutto il personale... Comunque, questi sono problemi miei. Se lei ha un po' di tempo...».*

Pisanò: «Sì, certo rosso al telefono preferirei non discutere..., comunque dica pure».

De Laurentiis: *«Quando noi ci siamo incontrati qui a Roma, io le ho offerto quei due milioni. Poi lei dice non se ne fa niente... Ci siamo rivisti a Milano, siamo arrivati a quattro, cinque; ma venti, Pisanò, è una cifra piuttosto ritenente»*

Pisanò: «Dica lei...».

De Laurentiis: *«E' che cosa posso dire? Senta, non dobbiamo perdere di vista l'oggetto fondamentale del problema, ossia un articolo, praticamente, che io non ho mai [illegible]. Non le nascondo che, in questo momento, mi crea una grave turbativa in merito a questa trattativa che io sto facendo per la cessione dello stabilimento. Però cessione, come le ho già detto a voce, che è fatta alla luce del sole, che non pone problemi di nessuna natura... Però, ripeto, con qualsiasi articolo, in questo momento, mi darebbe fastidio. E' per questo che ci siamo incontrati. Abbiamo detto: "Cerchiamo di arrivare a una soluzione del problema. Come si può fare?"».*

Pisanò: «Dica lei...».

De Laurentiis: *«Io arrivato a cinque, facciamo il doppio... dieci».*

La registrazione continua: il produttore dice che manderà a Pisanò una rata e si impegna ad inviare, successivamente, il resto della somma richiesta. Come prima rimessa il produttore offre due milioni

Pisanò: «Sì, ma non è mondi...».

De Laurentiis: *«No. Questo è a dimostrazione della mia buona fede... Poi mi faccia fare un pochino i conti e le dico la differenza, il saldo, non è mica che glielo verso tra un anno...».*

Paura del danaro

Pisanò: «La vuol capire che non ho bisogno di quattrini? Questo è il punto di cui lei, forse, non si rende conto. Qui c'è un piccolo particolare da tenere presente: lei mi sta facendo delle offerte di cui non ho bisogno. Il giornale va avanti lo stesso».

Dai colloqui risulta chiaro che Pisanò doveva avere una gran paura di toccare quel danaro, che l'altro, con insistenza, cercava di infilargli nelle tasche. Sulle prime, insiste perché De Laurentiis si limiti a fare *«un gesto»*; in un secondo tempo, spiega che il produttore, se proprio si tiene, potrebbe fare un contratto pubblicitario con *Candido*. De Laurentiis, assennatamente, fa osservare che la pubblicità, a lui, non interessa, dato che i suoi film vengono poi affidati ad altre aziende per la distribuzione. Comunque, Pisanò si sforza di far comprendere all'interlocutore che il problema di fissare un prezzo per quell'affare è molto imbarazzante: dopotutto, il giornale vive di queste inchieste

De Laurentiis sembra molto allarmato: *«Lei, Pisanò, ha ricevuto quello che le ho mandato per suo fratello?».*

Pisanò: «Come no».

De Laurentiis: *«Dunque, senta... Io sono rimasto un pochino sorpreso».*

Pisanò: «Perché?».

De Laurentiis: *«Lei mi aveva assicurato che dopo quel nostro accordo non avrebbe più parlato di me sul suo giornale».*

Pisanò: «Ma, infatti, mica ne abbiamo parlato».

De Laurentiis: *«Guardi un po' a pagina 4. Le leggo quello che c'è scritto: "Il corso dell'inchiesta dimostreremo che l'argomento di concorrenza lamentata da alcuni stabilimenti privati nei riguardi di Cinecittà e dell'Istituto Luce è infondato". L'allusione è a me, per quanto riguarda la concorrenza sleale da parte di Cinecittà, ed è evidente, perché l'unico che ha accusato Cinecittà di sleale sono io...».*

Pisanò: «Aspetti un po'... Quello è scappato a me... No, perché io lo riguardato rapidamente il ed ho ritrovato via tutti i pezzi dove c'era il suo nome».

De Laurentiis: *«No, poi il stesso che lei dice che l'unico stabilimento attrezzato è "Cinecittà", lei mi turbalisa in quel senso lì. Quindi se abbiamo fatto quell'accordo, ci sta attento, ci dia uno sguardino... Eh?».*

Pisanò: «Sì, d'accordo».

«Se lei viene a R...»

De Laurentiis: *«Allora io... Quei quattro lei li ha ricevuti... Il saldo di sei se lei viene a Roma martedì io ho nessunissimo problema...».*

L'udienza ha avuto un epilogo a sorpresa: nell'infilare l'ultima bobina nel registratore si è scoperto che essa ripeteva esattamente il discorso della prima. Incidente tecnico? Come mai la telefonata è stata registrata due volte?

Il sospetto che il materiale registrato abbia subito manipolazioni è grave, e il primo a denunciarlo è Giorgio Pisanò, che, alzandosi in piedi, esclama: *«Signor presidente, questo nastro è tutto pezzi e bocconi. Di trentaquaranta, quaranta telefonate intercorse tra me e De Laurentiis ne sono state combinate otto o dieci. E' un mezzo che stanno in prigione per queste buffonate».*

Ma l'udienza era sul finire e l'interrogatorio posto dall'inattesa apparizione della bobina-bis non è stato sciolto. De Laurentiis, altresì, non era più in aula quando si snodavano gli ultimi nastri e non ha potuto spiegare, perciò, questo ambiguo infortunio. Le spiegazioni che si dànno tra i banchi dell'accusa privata è che si tratti d'un banale errore: De Laurentiis s'è fatto fare una copia delle registrazioni, per tenerla presso di sé, e il doppione ascoltato oggi è uno spezzone incluso per errore nel plico.

Gigi [illegible]

Il processo contro i [illegible] anarchici

Rievocati in Assise i diciotto attentati

Anche ieri quattro imputati si sono rifiutati di presentarsi in aula - Respinte dal presidente le loro proteste per i controlli all'uscita dal [illegible]

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 26 marzo.

(g. m.) Anche oggi Paolo Braschi, Angelo Pietro Della Savia, Paolo Faccioli e Tito Pulsinelli, quattro degli anarchici accusati d'aver compiuto [illegible] attentati dinamitardi tra la primavera del '68 e quella del '69, si sono rifiutati di presenziare al dibattito. Erano invece presenti gli altri due imputati Giuseppe Norscia e Claudia Mazzanti.

L'assenza dei quattro, dovuta al fatto che essi non hanno voluto sottoporsi alla regolamentare perquisizione all'uscita dal carcere per recarsi in aula, è stata oggetto di una lunga discussione tra il presidente, il p. m. e i difensori. Il presidente, dott. Curatolo, ha detto di essersi informato sulle modalità delle perquisizioni: esse non ledono la dignità dei detenuti in attesa di giudizio.

Il presidente, dopo aver respinto una istanza dell'avv. Spazzali per ottenere l'immediata scarcerazione, per insufficienza di indizi, di Tito Pulsinelli, ha rievocato gli attentati dinamitardi a Milano, Roma, Torino, Padova, Pisa e Livorno addebitati al 6 ed ha dato lettura dei verbali di interrogatorio redatti dalla polizia a conclusione delle indagini. La lunga esposizione (due ore) ha dovuto essere brevemente interrotta perché l'imputata Claudia Mazzanti è stata colpita da lieve malore.

Il pubblico, numerosissimo come al solito, ha seguito l'udienza nella massima calma.

Gunnella risponde agli attacchi del pci

Roma, 26 marzo.

L'on. Gunnella (pri) ha dichiarato di essere stato interrogato oggi dalla commissione antimafia e di avere immediatamente aderito alla richiesta di essere ascoltato. Il deputato repubblicano ha detto: *«Il segreto istruttorio, che presiede ai lavori della commissione, mi vieta di parlare della seduta odierna. Ma la risposta alla campagna personale che l'organizzazione comunista siciliana ha scatenato contro di me [illegible] della società mineraria siciliana (Sochimisi) del signor Giuseppe Di Cristina, mi par giusto rendere pubblico: 1) che non ho mai conosciuto il signor Di Cristina prima della sua assunzione, né ho mai avuto con lui, dopo tale assunzione, rapporti politici né personali di alcun tipo; 2) che la pratica per l'assunzione alla Sochimisi, di cui era nel 1967-68 amministratore delegato, cominciò, come è documentalmente provato, con due lettere del capo dei comunisti di Riesi, Antonio Di Legami, sindaco del comune per oltre cinque anni, suocero del Di Cristina e vecchio e ultimato antifascista».*

«Egli — ha aggiunto l'on. Gunnella — *faceva presente di dover lasciare il servizio per limiti di età, di trovarsi in condizione di disagio economica e di dover provvedere in parte al sostentamento della famiglia del proprio genero; e chiedeva perciò alla società, in applicazione di una prassi sindacale riconosciuta e consolidata, che il genero Di Cristina potesse sostituirlo in miniera. L'assunzione a contabile di seconda categoria in miniera fu disposta [illegible] che gli uffici della società avevano accertato la validità della richiesta e ottenuto, come di regola, il certificato penale rilasciato dalla Procura della Repubblica di Caltanissetta che dichiarava il Di Cristina incensurato».*

«Va da sé, ha aggiunto l'on. Gunnella, *che le assunzioni alla Sochimisi, società dipendente dall'Ente minerario siciliano, sono avvenute durante il periodo in cui ero consigliere delegato solo dopo segnalazione o spontanea autorizzazione dell'ente stesso, di cui ero ed è tuttora presidente il sen. Verzotto, che il pci, in una sua interpellanza all'assemblea regionale, ha indicato quale lo ultimo di [illegible] del signor Di Cristina. Aggiungo che il Di Cristina fu trasferito dalla miniera di Trabia a Palermo ed ebbe l'incarico di cassiere presso la sede della società, dopo che io avevo lasciato nel 1968 l'incarico di consigliere delegato. Credo sia legittimato a dire, sulla base di tutto questo, ha concluso, che la campagna scatenatasi contro di me è indecorosa e volgarmente strumentale».*

In serata si è appreso che la commissione antimafia ha ascoltato [illegible] anche il sen. Verzotto. *(Ansa)*

PRIMAVERA... TEMPO DI CROCIERE

Con le moderne navi dell'ADRIATICA sulle più affascinanti rotte mediterranee

LIBANO - RODI - ISTANBUL - ATENE
M/n Aurania da Venezia 23-4, 7-5 e 21-5
15 giorni: quote da lire 143.750 +

GRECIA - CIPRO - ISRAELE - RODI
M/n Enotria da Venezia 22-4, 6-5 e 20-5
M/n Messapia da Genova 13-4, 27-4 e 25-5
13-14 giorni: quote da lire 130.000 +

GRECIA - TURCHIA (Istanbul e Smirne)
M/n San Giorgio da Venezia 16-4, 30-4 e 14-5
M/n San Marco da Genova 22-4, 6-5 e 20-5
13 giorni: quote da lire 117.000 +

GRECIA - RODI - CANDIA - CORFU'
M/n Illiria da Trieste Venezia 20-4, 4-5 e 1-6
11 giorni: quote da lire 156.250 +

GRECIA - DALMAZIA
M/n Illiria da Trieste partenze settimanali dal 10-7
7 giorni: quote da lire 100.000 +

Comprese le escursioni a terra
Sconto speciale per famiglie e per gruppi
Programmi dettagliati e prenotazioni presso tutte le Agenzie di Viaggi e gli Uffici della Società

ADRIATICA — TORINO via Barberis 2 (ang. p. Castello) — tel. 519.105

3/4 viaroma

NEGOZIO EX MERVEILLEUSE
MIGLIAIA DI CONFEZIONI PRIMAVERA 71
SPORTIVE ED ELEGANTI
PER UOMO SIGNORA E RAGAZZO
TUTTE LE TAGLIE FINO AL 60

PREZZI SUPERCONVENIENTI

viaroma 3/4

A nuovo ruolo il processo "Lotta continua„ - Calabresi

Il cadavere dell'anarchico Pinelli verrà riesumato per altri esami

I giudici hanno accolto le richieste della difesa: esami radiologici e una perizia sugli abiti che il giovane indossava quando precipitò dal quarto piano della questura di Milano (tre giorni dopo la strage di piazza Fontana) - Ieri interrogato Nino [illegible], detto «Nino il fascista»: fu tra gli ultimi a vedere [illegible]

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 26 [illegible]

Il processo per la [illegible] dell'anarchico Giuseppe Pinelli precipitato la [illegible] del 15 dicembre 1969 da una finestra del quarto piano della questura dove veniva interrogato da la strage del 12 dicembre in [illegible] Fontana è stato rinviato a nuovo ruolo: i giudici al termine dell'udienza odierna, dopo più di due ore di camera di consiglio, hanno deciso di accogliere parte delle istanze presentate martedì scorso dai difensori del prof. Pio Baldelli, ex direttore del periodico «Lotta continua» che in parecchi articoli ha sostenuto la responsabilità del commissario di pubblica sicurezza dottor Luigi Calabresi, nella morte dell'anarchico. Il funzionario ha querelato il prof. Baldelli: di qui l'origine dell'attuale processo iniziatosi nel novembre scorso.

I giudici oggi hanno deciso di accogliere le istanze riguardanti la riesumazione dei resti del Pinelli per far effettuare un esame radiologico sui residui ossei e una perizia sugli abiti indossati dall'anarchico al momento della morte. I giudici hanno pure stabilito di acquisire agli atti i registri dell'ospedale Fatebenefratelli e dell'obitorio per stabilire i tempi del trasporto del cadavere.

Sono state invece respinte le istanze per un esperimento da effettuare in Questura con un manichino per accertare le modalità della caduta e la ricostruzione, in qualità di testi, di coloro ai quali [illegible] affidata la salma.

Le richieste erano state presentate martedì dai difensori di Baldelli. Stamane, alla ripresa del processo, il presidente dottor Biotti ha dato lettura di una lettera inviata dal prof. Cato Maria Cattabeni, direttore dell'istituto di [illegible] legale dell'università di Milano, il quale ha voluto informare i giudici che i reperti istologici di Giuseppe Pinelli sono in perfetto stato di conservazione. Nella lettera il prof. Cattabeni ha voluto poi precisare che i periti che a suo tempo eseguirono l'autopsia del cadavere sezionarono l'impronta trovata sul collo di Pinelli non superficialmente ma fino al livello osseo: il direttore dell'istituto di Medicina legale ritiene pertanto inutile la riesumazione del cadavere.

Il presidente ha quindi dato la parola al difensore avvocato Gentili che ha ribadito le sue richieste dopo aver mosso critiche al modo come le perizie sono state fatte.

Al difensore ha replicato l'avvocato di parte civile Michele Lener il quale ha chiesto che vengano respinte tutte le istanze della difesa che, con la sua mossa, vorrebbe insabbiare il processo. Dal canto suo anche il pubblico ministero, dottor Guicciardi, ha ribadito di essere contrario alle istanze della difesa, pur non aver nulla in contrario che vengano uditi come testi i periti che a suo tempo eseguirono l'esame necroscopico.

E' stato poi sentito Antonio Sottosanti, detto «Nino il fascista», citato sia dalla difesa, sia dalla parte civile sia dal pubblico ministero.

Il Sottosanti è stata una delle ultime persone ad avvicinare Giuseppe Pinelli poco prima della strage del 12 dicembre 1969 in piazza Fontana: era stato a colazione dall'anarchico e aveva avuto [illegible] lui un [illegible] di 15 mila lire che era andato a incassare subito dopo.

[illegible] teste sono state poste numerose domande. L'avvocato Gentili della difesa, in particolare, ha voluto conoscere il passato politico del Sottosanti e le sue attuali tendenze, nel chiaro intento di dimostrare la possibilità che non sia del tutto estraneo all'attentato di piazza Fontana.

«E' vero che lei si slancia facilmente» — ha chiesto l'avvocato — *«quando cantava troppo coppia»*.

Sottosanti: *«Ho solo un callo al piede sinistro e qualche volta mi fa male»*.

Avvocato [illegible]: *«Lei sa assomigliare in modo straordinario a Pietro Valpreda, tanto da essere considerato suo sosia?»*.

Sottosanti: *«Lo dicono in molti ma io non ci credo»*.

A conclusione della deposizione gli avvocati della difesa hanno chiesto a brucia-pelo al teste: *«E' vero che quando la polizia venne a prenderla a Piazza Armerina l'Ennai la trattò bene?»*.

Sottosanti: *«Non c'erano ragioni perché venissi trattato male». «E' vero* — gli è stato chiesto ancora — *che quando seppe della strage di piazza Fontana rimase indifferente?»*.

Sottosanti: *«No: mi è dispiaciuto come a tutti gli italiani»*.

Con questa battuta finale e stata licenziato. Subito dopo i giudici si sono ritirati in camera di consiglio per emettere la loro ordinanza.

Nino Mazzoldi

Tampona la vettura dei finanzieri e libera la moglie contrabbandiera

La donna è stata fermata perché spacciava sigarette estere - Il marito, con l'aiuto di un genero, ha inseguito i militari e, dopo una colluttazione, è riuscito

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 26 [illegible]

(a. l.) Per liberare la moglie che era stata tratta in arresto per [illegible] di sigarette, il quarantaquattrenne Giorgio Parise ha seguito la macchina della Guardia di Finanza sulla quale è stata sorte veniva tradotta in caserma, l'ha fatta bloccare da un'altra autovettura alla guida della quale era il e poi l'ha tamponata violentemente.

Dopo una breve colluttazione con i finanzieri, il Parise, il genero (del quale non si conosce ancora il nome) e la moglie, la quarantatreenne Carmela Errico, sono riusciti a fuggire. Due militi aggrediti hanno riportato ferite ed hanno dovuto farsi medicare all'ospedale. Sono il finanziere Michele Di [illegible]nato, 38 anni, ed il vicebrigadiere Miccoli, che hanno riportato forti contusioni al viso per le percosse ricevute.

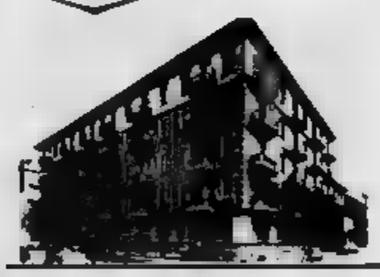
Il drammatico episodio è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio in piazza Garibaldi, quando una pattuglia della Guardia di Finanza, composta, oltre che dal Di Donato e dal Miccoli, da un altro vicebrigadiere, il ventisettenne Filippo Norcia e dal brigadiere Baldissera, [illegible] anni, durante un giro di perlustrazione per la repressione del contrabbando, ha fermato Carmela Errico. La donna aveva gli abiti e il soprabito letteralmente imbottiti di stecche di sigarette, per un [illegible] complessivo di circa 3 kg.

I finanzieri l'hanno dichiarata in arresto facendola salire sull'auto per condurla in caserma. Poco dopo però, mentre l'auto della Finanza, una «600» multipla, diretta in via Agostino Depretis, dove è la caserma del Corpo, sono sfrecciate una «124», alla guida della quale era un genero della donna, e una «850» guidata dal marito.

In corso Novara, angolo via Firenze, la «124» ha stretto la vettura dei finanzieri costringendo il marciapiede obbligandola a fermarsi. Pochi attimi dopo la «850», arrivata in corsa, l'ha tamponata violentemente. Appena i finanzieri hanno messo a terra i due malviventi li hanno aggrediti a pugni e calci per dare il tempo alla donna di fuggire. [illegible] sono «sganciati» e, abbandonate le auto nella strada, si sono dileguati anche loro per i vicoli adiacenti.

ISTITUTO PIEMONTESE IMMOBILIARE s.p.a.
Via S. Teresa 3 - Telefono [illegible] (5 linee) TORINO

PIAZZA SABOTINO
Via Revello 51 - Via Perosa 62 - Via Perrero 5



a 30 metri dal centro commerciale della zona S. Paolo, in una strada particolarmente tranquilla.

APPARTAMENTI CON PREZZI ALLA PORTATA DI TUTTI

- camera, cucina, bagno, ingresso a partire da 3.900.000
- 2 camere, cucina, bagno, ingresso, a partire da 5.500.000
- 3 camere, cucina, bagno, ingresso, a partire da 7.100.000
- 4 camere, cucina, bagno, ingresso, a partire da 7.900.000

30% CONTANTI - 30% MUTUO FONDIARIO - 40% DILAZIONABILE SINO A DIECI ANNI - NOSTRO PERSONALE SUL POSTO TUTTI I [illegible] COMPRESI QUELLI FESTIVI.

VIA VILLAR 47

In Borgata Vittoria, vicino alla Chiesa della Madonna della Salute ed alle scuole Allievo, una posizione commerciale servitissima da negozi e mezzi di trasporto. Chi avete la possibilità di acquistare a prezzi calmierati e contenuti, un buon investimento con un ottimo reddito e per abitazione un appartamento ai prezzi più bassi della zona.

MUTUO FONDIARIO VENTICINQUENNALE S. PAOLO

- camera, cucina, servizi, ingresso, balcone [illegible]
- 2 camere, cucina, servizi, ingresso, balconi 4.200.000
- bovalino 1.600.000

30% CONTANTI - [illegible] PAGAMENTO - VISITE SUL POSTO

Una casa "più"

LA RESIDENZA ENGADINA

Sorge un nuovo modo di abitare. Appartamenti originali, signorili, ubicati assolutamente, specialissimi. Visitateli oggi!

I PREZZI PIU' CONVENIENTI DELLA ZONA

- 3 grandi camere, cucina, bagno - doccia, ingresso, ripostiglio, ampi balconi 12.900.000
- Soleil: 2 camere, cucina, doppi servizi, ingresso, ripostiglio, ampi balconi 30.500.000

40% contanti - Mutuo Fondiario - Dilazioni pagamento - Visite loco

Piazza Massaua - Via Vandalino 87

in zona tranquilla, una costruzione del '61, dotata di riscaldamento centrale, ascensore, portineria

CON UN MUTUO [illegible] VENTICINQUENNALE AL 3[illegible]%
Appartamenti a prezzi convenientissimi

- Soggiorno, due camere, cucina, bagno, ingresso, ripostiglio 6.950.000
- Soggiorno, tre camere, cucinino, bagno, ingresso, ripostiglio 9.650.000

30% CONTANTI - MUTUO FONDIARIO - DILAZIONI PAGAMENTO

V. Pinerolo ang. V. Dogliani ang. V. Schio

a soli 50 metri da Via Cigna, una costruzione modernissima con ampi giardini condominiali, in posizione commerciale con negozi, scuole, mercati, mezzi di trasporto vicinissimi.

APPARTAMENTI NUOVI PRONTI ABITABILI

- soggiorno, camera, cucinetta, bagno, ingresso, ripostiglio 7.700.000
- soggiorno, 2 camere, cucinetta, bagno, ingresso, ripostiglio 11.000.000

30% [illegible] - Mutuo Fondiario - Dilazioni pagamento

Via Madama Cristina 132

Appartamenti signorili, subito abitabili, nuovi, [illegible] piazza Graf, vista collinare.

- 2 camere, cucina, bagno, ingresso, ripostiglio 12.900.000
- salone, 3 camere, cucina, doppi servizi, ingresso, ampi balconi 29.350.000
- salone, 4 camere, cucina, tripli servizi, ingresso, ampi balconi 31.900.000

[illegible]% contanti - Mutuo Fondiario - Dilazioni pagamento

ANNUNCI ECONOMICI

(12) Domande impiego

(Continua da pag. 10)

IMPIEGATA laureata diplomata pratica uffici ufficio, nozioni tedesco, 2 anni esperienza commerciale propriamente detta ditta in Torino. Tel. 876 867

OTTIMA ragazza referenziata giovane forte volontà media superiore, valide doti organizzative, esperienza vendita attrezzature. Tel. 727 147

PERITO elettronico industriale esperienza decennale progetto sviluppo nuovi impianti, cerca lavoro. Tel. 878 982, ore pasti.

PERITO elettronico 25enne, 2 anni esperienza, ottima conoscenza inglese, offresi. Buone referenze. Telefonare 611 247

PERITO industriale 25enne automunito, di esperienza settore meccanico di precisione, disponibile subito, preferibilmente Ivrea, Via S. Chiara 48, Torino.

PERITO meccanico militare assolto cerca impiego tecnico. Tel. 683 709, ore 8-10.

PERITO meccanico, specializzato officina ott. Tel. 683 813, ore pasti

PERITO anni 27enne, qualificazione esperienza commerciale, ottima conoscenza lingua inglese, offresi per impiego tecnico-commerciale o commerciale. Tel. 760 213.

RAGIONIERE esperienza bilanci, ottima abilità lettere, si offre a part-time. Tel. 429 146

RAGIONIERE Politecnico Milano, via Cavour 31, triennio, militesente, pratica contabilità, cerca lo impiego scopo perfezionarsi. Tel. 740 830

RAGIONIERE pratica giornali contabilità paga mensile macchine contabili corrispondenza inglese, francese, offresi valido ufficio. Tel. 750 452

RAGIONIERE 22enne, offresi. Telefonare 343 293

SEGRETARIA 2 anni esp. pratica lavori ufficio, possibilmente ufficio della gioventù, cerca zona Rivalta. Tel. 321 408.

SEGRETARIA laureata lo impiego ufficio. Tel. 231 915

SIGNORA impiegata, offresi ufficio mezza giornata. Tel. 655 741

SIGNORINA offresi impiegata scuola, ufficio o commercio, magazzino, piemontese o francese, ottima dattilografia. Telefonare 245 022

SIGNORINA 17enne, diploma ragioneria, cerca impiego ufficio, magazzino o commercio, preferibilmente mattino, disponibile subito. Telefonare 318 080

SIGNORINA, dattilografia, paghe, contributi, perfettamente offresi impiego serio. Telefonare 656 255

SIGNORINA diplomata conoscenza dattilo, stenodattilografia varie macchine telescrivente, inglese, offresi ufficio commerciale lavori ufficio turistiche. Tel. 370 594, mattino, ore pasti

SIGNORINA pratica lavori ufficio esperienza, esperti uffici, cerca impiego. Telefonare 624 230

SIGNORINA 20enne, diploma ragioneria, conoscenza dattilo, inglese, offresi impiego ufficio commerciale lavori ufficio. Telefonare 611 247

SIGNORINA 20enne, diploma ragioneria, conoscenza dattilo, inglese, offresi impiego ufficio commerciale lavori ufficio. Telefonare 611 247

SIGNORINA diplomata

ANALISI

I liceali in Francia

(Divisi in tanti gruppuscoli, hanno [illegible] l'agitazione permanente)

Parigi, 26 marzo.

Nell'affrontare l'agitazione dei liceali, il governo francese assume un atteggiamento di ragionata prudenza e di misurata determinazione. Disinnesca l'esplosivo lasciando in libertà provvisoria, [illegible] attesa del processo quando c'è denuncia, gli autori di violenze; e così toglie agli agitatori il pretesto [illegible] esclusione dai licei di un'azione dettata dalla solidarietà. Nello stesso tempo proclama che l'ordine dev'essere mantenuto ed agisce chiudendo i licei dove lo sciopero è totale, espellendo i ragazzi che fanno sciopero quand'esso è parziale e riammettendoli soltanto quando le famiglie fanno domanda. Si vuole mettere i genitori dinanzi alle loro responsabilità e indurli a [illegible] minimo [illegible] autorità sui figli.

Però l'agitazione continua. Benché limitata ad alcune decine [illegible] licei in tutta la Francia, una minoranza particolarmente attiva e decisa basta per creare una situazione che preoccupa vivamente le autorità e disorienta l'opinione pubblica.

Gli agitatori [illegible] licei appaiono organizzatissimi e dall'estrema destra all'estrema sinistra i movimenti che tentano di raggruppare i giovani sono numerosi. Alle volte sono uniti a giornali da quali traggono anche [illegible] denominazione.

Soltanto la *Union lycéenne de Paris*, ramo del movimento *Ordre nouveau*, è tuttavia dichiaratamente fascista. Gli altri movimenti sono [illegible] maggioranza di sinistra. [illegible] più importante è la *Union nationale des comités d'action lycéens*, molto strutturata e comprendente almeno quindicimila giovani. Poi c'è [illegible] *Centre de lutte lycéenne*, in cui si trovano anche i cattolici. Esso ha diffuso nei giorni scorsi 50 mila copie del periodico *Continuons le combat*.

Fra i gruppi [illegible] estrema sinistra figurano [illegible] *Ligue communiste* (trotzkista), che pubblica il giornale *Jeunesse Rebelle*, la *Alliance des jeunes pour le socialisme*, che pubblica la rivista *Jeunesse revolutionnaire*, la *Alliance marxiste revolutionnaire*, il gruppo *Lutte ouvrière* e [illegible] gruppo *Révolution* (leninista), che pubblica il giornale omonimo. Tra i maoisti pr[illegible]o il grupp[illegible] *Humanité rouge*, che si proclama stalinista, il gruppo *Vive la révolution*, vincolato al periodico *Tout*, e soprattutto il gruppo che deriva dalla *gauche prolétarienne* (sciolto l'anno scorso), che diffonde il settimanale *La cause du peuple* diretto da Jean-Paul Sartre.

Chi finanzia i periodici dei liceali?, si domanda *L'Aurore*, facendosi eco dell'opinione pubblica. E' certo che i partiti [illegible] sforzano di attrarre i giovani. I [illegible] non formano [illegible] sono s[illegible], [illegible] riescono a inobilitare, per gli scioperi e per le [illegible]ni, anche coloro che gli agitatori delineano con disprezzo «gli zuccherini»: cioè coloro che vorrebbero rimanere in disparte, ma non lo fanno affinchè [illegible] si dica che hanno paura.

Così gli scioperi scoppiano per qualsiasi motivo. Tutto è pretesto all'agitazione: stato dei locali, condizioni di la[illegible] insufficienza dell'attrezzatura o [illegible] riscaldamento o dell'alimentazione, sanzioni contro [illegible] compagno, studi troppo difficili, antipatia per un professore, liberazione sessuale, lotta contro la repressione... [illegible] pareti [illegible] classi e dei corridoi sono coperte [illegible] scritte rivoluzionarie o semplicemente anticonformiste, ed i direttori si sono rassegnati ormai a fingere di non vederle.

La situazione è considerata grave dal governo. Il presidente della Repubblica ha ordinato che la disciplina sia ripristinata nei licei; ma la imposizione sarà difficile. Il ministro dell'Interno considera che gli adulti — insegnanti e genitori — hanno una parte di responsabilità nell'atteggiamento dei liceali. Ha ricordato che nel giugno 1968 sciolse undici gruppi di estrema sinistra ed ha aggiunto che è pronto a fare altrettanto con quelli che si sono ricostituiti, di sinistra o di destra.

Loris Mannucci

S'invertono le parti in Indocina, le basi americane direttamente minacciate da forze comuniste

I *viet* premono dal Nord Vietnam

Rinforzi sudvietnamiti inviati [illegible] la [illegible] smilitarizzata, dove si combatte [illegible] le artiglierie - Le truppe Usa abbandonano la zona di Khe Sanh e di Quang Tri - Basi di "Sam 3" bombardate nel Laos - Nuove polemiche a Washington - Ted Kennedy definisce l'operazione laotiana "un incubo concluso da un'umiliante ritirata"

(Dal nostro corrispondente)
New York, 26 [illegible]

Rinforzi sudvietnamiti [illegible] *accorsi ai confini con la zona demilitarizzata dove ricognitori americani hanno segnalato negli ultimi giorni massicci movimenti di truppe motocorazzate e artiglieria di Hanoi. Un intenso* [illegible] *nonoeggiamento è incominciato da una parte e dall'altra della zona, larga circa 10 chilometri, ma le forze comuniste che hanno preso posizione all'interno* [illegible] *sono* [illegible] *intervenute. Spostamenti di truppe vietcong e Pathet Lao sono* [illegible] *anche nel Laos, alla frontiera col Sud Vietnam.*

Si teme un attacco congiunto contro [illegible] *Sanh, fino a ieri quartier generale dell'offensiva della pista di Ho Chi Minh, e contro la città di Quang Tri. I soldati americani nella regione, 8000 uomini circa, continuano ad andarsene ed il loro posto viene preso da uomini freschi di Saigon. Rimarrà* [illegible] *però sul luogo, pronta ad intervenire, l'aviazione militare Usa.*

Una tacita intesa

Gli [illegible] *americani hanno bombardato ieri una base missilistica di «Sam 3», di fabbricazione* [illegible] *in territorio laotiano. Aumentano* [illegible] *probabilità che* [illegible] *riprendano i bombardamenti il Vietnam del Nord. Nel '68, i bombardamenti furono interrotti con la tacita intesa che Hanoi non ne avrebbe approfittato* [illegible] *invadere la zona demilitarizzata e mettere in pericolo vite americane. Questa intesa è stata ora violata: scrive la Washington Post stamattina che i movimenti* [illegible] *sono i maggiori dal '68. Secondo l'alto comando Usa, i comunisti, dopo la ritirata sudvietnamita sulla pista di* [illegible] *Chi Minh, potrebbero cercare di sfruttare il momento psicologico favorevole. Numericamente, essi sono* [illegible] *superiori al nemico e temono soltanto i cacciabombardieri.*

Un portavoce dell'esercito sudvietnamita, il colonnello Tran Van, ha detto che tuttavia è possibile un [illegible] *attacco nella zona demilitarizzata: «Se i rinforzi continuano* [illegible] *arrivare, saremo presto* [illegible] *grado di* [illegible] *l'iniziativa, naturalmente solo in* [illegible] *di necessità». Il colonnello s'è detto preoccupato soprattutto* [illegible] *fatto* [illegible] *i nordvietnamiti stanno montando* [illegible] *di missili al* [illegible] *della zona e l'*[illegible] *la stessa pista* [illegible] *Ho Chi Minh. Esiste quindi il rischio di* [illegible] *escalation, proprio quando la situazione sembrava avviarsi alla normalità. Il* [illegible] *so, il presidente sudvietnamita Thieu aveva minacciato di* [illegible] *nel Vietnam del Nord, per prevenire offensive nemiche, e paralizzare Hanoi per alcuni mesi.*

Washington, ad una [illegible] *conferenza stampa, il* [illegible] *gretario di Stato americano Rogers ha rifiutato* [illegible] *svelare le* [illegible] *intenzioni, dicendo che è in attesa di informazioni sugli spostamenti delle truppe nordvietnamite.*

I colloqui a Parigi

Egli non ha fatto neppure commenti sull'offensiva nel Laos. Ha mostrato però qualche apprensione per l'atteggiamento di Hanoi, lasciando intendere che, in segno di protesta per gli ultimi sviluppi, gli Stati Uniti e il Sud Vietnam potrebbero disertare il prossimo turno [illegible] *negoziati di Parigi. A lunga scadenza, la pace rimane però il primo obiettivo americano in Indocina. «Per quanto riguarda i negoziati — ha affermato Rogers — intendiamo continuarli con in*[illegible] *volontà».*

Il segretario [illegible] *Stato* [illegible] *visto oggi l'ambasciatore sovietico Dobrynin, in partenza per Mosca, ed ha avuto con lui un rapido scambio d'opinioni sia sul Vietnam, sia sul* [illegible] *Oriente. Il contenuto dei colloqui non è stato reso noto, ma sembra che* [illegible] *[illegible] d'un incontro di routine. Rogers lo ha presentato come un tentativo di contribuire al miglioramento dei rapporti Usa-Urss. L'operato del segretario di Stato in Indocina,* [illegible] *me quello* [illegible] *presidente Nixon e del ministro* [illegible] *lesa Laird, continua ad essere aspramente criticato* [illegible] *al Congresso, sia nei giornali.* [illegible] *Kennedy ha definito l'operazione laotiana «un incubo... concluso con una umiliante ritirata, prematura e compiuta nel panico». Anche l'ex* [illegible] *Eugene McCarthy ha attaccato* [illegible] *New York Times* [illegible] *politica indocinese del governo.*

Ennio Caretto

Le citazioni

«Per minimizzare la portata dei proclami che gli sono contestati, il principe Borghese ha dichiarato che erano esercizi letterari. E invece aggrava la sua posizione: che [illegible] crede che facciano i "condottieri"? Si è mai visto un generale sparare un colpo di cannone o un [illegible] di Stato lavorare a un'opera il giorno dopo aver posato la prima pietra?».

[illegible] Escarpit
(«Le Monde»)

«La contestazione è un'epidemia [illegible] cui bisogna lasciarsi infettare [illegible] qualche modo, se si vuol evitare [illegible] danno irreparabile».

(«Combat»)

«Pompidou ha un'ambizione; essere l'eco sonora della maggioranza silenziosa».

(«Le Nouvel Observateur»)

Intervista di Ciu En-lai su economia, Urss e Usa

Il *premier* di Pechino dichiara a Edgar Snow: «Il prodotto nazionale cinese è molto più vicino di quanto non si creda a quello dei grandi Paesi occidentali» - L'accordo sui confini con Mosca non è [illegible] [illegible]uato - La «[illegible]normalizzazione» con Washington è «impossibile» senza lo sgombero di Formosa

(Dal nostro corrispondente)
New York, 26 marzo.

Un [illegible] sguardo sulla «normalizzazione» e sulla ripresa [illegible] [illegible] Cina è stato aperto dal *premier* Ciu En-lai in un'intervista con [illegible] scrittore americano Edgar Snow, apparsa sull'ultimo numero di *The New Republic*. Come Snow osserva, si tratta delle «prime cifre concrete sulla produzione agricola e industriale cinese in quasi un decennio». Ciu En-lai nell'intervista ha anche chiarito alcuni punti di politica estera.

«In seguito [illegible] lotta nelle fabbriche, all'interruzione [illegible] trasporti e alle perdita di ore lavorative — ha dichiarato il *premier* cinese — la produzione scese nel '67 e '68» (un'esplicita allusione agli effetti negativi della rivoluzione culturale). Nel '69, incominciò però la ripresa. L'anno passato, il raccolto di cereali raggiunse ben 240 milioni di tonnellate. «Oggi abbiamo 40 milioni [illegible] tonnellate [illegible] riserva — ha precisato Ciu En-lai — e produciamo 14 milioni di tonnellate [illegible] *fertilizzanti chimici*». Un [illegible] *cora* è stato [illegible] dalla produzione di cotone, 8 miliardi e [illegible] di metri di tessuto, più di qualsiasi altro paese.

Finora, in Occidente, s'era pensato che i cereali fossero rimasti al livello dell'annata d'oro e [illegible] '57, [illegible] milioni di tonnellate. Edgar Snow rileva che il loro progresso è [illegible] segno del ritorno della stabilità [illegible] Cina. Aggiunge: «Inoltre, negli ultimi dieci anni, altri [illegible] milioni di acri di terreno sono divenuti coltivabili». Egli prevede perciò che, tra espansione e tranquillità politica, l'agricoltura cinese conoscerà un boom senza precedenti nel piano quinquennale in corso '71-75.

Sulla produzione industriale, i dati [illegible] più scarsi. Acciaio, 18 milioni di tonnellate e petrolio 20 milioni: ma nuovi giacimenti di quest'ultimo sono stati scoperti e saranno presto sfruttati. Snow sostiene che «il prodotto nazionale lordo cinese è molto più vicino a quello dei grandi Paesi occidentali di quanto non si pensi». Ciu En-lai lo ha calcolato a [illegible] miliardi di dollari senza l'agricoltura, i commerci e i servizi, dicendo poi che l'[illegible] rappresenta il [illegible] per cento del totale. Snow ritiene che si possano considerare [illegible] miliardi di dollari come punto [illegible] partenza: [illegible] si chiede, come tener conto [illegible] servizi, del commercio, del lavoro volontario, di quello delle forze armate, tutte cose che in Occ[illegible] [illegible]sono militari di dollari?

Il prodotto nazionale lordo Usa [illegible] superato nel '70 il «trilione» di [illegible] (mille miliardi) e quello dell'Urss i [illegible] miliardi. La Cina è [illegible] lontana e [illegible] la sua enorme popolazione (circa 800 milioni di abitanti) fini[illegible] tra i paesi più poveri per reddito *pro capite*. Edgar Snow conferma che, in un tentativo di migliorare [illegible] situazione, Mao Tse-tung [illegible] adottato una [illegible]litica di controllo delle [illegible] facendo distribuire gratuitamente la «pillola». [illegible] inoltre drasticamente ridotto il personale burocratico governativo per «svellire la macchina»: da [illegible] a [illegible] dipartimenti, e da 60 mila a [illegible] mila funzionari.

Il «premier» Ciu En-lai

Nell'intervista, Ciu En-lai si è anche soffermato sui rapporti tra Pechino e Washington e Pechino e Mosca. Di Washington ha detto [illegible] la completa «normalizzazione» è impossibile senza il ri[illegible] delle truppe americane da Formosa e la sua esclusione dalle Nazioni Unite. Di Mosca ha [illegible] capire [illegible] l'accordo del settembre '69 sui confini non è ancora stato attuato. Mosca doveva «di[illegible]impegnarsi» nelle aree contese per [illegible] poi a trattative, [illegible] ciò [illegible] è [illegible] avvenuto.

e. c.

Il Cremlino denuncia la "tacita alleanza" tra gli Stati Uniti e la Cina

Mosca ripete: Mao per paura degli Usa s'è impegnato a non intervenire in guerra

I russi preoccupati per le aperture [illegible] a Pechino - Violento attacco di «Novoe Vremja»

Leonid Breznev

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 26 [illegible]

La «diplomazia [illegible] sorrisi» degli Stati Uniti [illegible] [illegible] indispettisce i sovietici. Il settimanale *Novoe Vremja* prende spunto dalla recente decisione del dipartimento di Stato di annullare tutte le limitazioni ai viaggi di cittadini americani in Cina per denunciare la tacita alleanza cino-americana in funzione anti-sovietica. «*Washington* — scrive il giornale — fa sorrisi [illegible] «*Pechino ogni volta che la Cina torna a gonfiare l'isterismo anti-sovietico. La nuova dichiarazione di Pechino, pubblicata in questi giorni e contenenti ignobili insinuazioni* [illegible] *anti-sovietiche ne* [illegible] *conferma*».

La psicosi del *flirt* tra Washington e Pechino sta progressivamente dilagando, sobillata dalla coincidenza di certi episodi. E' indubbio che, nell'oscillante diagramma [illegible] rapporti cino-sovietici, [illegible] curva sta nuovamente precipitando verso il polo delle polemiche [illegible] dell'astio [illegible]. [illegible] volta, l'iniziativa [illegible] dei cinesi, che, dopo [illegible] rifiutati [illegible] inviare una delegazione al congresso [illegible] Pcus, hanno cercato di avvelenarne l'atmosfera sferrando un duro attacco ai sovietici con il pretesto di un articolo commemorativo della «Comune di Parigi. I sovietici hanno risposto con prontezza, nella forma impegnativa di una dichiarazione ufficiale della Tass. Mentre questo improvviso rigurgito polemico intimidisce [illegible] speranze [illegible] una norm[illegible], gli Stati Uniti sapronos verso la Cina: [illegible] molta cautela, è vero, ma agli occhi esasperati [illegible] sovietici con fin troppo slancio.

L'articolo di *Novoe Vremja* ripercorre [illegible] [illegible] battuta [illegible] un opuscolo su «La politica estera cinese», pubblicato dall'Accademia delle Scienze dell'Urss, del quale abbiamo dato [illegible] la settimana scorsa. Anche oggi, i sovietici rimproverano a [illegible] di [illegible] voluto impegnarsi nel conflitto [illegible] Indocina per paura delle reazioni americane.

«*Parlando con Edgar Snow* — scrive *Novoe Vremja* — *Mao dichiarò nel 1965, a proposito della politica cinese per l'Indocina, che "i cinesi farebbero la guerra solo se aggrediti dagli Stati Uniti". Precisamente tre settimane dopo questa dichiarazione, le forze aeree americane gettarono tonnellate di bombe sulle pacifiche città e campagne del Vietnam* [illegible] *Nord*».

Gli Stati Uniti farebbero ponti d'oro ai cinesi per spingerli ad accelerare questo processo di avvicinamento. *Novoe Vremja* elenca una serie [illegible] contatti commerciali cino-americani (Pechino avrebbe acquistato attrezzature telefoniche negli Stati Uniti e starebbe esaminando la [illegible]ibilità di acquistare quadrigetti «Boeing 707» per un valore globale di un miliardo di [illegible]lari), che [illegible] da sfondo [illegible] contatti politici: «*Nelle alte sfere* [illegible] *Washington* — scrive il settimanale — [illegible] *discute* [illegible] *revisione della politica americana circa il problema dell'ingresso della Cina all'Onu. Contemporaneamente, gli Stati Uniti si sono dichiarati disposti a riprendere i contatti a Varsavia tra gli ambasciatori*». Inoltre, [illegible] *Tienshan. E, ancora, ci sembra significativa la tranquilla reazione* [illegible] *dirigenti americani alla recente visita di Ciu En-lai ad Hanoi e ai moniti da lui rivolti ai militaristi americani*».

Paolo Garimberti

Smentita di Solzenicyn sulla conferenza Nobel

[illegible], 26 marzo.

[illegible] Premio Nobel [illegible] per la letteratura, Alexander Solzenicyn, ha smentito oggi le notizie diffuse secondo le quali per il timore della censura sovietica non avrebbe voluto inviare a Stoccolma la conferenza da leggere in occasione della premiazione.

Alcuni amici hanno [illegible] noto che lo scrittore ha appreso la settimana scorsa [illegible] una trasmissione della [illegible] le notizie secondo le quali egli non ebbe il permesso delle autorità sovietiche di recarsi a Stoccolma per la conferenza. (Ap)

La risposta di Mosca a Londra per il Laos

Mosca, 26 marzo.

[illegible] hanno dichiarato funzionari britannici a Mosca, l'Urss ha risposto al passo britannico sulla situazione della capitale reale laotiana Luang Prabang, affe[illegible]do che non vi possono essere prospettive di colloqui tra le fazioni [illegible] conflitto nel Laos fino a quando le truppe americane e sud-vietnamite [illegible] si ritireranno [illegible] paese.

[illegible] punto di vista sovietico è stato esposto dal [illegible] della sezione per il Sud-Est asiatico [illegible] ministero degli Esteri sovietico, Serghiei Nemcina, [illegible] consigliere [illegible] l'Ambasciata britannica a Mosca, Kenneth Scott, il quale aveva fatto presente [illegible] grave situazione esistente intorno a Luang Prabang [illegible] le azioni militari delle forze di Hanoi.

Secondo le fonti citate, Scott [illegible] sottolineato che Luang Prabang è la città proposta dal governo laotiano come sede di colloqui con la fazione filo-comunista del *Pathet Lao*. Il funzionario sovietico ha tuttavia replicato che, fino a quando [illegible] no nel [illegible] truppe americane e sud-vietnamite, non vi [illegible] [illegible] prospettive per colloqui tra le due fazioni laotiane. (*Ansa - Reuter*)

Rivolta in carcere in Turchia

Formato ad [illegible] un governo di tecnici

Ankara, 26 marzo.

Il primo ministro [illegible] Erim ha annunciato al Parlamento la formazione del nuovo governo, che comprende, oltre a lui, 24 ministri. Quattordici membri del nuovo governo sono esperti non appartenenti al Parlamento, mentre cinque sono parlamentari del partito della giustizia, tre del partito repubblicano, uno del partito nazionale della fiducia e [illegible] sono indipendenti. (*Ansa*)

Risolta la crisi in Finlandia Governo a 4 senza comunisti

Socialdemocratici, centro, liberali e partito del popolo [illegible] nuova coalizione

Helsinki, 26 [illegible]

La crisi di governo finlan[illegible] si è conclusa questa sera: il primo ministro uscente e primo ministro designato Karjalainen ha presentato al presidente [illegible] Repubblica, Urho Kekkonen, la lista di un governo di coalizione composto [illegible] quattro partiti e senza i comunisti.

Karjalainen si era dimesso il 17 marzo quando i comunisti — allora nel governo — si erano rifiutati di approvare la proposta di attenuare il controllo dei prezzi. Egli ha risolto la crisi assegnando ai socialdemocratici tre dicasteri tenuti [illegible] comunisti. La [illegible] governo [illegible]sta oggi [illegible] Karjalainen [illegible]prende il partito del Centro, i socialdemocratici, i liberali e il Partito del popolo svedese. Questa alleanza dispone di [illegible] dei 200 seggi al Parlamento.

Alcune difficoltà [illegible] nomina del nuovo ministro degli Interni hanno ritardato fino a questa sera [illegible] formazione del nuovo governo. Karjalainen ha risolto il problema dividendo i compiti [illegible] ministero degli Interni in [illegible] incarichi: il titolare [illegible] ministero sarà del partito di Centro, ma parte dei suoi compiti sarà delegata [illegible] ministro della Giustizia (un socialdemocratico).

I nuovi ministri socialdemocratici sono: Olavi Salonen (Industria), Mikko Laaksonen (Giustizia) e Pekka Kuusi (Affari sociali).

In un'intervista alla televisione, Karjalainen ha dichiarato che il nuovo governo seguirà il programma del precedente ad eccezione di alcuni punti minori.

(*Ansa - Upi*)

Tre anni al gen. Prchlik consigliere di Dubcek

Praga, 26 [illegible]

L'ex generale Vaclav Prchlik è stato condannato a tre anni di prigione dall'alta corte militare cecoslovacca di Pribram, riunitasi a porte chiuse dal 24 al 26 marzo.

L'imputato (secondo l'an-

È razzismo cantare "O sole mio"?

I guai [illegible] un albergatore di Birmingham, che [illegible] un tenore italiano

(*Nostro [illegible] particolare*)
Londra, 26 marzo.

Un suonatore di fisarmo[illegible] è stato segnalato al «Consiglio per le relazioni razziali», per avere pubblicato [illegible] inserzione in cui [illegible] lavoro a «un tenore italiano». [illegible] inglese, infatti, proibisce di discriminare contro qualsiasi razza o nazionalità per i posti di lavoro. Il signor Jack Tamburo, che suona la fisarmonica nel ristorante *Vineyard* («La vigna») di Bi[illegible] avrebbe dovuto limitarsi a richiedere «un [illegible]», senza precisare [illegible] nazionalità.

Il fisarmonicista è rimasto di stucco. Non pensava [illegible] qualcuno lo avrebbe sospettato di razzismo, solo perchè [illegible] italiano [illegible] cantare *'O sole mio* a *Romantica* nel ristorante in cui lavora. Ai giornalisti egli ha detto: «*Sono sbalordito di scoprire che* [illegible] *trei trovarmi nel guai. Il proprietario del mio ristorante vuole che tu canti napoletane ai clienti, ma ho una brutta voce. La cosa orvia, per me, era di* [illegible] *un cantante italiano. Mi non volevo dire che doveva essere assolutamente di nazionalità italiana*».

In Inghilterra, a [illegible] il [illegible], i cantanti italiani abbondano, come è possibile scoprire guardando i [illegible]grammi televisivi. Ci sono scozzesi, giamaicani, gallesi e irlandesi che, pur storpiando la pronuncia delle parole, si esibiscono in *Funiculì* e in *A Marechiare*. Comunque, è un diritto costituzionale di ogni inglese di poter essere assunto come «[illegible] italiano», anche se nato a Birmingham.

Il signor Tamburo è preoccupato. Ha spiegato: «*Il cantante potrebbe essere di Roma, di Rangoon, [illegible] India Occidentali, o anche di Birmingham. Mi deve essere in grado di cantare bene le canzoni italiane. Essa tutto*». Difatti, il signor Tamburo aveva scritto nella sua inserzione che un inglese era accettabile per il posto. Tutti sanno [illegible] resto che le canzoni italiane che si sentono in questi ristoranti, [illegible] reti e [illegible] schi appesi [illegible] pareti, [illegible] [illegible] quanto i loro spaghetti: [illegible] nulla.

Ecco, infatti, che per il posto di «tenore italiano» al ristorante *Vineyard* si [illegible] presentati due inglesi, due italiani, un negro della Giamaica e [illegible] giovanotto [illegible]. Tutti professano [illegible] sapur [illegible] alla perfezione *'O sole mio*. Per evitare guai dalla legge, il signor Tamburo dovrà ascoltarli tutti, con scarso [illegible]gio per i suoi timpani.

r. p.

Venite a provare
la Opel Rekord,
c'è il rischio di vincerne una!

[illegible] una vacanza alle [illegible]

[illegible] 20 [illegible] al 20 Aprile provando una Opel Rekord presso un qualsiasi concessionario General Motors partecipate al grande concorso Prova fortunata. Potrete vincere subito [illegible] soggiorno alle Baleari per due persone [illegible] 130 milioni, [illegible] 500 mila Bradn a soli [illegible] 500 punti a sfera Paper Mate e partecipate anche all'estrazione di 1 Opel Rekord Luxus

Allora venite a provare la Opel Rekord. Magari vi accorgete che è la macchina che fa per voi [illegible] Opel succede.

OPEL GM

Concorso Opel Rekord: prova fortunata

L'indice generale passa da 65,77 a 66,07 (+0,45%)

Azioni: chiusura in progresso

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	26	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	90 90	—
» cons.	90 60	—
Redimibile 3 ½ %	92 10	—
» cons.	90 —	—
Riscatto. 3 ½ %	93 40	- 0 30
» cons.	93 10	- 0 30
Ricostruz. Prod. 5 %	95 90	—
Pr. Ed. 5 % Tr.	91 80	- 0 20
» » '54	90 80	+ 0 40
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	91 10	—
» » '68	91 75	—
» » '69	91 —	—
Cert.C.T. 4 % '75	98 80	—
» 5 ½ '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
» 5 ½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5 % '73	98 75	—
» » '74	98 40	- 0 40
» » '75 I	96 20	- 0 10
» » » II	96 25	- 0 15
» » '77	94 —	—
» » '78	93 15	- 0 15
» 7 % '70	97 85	- 0 20
» Europa 6 %	97 80	- 0 20
IRI Sider 5 ½ %	97 75	—
» » '56	97 55	—
» » '57 G.	97 20	—
» » '58-'78	99 20	—
» » vent.	98 80	- 0 20
» » '74 sod.	98 25	- 0 25
» 5 ½ % '59	98 70	—
» » '60	97 50	- 0 80
» » '61	97 05	- 0 05
» » '63-'83	95 20	- 0 40
» 6 % '64	99 50	- 0 15
» » '65-'85	94 85	- 0 30
» Stet 6 % ope.	—	—
» El. 5½% ope.	—	—
Selm 5 ½ % '65	94 75	—
» » '67	97 —	—
Efim 5 % IV	95 —	—
FF.SS. 5 ½ % '52	99 —	—
» » '53	99 —	—
» » '55	94 80	—
» » '59	92 80	+ 0 15
» 5 % '60	95 —	—
» » '61	95 —	—
» 5½ % '63 I	97 10	+ 0 20
» » '68 II	97 50	—
» » '69	97 —	—
» » '71	97 —	—
» » '72	97 —	—
» » '73	97 —	—
» » '74	97 —	—
» » '75	97 —	—
» » '76	97 —	—
» » '77	97 —	—
» » '78	97 —	—
» » '79	97 —	—
A.F.S. » 67-87 A	97 75	+ 0 25
» » 68-88 A	97 —	+ 0 50
» » 69-89 A	97 50	—
» 7 % '70-'90	97 20	—
P.H.Agr. 5 % I	97 50	—
» » II	97 50	—
» » '75	97 50	—
» » '76 Sp. I	96 50	—
» » » II	96 50	—
» » » III	96 50	—
» » » IV	96 50	—
» » » V	96 50	—
» » » VI	96 50	—
» » » VII	96 50	—
» » » VIII	96 50	—
» » » IX	96 50	—
» » » X	96 50	—
» » » XI	96 50	—
» » » XII	96 50	—
» » » XIII	96 50	—
» » » XIV	96 50	—
» » » XV	96 50	—
» » » XVI	96 50	—
» » » XVII	96 50	—
» » » XVIII	96 50	—
» » » XIX	96 50	—
» » » XX	96 50	—
» » » XXI	96 50	—
» » » XXII	96 50	—
» » » XXIII	96 50	—
» » » XXIV	96 50	—
» » » XXV	96 50	—
» » » XXVI	96 50	—
» » » XXVII	96 50	—
» 7 % XXVIII	96 50	—
» 7 % XXIX	96 50	—
» Cr.N. 6 % '81	91 70	—
» » » '82	99 20	—
» » » II	99 20	—
» » » III	99 20	—
» » » IV	99 20	—
» » » V	99 20	—
» » » VI	99 20	—
» » » VII	99 20	—
» » » VIII	99 20	—
» » » IX	99 20	—
» » » X	99 20	—
» » » XI	99 20	—
» » » XII	99 20	—
» » » XIII	99 20	—
» » » XIV	99 20	—
» » » XV	99 20	—
» » » XVI	99 20	—
» » » XVII	99 20	—
» » » XVIII	99 20	—
» » » XIX	99 20	—
» » » XX	99 20	—
» » » XXI	99 20	—
» » » XXII	99 20	—
» » » XXIII	99 20	—
» » » XXIV	99 20	—
» » » XXV	99 20	—
» » » XXVI	99 20	—
» » » XXVII	99 20	—
» » » XXVIII	99 20	—
» » » XXIX	99 20	—
» » » XXX	99 20	—
» » » XXXI	99 20	—
» » » XXXII	99 20	—
» » » XXXIII	99 20	—
» » » XXXIV	99 20	—
» » » XXXV	99 20	—
» » » XXXVI	99 20	—
» » » XXXVII	99 20	—
» » » XXXVIII	99 20	—
» » » XXXIX	99 20	—
» » » XL	99 20	—
» » » XLI	99 20	—
» » » XLII	99 20	—
» » » XLIII	99 20	—
» » » XLIV	99 20	—
» » » XLV	99 20	—
» » » XLVI	99 20	—
» » » XLVII	99 20	—
» » » XLVIII	99 20	—
» » » XLIX	99 20	—
» » » L	99 20	—
» » » LI	99 20	—
» » » LII	99 20	—
» » » LIII	99 20	—
» » » LIV	99 20	—
» » » LV	99 20	—
» » » LVI	99 20	—
» » » LVII	99 20	—
» » » LVIII	99 20	—
» » » LIX	99 20	—
» » » LX	99 20	—
» » » LXI	99 20	—
» » » LXII	99 20	—
» » » LXIII	99 20	—
» » » LXIV	99 20	—
» » » LXV	99 20	—
» » » LXVI	99 20	—
» » » LXVII	99 20	—
» » » LXVIII	99 20	—
» » » LXIX	99 20	—
» » » LXX	99 20	—
» » » LXXI	99 20	—
» » » LXXII	99 20	—
» » » LXXIII	99 20	—
» » » LXXIV	99 20	—
» » » LXXV	99 20	—
» » » LXXVI	99 20	—
» » » LXXVII	99 20	—
» » » LXXVIII	99 20	—
» » » LXXIX	99 20	—
» » » LXXX	99 20	—
» » » LXXXI	99 20	—
» » » LXXXII	99 20	—
» » » LXXXIII	99 20	—
» » » LXXXIV	99 20	—
» » » LXXXV	99 20	—
» » » LXXXVI	99 20	—
» » » LXXXVII	99 20	—
» » » LXXXVIII	99 20	—
» » » LXXXIX	99 20	—
» » » XC	99 20	—
» » » XCI	99 20	—
» » » XCII	99 20	—
» » » XCIII	99 20	—
» » » XCIV	99 20	—
» » » XCV	99 20	—
» » » XCVI	99 20	—
» » » XCVII	99 20	—
» » » XCVIII	99 20	—
» » » XCIX	99 20	—
» » » C	99 20	—
» » » CI	99 20	—
» » » CII	99 20	—
» » » CIII	99 20	—
» » » CIV	99 20	—
» » » CV	99 20	—
» » » CVI	99 20	—
» » » CVII	99 20	—
» » » CVIII	99 20	—
» » » CIX	99 20	—
» » » CX	99 20	—
» » » CXI	99 20	—
» » » CXII	99 20	—
» » » CXIII	99 20	—
» » » CXIV	99 20	—
» » » CXV	99 20	—
» » » CXVI	99 20	—
» » » CXVII	99 20	—
» » » CXVIII	99 20	—
» » » CXIX	99 20	—
» » » CXX	99 20	—
» » » CXXI	99 20	—
» » » CXXII	99 20	—
» » » CXXIII	99 20	—
» » » CXXIV	99 20	—
» » » CXXV	99 20	—
» » » CXXVI	99 20	—
» » » CXXVII	99 20	—
» » » CXXVIII	99 20	—
» » » CXXIX	99 20	—
» » » CXXX	99 20	—
» » » CXXXI	99 20	—
» » » CXXXII	99 20	—
» » » CXXXIII	99 20	—
» » » CXXXIV	99 20	—
» » » CXXXV	99 20	—
» » » CXXXVI	99 20	—
» » » CXXXVII	99 20	—
» » » CXXXVIII	99 20	—
» » » CXXXIX	99 20	—
» » » CXL	99 20	—
» » » CXLI	99 20	—
» » » CXLII	99 20	—
» » » CXLIII	99 20	—
» » » CXLIV	99 20	—
» » » CXLV	99 20	—
» » » CXLVI	99 20	—
» » » CXLVII	99 20	—
» » » CXLVIII	99 20	—
» » » CXLIX	99 20	—
» » » CL	99 20	—
» » » CLI	99 20	—
» » » CLII	99 20	—
» » » CLIII	99 20	—
» » » CLIV	99 20	—
» » » CLV	99 20	—
» » » CLVI	99 20	—
» » » CLVII	99 20	—
» » » CLVIII	99 20	—
» » » CLIX	99 20	—
» » » CLX	99 20	—
» » » CLXI	99 20	—
» » » CLXII	99 20	—
» » » CLXIII	99 20	—
» » » CLXIV	99 20	—
» » » CLXV	99 20	—
» » » CLXVI	99 20	—
» » » CLXVII	99 20	—
» » » CLXVIII	99 20	—
» » » CLXIX	99 20	—
» » » CLXX	99 20	—
» » » CLXXI	99 20	—
» » » CLXXII	99 20	—
» » » CLXXIII	99 20	—
» » » CLXXIV	99 20	—
» » » CLXXV	99 20	—
» » » CLXXVI	99 20	—
» » » CLXXVII	99 20	—
» » » CLXXVIII	99 20	—
» » » CLXXIX	99 20	—
» » » CLXXX	99 20	—
» » » CLXXXI	99 20	—
» » » CLXXXII	99 20	—
» » » CLXXXIII	99 20	—
» » » CLXXXIV	99 20	—
» » » CLXXXV	99 20	—
» » » CLXXXVI	99 20	—
» » » CLXXXVII	99 20	—
» » » CLXXXVIII	99 20	—
» » » CLXXXIX	99 20	—
» » » CXC	99 20	—
» » » CXCI	99 20	—
» » » CXCII	99 20	—
» » » CXCIII	99 20	—
» » » CXCIV	99 20	—
» » » CXCV	99 20	—
» » » CXCVI	99 20	—
» » » CXCVII	99 20	—
» » » CXCVIII	99 20	—
» » » CXCIX	99 20	—
» » » CC	99 20	—
» » » CCI	99 20	—
» » » CCII	99 20	—
» » » CCIII	99 20	—
» » » CCIV	99 20	—
» » » CCV	99 20	—
» » » CCVI	99 20	—
» » » CCVII	99 20	—
» » » CCVIII	99 20	—
» » » CCIX	99 20	—
» » » CCX	99 20	—
» » » CCXI	99 20	—
» » » CCXII	99 20	—
» » » CCXIII	99 20	—
» » » CCXIV	99 20	—
» » » CCXV	99 20	—
» » » CCXVI	99 20	—
» » » CCXVII	99 20	—
» » » CCXVIII	99 20	—
» » » CCXIX	99 20	—
» » » CCXX	99 20	—
» » » CCXXI	99 20	—
» » » CCXXII	99 20	—
» » » CCXXIII	99 20	—
» » » CCXXIV	99 20	—
» » » CCXXV	99 20	—
» » » CCXXVI	99 20	—
» » » CCXXVII	99 20	—
» » » CCXXVIII	99 20	—
» » » CCXXIX	99 20	—
» » » CCXXX	99 20	—
» » » CCXXXI	99 20	—
» » » CCXXXII	99 20	—
» » » CCXXXIII	99 20	—
» » » CCXXXIV	99 20	—
» » » CCXXXV	99 20	—
» » » CCXXXVI	99 20	—
» » » CCXXXVII	99 20	—
» » » CCXXXVIII	99 20	—
» » » CCXXXIX	99 20	—
» » » CCXL	99 20	—
» » » CCXLI	99 20	—
» » » CCXLII	99 20	—
» » » CCXLIII	99 20	—
» » » CCXLIV	99 20	—
» » » CCXLV	99 20	—
» » » CCXLVI	99 20	—
» » » CCXLVII	99 20	—
» » » CCXLVIII	99 20	—
» » » CCXLIX	99 20	—
» » » CCL	99 20	—
» » » CCLI	99 20	—
» » » CCLII	99 20	—
» » » CCLIII	99 20	—
» » » CCLIV	99 20	—
» » » CCLV	99 20	—
» » » CCLVI	99 20	—
» » » CCLVII	99 20	—
» » » CCLVIII	99 20	—
» » » CCLIX	99 20	—
» » » CCLX	99 20	—
» » » CCLXI	99 20	—
» » » CCLXII	99 20	—
» » » CCLXIII	99 20	—
» » » CCLXIV	99 20	—
» » » CCLXV	99 20	—
» » » CCLXVI	99 20	—
» » » CCLXVII	99 20	—
» » » CCLXVIII	99 20	—
» » » CCLXIX	99 20	—
» » » CCLXX	99 20	—
» » » CCLXXI	99 20	—
» » » CCLXXII	99 20	—
» » » CCLXXIII	99 20	—
» » » CCLXXIV	99 20	—
» » » CCLXXV	99 20	—
» » » CCLXXVI	99 20	—
» » » CCLXXVII	99 20	—
» » » CCLXXVIII	99 20	—
» » » CCLXXIX	99 20	—
» » » CCLXXX	99 20	—
» » » CCLXXXI	99 20	—
» » » CCLXXXII	99 20	—
» » » CCLXXXIII	99 20	—
» » » CCLXXXIV	99 20	—
» » » CCLXXXV	99 20	—
» » » CCLXXXVI	99 20	—
» » » CCLXXXVII	99 20	—
» » » CCLXXXVIII	99 20	—
» » » CCLXXXIX	99 20	—
» » » CCXC	99 20	—
» » » CCXCI	99 20	—
» » » CCXCII	99 20	—
» » » CCXCIII	99 20	—
» » » CCXCIV	99 20	—
» » » CCXCV	99 20	—
» » » CCXCVI	99 20	—
» » » CCXCVII	99 20	—
» » » CCXCVIII	99 20	—
» » » CCXCIX	99 20	—
» » » CCC	99 20	—
» » » CCCI	99 20	—
» » » CCCII	99 20	—
» » » CCCIII	99 20	—
» » » CCCIV	99 20	—
» » » CCCV	99 20	—
» » » CCCVI	99 20	—
» » » CCCVII	99 20	—
» » » CCCVIII	99 20	—
» » » CCCIX	99 20	—
» » » CCCX	99 20	—
» » » CCCXI	99 20	—
» » » CCCXII	99 20	—
» » » CCCXIII	99 20	—
» » » CCCXIV	99 20	—
» » » CCCXV	99 20	—
» » » CCCXVI	99 20	—
» » » CCCXVII	99 20	—
» » » CCCXVIII	99 20	—
» » » CCCXIX	99 20	—
» » » CCCXX	99 20	—
» » » CCCXXI	99 20	—
» » » CCCXXII	99 20	—
» » » CCCXXIII	99 20	—
» » » CCCXXIV	99 20	—
» » » CCCXXV	99 20	—
» » » CCCXXVI	99 20	—
» » » CCCXXVII	99 20	—
» » » CCCXXVIII	99 20	—
» » » CCCXXIX	99 20	—
» » » CCCXXX	99 20	—
» » » CCCXXXI	99 20	—
» » » CCCXXXII	99 20	—
» » » CCCXXXIII	99 20	—
» » » CCCXXXIV	99 20	—
» » » CCCXXXV	99 20	—
» » » CCCXXXVI	99 20	—
» » » CCCXXXVII	99 20	—
» » » CCCXXXVIII	99 20	—
» » » CCCXXXIX	99 20	—
» » » CCCXL	99 20	—
» » » CCCXLI	99 20	—
» » » CCCXLII	99 20	—
» » » CCCXLIII	99 20	—
» » » CCCXLIV	99 20	—
» » » CCCXLV	99 20	—
» » » CCCXLVI	99 20	—
» » » CCCXLVII	99 20	—
» » » CCCXLVIII	99 20	—
» » » CCCXLIX	99 20	—
» » » CCCL	99 20	—
» » » CCCLI	99 20	—
» » » CCCLII	99 20	—
» » » CCCLIII	99 20	—
» » » CCCLIV	99 20	—
» » » CCCLV	99 20	—
» » » CCCLVI	99 20	—
» » » CCCLVII	99 20	—
» » » CCCLVIII	99 20	—
» » » CCCLIX	99 20	—
» » » CCCLX	99 20	—
» » » CCCLXI	99 20	—
» » » CCCLXII	99 20	—
» » » CCCLXIII	99 20	—
» » » CCCLXIV	99 20	—
» » » CCCLXV	99 20	—
» » » CCCLXVI	99 20	—
» » » CCCLXVII	99 20	—
» » » CCCLXVIII	99 20	—
» » » CCCLXIX	99 20	—
» » » CCCLXX	99 20	—
» » » CCCLXXI	99 20	—
» » » CCCLXXII	99 20	—
» » » CCCLXXIII	99 20	—
» » » CCCLXXIV	99 20	—
» » » CCCLXXV	99 20	—
» » » CCCLXXVI	99 20	—
» » » CCCLXXVII	99 20	—
» » » CCCLXXVIII	99 20	—
» » » CCCLXXIX	99 20	—
» » » CCCLXXX	99 20	—
» » » CCCLXXXI	99 20	—
» » » CCCLXXXII	99 20	—
» » » CCCLXXXIII	99 20	—
» » » CCCLXXXIV	99 20	—
» » » CCCLXXXV	99 20	—
» » » CCCLXXXVI	99 20	—
» » » CCCLXXXVII	99 20	—
» » » CCCLXXXVIII	99 20	—
» » » CCCLXXXIX	99 20	—
» » » CCCXC	99 20	—
» » » CCCXCI	99 20	—
» » » CCCXCII	99 20	—
» » » CCCXCIII	99 20	—
» » » CCCXCIV	99 20	—
» » » CCCXCV	99 20	—
» » » CCCXCVI	99 20	—
» » » CCCXCVII	99 20	—
» » » CCCXCVIII	99 20	—
» » » CCCXCIX	99 20	—
» » » CD	99 20	—
» » » CDI	99 20	—
» » » CDII	99 20	—
» » » CDIII	99 20	—
» » » CDIV	99 20	—
» » » CDV	99 20	—
» » » CDVI	99 20	—
» » » CDVII	99 20	—
» » » CDVIII	99 20	—
» » » CDIX	99 20	—
» » » CDX	99 20	—
» » » CDXI	99 20	—
» » » CDXII	99 20	—
» » » CDXIII	99 20	—
» » » CDXIV	99 20	—
» » » CDXV	99 20	—
» » » CDXVI	99 20	—
» » » CDXVII	99 20	—
» » » CDXVIII	99 20	—
» » » CDXIX	99 20	—
» » » CDXX	99 20	—
» » » CDXXI	99 20	—
» » » CDXXII	99 20	—
» » » CDXXIII	99 20	—
» » » CDXXIV	99 20	—
» » » CDXXV	99 20	—
» » » CDXXVI	99 20	—
» » » CDXXVII	99 20	—
» » » CDXXVIII	99 20	—
» » » CDXXIX	99 20	—
» » » CDXXX	99 20	—
» » » CDXXXI	99 20	—
» » » CDXXXII	99 20	—
» » » CDXXXIII	99 20	—
» » » CDXXXIV	99 20	—
» » » CDXXXV	99 20	—
» » » CDXXXVI	99 20	—
» » » CDXXXVII	99 20	—
» » » CDXXXVIII	99 20	—
» » » CDXXXIX	99 20	—
» » » CDXL	99 20	—
» » » CDXLI	99 20	—
» » » CDXLII	99 20	—
» » » CDXLIII	99 20	—
» » » CDXLIV	99 20	—
» » » CDXLV	99 20	—
» » » CDXLVI	99 20	—
» » » CDXLVII	99 20	—
» » » CDXLVIII	99 20	—
» » » CDXLIX	99 20	—
» » » CDL	99 20	—
» » » CDLI	99 20	—
» » » CDLII	99 20	—
» » » CDLIII	99 20	—
» » » CDLIV	99 20	—
» » » CDLV	99 20	—
» » » CDLVI	99 20	—
» » » CDLVII	99 20	—
» » » CDLVIII	99 20	—
» » » CDLIX	99 20	—
» » » CDLX	99 20	—
» » » CDLXI	99 20	—
» » » CDLXII	99 20	—
» » » CDLXIII	99 20	—
» » » CDLXIV	99 20	—
» » » CDLXV	99 20	—
» » » CDLXVI	99 20	—
» » » CDLXVII	99 20	—
» » » CDLXVIII	99 20	—
» » » CDLXIX	99 20	—
» » » CDLXX	99 20	—
» » » CDLXXI	99 20	—
» » » CDLXXII	99 20	—
» » » CDLXXIII	99 20	—
» » » CDLXXIV	99 20	—
» » » CDLXXV	99 20	—
» » » CDLXXVI	99 20	—
» » » CDLXXVII	99 20	—
» » » CDLXXVIII	99 20	—
» » » CDLXXIX	99 20	—
» » » CDLXXX	99 20	—
» » » CDLXXXI	99 20	—
» » » CDLXXXII	99 20	—
» » » CDLXXXIII	99 20	—
» » » CDLXXXIV	99 20	—
» » » CDLXXXV	99 20	—
» » » CDLXXXVI	99 20	—
» » » CDLXXXVII	99 20	—
» » » CDLXXXVIII	99 20	—
» » » CDLXXXIX	99 20	—
» » » CDXC	99 20	—
» » » CDXCI	99 20	—
» » » CDXCII	99 20	—
» » » CDXCIII	99 20	—
» » » CDXCIV	99 20	—
» » » CDXCV	99 20	—
» » » CDXCVI	99 20	—
» » » CDXCVII	99 20	—
» » » CDXCVIII	99 20	—
» » » CDXCIX	99 20	—
» » » D	99 20	—
» » » DI	99 20	—
» » » DII	99 20	—
» » » DIII	99 20	—
» » » DIV	99 20	—
» » » DV	99 20	—
» » » DVI	99 20	—
» » » DVII	99 20	—
» » » DVIII	99 20	—
» » » DIX	99 20	—
» » » DX	99 20	—
» » » DXI	99 20	—
» » » DXII	99 20	—
» » » DXIII	99 20	—
» » » DXIV	99 20	—
» » » DXV	99 20	—
» » » DXVI	99 20	—
» » » DXVII	99 20	—
» » » DXVIII	99 20	—
» » » DXIX	99 20	—
» » » DXX	99 20	—
» » » DXXI	99 20	—
» » » DXXII	99 20	—
» » » DXXIII	99 20	—
» » » DXXIV	99 20	—
» » » DXXV	99 20	—
» » » DXXVI	99 20	—
» » » DXXVII	99 20	—
» » » DXXVIII	99 20	—
» » » DXXIX	99 20	—
» » » DXXX	99 20	—
» » » DXXXI	99 20	—
» » » DXXXII	99 20	—
» » » DXXXIII	99 20	—
» » » DXXXIV	99 20	—
» » » DXXXV	99 20	—
» » » DXXXVI	99 20	—
» » » DXXXVII	99 20	—
» » » DXXXVIII	99 20	—
» » » DXXXIX	99 20	—
» » » DXL	99 20	—
» » » DXLI	99 20	—
» » » DXLII	99 20	—
» » » DXLIII	99 20	—
» » » DXLIV	99 20	—
» » » DXLV	99 20	—
» » » DXLVI	99 20	—
» » » DXLVII	99 20	—
» » » DXLVIII	99 20	—
» » » DXLIX	99 20	—
» » » DL	99 20	—
» » » DLI	99 20	—
» » » DLII	99 20	—
» » » DLIII	99 20	—
» » » DLIV	99 20	—
» » » DLV	99 20	—
» » » DLVI	99 20	—
» » » DLVII	99 20	—
» » » DLVIII	99 20	—
» » » DLIX	99 20	—
» » » DLX	99 20	—
» » » DLXI	99 20	—
» » » DLXII	99 20	—
» » » DLXIII	99 20	—
» » » DLXIV	99 20	—
» » » DLXV	99 20	—
» » » DLXVI	99 20	—
» » » DLXVII	99 20	—
» » » DLXVIII	99 20	—
» » » DLXIX	99 20	—
» » » DLXX	99 20	—
» » » DLXXI	99 20	—
» » » DLXXII	99 20	—
» » » DLXXIII	99 20	—
» » » DLXXIV	99 20	—
» » » DLXXV	99 20	—
» » » DLXXVI	99 20	—
» » » DLXXVII	99 20	—
» » » DLXXVIII	99 20	—
» » » DLXXIX	99 20	—
» » » DLXXX	99 20	—
» » » DLXXXI	99 20	—
» » » DLXXXII	99 20	—
» » » DLXXXIII	99 20	—
» » » DLXXXIV	99 20	—
» » » DLXXXV	99 20	—
» » » DLXXXVI	99 20	—
» » » DLXXXVII	99 20	—
» » » DLXXXVIII	99 20	—
» » » DLXXXIX	99 20	—
» » » DXC	99 20	—
» » » DXCI	99 20	—
» » » DXCII	99 20	—
» » » DXCIII	99 20	—
» » » DXCIV	99 20	—
» » » DXCV	99 20	—
» » » DXCVI	99 20	—
» » » DXCVII	99 20	—
» » » DXCVIII	99 20	—
» » » DXCIX	99 20	—
» » » DC	99 20	—
» » » DCI	99 20	—
» » » DCII	99 20	—
» » » DCIII	99 20	—
» » » DCIV	99 20	—
» » » DCV	99 20	—
» » » DCVI	99 20	—
» » » DCVII	99 20	—
» » » DCVIII	99 20	—
» » » DCIX	99 20	—
» » » DCX	99 20	—
» » » DCXI	99 20	—
» » » DCXII	99 20	—
» » » DCXIII	99 20	—
» » » DCXIV	99 20	—
» » » DCXV	99 20	—
» » » DCXVI	99 20	—
» » » DCXVII	99 20	—
» » » DCXVIII	99 20	—
» » » DCXIX	99 20	—
» » » DCXX	99 20	—
» » » DCXXI	99 20	—
» » » DCXXII	99 20	—
» » » DCXXIII	99 20	—
» » » DCXXIV	99 20	—
» » » DCXXV	99 20	—
» » » DCXXVI	99 20	—
» » » DCXXVII	99 20	—
» » » DCXXVIII	99 20	—
» » » DCXXIX	99 20	—
» » » DCXXX	99 20	—
» » » DCXXXI	99 20	—
» » » DCXXXII	99 20	—
» » » DCXXXIII	99 20	—
» » » DCXXXIV	99 20	—
» » » DCXXXV	99 20	—
» » » DCXXXVI	99 20	—
» » » DCXXXVII	99 20	—
» » » DCXXXVIII	99 20	—
» » » DCXXXIX	99 20	—
» » » DCXL	99 20	—
» » » DCXLI	99 20	—
» » » DCXLII	99 20	—
» » » DCXLIII	99 20	—
» » » DCXLIV	99 20	—
» » » DCXLV	99 20	—
» » » DCXLVI	99 20	—
» » » DCXLVII	99 20	—
» » » DCXLVIII	99 20	—
» » » DCXLIX	99 20	—
» » » DCL	99 20	—
» » » DCLI	99 20	—
» » » DCLII	99 20	—
» » » DCLIII	99 20	—
» » » DCLIV	99 20	—
» » » DCLV	99 20	—
» » » DCLVI	99 20	—
» » » DCLVII	99 20	—
» » » DCLVIII	99 20	—
» » » DCLIX	99 20	—
» » » DCLX	99 20	—
» » » DCLXI	99 20	—
» » » DCLXII	99 20	—
» » » DCLXIII	99 20	—
» » » DCLXIV	99 20	—
» » » DCLXV	99 20	—
» » » DCLXVI	99 20	—
» » » DCLXVII	99 20	—
» » » DCLXVIII	99 20	—
» » » DCLXIX	99 20	—
» » » DCLXX	99 20	—
» » » DCLXXI	99 20	—
» » » DCLXXII	99 20	—
» » » DCLXXIII	99 20	—
» » » DCLXXIV	99 20	—
» » » DCLXXV	99 20	—
» » » DCLXXVI	99 20	—
» » » DCLXXVII	99 20	—
» » » DCLXXVIII	99 20	—
» » » DCLXXIX	99 20	—
» » » DCLXXX	99 20	—
» » » DCLXXXI	99 20	—
» » » DCLXXXII	99 20	—
» » » DCLXXXIII	99 20	—
» » » DCLXXXIV	99 20	—
» » » DCLXXXV	99 20	—
» » » DCLXXXVI	99 20	—
» » » DCLXXXVII	99 20	—
» » » DCLXXXVIII	99 20	—
» » » DCLXXXIX	99 20	—
» » » DCXC	99 20	—
» » » DCXCI	99 20	—
» » » DCXCII	99 20	—
» » » DCXCIII	99 20	—
» » » DCXCIV	99 20	—
» » » DCXCV	99 20	—
» » » DCXCVI	99 20	—
» » » DCXCVII	99 20	—
» » » DCXCVIII	99 20	—
» » » DCXCIX	99 20	—
» » » DCC	99 20	—
» » » DCCI	99 20	—
» » » DCCII	99 20	—
» » » DCCIII	99 20	—
» » » DCCIV	99 20	—
» » » DCCV	99 20	—
» » » DCCVI	99 20	—
» » » DCCVII	99 20	—
» » » DCCVIII	99 20	—
» » » DCCIX	99 20	—
» » » DCCX	99 20	—
» » » DCCXI	99 20	—
» » » DCCXII	99 20	—
» » » DCCXIII	99 20	—
» » » DCCXIV	99 20	—
» » » DCCXV	99 20	—
» » » DCCXVI	99 20	—
» » » DCCXVII	99 20	—
» » » DCCXVIII	99 20	—
» » » DCCXIX	99 20	—
» » » DCCXX	99 20	—
» » » DCCXXI	99 20	—
» » » DCCXXII	99 20	—
» » » DCCXXIII	99 20	—
» » » DCCXXIV	99 20	—
» » » DCCXXV	99 20	—
» » » DCCXXVI	99 20	—
» » » DCCXXVII	99 20

MENTRE IN ITALIA SI SCIOPERA PER LA RIFORMA

Il problema della casa com'è risolto in Olanda

Il volume dell'edilizia sovvenzionata (in rapporto agli abitanti) è quello che [illegible] piani in discussione da mesi a Roma sembra quasi un miraggio

(Dal nostro inviato speciale)

Amsterdam, 26 marzo.

L'[illegible] non ha la Gescal, ne i 137 enti [illegible] dovrebbero dare agli italiani case a buon mercato (non ha neppure la speculazione sulle [illegible] fabbricabili). Riesce a produrre ogni anno [illegible] mila abitazioni adatte ai bisogni e alle capacità di spesa degli abitanti, ricche di servizi civili, circondate da giardini e campi da gioco, attuando progetti che gli urbanisti [illegible] tutto il mondo considerano esemplari. Fatto il rapporto con la popolazione italiana, il volume dell'edilizia sovvenzionata olandese è pari a quello teorizzato, quasi con i contorni di un miraggio, nei piani della «politica per [illegible] casa» discussa da mesi a Roma.

Colpisce, [illegible] realizzazioni olandesi, l'importanza [illegible] compito [illegible] amministrazioni comunali, con esaltazione della loro autonomia. I comuni valutano i fabbisogni e [illegible] i piani dei nuovi quartieri precisandone anche le architetture; promuovono e controllano le costruzioni, amministrano i fondi per le agevolazioni e per i sussidi-casa. I risultati sono visibili sul terreno. Modello attualissimo la nuova città [illegible] Bijlmermeer, in costruzione per 110 mila abitanti a [illegible] Amsterdam. [illegible] per case a [illegible] e sedici piani con fronte di abitazioni unifamiliari, 450 ettari per giardini e campi sportivi, [illegible] per industrie di tipo pulito, [illegible] per i [illegible] vizi pubblici e per altri usi.

Un'autostrada urbana, [illegible] completa sulle terre basse e fangose [illegible] a sud di Amsterdam scendono fino a 5 metri sotto il livello del mare, porta in dieci minuti a Bijlmermeer. Sui [illegible] di canali e di [illegible] sorte pomeridiane le pompe asciugano [illegible] e sabbia. Treni di autocarri portano altra [illegible] per imbottire il terreno [illegible]. «Lavoriamo sulle sabbie mobili. Per trovare [illegible] a coltre sicura [illegible] scendere [illegible] profondità di 12 metri. [illegible] ma costretti a gettare la [illegible] dal mare, a milioni di metri cubi, per consolidare il fondo dopo averlo prosciugato. La [illegible] è lapalissiana. Tutto questo fa salire il costo dei terreni», mi dice L. F. Fiettermann, [illegible] dei 180 tecnici [illegible] esperti che il [illegible] di [illegible] impiega nel [illegible] ufficio del piano regolatore.

I prezzi delle aree

M'informo sui prezzi delle [illegible]. «Abbiamo acquistato i terreni di Bijlmermeer a 720 lire il metro quadrato, in media. I riempimenti [illegible] sabbia, le strade, gli acquedotti, le fognature e i relativi impianti di depurazione hanno elevato il costo a 1700 lire il metro quadrato per l'area pronta. Per [illegible] è eccessivo!». I prezzi italiani sembrano da questo osservatorio i prodotti deformati [illegible] una leggenda. [illegible] commento [illegible]: «Voi in [illegible] pagate i terreni e i calciatori più che in ogni parte d'Europa».

Bijlmermeer [illegible] a [illegible] dozzina [illegible] chilometri dal [illegible] di Amsterdam, dove i campi piatti fanno pensare alle cinture di [illegible] e di Torino. Bijlmermeer, nel confronto, diventa l'anti-Grugliasco e l'anti-Cinisello. Conferma, con la tradizione urbanistica olandese, la possibilità di dare il massimo respiro a un'edilizia sovvenzionata e controllata in modo ferreo, [illegible] nuove città o nuovi [illegible] d'alto livello.

Nei [illegible] abitati [illegible] persone, [illegible] la provvisorietà efficiente, [illegible] di certi aeroporti nord-europei, dove ogni movimento è previsto a [illegible] e [illegible] cornice depurata da ogni monumentalismo. Uguale la sensazione vaga di incubo nei [illegible]i e nei corridoi grigi. Ma dalle finestre si indovina il quadro [illegible] verrà [illegible]sto per i [illegible] abitanti di Bijlmermeer, senza [illegible] all'altra: piscine, campi [illegible] tennis e [illegible] calcio, giardini attrezzati per i più piccoli, angoli tranquilli per gli anziani. Non sono parti di [illegible] pubblicità immobiliare. Il comune di Amsterdam [illegible] già realizzato quartieri analoghi, da Slotermeer a Slotervaart, seguendo una filosofia dell'abitazione e della città che [illegible] le sue [illegible] famoso piano regolatore [illegible] 1934. Il colore «Bosco [illegible] Amsterdam», un parco [illegible] quasi [illegible] ettari, fu ideato in quegli anni [illegible] [illegible] povertà naturale di [illegible] attorno alla [illegible] città. Oggi è un invidiabile polmone verde ricco [illegible] specchi d'acqua, campi da gioco, palestre, galoppatoi, teatri all'aperto.

Come [illegible]

Costruire molte case a costi prefissati, in un ambiente che [illegible] all'uomo la possibilità di vivere nelle grandi concentrazioni [illegible] [illegible] per quanto [illegible] circonda: potrebbe essere il motto della «politica per la [illegible] gli [illegible] traducono sul terreno [illegible] decenni. [illegible] hanno trovato nei istituti per [illegible] case popolari. Non hanno capitali immensi. Non mortificano [illegible] i costruttori privati. [illegible] l'industria edilizia in generale, benché [illegible] su 10 [illegible] nei programmi pubblici (in Italia una su dieci). Come fanno? Ho già detto: [illegible] i protagonisti [illegible] gli enti locali, in qualche caso uniti in gruppi di comuni. L.F. Fiettermann sintetizza così il sistema di Amsterdam [illegible] l'edilizia sovvenzionata: «Anzitutto il comune acquista o espropria le aree su cui far sorgere un nuovo quartiere. Poi provvede alle strade, agli acquedotti, a tutti i servizi fondamentali, incontrando le difficoltà e i costi di cui abbiamo detto, a causa della natura del suolo».

Interrompo Fiettermann per domandargli come spieghi il fatto [illegible] il terreno possa [illegible] a prezzo [illegible] basso, [illegible] il [illegible] quadrato. «Si crede, all'estero, che da [illegible] gli espropri siano severissimi, pagare che il suolo sia largamente nazionalizzato. Nulla di più falso. In nove [illegible] il comune di Amsterdam non deve ricorrere all'esproprio per acquisire i terreni nelle zone di espansione. I proprietari concordano il prezzo in via normale, spesso sulle 300-500 lire il metro quadrato. La [illegible] valutazione [illegible] mercato è dovuta a un fattore principale: l'uso delle [illegible] è vincolato così severamente, da decenni, che la spinta speculativa manca completamente. [illegible] costo [illegible] costume olandese, dell'antica tradizione di solidarietà nell'uso della terra conquistata [illegible] fatica». Indubbiamente [illegible] obblighi civici ha tenuto a [illegible] spinte individuali all'accaparramento e al [illegible] terreni. [illegible] più efficace viene [illegible] una [illegible] urbanistica che [illegible] l'uso del suolo [illegible] culativi e [illegible] ai comuni di venirne in[illegible] con facilità. [illegible] in vigore [illegible] 1901, aggiornata nel 1962.

Ritorniamo allo schema dell'edilizia sovvenzionata ad Amsterdam, [illegible] l'esperto [illegible]: «L'ufficio [illegible] piano regolatore stende il progetto [illegible] quartiere o della città. [illegible] ma nel [illegible] Bijlmermeer, fino ai dettagli delle case e dei giardini. [illegible] invita [illegible] imprese [illegible] costruzione; questa possono ottenere le aree pronte. [illegible] per 75 [illegible] Hanno grandi facilitazioni creditizie, anche sovvenzioni; devono però sottoporsi al controllo dei costi e impegnarsi ad affittare e vendere le abitazioni a tariffe prestabilite». L'impresario si spoglia automaticamente delle vesti [illegible] area, ma non [illegible] neppure i rischi del costruttore [illegible] a oscillazioni [illegible]

Modello inimitabile?

[illegible] matrice liberale, molto rispettosa [illegible] proprietà privata (la [illegible] costruita su terreno affittato per 75 anni, in pratica per sempre giacché si rinnovi, appartiene a chi la compra con pieno titolo), l'Olanda ha in[illegible] una filosofia della casa e del territorio che consente di [illegible] un riforzo dai [illegible] concreti, imperfetto [illegible] molto civile. In poco più di vent'anni, un milione di [illegible] a prezzi controllati, su aree divenute municipali: la valutazione quantitativa, sempre in rapporto al numero degli abitanti, è impressionante. La qualità dei quartieri e la loro [illegible]datura col [illegible] urbano preesistente si impongono come modelli da laboratorio.

Gli [illegible] a Bijlmermeer: 50 mila lire il mese per un appartamento composto da soggiorno, cucina-tinello, tre stanze, servizi. L'ammontare del canone mensile non è però illuminante. Anzitutto [illegible] cifra include il riscaldamento (che [illegible] Amsterdam dura da settembre a maggio), i servizi centralizzati (dalla lavanderia all'autorimessa), l'assicurazione e le pulizie. L'uso di grandi [illegible] ricevimenti [illegible] festa, disposti [illegible] ogni piano. Va detto [illegible] le famiglie [illegible] avere speciali [illegible] Comune, per coprire la [illegible] l'affitto e la loro possibilità di spesa. C'è poi il calcolo dei benefici sociali: scuole e centri civici a due passi, collegamenti rapidi col centro di Amsterdam, giardini, campi di gioco, piscine, servizi collettivi paragonabili a quelli dei nostri quartieri di lusso. E' prevista [illegible] ferrovia metropolitana, con stazioni disposte in modo da [illegible] raggiungibili a piedi da ogni blocco [illegible] abitazioni.

Il modello olandese è forse imitabile, perché [illegible] richiede disponibilità finanziarie [illegible] superiori a quelle italiane. Impone, però, rotture storiche e rinunce a privilegi altrimenti [illegible] speculazione sulle [illegible] fabbricabili. Il razionalismo olandese riflette il pensiero d'una scuola urbanistica consacrata [illegible] storia, ma fa anche costruire case che segnano una società.

Mario Fazio

Nel disegno di legge italiano

L'esproprio di terreni e il calcolo dei prezzi

Roma, 26 marzo.

(g. m.) [illegible] proposta di legge del governo per la «Riforma [illegible] distingue le [illegible] espropriabili in tre categorie. Una riguarda «le parti [illegible] territorio interessate da agglomerati urbani che rivestano carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale o porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono [illegible] considerarsi parti integranti». [illegible] si può espropriare solo per fare opere pubbliche o per fare [illegible]nti edilizi.

Il prezzo base della categoria [illegible] «A» [illegible] quello della [illegible] agricola di maggior pregio [illegible] nel comune. La rivalutazione [illegible] moltiplica per 4 o per 5 se il comune ha più di centomila abitanti, altrimenti [illegible] moltiplica per [illegible] o per 6. Inoltre [illegible] il [illegible] loro dello stabile espropriato che [illegible] effettivamente esista, al puro [illegible] costruzione, dedotto [illegible] deprimento.

La seconda categoria, la «B», riguarda i territori dove sia in corso l'urbanizzazione, che già abbia superato un ottavo della superficie e 1,5 [illegible] cubi di costruzione per ogni metro quadro di territorio. Vale qui lo stesso prezzo [illegible] (la coltura più redditizia dal comune), moltiplicato per 2 o per 2,5 nei comuni oltre centomila abitanti [illegible] per 1,5 o [illegible] 2 negli altri.

Una terza categoria, la «C», è quella [illegible] territori destinati a [illegible] ma non ancora edificati per più d'un ottavo. Qui si espropria al [illegible] valore agricolo, consi[illegible] il terreno «come libero da vincoli [illegible] contratti agrari».

NOMI NUOVI PROTAGONISTI DELLA BORSA

I "titolini" di Sindona

Con il suo tocco taumaturgico il finanziere siciliano [illegible] pochi mesi ha fatto triplicare [illegible] quotazioni della Talmone, salire [illegible] per cento [illegible] Pacchetti, del 50 per cento la Rossari - Quando «mani misteriose» rastrellano certe azioni, [illegible] entra in agitazione, in attesa di operazioni spettacolari

In questi ultimi mesi [illegible] Borse italiane hanno avuto un improvviso risveglio. Il volume degli scambi è [illegible] lotti salito da 1-2 a 4-5 milioni di titoli quotidianamente trattati e il loro valore è passato [illegible] 2-3 miliardi a una media di 5-6, con punte [illegible] cine addirittura [illegible] 10 miliardi. Questo volta però non sono stati i più importanti valori-guida a dare l'impronta [illegible] al mercato: Assicurazioni Generali, Snia Viscosa e Fiat sono rimaste [illegible] po' in disparte, mentre [illegible] nuovi sono assurti [illegible] ruolo di protagonisti. Si tratta dei «titolini» controllati dal finanziere Michele Sindona o [illegible] comunque oggetto di particolare interesse [illegible] lui. Negli ultimi anni Sindona ha progressivamente aumentato le sue iniziative [illegible] banchiere d'affari e [illegible] è diventata il centro [illegible] numerose operazioni spettacolari, [illegible] ricordare il rastrellamento [illegible] di Italcementi: almeno 1,4 milioni di queste azioni sono state raccolte da Sindona e successivamente cedute al gruppo guidato dall'industriale-finanziere Carlo Pesenti.

Milano. Il finanziere Michele Sindona (Foto Grazia Neri)

I [illegible]mi proibiti»

Osservando il listino [illegible] Borsa [illegible] Milano [illegible] può avere un'idea concreta della crescente importanza dei «titoli Sindona». Su 143 valori quotati, ve ne sono [illegible] controllate da Sindona ed altre sei cui egli è fortemente interessato. Fra le prime campeggia la Pacchetti che dal settembre 1970 a oggi [illegible]sso a [illegible] un rialzo di 736 punti, pari a quasi il 400%, e che è quotidianamente scambiata in quantitativi cospicui. La Pacchetti è stata spesso il titolo [illegible] trattato e ha turbato i sonni e accesso le speranze [illegible] molti operatori [illegible] risparmiatori, speculatori. Chi si è messo al ribasso ha dovuto [illegible] salata l'imprudente decisione, mentre per altri investitori il rialzo di questo valore [illegible] significato l'esaudimento di [illegible] «sogno proibito».

Cosa rappresenta la Pacchetti? Si tratta [illegible] una «conglomerata» che, seguendo il modello statunitense degli Anni Sessanta, ha acquisito alcune partecipazioni industriali di diversa natura. Al l'originaria attività di lavorazione delle pelli e del crine animale, si sono aggiunte quella per [illegible] produzione di macchine agricole (Anonima macchine agricole), quella delle fusioni di precisione (Microfusione italiana), quella per [illegible] produzione [illegible] magneti permanenti (Sampas). Vi è ora molta curiosità per quanto sarà annunciato nel corso dell'assemblea ordinaria e straordinaria [illegible] sarà tenuta giovedì 1° aprile. Il consiglio della società sarà infatti chiamato a spiegare come mai la capitalizzazione [illegible] valore di Borsa della Pacchetti è passata da 8,5 miliardi [illegible] metà settembre agli attuali 40 miliardi circa.

Il nuovo Mida

Il «boom» della Pacchetti ha avuto positivi riflessi anche per gli altri valori del gruppo Sindona. La Talmone, per esempio, ha fatto [illegible] strada ancora più rapida e, sotto certi aspetti, più stupefacente. Quotava 915 lire (con un nominale di 1000 lire) a metà gennaio; ai primi [illegible] ha segnato [illegible] ora si muoviene attorno alle 3100 lire. Anche in questo caso occorrerebbe sapere qualcosa di più preciso per poter giustificare un rialzo tanto spettacolare quanto imprevisto. La Talmone ha chiuso l'esercizio [illegible] una perdita di quasi [illegible] milioni. Il suo capitale, già di 1.250 milioni, è stato recentemente sestuplicato ed è ora di 7.500 milioni; il [illegible] loro di Borsa è [illegible] oltre 20 miliardi, quasi una volta e mezza la capitalizzazione della Motta. Anche nella Talmone [illegible] sono state fuse alcune società del ramo alimentare precedentemente controllate dal gruppo Sindona stesso e cioè Mexx e Terrani. Inoltre poco tempo fa alcuni giornali hanno raccolto voci di un accordo della Talmone con la Magnora.

Terzo titolo in ordine di importanza per il rialzo degli ultimi tempi è la Rossari e Varzi, vecchia azienda coloniera che dalla famiglia Varzi è passata negli ultimi anni sotto il controllo del gruppo Sindona e che recentemente ha assorbito un'altra società tessile, la Sti (Stabilimenti tessili italiani). Nonostante la grave crisi che attraversa questo settore, le [illegible] azioni liturgiche qualità di Mister Sindona» e la moda dei suoi titoli hanno fatto miracoli: in poche settimane l'aumento delle quotazioni della Rossari è stato di circa il 50% con punte ancora superiori. Persino la Smeriglio, [illegible] sconosciuta ai più e di modestissima importanza, è salita all'onore della cronaca non appena si è sparsa [illegible] voce che era passata sotto il controllo del nuovo Mida (e non certo per le previsioni industriali perché nel settore degli abrasivi il momento è alquanto sfavorevole).

Gli ultimi due titoli che hanno beneficiato del tocco di Sindona sono stati la Generale Immobiliare, solida società la cui conduzione è passata negli scorsi anni dal Vaticano al finanziere messinese e la sua controllata Ceramica Pozzi. Quest'ultima ha assorbito le Smalterie Genovesi, un'ottima società del ramo.

[illegible] a puntate

Oltre [illegible] questi, altri titoli sono stati movimentati, secondo la voce pubblica, [illegible] Sindona. Innanzi tutto la Bastogi, che è copiosamente [illegible]strellata da [illegible] misteriose secondo l'ormai abituale tecnica [illegible] Sindona. Poi l'Interbanca, quotata da [illegible] ufficialmente, è attivamente assorbita dalle stesse mani. Inoltre la Banca Unione, che da qualche [illegible] fa parte della costellazione Sindona, non solo ha avuto un balzo vertiginoso nella sua quotazione al mercato ristretto, ma ha impostato alcune [illegible]razioni riaziarie sulla Pierrel e sull'Edilizia Centro Milano. Per ultimo non bisogna dimenticare la Saffa che comperata, venduta, ricomperata [illegible] e ricenduta da Sindona, dovrebbe essere rimasta, almeno [illegible] parte, [illegible] giro del nostro finanziere, per quanto si può dedurre analizzando il consiglio di amministrazione [illegible]. Ce n'è a sufficienza per un appassionante romanzo [illegible] a puntate.

[illegible] Castoni

MARTEDÌ ALLA CAMERA DEI COMUNI IL BILANCIO PREVENTIVO

Quando Barber aprirà la borsa di Gladstone

L'atmosfera [illegible] Londra [illegible] tesa [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] Coppa [illegible] mondo di calcio - Quelle cifre e quelle decisioni [illegible] ripercussioni immediate sui prezzi, sul tenore [illegible] vita [illegible] sulle imposte [illegible] tutti i cittadini britannici

(Nostro [illegible] particolare)

Londra, 26 marzo.

[illegible] 30 [illegible] il Cancelliere [illegible] Anthony [illegible] estrarrà [illegible] borsa di [illegible] rossa che fu [illegible] [illegible] Gladstone i segreti del bilancio preventivo. L'attesa per questo avvenimento è grandissima in [illegible] strati sociali del [illegible]. Il bilancio ha effetti immediati e diretti sul [illegible] vita, [illegible] [illegible] merci e sull'aliquota delle imposte per tutti i cittadini. In questi giorni, non soltanto i [illegible] [illegible] economici, [illegible] anche i cittadini comuni [illegible] di essere [illegible] [illegible] (così chiamato perché, in tempi antichi, il suo tavolo era coperto [illegible] una tovaglia a scacchi).

Inflazione e disoccupati

Le aspettative della popolazione britannica, dei [illegible]cati e degli operatori economici sono evidenti e già note: si vuole che il governo allenti i freni e rilanci l'economia [illegible] l'espansione e il pieno impiego. Ma è una realtà economica che il tasso di sviluppo non [illegible] determinato solo nella Great George Street, ove ha sede il Tesoro. Lo sviluppo dipende [illegible] progressi tecnologici, dalla quantità (e [illegible] dalla qualità) dei capitali impiegati, [illegible] forze lavorative, dall'efficienza [illegible] imprenditori. Il governo, tuttavia, può determinare la proporzione d'impiego [illegible] esistente capacità produttiva e [illegible] lavorativa.

La congiuntura dell'economia britannica può [illegible] riassunta in poche statistiche, nella cui nebbia, purtroppo, [illegible] perdono anche i cosiddetti esperti. Il tasso di sviluppo si aggira sul 3 per cento (l'Istituto nazionale [illegible] le ricerche sociali ed economiche lo prevede nell'1,1 per cento). La disoccupazione colpisce [illegible] persone. I prezzi aumenteranno [illegible] [illegible] 10 per [illegible] quest'anno, mentre l'attuale tasso di inflazione sfiora il 9 per cento. I profitti [illegible] [illegible] aziende sono scesi dal 18 al 14 per [illegible] del bilancio. Si può discutere, tuttavia, ciò che la gente si aspetta.

L'elenco [illegible] richieste è lungo. Si sollecitano pensioni più alte, [illegible] [illegible] della imposta selettiva su certa manodopera, un più basso tasso di sconto, la riduzione delle imposte [illegible] profitti aziendali, sgravi fiscali [illegible] gli investimenti, riduzione degli oneri sociali che fanno aumentare il [illegible] [illegible] lavoro, l'esenzione dall'imposta cui reddito per i lavoratori pagio retribuiti. Insomma, Barber [illegible] dovrebbe [illegible] solo un Lord Keynes, ma anche e soprattutto [illegible] Babbo Natale.

La questione chiave — [illegible] la disoccupazione alta e la espansione lenta — riguarda il stimolo [illegible] domanda globale mediante [illegible] sgravi [illegible] o gli aumenti delle pensioni. Il «National Institute for Economic and Social Research» ha sollecitato il governo a ridurre il carico [illegible] di 750 miliardi [illegible] lire. I sindacati vogliono che la domanda [illegible] stimolata [illegible] [illegible] miliardi [illegible] lire, per ridurre la disoccupazione. Gli ottimisti [illegible]no che Barber, forse, farà concessioni per 375 miliardi di lire, avendo già ridotto l'aliquota dell'imposta sul reddito, lo scorso ottobre.

Il governo, molto probabilmente, si muoverà con cautela, perché — se è necessario espandersi — occorre anche non alimentare l'inflazione già alta. Per questo, prima di fare il Babbo Natale, il Cancelliere dello Scacchiere appare nelle vesti dello sbirro e blocca gli aumenti salariali superiori al 10 per cento (come è avvenuto con i 230.000 postini), mediante la resistenza agli scioperi, che è una forma tutta particolare di politica dei redditi.

Stimolare la domanda

I sindacati temono che a fine d'anno i disoccupati siano un milione. Ma il governo non appare ancora deciso ad allentare la «stretta creditizia» e ad espandere la base monetaria, anche se questi provvedimenti hanno fatto ribassare il costo del danaro più [illegible] arrestare la spirale inflazionistica. Più che lo stimolo della domanda mediante la riduzione delle tasse (una misura da molti ritenuta efficace solo a breve scadenza), il governo inglese rifletterà sull'opportunità di incoraggiare gli investimenti produttivi, la chiave per la futura ripresa dell'economia britannica.

I sindacati che chiedono una panacea immediata potrebbero, a loro volta, riflettere che ai grossi aumenti [illegible] salari corrisponde spesso [illegible] calo dell'impiego [illegible] manodopera. Ma in parte la responsabilità è del governo, che rifiuta una politica [illegible] redditi concordata. D'altra parte, attendere troppo a lungo a bloccare i salari potrebbe anche provocare una recessione. Se però Barber deciderà per l'espansione, e il tempo non fosse [illegible], l'inflazione galopperà. Questo, ci [illegible], è il punto chiave. Barber deve valutare l'esatto momento per il suo intervento in questa o quella direzione.

Ci sono, infine, le considerazioni di ordine politico. Questo è il primo bilancio compilato dal nuovo governo conservatore, eletto lo scorso giugno. Occorre un «buon bilancio» [illegible] in [illegible] governo di Edward Heath, [illegible] al potere [illegible] promesse di ridurre le [illegible] e di bloccare l'ascesa dei prezzi. Il Cancelliere [illegible] chiere [illegible] ha [illegible] alcun indizio sulle sue decisioni. Martedì mattina, alzerà in alto per i fotografi la valigetta [illegible] pelle rossa, sorriderà e [illegible] recherà alla [illegible] Comuni. Solo allora, i segreti [illegible] bilancio saranno rivelati. In un'atmosfera non meno tesa che alla finale di una Coppa [illegible] mondo calcistica.

[illegible] Proni

Londra. Il Cancelliere dello Scacchiere [illegible] (Telefoto)

C[illegible]gton torna dagli Usa a mani [illegible]

Tra Rolls e Lockheed l'accordo è lontano?

A Londra si parla di «divergenze quasi incolmabili»

(Nostro servizio particolare)

Londra, 26 [illegible].

Le divergenze tra il governo inglese e l'industria [illegible] nautica americana Lockheed appaiono «quasi incolmabili», secondo quanto scriverà domani *The Times*. Il recente viaggio a Washington [illegible] ministro della Difesa britannico, Lord Carrington, e del procuratore generale di Stato, Sir Peter Rawlinson, aveva suscitato qualche speranza che l'accordo per la produzione e la vendita dei motori «RB 211» della Rolls-Royce fosse vicino.

Ieri sera, Lord Carrington e Sir Peter sono rientrati a Londra, a mani vuote. Stamattina, essi hanno informato del risultato dei loro negoziati il premier [illegible]. [illegible] tardi, Lord Carrington e Sir Peter hanno avuto un incontro con i ministri dell'Interno, Reginald Maudling, dell'Aviazione civile, Frederick Corfield, degli Esteri, Sir Alec Douglas-Home, e dell'Industria, John Davies.

Il salvataggio del programma [illegible] produzione degli «[illegible] 211» (per l'aviogetto «Tristar») è di vitale importanza per almeno [illegible] mila posti di lavoro in Gran Bretagna. A Washington, le discussioni della delegazione inglese con il presidente della Lockheed, Daniel Haughton, e con i rappresentanti del Tesoro americano si sono polarizzate su tre aspetti del problema: il costo di vendita dei motori «[illegible] 211», il [illegible] [illegible] ricerche, e [illegible] garanzie [illegible] dall'Inghilterra al governo americano sulla adempienza contrattuale della Lockheed.

Lunedì prossimo, in occasione della seduta sul prossimo bilancio, il gabinetto inglese al completo riesaminerà il problema dei motori d'aviazione «RB 211». Si ritiene tuttavia che una decisione [illegible] sarà [illegible] neppure in quella occasione. Fonti ufficiose hanno anche reso noto che non si prevede, per ora, [illegible] altro viaggio a Washington di Lord Carrington e di Sir Peter [illegible]. Il *Times* afferma che «c'è ancora spazio per manovrare» [illegible] negoziati con la Lockheed, ma l'atmosfera generale [illegible] è ottimista. [illegible] p.

Tribunale di Milano

SEZIONE ESECUZIONI CIVILI

Procedura n. [illegible] C.E. promossa dal Fallimento LUIGI COMET[illegible]
Curatore rappresentato Marcello Fazzari
[illegible] c. Tortona 74, 1. [illegible]

Avviso di vendita immobiliare con incan[illegible]

Si rende noto che il giorno 28 aprile 1971, ore 11,30, innanzi al G. D. dr. Ciampi, si procederà alla vendita con incanto in due lotti separati degli immobili:

Lotto 1: appartamento sito in Torino, corso Lecce 72, al 3° piano, composto di tre camere, cucina, gabinetto con bagno, ingresso ed una cantina al piano cantine. Distinto nel N.C.E.U. di Torino alla partita n. 106276, foglio 71, mappale n. [illegible] sub. 40. Prezzo base L. 3.870.000 (tremilioniottocentosettantamila). Offerte in aumento non inferiori a L. 50.000.

Lotto 2: terreno sito in Comune di Vaie distinto in catasto alla partita 1506, foglio 1, mappale 175, superficie ha. 0.04,78 R.D. L. 56,39, R.A. L. 13,80 gravato di usufrutto. Prezzo base L. 167.000 (centosessantasettemila). Offerte in aumento non inferiori a L. [illegible].

Pagamento del prezzo d'acquisto — dedotta la cauzione — entro 30 giorni dalla vendita, a mani del Curatore ed in Cancelleria L. 25.000 per le spese relative al decreto di trasferimento.

I concorrenti, entro le ore 13 del giorno precedente la vendita, dovranno presentare istanza in carta legale e depositare il 25 [illegible] cento del prezzo base [illegible] ciascun lotto — per cauzione e spese — mediante assegno circolare intestato all'Ufficio Esecuzioni Civili.

Maggiori informazioni in Cancelleria oppure direttamente del Curatore citato in epigrafe.

Il Cancelliere Capo Sezione
[illegible]

First General Resources Company

una società per azioni fondata nel 1962 con attivi superiori ai $ 50 000 000

Quotazioni di
Giovedì 25 marzo 1971
Vendite $ 7
Acquisto $ 7,10

680 FIFTH AVENUE, NEW YORK, N.Y. 10019

TORINO

attento, più attento esame (quasi un ripasso generale)

Oggi a Torino, al Salone del Veicolo Industriale, chi lavora nei settori dei trasporti ha una occasione unica. Fare un attento esame di tutto ciò che la Fiat offre per il suo lavoro.

Tutta la produzione Fiat: veicoli industriali, autobus, veicoli commerciali.

Vedrà il grado di avanzamento di questa progettazione. Come il livello di funzionalità, di durata, di maneggevolezza e di versatilità sono il risultato di una mai smessa pratica di collaudo.

Interessato agli autocarri vedrà come questa gamma si è praticamente rinnovata rispetto al precedente salone.

Vedrà il nuovo 673 N, cosa è la "cabina corta", troverà che ora è possibile montare il condizionatore d'aria. Vedrà l'intera rassegna dei veicoli. Gradirà tutti i dettagli interessanti delle nuove cabine che le fanno più belle e comode, più sicure e silenziose. Valuterà come tante innovazioni meccaniche siano ispirate a principi di semplificare, di facilitare e fare più economica l'assistenza. O come esse sappiano risolvere problemi specifici e di dettaglio per lavori particolari. Potrà assistere alla prova filmata dell'antiskid (sistema di frenatura antislittamento).

Eguale attento e meticoloso esame potrà fare in altri due settori di produzione Fiat per il trasporto: quello degli autobus e dei veicoli commerciali.

In un'area esterna potrà esaminare gli allestimenti più significativi.

Potrà fare prove, fare domande e avere tutte le informazioni.

FIAT

al 2° Salone Internazionale del Veicolo Industriale

Le novità.

Veicoli industriali:
N3, 672 N, 673 N/NR.
Autobus urbani:
418 AL, 421 A.
interurbani:
308/L, 343 GT.

DA OGGI 27 MARZO SINO A DOMENICA 4 APRILE

Al Salone il mondo dei trasporti

Viva attesa per la rassegna internazionale del veicolo industriale che si apre stamane al Valentino - 255 espositori di sette Paesi - I settori: autocarri, autobus, carrozzerie, rimorchi, veicoli speciali, accessori - Congressi e manifestazioni collaterali - Numerose le novità costruttive

Sicurezza, legge antismog adeguamento delle norme

Anticipazioni del ministro dei Trasporti, on. Italo Viglianesi, che stamane inaugura a Torino la grande rassegna - Gli impegni del governo

Roma, marzo.

Sicurezza, inquinamento, adeguamento norme italiane a quelle dei Paesi vicini in tema di carico per asse nei trasporti pesanti, parcheggi, coordinamento sono i temi che, nel quadro del Salone del Veicolo Industriale, affronteremo con il ministro dei Trasporti, on. Italo Viglianesi.

Cominciamo dalla sicurezza e dall'inquinamento, ambedue di grande attualità. Il ministro ha subito un colloquio importante ieri dicendo: *« Il ministero dei Trasporti italiano si accinge a sottoscrivere un accordo bilaterale con il corrispondente ministero degli Stati Uniti, analogamente a quanto hanno fatto o stanno per fare i governi della Germania federale, del Giappone, dell'Inghilterra e della Francia ». « Inoltre sul piano europeo i suddetti Paesi, ai quali si auspica possano unirsi altri, come l'Olanda e la Svezia, hanno costituito un Comitato tecnico intergovernativo che ha già tenuto due riunioni e che è incaricato di coordinare la ricerca e lo scambio di informazioni e costruzioni di veicoli sperimentali di sicurezza, del peso e della cilindrata più largamente diffusi in Europa ».*

« E' da rilevare — specifica il ministro — che questo programma di collaborazione internazionale coinvolge, oltre i governi, anche l'industria automobilistica ed istituti pubblici e privati di ricerca specializzata. In Europa si è giunti, infatti, ad una ripartizione fra i diversi Paesi dei campi e temi specifici di ricerca al fine di incorporare quindi i migliori risultati in una serie di veicoli sperimentali che tuttavia non saranno veicoli europei ».

« Il governo italiano, al cui ministero dei Trasporti è data la responsabilità di promuovere e coordinare le ricerche e le sperimentazioni riguardanti principalmente la tenuta di strada e la frenatura dei veicoli, nonché i problemi della marcia nella nebbia, ha affidato ad enti come l'Istituto Galileo Ferraris e l'Istituto sperimentale auto e motori, parte delle ricerche e delle sperimentazioni necessarie ».

Sen. Italo Viglianesi

Gruppo di lavoro

« Intendiamo dare forte impulso a questo programma che s'inserisce negli aspetti più importanti nella lotta per la sicurezza stradale — dice il ministro — *e siamo sicuri che l'industria italiana vorrà collaborare pienamente con le autorità governative in questo campo ».*

Egli ricorda inoltre non soltanto gli studi in tema di prescrizioni tecniche riguardanti la frenatura attiva e passiva degli autoveicoli svolti dal gruppo di esperti della costruzione di autoveicoli (WP 29) dell'Ufficio europeo delle Nazioni Unite, ma quelli alla lotta contro l'inquinamento atmosferico e dice di ritenere che entro breve tempo sarà terminato l'*iter* legislativo per la nella legislazione la direttiva 70/220/Cee, appunto l'inquinamento, e annuncia so il suo dicastero è Istituto lo di lavoro della Commissione per l'Automobilismo lo scopo di lo stesso problema in proporre tempestivamente l'aggiornamento norme progressi tecnica nel settore.

Il fatto tema sicurezza, di inquinamento e, ben presto, anche norme di comportamento esigono più frontiere, rappresenta un problema importante ai fini di un uso più libero e più agevole del mezzo motorizzato, ma vi sono ancora ostacoli apparentemente insormontabili, ad esempio quello di adeguare la nostra legislazione a quelle dei Paesi vicini in materia di capacità di trasporto dei veicoli con particolare riguardo al carico per asse. Questo argomento sta particolarmente a all'industria e operatori italiani.

Dopo aver fatto brevemente la storia della proposta di modifica articoli 32 e 33 vigente stradale, proposta intesa a portare i limiti di peso e dimensioni dei veicoli stradali ai livelli raggiunti nei Paesi esteri più progrediti in ma- (si trova tuttora all'esame del Parlamento quale disegno di legge n. 344), il ministro afferma che l'iniziativa più importante, attualmente nella sua fase conclusiva, è quella adottata dal ministero dei Trasporti mediante la nomina di una (prende il nome dal suo presidente, on. Cengarle), avente il esaminare, oltre ad eventuali proposte emendamenti al disegno anche le proposte di vari provvedimenti collaterali a l'*iter* disegno stesso, compensando economiche e ciali dell'eventuale caratteristiche fondamentali dei veicoli stradali.

« Nei lavori della predetta Commissione — fa presente il ministro — *è ravvisata necessità di introdurre alcune proposte emendamento che tengano conto sia dello stato attuale norme vigenti gli altri Paesi del Mec sia più sviluppi delle tecniche dei trasporti e, in particolare, della crescente diffusione dei trasporti a mezzo containers ».*

I parcheggi

Tali integrazioni si trovano all'esame tecnico legislativo competenti uffici ministeriali, dopodiché il provvedimento iniziale, integrato delle proposte della Commissione, potrà rarsi, in se stesso, completo e proseguire così il suo *iter* parlamentare. *« E' parere Commissione provvedimento* — il Viglianesi — *andrebbe inquadrato in un contesto più ampio, che tenga conto degli interessi legittimi dei modi di trasporto concorrenti e dell'opportunità di offrire possibilità equivalenti alle piccole, e grandi imprese ».*

« Esso dovrebbe perciò essere sottoposto all'approvazione del Parlamento contestualmente ad altri provvedimenti intesi a dare una regolamentazione globale al mercato del trasporto delle merci ».

Passiamo ad altro argomento non meno attuale, quello dei parcheggi. E' notare al ministro il parco automobilistico italiano si è quintuplicato nel corso degli ultimi 10 anni e che il 40 per è concentrato nelle 8 aree metropolitane dei Paesi. Tuttavia manca tuttora un programma organico per la costruzione di parcheggi. Si deve dedurre che si vuole scoraggiare l'uso dell'automobile?

Tale situazione, fa osservare subito il ministro, non è italiana ma comune alla maggioranza delle Nazioni ad alta civiltà motoristica, e porta alla necessità *« di adottare provvedimenti tendenti a realizzare la migliore utilizzazione, a beneficio di maggior numero di cittadini, delle scarse aree stradali disponibili nei centri urbani ».*

Il mezzo privato

« Sono dunque indispensabili anche limitazioni della circolazione privata, che però non devono essere intese quale opportunistico scoraggiamento dell'uso mezzo privato, bensì quale strumento di regolazione atto a soddisfare le obiettive necessità di trasporto in alle infrastrutture esistenti e realizzabili nel prossimo futuro ».

Aggiunge « tali ze ormai anche in campo internazionale » ed annuncia pros- autunno si a Colonia un simposio europeo, organizzato dall'Ocse, sulle tecniche migliorare condizioni urbane mediante la zione della zione veicolare.

Non scoraggiamento dell'uso del mezzo privato, ma e necessario di assicurare esistenza, *nei limiti possibile, del privato quello pubblico, arrivando a definire razionale piano parcheggi fuori* se- *stradale che costituire parte organica del piano della circolazione urbana ».*

giudica giustamente importante, a questo riguardo, l'ubicazione parcheggi che deve essere in relazione sia alla da servire sia ai sistemi di trasporto urbano, e cioè posizione prossima terminali, intec- principali ciente rete di trasporti pubblici, specie la rete metropo-

Piero Casucci

Esperienza nuova

La manifestazione 1969 si era chiusa con un risultato decisamente positivo che ci aveva pienamente soddisfatti. Si trattava di una nuova esperienza e non disponevamo di alcun termine di raffronto precedente, le citate e analoghe esposizioni estere.

Non ci attendevamo evidentemente l'imponente massa di pubblico a siamo abituati in autunno, ma soprattutto una affluenza di visitatori qualificati, come si è poi verificato. Tutti gli espositori confermato il loro apprezzamento giudicando commercialmente l'iniziativa.

Fatte queste premesse è per difficile anticipare previsioni per questo Salone, che perché, mentre il 1969 coincideva periodo di alta congiuntura, quest'anno il del striale è nel insieme negativamente da fattori generali che, essenzialmente, dalla edilizia. C'è da sperare che i provvedimenti governativi allo studio nell'ambito della riforma e troviano sollecita realizzazione, contribuendo a rimettere in moto il Constatiamo intanto che, malgrado tutto, il ritmo delle adesioni è stato decisamente sostenuto ed anzi superiore al 1969.

Sembra opportuno citare nella circolanza qualche cifra notizia di carattere 0. Nel corso del sono costruiti 134.000 autoveicoli industriali di cui 40 oltre le 3,5 tonnellate e autobus. Esportate unità, al 29% .

Nel complesso l'incremento rispetto all'anno precedente è ragguardevole, ogni confronto col 1969 scarsa attendibilità in delle note perdite verificatesi specialmente nel primotrimestre, sindacale.

In relazione inoltre a quanto accennato più nel primo 1971 forte rallentamento produttivo imputabile ad una contrazione della domanda, anche se non appare anche immatricolazioni che riferiscono a ordini acquisiti in precedenza.

Ritornando 1970, sottolineati i consuntivi raggiunti nel campo carrozzerie, pari ad oltre 60.000 allestimenti realizzati prevalentemente da piccole e medie aziende. Il trasporto si sempre più diversificando e il merito di queste imprese è di saperci prontamente adeguare e evoluzione tecnica.

Tanto per essere precisi si tratta di carrozzerie normali e portanti per autobus, di furgoni, ribaltabili, cisterne, trasporti in regime termico nonché di automezzi per speciali fra i quali sono recentemente in notevole aumento i veicoli portacontainers e le carrozzerie smontabili. Anche la produzione dei rimorchi e semirimorchi ha progredito saldandosi in quasi unità.

In occasione Salone veicolo industriale vengono volta di più portati problemi di notevole Uno di questi è fondamentale e riguarda il peso per asse, il peso totale e le dimensioni. Da anni si attende una definizione e sembra che la Comunità economica europea abbia allo studio una direttiva che potrebbe avere carattere conclusivo.

e retaia

particolare evidenza gli governativi in tutte le del coordinamento ritiene che lasciando libertà di scelta sui vari mezzi di trasporto non si danneggerebbero altri sistemi esistenti, poiché il legame strada e è assai più complementarietà .

Circa il collettivo persone, è noto autobus di linea e da granturismo risentano ormai di anni della crisi dei concessionari delle autolinee. Il progredire della motorizzazione privata e lo spopolamento di certe zone hanno in parte determinato questa situazione negativa, ma altre cause sono più complesse, tra cui l'incremento dei costi aziendali e l'incertezza del regime amministrativo.

Una e rotonde tra particolarizzerà gli aspetti più salienti di questi e di altri importanti argomenti strettamente connessi con il trasporto su strada e quindi con la nostra attività.

Confidiamo ogni cosa che la nostra manifestazione possa quanto meno servire a ravvivare il e a l'inizio di una ripresa.

Biscaretti
Presidente del Salone

Un settore che richiede coraggio ed iniziativa

Il significato della illustrato Biscaretti, presidente Salone - I dati produttivi del '70

La decisione di fare svolgere, a partire dal Salone del veicolo industriale separato da quello delle vetture era stata essenzialmente motivata da carenza di spazio. Si però anche ritenuto preferibile presentare con ritmo biennale, in rassegna specializzata, un aspetto così importante della costruzione automobilistica.

I veicoli industriali appaiono ad anni alterni in tutti i grandi Saloni europei, nei quali, come Londra, Amsterdam e Ginevra organizzano, prevalentemente questioni di superficie, manifestazioni nostra.

Il problema area è fa sempre più acuto, dobbiamo estenderci all'aperto e siamo grati all'Amministrazione comunale che ci concede l'utilizzo di alcuni del Valentino gli otto apertura e per quelli occorrenti preparazio- .

Esperienza nuova

La manifestazione 1969 si era chiusa con un risultato decisamente positivo che ci pienamente soddisfatti. Si trattava di una nuova esperienza e non disponevamo di alcun termine di raffronto precedente, le citate e analoghe esposizioni estere.

Non ci attendevamo evidentemente l'imponente massa di pubblico a siamo abituati in autunno, ma soprattutto una affluenza di visitatori qualificati, come si è poi verificato. Tutti gli espositori confermato il loro apprezzamento giudicando commercialmente l'iniziativa.

Fatte queste premesse è per difficile anticipare previsioni per questo Salone, che perché, mentre il 1969 coincideva periodo di alta congiuntura, quest'anno il del striale è nel insieme negativamente da fattori generali che, essenzialmente, dalla edilizia. C'è da sperare che i provvedimenti governativi allo studio nell'ambito della riforma e troviano sollecita realizzazione, contribuendo a rimettere in moto il Constatiamo intanto che, malgrado tutto, il ritmo delle adesioni è stato decisamente sostenuto ed anzi superiore al 1969.

Sembra opportuno citare nella circolanza qualche cifra notizia di carattere 0. Nel corso del sono costruiti 134.000 autoveicoli industriali di cui 40 oltre le 3,5 tonnellate e autobus. Esportate unità, al 29% .

Nel complesso l'incremento rispetto all'anno precedente è ragguardevole, ogni confronto col 1969 scarsa attendibilità in delle note perdite verificatesi specialmente nel primotrimestre, sindacale.

In relazione inoltre a quanto accennato più nel primo 1971 forte rallentamento produttivo imputabile ad una contrazione della domanda, anche se non appare anche immatricolazioni che riferiscono a ordini acquisiti in precedenza.

Ritornando 1970, sottolineati i consuntivi raggiunti nel campo carrozzerie, pari ad oltre 60.000 allestimenti realizzati prevalentemente da piccole e medie aziende. Il trasporto si sempre più diversificando e il merito di queste imprese è di saperci prontamente adeguare e evoluzione tecnica.

Tanto per essere precisi si tratta di carrozzerie normali e portanti per autobus, di furgoni, ribaltabili, cisterne, trasporti in regime termico nonché di automezzi per speciali fra i quali sono recentemente in notevole aumento i veicoli portacontainers e le carrozzerie smontabili. Anche la produzione dei rimorchi e semirimorchi ha progredito saldandosi in quasi unità.

In occasione Salone veicolo industriale vengono volta di più portati problemi di notevole Uno di questi è fondamentale e riguarda il peso per asse, il peso totale e le dimensioni. Da anni si attende una definizione e sembra che la Comunità economica europea abbia allo studio una direttiva che potrebbe avere carattere conclusivo.

Gruppo di lavoro

« Intendiamo dare forte impulso a questo programma che s'inserisce negli aspetti più importanti nella lotta per la sicurezza stradale — dice il ministro — *e siamo sicuri che l'industria italiana vorrà collaborare pienamente con le autorità governative in questo campo ».*

Egli ricorda inoltre non soltanto gli studi in tema di prescrizioni tecniche riguardanti la frenatura attiva e passiva degli autoveicoli svolti dal gruppo di esperti della costruzione di autoveicoli (WP 29) dell'Ufficio europeo delle Nazioni Unite, ma quelli alla lotta contro l'inquinamento atmosferico e dice di ritenere che entro breve tempo sarà terminato l'*iter* legislativo per la nella legislazione la direttiva 70/220/Cee, appunto l'inquinamento, e annuncia so il suo dicastero è Istituto lo di lavoro della Commissione per l'Automobilismo lo scopo di lo stesso problema in proporre tempestivamente l'aggiornamento norme progressi tecnica nel settore.

Il fatto tema sicurezza, di inquinamento e, ben presto, anche norme di comportamento esigono più frontiere, rappresenta un problema importante ai fini di un uso più libero e più agevole del mezzo motorizzato, ma vi sono ancora ostacoli apparentemente insormontabili, ad esempio quello di adeguare la nostra legislazione a quelle dei Paesi vicini in materia di capacità di trasporto dei veicoli con particolare riguardo al carico per asse. Questo argomento sta particolarmente a all'industria e operatori italiani.

Dopo aver fatto brevemente la storia della proposta di modifica articoli 32 e 33 vigente stradale, proposta intesa a portare i limiti di peso e dimensioni dei veicoli stradali ai livelli raggiunti nei Paesi esteri più progrediti in ma- (si trova tuttora all'esame del Parlamento quale disegno di legge n. 344), il ministro afferma che l'iniziativa più importante, attualmente nella sua fase conclusiva, è quella adottata dal ministero dei Trasporti mediante la nomina di una (prende il nome dal suo presidente, on. Cengarle), avente il esaminare, oltre ad eventuali proposte emendamenti al disegno anche le proposte di vari provvedimenti collaterali a l'*iter* disegno stesso, compensando economiche e ciali dell'eventuale caratteristiche fondamentali dei veicoli stradali.

« Nei lavori della predetta Commissione — fa presente il ministro — *è ravvisata necessità di introdurre alcune proposte emendamento che tengano conto sia dello stato attuale norme vigenti gli altri Paesi del Mec sia più sviluppi delle tecniche dei trasporti e, in particolare, della crescente diffusione dei trasporti a mezzo containers ».*

I parcheggi

Tali integrazioni si trovano all'esame tecnico legislativo competenti uffici ministeriali, dopodiché il provvedimento iniziale, integrato delle proposte della Commissione, potrà rarsi, in se stesso, completo e proseguire così il suo *iter* parlamentare. *« E' parere Commissione provvedimento* — il Viglianesi — *andrebbe inquadrato in un contesto più ampio, che tenga conto degli interessi legittimi dei modi di trasporto concorrenti e dell'opportunità di offrire possibilità equivalenti alle piccole, e grandi imprese ».*

« Esso dovrebbe perciò essere sottoposto all'approvazione del Parlamento contestualmente ad altri provvedimenti intesi a dare una regolamentazione globale al mercato del trasporto delle merci ».

Passiamo ad altro argomento non meno attuale, quello dei parcheggi. E' notare al ministro il parco automobilistico italiano si è quintuplicato nel corso degli ultimi 10 anni e che il 40 per è concentrato nelle 8 aree metropolitane dei Paesi. Tuttavia manca tuttora un programma organico per la costruzione di parcheggi. Si deve dedurre che si vuole scoraggiare l'uso dell'automobile?

Tale situazione, fa osservare subito il ministro, non è italiana ma comune alla maggioranza delle Nazioni ad alta civiltà motoristica, e porta alla necessità *« di adottare provvedimenti tendenti a realizzare la migliore utilizzazione, a beneficio di maggior numero di cittadini, delle scarse aree stradali disponibili nei centri urbani ».*

Il mezzo privato

« Sono dunque indispensabili anche limitazioni della circolazione privata, che però non devono essere intese quale opportunistico scoraggiamento dell'uso mezzo privato, bensì quale strumento di regolazione atto a soddisfare le obiettive necessità di trasporto in alle infrastrutture esistenti e realizzabili nel prossimo futuro ».

Aggiunge « tali ze ormai anche in campo internazionale » ed annuncia pros- autunno si a Colonia un simposio europeo, organizzato dall'Ocse, sulle tecniche migliorare condizioni urbane mediante la zione della zione veicolare.

Non scoraggiamento dell'uso del mezzo privato, ma e necessario di assicurare esistenza, *nei limiti possibile, del privato quello pubblico, arrivando a definire razionale piano parcheggi fuori* se- *stradale che costituire parte organica del piano della circolazione urbana ».*

giudica giustamente importante, a questo riguardo, l'ubicazione parcheggi che deve essere in relazione sia alla da servire sia ai sistemi di trasporto urbano, e cioè posizione prossima terminali, intec- principali ciente rete di trasporti pubblici, specie la rete metropo-

Piero Casucci

Prospettiva: le strade del mondo

Rispetto alla rassegna del '69 la gamma Fiat «industriali» si presenta quasi interamente rinnovata. Le migliorie riguardano la funzionalità e l'estetica

Importante contributo alla sicurezza della circolazione stradale

La Fiat presenta un avanzato dispositivo elettronico anti-slittamento delle ruote

Permette di conservare la manovrabilità dell'autocarro o dell'autobus anche in caso di neve o di fondo bagnato - Per ora è realizzato in forma sperimentale - Un'altra novità Fiat per l'iniezione dei motori Diesel

Con una spettacolare dimostrazione pratica di veicoli, la Fiat ha accolto ieri i giornalisti di tutta Europa venuti a Torino in occasione del Salone internazionale. Sulla pista di prova Fiat nel parco della Mandria è infatti presentato un nuovissimo dispositivo di frenata studiato e messo a punto nei laboratori di elettronica di Mirafiori: un dispositivo destinato a rimediare in modo decisivo uno dei maggiori problemi di sicurezza, cioè a impedire lo slittamento delle ruote in caso di azione frenante in rapporto all'aderenza (tra pneumatici e fondo stradale (ad esempio in caso di ghiaccio, neve, fango o anche semplice- di bagnato) e soprattutto nella frenata in curva. Sono tipiche situazioni che diminuiscono la manovrabilità del mezzo e la sua stabilità, aumentando inoltre gli spazi di arresto. Il dispositivo si chiama appunto antislittamento, o Tiskid.

Su terreno abbondantemente irrorato di acqua, sono stati predisposti alcuni tracciati rettilinei, a fasce e a curva continua, delimitati da birilli di gomma. A turno, autocarri, trattori e con rimorchio, a vuoto e a pieno carico, autobus, alternativamente muniti del predetto dispositivo oppure di frenatura normale, hanno dato una dimostrazione pratica di vivo interesse, perfino emozionante, del rispettivo comportamento. Facilmente controllabili, stabilissimi i mezzi di antiskid, in evidente difficoltà (sbandamenti, crollo di birilli) gli altri. C'è da giungere che per gli e per gli altri le prove sono state effettuate in piuttosto gravose in relazione alle velocità di entrata nelle basi. Una serie di esperimenti è stata condotta su un tratto di asfalto asciutto sulla sinistra della linea di mezzeria, e cosparso di una sostanza sapo- a destra.

Stesse prove compiuto anche una vettura Citroën DS 21, sempre con e senza apparecchiatura antislittamento, e uguali risultati. E' stata una dimostrazione estremamente convincente sul valore del dispositivo, e sul significato autentico progresso. Un lavoro che onora chi l'ha concepito e realizzato.

Tre elementi

Tuttavia, anche se lo stadio sperimentale è stato brillantemente superato, non si deve pensare che il sistema possa immediatamente trasferito sulla produzione di veicoli industriali e di vetture. Ha spiegato l'ingegnere Oscar Montabone, vice direttore generale della Fiat (che assieme a un altro vice direttore, l'ing. Bruno Beccaria, e all'ing. Carlo Righini, direttore delle vendite autoveicoli, ha fatto gli onori di casa), che la Fiat persegue attentamente un p di applicazione dell'elettronica alla sua produzione, ma che il dispositivo antiskid ha per il momento ancora costi elevati, che tuttavia andranno riducendosi con il saggio dalla fase sperimentale a quella produttiva. Co-, tra breve l'antiskid potrà essere offerto come optional, limitatamente a una clien selezionata, e a partire dal 1972 verrà messo a disposizione di tutti.

Il dispositivo antislitta- Fiat non si sostituisce al guidatore, ma affianca a questi per una funzione che dipende solo in piccolissima parte volontà e capacità umane. Ancora una volta è venuta in aiuto la tecnica elettronica. Il dispositivo è infatti composto da tre elementi fondamentali: un rilevatore tachimetrico velocità per ciascuna ruota; una centralina elettronica; un attuatore pneumatico di controllo per ogni cilindretto freni. Il rilevatore comprende una ruota solidale con la ruota del mezzo e da un sensore elettromagnetico che «sente» la velocità istantanea della ruota e la trasforma in segnali che vengono inviati alla centralina elettronica. Questa elabora istantaneamente i dati ricevuti, e quando la ruota tende a bloccarsi, invia comando all'attuatore pneumatico che riduce la frenata esattamente di quel tanto tire alla e riprendere l'aderenza con il suolo.

Potenza costante

Appena avvenuto questo, il rilevatore elettromagnetico invia un segnale che la centralina elabora e trasmette all'attuatore pneumatico, provocando la ripresa dell'azione frenante propriamente detta. Permanendo le condizioni di slittamento, il ciclo può ripetersi fino all'arresto del veicolo. Per la frenatura del rimorchio o del semirimorchio, sono le ruote posteriori della motrice a «pilotare» i freni del veicolo trainato.

Ieri è stata presentata anche una seconda innovazione tecnica della Fiat, cioè un'apparecchiatura, sempre elettronica, per il controllo dell'iniezione sui motori Diesel, che ha essenzialmente la funzione di mantenere costante la p anche a quote elevate, quando per effetto minor peso di aria aspirata sarebbe necessario ridurre la taratura dell'apparato di motore, diminuendone conseguenza potenza nei funzionamento in condizioni normali. Questa riduzione automatica della quantità di combustibile iniettato in funzione dell'altitudine è realizzata appunto dal nuovo dispositivo Fiat, sarà fornibile opzionalmente.

E' stata insomma una giornata piena, ricca di interessi, anche per gli interventi dell'ing. Beccaria, che ha illustrato l'andamento della produzione di autoveicoli industriali del Fiat (che com'è noto comprende in questo settore anche le marche OM e Unic) e la politica espansione commerciale; e dell'ing. Dino Filtri, della direzione progettazione veicoli industriali Fiat, che si è soffermato su alcuni aspetti dell'attuale tecnica costruttiva in relazione alle attuali norme di legge.

Ferruccio

BREVE GUIDA DEL SALONE

Il calendario dei Congressi e delle - Gli orari - I p - I posteggi di

Al Salone dell'autoveicolo industriale espositori sono P cia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Stati Uniti, Unione Sovietica).

Le costruttrici di veicoli 4 francesi (Citroën, Par. Peugeot, Renault); (Ford, Hanomag- Krupp, Magirus Deutz, Mercedes Benz, Opel, Volkswagen); (Subaru); 5 italiane (Alfa Romeo, Fiat, Lancia, OM); 3 inglesi (Bedford, Ford, Terex); 1 sovietica (UAZ).

Le carrozzerie di autobus 17 (Barbi, chi, Boreani, Breda Pistoiesi, Colli, Dalla Via, De Simon, Esperia, Macchi, Menarini, Renzo Orlandi, Officine Padane, Pe.Ga.So., Portesi, Sesc, Sicca, Viberti).

Le carrozzerie per veicoli industriali (AC Robbiese, Bartoletti, Boneschi, Calabrese, C.A.M. Autodromo, Corinaco, Coppero, Esperia, Introzzi, Macchi, Minomalo, Moretti, Angelo Orlandi, Paxino, Rolfo, Romanazzi, Giorgio, Viberti).

I costruttori di rimorchi 22 (Acerbi, Adige, Bartoletti, Battaglino, Bertoja, se, Capperi, Cardi, Carenzi, Cometto, Filippi, chin, Girelli, Metallurgiche Colombo, Minerva, O.M.T., Ompir, Orlandi, Piacenza, Salmi, Viberti, Zorzi).

Le ditte costruttrici di speciali applicazioni per autoveicoli 52 (Acerbi, A. C. Robbiese, Antonicelli, Aserigo, Beltrami, Bergomi, Biallo, Calabrese, Cantoni, Carrozzauto, Cipelli, Cold Car, Coppero, rid, Fassi, Pranger Frigor, Presia, Giglioli, Girelli, Gub, I.CO.MA., Isella, Isoli, rone, Macchi, Marizza, Marotta, Minerva, tini Edison, Moro, Omep, Ompir, Orecchia, Angelo Orlandi, Vinno Orlandi, no, P.G.S., Perlini, Piaggio, Plastic Gali, Rolfo, Romanazzi, Saim, Giorgio, Talenti, Vetroresina, Viberti).

Inoltre, 5 costruttrici pneumatici (Brema, Ceat, Goodyear Italiana, Michelin, Pirelli); due ruote per autoveicoli (Costruzioni Meccaniche Giulio Gianetti Saronno); 113 di staccate

Congressi collaterali riguardanti i settori industriale, tecnico e commerciale del veicolo industriale avranno luogo ranneamente Salone (27 marzo - 4 aprile) secondo il seguente :

— marzo: « Tavola rotonda » ATIVA (Autostrada Torino-Ivrea-Valle d'Aosta);

— 1° aprile: Convegno Federtrasporto (Federazione nazionale aziende municipalizzate di);

— 2 aprile: « Tavola rotonda » C.I.S.C.O. (Centro liano *containers*);

— Consiglio direttivo A.I.C.P.A. (Associazione italiana concessionari della produzione automobilistica);

— Visita esponenti Cartum (Centro esperimenti e ricerche trasporti urbani e metropolitani);

— 3 aprile: Consiglio direttivo U.E.C. (Union européenne la carrosserie);

— Assemblea concessionari OM;

— Consiglio direttivo Transfrigoroute Italia;

— funzionari direzione generale della M.C.T.C.;

— Convegno nazionale aziende esercenti i servizi terminali ferrostradali.

Posteggi di prova (corso Massimo d'Azeglio angolo via Tiziano): i veicoli in quest'area, muniti di particolare fornito dal potranno circolare anche nelle due giornate festive (28 4 indipendentemente loro portata.

Orario di apertura; ininterrotto dalle ore 10 19.

del biglietto gresso:

— normale per la visita al dell'Automobile, lire ;

— ridotto per comitive (minimo 15 persone) provenienti da fuori Torino con gliando per la visita al dell'Automobile, lire ;

— ridotto speciale (militari, universitari, mutilati e ragazzi), lire 450;

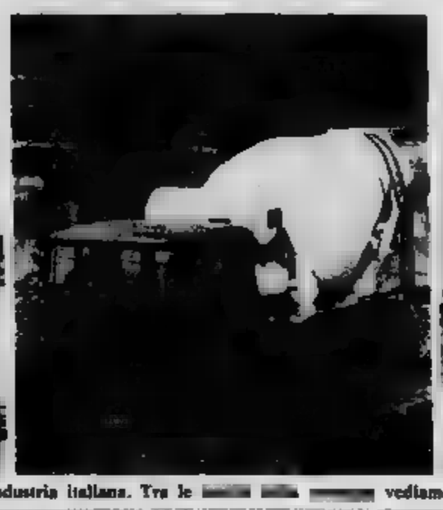
— ridotto per delle scuole e superiori in gruppi, paganti dai rispettivi gnanti, nei giorni 29-30-31 marzo, 1-2 aprile, lire 250.

LA STAMPA — SALONE DEL VEICOLO INDUSTRIALE — *Supplemento sui trasporti stradali*

Prime indicazioni tecniche suggerite dalle novità presentate al Salone

Più potenza e maggior confort

Una partecipazione imponente e completa dei costruttori italiani dimostra la vitalità di una industria che cerca di superare, con coraggio ed ottimismo, il presente stato di incertezza - Il veicolo industriale non interessa soltanto l'utenza ma tutta la collettività - Interessanti applicazioni speciali



... tutti i tipi e per ogni impiego dimostrano la vitalità dell'industria italiana. Tra le ... vediamo, da ... il nuovo ... 673 N, una ... telaio Fiat 697 N, il super-rifornitore ... aerei, la cabina ribaltabile dell'Om 190

«Torino Esposizioni» ha ripetuto i ... per capirlo, per ... volta, il ... del Veicolo Industriale che, adoppiatosi ... quello dell'Automobile, si ... cadenza biennale.

La ... di ... lone, esclusivamente ... to ai veicoli industriali, ol... « risolvere gli annosi » spinosi problemi ... il « di spazio, ha ... to soprattutto ... ed alla nece... espositori, dell... e del pubblico. I Saloni dell'Auto... « del Veicolo Indu... hanno, invero, ... piti « ... ri... un pubblico com... erso.

Trasporti e ...

Al ... dell'Automobile si ... comprare; ma ... soprattutto per cu... riosare, per ammirare, per ... è il ... tributo ... collettività civilizzata, pedoni « motorizzati, offrono al «totem» ... nostri tempi, il dio automobile.

Il ... Veicolo Industriale ha, invece, scopi ben precisi: informare, aggiornare e documentare un pubblico attento « pignolo, un pubblico ... co... prevalentemente da operatori economici, impren... tecnici « studiosi. Del resto, l'autocarro, il rimor... il semirimorchio ... hanno nulla di ...: sono mezzi ... lavoro e come tali obbediscono « rigidi sche... normativi « tecnici che poco ... concedere all'estro ... all'estetica.

Comunque ... dall'opinione ... più approfon... ... veicolo pesante ... parte ... l'automobilista potrà essere di estrema ... do ad eliminare quelle prevenzioni che si hanno verso i « mastodonti » ... strada. Conoscere più da vicino un veicolo industriale, ... informati ... suoi pesi, sulla sua potenza, sul comportamento in curva ed in frenata significa saper adottare un adeguato comportamento allorquando ... convivere con questi ... sulla strada: molti errori « valutazione e di manovra potrebbero essere evitati « molti incidenti in ... avrebbero sulle nostre ...

D'altra parte, non « deve dimenticare che il veicolo industriale ... tutta « collettività, in quanto componente indispensabile e necessario nel moderno sistema dei trasporti: il ... del trasporto « un elemento ... formulazione ... di produzione; trasportare e distribuire al minor costo, più celermente, ... una migliore organizzazione ... vettoriale e distributiva, ... contribuire ... dei ... dei prodotti sul mercato.

Il trasporto stradale, quindi, ... tutti: una mag... dell'opinione pubblica ed una più capillare ed approfondi... trasporti dovrebbero ... compiti che vorremmo ... giornate ... turi ... Veicolo Industriale.

Il ... di quest'anno ha pienamente riconfermato il successo ottenuto ... precedente ... compendia nelle seguenti cifre: ... itori appartenenti a sette nazioni occuperanno ... complessiva di ... metri quadrati. Partecipano ... Case costruttrici ... autocarri ed autobus; 27 costruttori ... rimorchi e semirimorchi; 51 allestitori di applicazioni speciali; 5 ... di pneumatici; 2 costruttori di ... « 113 aziende ... parti ... ed ...

Leggeri e pesanti

Una partecipazione imponente e completa che dimostra la vitalità ... una industria ... coraggio ed ottimismo. Il preoccupante ... d'« impasse » che investe il ... vettoriale.

Quasi tutte le Case italiane costruttrici di autoveicoli industriali presentano novità: ... che, oltre ad una ... quasi completamente ... di autocarri, trattori ... semirimorchio ed autobus, ... il suo nuovo autocarro ... « 673 » con ... CV (Din), ... propone all'attenzione ... pubblico i due ... vissimi autocarri pesanti, il « 190 » ... il « 260 » ... motore da ... (Din), veicoli che sostituiscono il Titano; ... Romeo ... la ... rinnovata « potenziata ... il « A 15 » « A 19 » e « A 38 », all'Autobianchi ... una nuova ... classico furgoncino leggero, allestito su scocca Bianchina giardiniera, con portata utile di kg 320, velocità 95 km/h.

Anche alcune C... estere hanno voluto onorare il Sa... italiano presentando diverse novità « rilievo ... te al nostro mercato. La ... sa UAZ propone, ad ... particolare ..., ... suo speciale veicolo, il « 452 », un veicolo leggero « ... motrici e dotato di rapporti « doppia riduzione (8 marce avanti: 4 normali e 4 ridotte, più il RM) nelle versioni furgone, promiscuo e autocarro da 10 quintali. L'inglese ... presenta per la prima volta in Italia un furgone della serie « CF » ed ... autocarro a quattro ... motrici, modello « MK ... ».

Le novità Fiat

Rispetto alla rassegna del 1969, la gamma Fiat dei veicoli industriali si presenta quasi completamente rinnovata. I nuovi modelli, ... mantenendo la tradizionale robustezza strutturale, hanno ri... notevoli migliorie sia sotto il profilo ... che funzionale. Le principali novità introdotte sul ... to riguardano: il « 616 » ed il « 625 », che sono dotati ora ... motori più potenti, 81,5 CV (Din), anziché 70 CV dei modelli precedenti; il « 672 » ... veicolo che integra verso l'alto la ... dei veicoli da trasporto medio: ha un motore da 122 CV (Din), servosterzo montato di serie, ed un ... complessivo a pieno carico di t 11; il « 673 » che costituisce una novità assoluta per ...: è equipaggiato ... da 145 CV (Din) ed ha ... ... complessivo a pieno carico di t 12; di particolare interesse ... possibilità di formare anche un autotreno da t 20 di peso complessivo che può essere condotto da un solo autista, secondo le più recenti dispo... della ... italiana in materia.

Altre innovazioni interessanti sono rappresentate dalla possibilità offerta da alcuni modelli medio-pesanti e pesanti di montare una cabina corta in luogo della normale, nonché dalla possibilità di montare sui veicoli pesanti un efficiente condizionatore d'aria per assicurare una gradevole climatizzazione all'interno della cabina anche nei climi più caldi.

La Fiat ... predisposto, inoltre, ... gamma ... veicoli adatta al trasporto ... containers. In particolare i modelli « 697 N » e « 619 T » possono, rispettivamente nelle ... combinazioni ... autotreno ed autoarticolato, ... tare ... containers da ... con un peso massimo di t 20,32 per container.

Anche per il trasporto ... ntero e la distribuzione la Fiat ha allestito una gam... di veicoli commerciali che si articola su tre ... : « 850 T », « 238 » e « 241 », disponibili ... un grandissimo ... ... menti ... il trasporto ... persone e cose. ... questo settore l'« ... T », il più pic... della serie, merita ... particolare menzione: ... un ... che ... portata ... ... ed una cu... utile ... « 3 ... ... a ... rializzato; ... un ... motopropul... di ... 850; ... ... versione con porte laterali scorrevoli.

OM «190» e «260»

I due nuovi veicoli ... tati ... meriterebbero un ... a parte. Essi rappresentano un significativo esempio di collaborazione progettativa, tecnica e costruttiva ... pea; i due autocarri, infatti, sono frutto della collaborazione fra tre grandi industrie: ... (cabina e parti meccaniche), ... (parti ... e Unic (motore).

La cabina ... « 190 » e del « 260 » è del tipo ... idraulicamente ... re una più facile ed agevole manutenzione del motore (che ... sotto il pavimento ... e dagli organi ...

Il ... è ... ad iniezione ... a 6 cilindri a V con ... di 90°; ha una cilindrata complessiva di 14.866 cc e sviluppa, a 2400 giri/minuto, la potenza massima di 262 CV (Din), corrispondenti a 340 CV (Sae).

Il « 190 » è un autocarro a due ..., concepito e costruito tenendo presenti le future ... europee sui pesi ... veicoli industriali. Il veicolo, infatti, è ... realizzato per ... un peso complessivo a pieno carico di t 19 (t 13 sull'asse più caricato); viene allestito in due passi (m 4 e m 4,75); è prevista anche la ... trattore per semirimorchio con passo da m 3,60 e adatto per un peso complessivo potenziale di t 38.

Il « 260 » è un autocarro a tre assi avente gli assali posteriori motori (6 x 4). E' un veicolo ... per ... complessivo a pieno ... rico di t 26; viene allestito in due passi (m ... e m 4,40); la versione trattore per semirimorchio ha un pas... di m 3,90.

I costruttori ... veicoli ... carrozzerie ... il trasporto collettivo ... persone, malgrado una persistente crisi che pervade il settore del servizio pubblico di linea, si presentano al Salone con una qualificata produzione. ... eleganti esemplari ... autopullman ... turismo s... ... i numerosi esemplari di autobus per noleggio da rimessa, urbani e scuolabus, nonché veicoli per particolari impieghi, come, ad esempio, per trasporti negli interni degli aeroporti: una gamma di mezzi che danno l'idea ... complessità dei problemi tecnici ed estetici che dev... affrontati dai carrozzieri per sintetizzare ed armonizzare tecnica ed eleganza. Ai diciassette carrozzieri si affiancano i costruttori di autotelai (Fiat, OM e Lancia) alcuni dei quali presentano anche realizzazioni di veicoli completi.

Urbani e pullman

La Fiat è direttamente presente con alcune produzioni standard, sia per il trasporto ... sia per quello interurbano. Per il trasporto urbano presenta due ...li, il « 416 AL » e il « 421 A » ... motori ... 180 e ... CV (Din), ... tra ... e sotto il posto di ... e ... sospensioni miste (pneumatiche ... a balestra) o completamente pneumatiche. Per il trasporto interurbano sono esposti i nuovi modelli « 314/2 », « 300/L » e « 343 » ... motori ... 105 e ... CV (Din), ... possono ... disponibili nelle ... sioni: noleggio ... rimessa, ... e gran turismo.

Numerose ... le versioni « pullmino », ... capacità ... 8-11 posti, destinati per trasporti di operai, alunni, clienti d'albergo, o al noleggio da ...

Nei padiglioni 4 e 5 e nelle superfici all'aperto sono presentate le ultime realizzazioni di carrozzerie per autoveicoli industriali, nonché le speciali applicazioni. E' questo, indubbiamente, il ... re più affollato e più ricco di novità.

... quasi ogni ... è ... sente un particolare « nuovo »: ... ... di sospensioni, una ... chiusura ... sponde ... un cas... ... nuovo ... il ... del ..., ecc. Sono particolari che, sebbene poco appariscenti, sono di massimo interesse per gli utilizzatori di veicoli industriali. Descriverli tutti è impossibile: ci limiteremo pertanto a segnalare quelle novità che risultano di maggiore evidenza e che possono interessare la gran massa degli utenti.

Per quanto riguarda i materiali utilizzati per la ... zione ... segnalare un maggior ... dei ... per la ... materiale che, ... furgonature e nelle ... sterne, viene ... anche ... ...uzione di cassoni ribaltabili e per le sponde e centine del cassoni normali.

La lega leggera, infatti, a parte un costo maggiore, presenta ... vantaggi per l'utenza: minor ... minore usura e maggior estetica. Nell'impiego sulle cisterne ha consentito la realizzazione di veicoli ... hanno ... capacità di 30.000 litri, con una tara notevolmente ridotta. La plastica è ancora utilizzata quasi esclusivamente per la costruzione di furgoni isotermici e frigoriferi. Ovviamente predomina l'acciaio, materiale di minor costo e di più facile lavorazione.

Tra le novità segnaliamo le cisterne autoportanti da t. 30.000 in lega leggera presentate dall'Acerbi « ... Nuova OMT; i rimorchi ... i semirimorchi ... Minerva, dell'Adige ... sponde in alluminio), della Nuova OMT (un veicolo ... il trasporto combinato strada-ferrovia), ... V. Orlandi ... sporto elicotteri), della Vi... « ... .

Gli «speciali»

Particolarmente interessante è il nuovo modello di « Super servicer », ... dalla Viberti, ... il rifornimento ... da impianti statici. Questo ... zo la Viberti si pone all'avanguardia nel delicato e difficile settore dei mezzi di rifornimento ... aerei, mezzi che richiedono apparecchia... complete e perfette che devono lavorare ... ... sima sicurezza « nel modo più veloce e preciso. Un'altra ditta che si occupa dei rifornitori per aerei è ... Rinaldo Piaggio.

Numerose sono le applicazioni speciali: ... veicolo per il trasporto ellicotteri « qualo... il trasporto di ... lati; dal ... pesanti per i ... ri stradali ... editi ai ... veloci per il trasporto di ... ...; dal « millepiedi » per il trasporto eccezionale ... portacontai... ... ai veicoli per la nettezza ... una gamma di mezzi concepiti per ogni specifica esigenza ... trasporto: ... trasporto stradale vero e proprio a quello combinato terra-mare e strada-ferrovia.

In questa panoramica dell'autoveicolo ... possiamo ... omettere un cenno ... veicoli pubblicitari, ... automezzi ed ai veicoli per l'assistenza ospedaliera. E' un settore, questo, che spesso viene ignorato dal pubblico, ma ... seguito da commercianti, industriali, rappresentanti ... ercio, ... di ...

Il Salone, oltre ai veicoli ... presenta anche una avarialissima gamma di pezzi di ricambio e di ... sori, prodotti che solo l'oc... dell'interessato può scoprire. Sono accessori che consentono di rendere la vita sul camion meno dura e meno ...: sedili ... tomici e molleggiati, servo... , apparecchi di condizionamento d'aria... e, magari, un originale portacenere da ... nella migliore e più comoda posizione.

Andrea Latorre

Vetrina del Salone

L'autobus urbano Lancia (carrozzeria Sicca) adottato dall'Azienda municipale di Torino

Nel settore veicoli derivati, l'Autobianchi presenta il « Furgoncino ... » (portata 320 kg)

RISPARMIO
PRIMO GUADAGNO

- ... LIRE.
- Questo è mediamente il risparmio ... nuovo motore Diesel DAIMLER BENZ ... 60 HP.
- Tutti gli autocarri HANOMAG HENSCHEL, a benzina e diesel, hanno ... trazione anteriore per lasciare il telaio disponibile ... ogni esigenza.
- Portate da 10 a ... ql.
- 172 varianti garantiscono a chiunque il ... autocarro ... misure.

HANOMAG HENSCHEL
annuncia di aver affidato la distribuzione dei ... prodotti in Italia alla ... (ITALIANA
Via Cavour 1
VILLANOVA DI CASTENASO (Bologna)

AUTOCARRI
HANOMAG
HENSCHEL
DALLA GERMANIA

Anno 105 · Numero 70 - Sabato 27 Marzo 1971

LA STAMPA

SALONE DEL VEICOLO INDUSTRIALE

Supplemento sui trasporti stradali

In Urss un'altra Togliattigrad ma per il veicolo industriale

Dichiarazioni a «La Stampa» del ministro sovietico dell'industria automobilistica - Difficoltà nelle trattative con la Daimler-Benz - Non si scarta l'ipotesi di un consorzio internazionale di industrie del settore limitatamente alla fornitura di macchinari

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, marzo.

Il ministro dell'Industria automobilistica, Aleksandr Tarassov, ha concesso un'intervista a «*La Stampa*» sulla situazione attuale e le prospettive, nel quadro del nuovo piano, della produzione di autocarri nell'Urss.

Il tema centrale dell'intervista è la costruzione dello stabilimento di Naberezhnye Celny, sulla riva del fiume Kama presso Kazan, che sarà, nel settore degli autocarri, l'equivalente dello stabilimento automobilistico di Togliatti: «*Un'opera imponente, unica al mondo* — ha detto il ministro — *che, come Togliatti, sorgerà in una zona dove prima non c'era neppure la ferrovia. Del «Kamaskij Zavod» è già avviata; attualmente vi lavorano ventimila operai edili — il numero presto raddoppierà, forse entro la fine dell'anno — stanno innalzando i muri maestri del complesso di officine, ognuna delle quali dovranno uscire ogni anno 150 mila autocarri. Come Città Togliatti, attorno al nuovo stabilimento sorgerà una città di trecentomila abitanti; come a Togliatti, la realizzazione del complesso dovrebbero partecipare industrie straniere. Le trattative in tal senso sono ancora in corso, ma procedono con notevoli difficoltà.*

Lo stabilimento

Poco prima di parlare con noi, il ministro Tarassov ha tenuto una conferenza-stampa sullo sviluppo dell'industria automobilistica nel paese. Rispondendo alla domanda di un giornalista, il ministro ha fatto alcune precisazioni sulle difficoltà delle trattative con la Daimler-Benz, che, se le industrie straniere, dovrebbe offrire la maggiore collaborazione nella costruzione dello stabilimento di Naberezhnye Celny; la sua risposta è stata interpretata nel senso che tali trattative sono già fallite. Abbiamo chiesto ad Aleksandr Tarassov un'interpretazione.

«*Non ho mai parlato di fallimento delle trattative. Il dialogo con la Daimler-Benz va avanti da parecchio tempo e io stesso ho partecipato personalmente due volte ad incontri con i dirigenti dell'industria tedesca. Come ho detto chiaramente nella conferenza-stampa, abbiamo raggiunto accordi su piani tecnici, mentre restano aperte le questioni commerciali. Noi riteniamo che le richieste della Daimler-Benz siano attualmente troppo alte, ma si può ancora discutere. A noi farebbe molto piacere che la Daimler-Benz partecipasse alla costruzione dello stabilimento che ha una grande esperienza in questo settore*».

«Signor Ministro, se veramente le trattative con la Daimler-Benz dovessero fallire, pensate di costruire da soli lo stabilimento o cercherete delle comunque una collaborazione esterna?».

«*Noi siamo in grado di fare tutto da soli. Siamo sempre stati in grado di cavarcela da soli, non soltanto nel settore automobilistico; altrimenti, l'Unione Sovietica non sarebbe fatta i progressi che ha fatto. Comunque, anche se raggiungeremo un accordo, la responsabilità maggiore della realizzazione dello stabilimento sarà sempre e soltanto nostra*».

«Oltre che in Germania, signor Ministro, è stato recentemente in Italia e ha avuto contatti anche con i rappresentanti di industrie francesi. Ciò significa che, qualora si chiudesse la porta dei tedeschi, cercherete la collaborazione di industrie di altri Paesi?».

«*Noi collaboreremo volentieri con tutte le industrie con le quali sarà possibile trovare un linguaggio comune. Naturalmente, non è solo questione di linguaggio comune, ma anche di convenienza economica per noi come per i nostri eventuali "partners". Indubbiamente, per quanto riguarda l'acquisto di macchinari la collaborazione con l'estero sarà molto ampia, non sono in corso trattative con l'Italia e la Francia, almeno per la realizzazione globale dello stabilimento; il discorso con questi Paesi riguarda soltanto l'acquisto di parti*».

«E' vero che avete fatto, o avete in corso, trattative anche con industrie giapponesi sempre per lo stabilimento sul fiume Kama?».

«*Sì, è vero*».

«L'ipotesi di un consorzio internazionale di industrie per il nuovo stabilimento ha qualche fondamento?».

«*Potrebbe essere. Comunque, ripeto, tutto si ridurrà all'acquisto di macchinari, non alla costruzione del complesso*».

«Signor Ministro, è pensa davvero che il nuovo stabilimento possa essere pronto per la fine del 1974?».

Il rifiuto

«*Alla fine del '74 contiamo, in effetti, di iniziare la produzione. Come è noto il nostro programma è di raggiungere una media annuale di 150 mila autocarri, uno dei più grandi e moderni stabilimenti del mondo*».

«C'è una collaborazione con i Paesi socialisti per la costruzione di autocarri?».

«*Sono in corso trattative e contiamo di concluderle entro la fine dell'anno. Il piano quinquennale prevede un notevole sforzo per aumentare la produzione di autocarri: dai 500-535 mila l'anno di adesso dovremmo passare a 700 mila*».

«Signor Ministro, i giornalisti avranno qualche possibilità di visitare un giorno lo stabilimento sul fiume Kama? Oppure accadrà come per Città Togliatti, dove nessuno finora ha potuto mettere piede?».

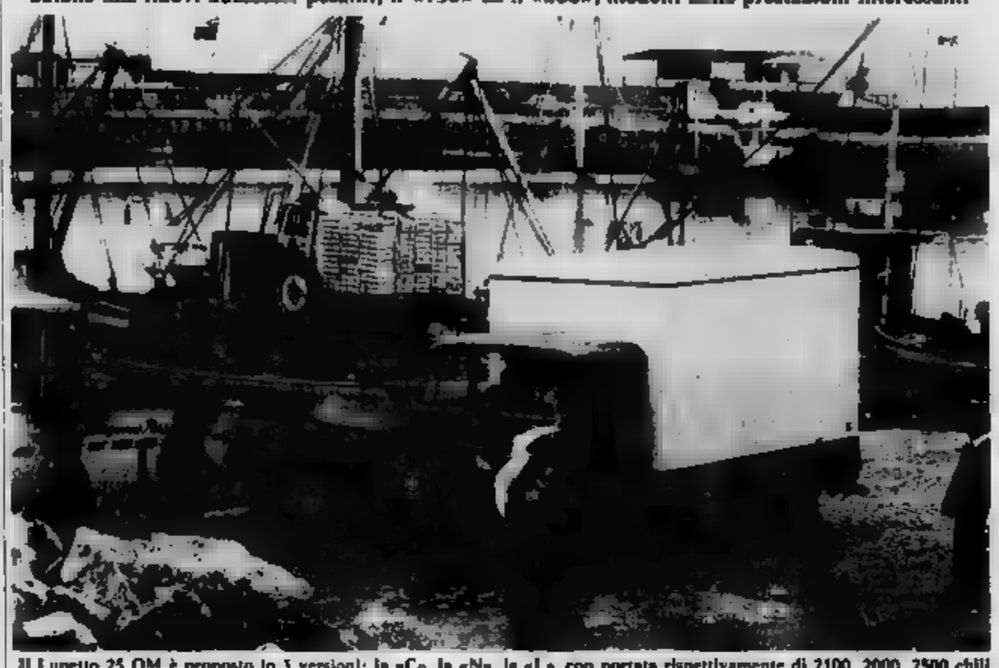
«*Bisogna saper attendere il momento giusto. Una volta a voi fu rifiutato il permesso di visitare lo stabilimento della General Motors, perché erano state fatte profonde modifiche e i nuovi impianti non erano ancora a punto. Quando questo periodo di "rodaggio" sarà finito, anche voi potrete andare a Città Togliatti*».

Paolo Garimberti

Un modernissimo autobus panoramico da gran turismo carrozzato da Renzo Orlandi

La gamma della produzione OM al servizio dell'autotrasporto

Quarantuno modelli base nei settori dei veicoli leggeri, medi e medio-pesanti - Presentati al Salone due nuovi autocarri pesanti, il «190» e il «260», modelli di prestazioni interessanti



Il Lupetto 25 OM è proposto in 3 versioni: la «C», la «N», la «L», con portata rispettivamente di 2100, 2000, 2500 chili

«*La OM al servizio dell'autotrasporto*»: è certamente uno slogan originale, ma è quello che risponde più fedelmente all'ultracinquantenaria applicazione bresciana (Gruppo Fiat) produzione dei veicoli industriali e nella soluzione dei non facili problemi dell'autotrasporto.

L'autotrasporto di merce su strada, che in massima parte assorbe la produzione dei veicoli industriali, ha assunto un ben preciso orientamento nella direzione degli scambi internazionali fra i Paesi di primi posti per sviluppo e industrializzazione nell'Europa e nel mondo. L'evoluzione consiste nell'utilizzazione di autocarri dotati di sempre maggiore capacità con l'obbiettivo di ridurre sempre più i costi delle merci trasportate.

Questi caratteri preminenti permeano tutto il mondo dei trasporti, poiché anche quando il protagonista è la nave, la ferrovia o l'aereo, è sempre l'autocarro che si rende indispensabile per portare il carico al punto di partenza o di distribuirlo all'arrivo. Un tale irreversibile indirizzo impone di conseguenza un aggiornamento tecnico preciso e continuo: aggiornamento che in termini pratici si traduce in maggiori prestazioni di potenza che consentono perciò carichi competitivi in Italia che all'estero.

I costruttori italiani, che si sono sempre dimostrati attenti alle più piccole esigenze del mercato, hanno avvertito per tempo anche questo sintomo, mettendosi così su un piano di perfetta parità con l'industria settoriale europea malgrado le legislazioni che hanno troppi anni dimostra le sue grosse carenze. In questo contesto la OM ha realizzato e presenta in prima assoluta al Salone due nuovi autocarri pesanti, il «190» e il «260», che si allineano decisamente alle esigenze di un moderno autotrasporto, sia per caratteristiche che per prestazioni.

L'autocarro OM «190» a due assi è in grado, isolatamente, di arrivare a un complessivo potenziale di 190 quintali, di cui 114 quintali di carico utile potenziale; sotto forma di autotreno invece, con il traino cioè di un rimorchio pesante, raggiunge i 380 quintali potenziali, elevabili a 440 con rapporto lento al ponte. Di questo veicolo è stato inoltre derivato un trattore per semirimorchio. Il «190 T», che può trainare un autoarticolato del peso complessivo potenziale di 320 quintali, cioè un semirimorchio da 210 quintali.

La seconda novità è l'autocarro a tre assi OM «260» (6 × 4) che isolatamente è capace di un complessivo potenziale di 260 quintali, di cui circa 163/165 di portata utile potenziale. Vi è poi la possibilità di traino di un grosso rimorchio, così da formare un autotreno anch'esso dotato di un peso complessivo potenziale di 440 quintali, elevabile a 440 quintali con rapporto lento al ponte.

Anche di questo veicolo è stato realizzato un trattore per semitrimorchio denominato «260 T», sempre a tre assi, di cui due motori, con i medesimi pesi potenziali del «190». Per quel che concerne la meccanica, ambedue i veicoli montano lo stesso gruppo propulsore lungamente sperimentato: un potente 8 cilindri a V in grado di sviluppare una potenza massima di 292 (Din) a 2400 giri/minuto, con una coppia massima di 101 kgm a 1600 giri/minuto ed una velocità di circa 90 km/orari.

I comfort di nota specialmente nella moderna e luminosa cabina ribaltabile in avanti in modo da consentire un facile e rapido accesso al motore. Queste principali caratteristiche idoneità dei nuovi mezzi pesanti della OM nei trasporti su lunghi itinerari nazionali e internazionali (TIR) non impieghi molto gravosi. Questi autocarri, frutto di tecniche e concezioni avanzate, propongono e offrono un'economia dell'autotrasporto sul piano competitivo europeo, portando le capacità di carico utile al livello già adottato dalle altre Nazioni del Mercato europeo.

La OM, inoltre, presenta al Palazzo delle Esposizioni tutta la sua vasta gamma di autocarri, scaglionata di cinque in cinque quintali, a partire dal più piccolo «Orsetto», che con una potenza di 81 Cv (Din) ha un carico utile di circa quintali ed una velocità di oltre chilometri, fino agli attuali «190» e «260» innanzi descritti, che, abbiamo detto, sono portare un carico utile fino a 165 quintali con una potenza di Cv.

Si tratta di una produzione completa di autoveicoli, capace di soddisfare tutte le esigenze dell'autotrasporto di merci su strada, offrendo all'utente una notevole possibilità di scelta nelle portate, nei passi, nei traini di rimorchi e semirimorchi di tutte le portate e negli impieghi più o meno gravosi (ribaltabili, dumpers, autobetoniere ecc.), su grandi itinerari nazionali e internazionali (per esempio trasporti in regime TIR).

La gamma OM si articola su 41 modelli base con vari passi e particolarmente:

leggeri: in questo settore vi sono tre versioni dell'Orsetto e Cinque e cinque versioni del Lupetto 25 a 30 con potenza da 81 a hanno avuto partita che va da un minimo di a fino a 30 quintali. Questi veicoli, ormai notissimi, sono particolarmente adatti nell'intenso traffico urbano per i loro doti di accelerazione e velocità e per i trasporti su brevi e medie distanze;

medi: in questa categoria esistono cinque versioni del «Leoncino», quattro versioni del «Daino», nove versioni del «Tigrotto», tre versioni del «100» e del «120» partendo da 35 quintali di portata utile si snodano di cinque in cinque quintali fino a 65 quintali, con potenze che da Cv Leoncino arrivano di 145,5 Cv a «120». Questi veicoli richiamano l'attenzione di quegli operatori che debbono risolvere il trasporto di merci su medie distanze con ingombri di una certa consistenza;

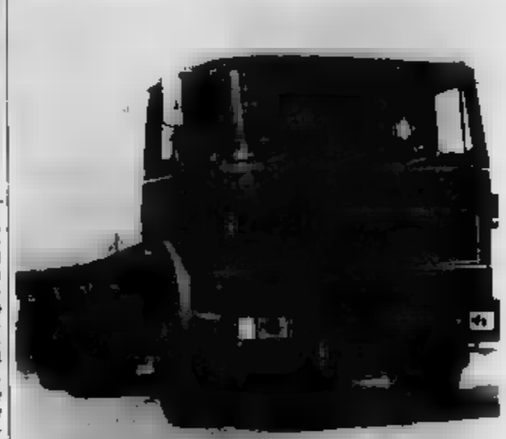
medio-pesanti: in questa classe vi sono le tre differenziate del moderno «150» che dispone di ben 146 Cv di potenza e circa quintali di carico utile. Questo veicolo risponde alle esigenze di impiego aziendale su medie e lunghe distanze per trasporto di ingombranti.

Completano la gamma, collocandosi tra i pesanti, i succitati «190» e «260» le cui caratteristiche abbiamo illustrate.

La produzione OM, ricca di modelli ed eterogenea nelle versioni, si presenta al Salone con l'obbiettivo di esaudire qualsiasi richiesta specialistica nel settore dell'autotrasporto non conosce soste.

Andrea Andrulli

L'elegante interno del nuovo OM «190»



«260» OM, a tre assi. Pesa a pieno carico 26 tonnellate

Sui lussuosi autopullman USA della linea "from coast to coast,,

Negli Stati Uniti il trasporto passeggeri su strada vivendo la stagione grande in concomitanza con la crisi delle ferrovie linee - I prezzi fortemente concorrenziali così ai

(Dal nostro corrispondente)

New York, marzo.

Un tappeto disteso tra l'uscio della casa e l'aspetto e l'ampio sportello dell'autopullman. Una graziosa in un'elegante uniforme ti dà il benvenuto a bordo. Durante il viaggio, serviranno rinfreschi, caffè o tè, bevande analcoliche, panini, biscotti, dolci. Un cuscino è fornito a chi desidera riposare, suona una musica discreta. C'è una toilette, pulita e comoda, detta, con britannico eufemismo, *rest-room*, stanza di riposo. I vetri sono leggermente iscuriti e panoramici, per difenderti dal sole e garantirti al tempo stesso un'insolita visibilità.

E' il servizio *Golden Eagle*, l'Aquila d'Oro, di una delle maggiori compagnie di autopullmans americane. Servizio di lusso in un tipico viaggio *coast to coast*, in questo caso da New York, sulla costa orientale, a Los Angeles, su quella occidentale. Il normale biglietto per passare dalle mefitiche nebbie della megalopoli al sole della California è 97 dollari e mezzo, 60 mila lire. Il supplemento per il lusso è 12 dollari 10 centesimi, 7500 lire.

L'Aquila d'Oro

Si attraversa, in pratica, un continente, visti dalle speciali sospensioni, piacevolmente freschi, grazie all'aria condizionata, con un autista reso cortese dalla presenza della hostess. Per il nevrotico uomo d'affari, l'aereo è certamente meglio, più rapido e sbrigativo. Ma per il turista, o per chi ha tempo e vuole risparmiare (e quale altro trasporto offre un prezzo simile?) vale la pena di dedicare tre giorni — a tappe accelerate — a questo viaggio. La *Golden Eagle* è un servizio della Trailways, ma altre compagnie ne hanno di analoghi. Per gli stranieri, la Greyhound, quella del levriero, un marchio noto in tutto il mondo, prepara il «giro dell'America» in 21 giorni, 100 dollari, 61 mila lire: è preciso che il biglietto, permette soltanto all'estero, non offre tutti i comforts di cui sopra.

L'idea dell'autopullman di lusso *Coast to coast*, e tra le città, come Chicago, Detroit, Houston, Atlanta, è un dell'eccellente veicolo pesante. Ma in fatti negli Stati Uniti una grande tradizione. In un momento di crisi sia delle ferrovie sia delle linee aeree, gli autopullman fioriscono. Sia la Greyhound sia la Trailways segnato l'anno scorso magnifici attivi. Le due Compagnie fanno parte di enormi organizzazioni: la Greyhound è un conglomerato di 118 Società, con 70 mila dipendenti, interessata soprattutto ai trasporti, di ogni genere. La Trailways è legata alla Delta Steamship Line (navigazione marittima e fluviale) e alla Holidays Inns (industria turistica e alberghiera).

Il servizio di lusso viene alta, cioè dalla fine primavera dell'autunno, in di le , la a più il profitto e il prestigio. I costi esercizio sono infatti elevati. I pullman la *Eagle*, per esempio, con particolari: contengono meno sedili del per concedere spazio ai passeggeri.

Gli stranieri

«E' più redditizio, ha dichiarato il presidente della Greyhound, *il normale viaggio su distanze fino a 500 chilometri, con un normale pullman non puntiamo troppo sul turismo d'alto bordo. Il commuting, cioè il passaggio breve dell'impiegato che va in ufficio la mattina e torna a casa*.

Proprio gli stranieri, e i tragitti continentali, la Greyhound ha però lanciato 500 nuovi autopullman *super 7*, a livelli, quello posteriore rialzato essendo il più ambito ed originale. Nel viaggio di *coast to coast* c'è un romantico residuo delle avventurose imprese delle diligenze, c'è il piacere della scoperta di un paesaggio sempre nuovo. Qualcosa di simile offrivano le ferrovie fino all'anno scorso: il loro piatto la o l'ascesa dell'interminabile.

Il concetto di lusso in America è naturalmente relativo. Conviene sottolineare che la toilette è d'obbligo su tutti gli autopullman, anche se essi uniscono città distanti 100 e 200 chilometri, come sono d'obbligo le speciali sospensioni, i dili reclinabili, i vetri iscuriti e panoramici e l'aria condizionata. Una che tutte garanzie, non affari. Il tipo medesimo di clientela impone spiegato Kerrigan che viaggiano sugli autopullman persone al di sopra dei anni, più che i giovani, e in genere donne. «richiedono certe comodità e certe piccole attenzioni. *Un autopullman non porta più di 45-50 passeggeri, costituisce un ambiente raccolto e un senso di sicurezza e cortesia*». E' conveniente. Prendiamo Washington-New York: il biglietto costa 10 dollari e quasi la metà del treno e quasi un .

Per dare un quadro preciso rete collegamenti degli autopullman americani basta alla Greyhound. Compagnia serve 40 mila cittadine in dell'Unione, trasporta ogni anno milioni geri, compie corse di 6000 viaggi quotidiani. La sua pubblicità afferma che ogni giorno i suoi veicoli percorrono due volte l'equivalente della distanza Terra-Luna-Terra.

Il nomadismo

I *terminals*, o stazioni, sono palazzi di dimensioni e stile impressionanti: quello di Los Angeles è costato 8 milioni di dollari, 5 miliardi di lire. Le diverse operazioni sono dirette da un computer che in qualsiasi momento sa dire dove si trova un autopullman e chi ha a bordo. La Greyhound è arrivata ad adottare un motore speciale che può essere messo su tipi diversi di autopullman, in caso d'emergenza. «*Anche nell'età moderna*» ha affermato Kerrigan «*le prospettive di sviluppo sono elettrizzanti*». Per un popolo incline al nomadismo come quello americano, non c'è certo mezzo migliore dell'autopullman, a parte la propria automobile, per soddisfare la sete di muoversi e vedere.

Ennio Caretto

Evoluzione del motore Diesel negli autoveicoli pesanti

La principale ricerca dei tecnici è volta a potenze molto - In qualche caso il ricorso al compressore

Com'è noto, tutti gli autocarri di grande portata hanno il motore a ciclo Diesel: in Europa e specialmente in Italia, dove esiste una notevole differenza di prezzo tra nafta e nafta, anche i medi e talvolta piccoli sono dotati di motore Diesel, mentre negli Stati Uniti il Diesel viene impiegato esclusivamente per potenze superiori ai 150-200 cavalli e fino a 335 cavalli.

Le ragioni di questa preferenza sono molteplici: oltre alla minore spesa per il carburante, c'è un'economia dovuta al minor consumo specifico del motore Diesel rispetto a quello a benzina. Inoltre questo è robustissimo grazie alla sua particolare architettura, e permette di accumulare percorrenze di centinaia di migliaia di chilometri senza grandi riparazioni; infine le sue caratteristiche di coppia a basso regime lo rendono ideale per i veicoli da trasporto.

Come quasi universale su mezzi da lavoro, il motore a ciclo Diesel è stato oggetto di grandi perfezionamenti e su di esiste una vasta esperienza. In particolare è stata aumentata la potenza specifica per litro di cilindrata e per chilogrammo di peso, in modo da aumentare il rendimento complessivo del veicolo.

Una delle tecniche moderne per aumentare la potenza consiste nella sovralimentazione: questa può essere attenuta con due diversi tipi di compressore: centrifugo oppure centrifugo; in quest'ultimo caso il compressore, anziché essere azionato direttamente dal motore tramite un'apposita trasmissione meccanica, viene azionato da una piccola turbina coassiale, che funziona con il gas di scarico.

I due sistemi hanno caratteristiche particolari e diverse, e vengono adottati a ragion veduta: così, per esempio tra i costruttori italiani la OM ha applicato per parecchi anni un compressore volumetrico a lobi su alcuni modelli, mentre ha comandato manualmente di innesto quando si richiede la massima potenza per lo spunto o la marcia in salita; invece la Lancia ha applicato su alcuni esemplari del suo autobus Esapamma 715 un turbocompressore destinato a migliorare le caratteristiche di potenza ai bassi regimi, dato che quest'ultimo autobus in questione opera in città come Roma e Genova, con alcune salite ripide e traffico congestionato.

Una caratteristica interessante del turbocompressore è la possibilità di applicarlo facilmente su un motore già esistente: nell'esempio citato della Lancia, un turbocompressore Holset applicato al motore Esapamma di 521 cmc ne aumenta la potenza da 187 a 217 Cv al regime di 2200 giri al minuto. Interessante di questo compressore è che esso gira liberamente, cioè senza collegamenti diversi dal condotto di scarico, ed a pieno carico ha un regime di mila giri al minuto.

Il caso del più grosso Diesel per autocarro americano, il Cummins, della General Motors, ha ben 14 litri (su 8 cilindri) di cilindrata, una potenza di 270 Cv senza e Cv con il turbocompressore. Il perché di queste potenze elevate, che sono in aumento anche da noi (la OM presenta al Salone di Torino una gamma di veicoli con motore a V di 15 litri di cilindrata, con compressore, e potenza 292 Cv Din), consiste nella necessità di ottenere prestazioni migliori come carico utile come velocità media sulle lunghe distanze. Tuttavia, per ragioni di semplicità costruttiva, i costruttori europei preferiscono di solito ricorrere a sistemi diversi dalla sovra-alimentazione, in primo luogo all'aumento delle cilindrate.

Gianni Rogliatti

L'elegante interno del nuovo OM «190»

«260» OM, a tre assi. Pesa a pieno carico 26 tonnellate

Una grossa novità: l'autotreno «190», a due assi. Potenza 292 Cav. DIN

LA STAMPA

SALONE DEL VEICOLO INDUSTRIALE

Supplemento sui trasporti stradali

Esperienze di un giornalista a bordo di un TIR da Torino a Rotterdam

Il salario della solitudine

La vita dei camionisti sulle strade per giorni il - Il guadagno è scarso, protezione sindacale incerta, lontananza dalla famiglia deprimente - Ma sono innamorati del loro mestiere

Rotterdam, marzo.

I grossi camion passano rombando per le circonvallazioni delle nostre città, sembrano enormi bestioni, fanno tremare i delle case, scuotere le automobili in sosta. Sulle autostrade, noi in macchina, mettiamo il lampeggiatore, spostiamo a sinistra, li superiamo velocemente, quasi non li notiamo nemmeno, siamo abituati a vederli. Sono quasi articolati: la motrice davanti al breve telaio, il lungo semirimorchio. Le targhe sono tutte le ità, una sempre uguale: Tir. Vanno, vanno sempre, ma dove no? Per tutta Europa, sì sa. Ma chi c'è al volante vive, cosa pensa, quali problemi ha? Per rispondere a queste la migliore vivere, almeno per una volta, la del camionista, al suo fianco. Partiamo dunque anche noi per un viaggio Tir: Torino-Rotterdam.

I bivacchi

L'automezzo sul quale saliamo è lungo e giallo articolato 683 T proprietà Gondrand, gestito ditta Chiaramello di Torino. Al volante c'è Francesco Abis, sardo di 42 anni che guida camion dall'età di 18 anni, prima in Sardegna e poi, dal 1959, in continente. E' dal 1961 che all'estero: Francia, Belgio, Olanda, Germania, Spagna. fatto la quinta elementare e non mai studiato lingue, e ognuno di questi paesi districarsi in tutte le circostanze che possono verificarsi.

Si parte all'una di notte da corso Unione Sovietica. E' domenica, freddo, ultimi intensi freddi di marzo. Via Onorato Vigliani è punteggiata, margini, da bagliori fuochi: i bivacchi delle prostitute. Uno spettacolo indecoroso, desolante, non incontreremo più durante tutto il viaggio. Il camion è carico di 128 quintali, leggero quindi per sua portata che è di 200. C'è merce di vario genere: tessuti, calzature, ricambi di auto, lampadari, vetrerie, 341 colli di 231 scaricare e gli altri a Rotterdam; valore dichiarato 18 milioni di lire; il che è chiuso con il piombo della dogana.

Sulle prime rampe verso il traforo del Monte Bianco, si può constatare l'utilità delle «ridotte» che praticamente raddoppiano le quattro marce. Un tocco comando elettrico inserito sulla leva del cambio, un colpo piede sulla frizione ridotta si innesta si disinnesta dando al motore che in qualsiasi momento può condizioni. Il giro un grande alservosterzo. «La guida non affatica affatto — dice Francesco. — Lei non ci crederà, ma quando vado in gita con la famiglia, sull'automobile, mi stanco di più. Là è soprattutto la velocità che snerva, perché esige una continua tensione, qui l'andatura è riposante, ci si può anche permettere di distrarre l'occhio sul paesaggio per qualche attimo».

Alle 4,30 siamo al posto di frontiera del co, le formalità brevi, si passa in pochi minuti. puntiamo Annecy. Alle sei sosta circa un'ora, per aspettare che apra un distributore di carburante perché a secco: legge francese vieta camionisti stranieri di entrare in Francia con un quantitativo gasolio superiore ai 50 tri; i controlli severi e molte pesanti. Nell'attesa l'autista sdraia sulla cuccetta un pisolino. L'isolamento termico cabina, ora il è to e non aria calda, è messo a dura prova perché fuori ci sono 15 gradi sotto zero. Si fa il pieno, 300 litri, e si riparte nel grigiore del faticoso mattino.

Chiacchieriamo. Francesco ha la parola sciolta, che gli fa piacere essere in compagnia. Viaggia sempre solo, del resto quasi tutti gli autisti che fanno l'estero. Per legge comunitaria del Mec un autista può percorrere, da solo, un massimo di 450 chilometri al giorno, guidando più di nelle 24, due turni quattro ore. Sul cruscotto c'è un dispositivo pratico collegato tachimetro e all'orologio che indica percorrenze «», c'è tolleranza gli autisti

Il TIR è arrivato a Rotterdam. deve rimettersi in viaggio subito

I figli

«Per il carnet frontiera italo-francese qualla franco-belga ha validità di ore. Ci sono circa chilometri — spiega Francesco — se io ore su ventiquattro, media chilometri all'ora in arrivare in tempo e non riuscissimo nemmeno se fossimo in due autisti. Del resto io preferisco solo. fa a dormire mentre camion più ripesanti cuccetta da fermi, in viaggio. E il fattore guadagno: sono la paga più bassa perché altrimenti i datori di lavoro non la fanno a reggere.

Francesco guadagna 200 mila lire al stipendio, più lire per il primo viaggio, 25 mila per il secondo, 35 per il terzo, 45 per il quarto. Se fa quattro viaggi sono mila lire. Possono sembrare tante, ma questa cifra pagarsi il vitto la permanenza fuori quattro viaggi all'estero significano star fuori 25-26 giorni mese: vuol dire vedersi fumare più cento lire. «Quello molto per composta moglie e cinque figli, tenendo presente che 62 lire al mese vanno per l'affitto».

I figli, ecco un punto lente per Francesco. «Cosa sono i nostri disagi del viaggio (sempre e lottare col sonno e ridurre l'igiene personale a una toletta fatta in faccia in una toilette d'un bar dopo il primo caffè della giornata o fumare una sigaretta l'altra), non sono confronto alla tristezza per lontananza da casa. I che aspettano a poi, quando arriva, si e no si riesce a portarli al cinema una volta, perché si deve lo ripartire. un ritorno all'altro trovano più alti e intanto siamo privati della loro compagnia, della loro vivacità, espressività, tante cose poi non si recuperano più».

Ci fermiamo per la colazione, a Cerdon-sur-Ain. Sul piazzale del ristorante ci sono altri camion italiani. Strette di mano, manate sulle spalle, la tavolata si allunga per i nostri due posti, si intrecciano i discorsi. Questa è dopo il deserto: sono le pause di distensione dei camionisti, i contatti con la vita lunga lasciata alle spalle oltre il confine. Per raggiungere uno questi punti di incontro con i piedi sotto un tavolo trattoria, gli autisti saltano anche qualche ora di sonno. Oggi a Cerdon, domani «Le docteur» a Bruxelles, dopodomani dallo «spagnolo» di Anversa. Ogni una chiacchierata in allegria, una rinfrancata spirito, una nuova carica per fare tanti altri chilometri.

L'incendio

Approfittiamo di questi incontri per parlare dei problemi della categoria. Sulla fuori che l'organizzazione sindacale c'è, ma è ci fosse. Nessuno sa il stano i termini precisi contratto nazionale, ognuno ha una paga diversa dall'altro e tutti quasi tutti non riescono a sapere se il datore lavoro versa nella giusta misura i contributi assicurativi.

Mario C., 33 anni, da Firenze, dice: «In Italia che facciamo le linee Tir siamo circa sei mila. Bene, siamo né più né meno come i biroccini di una volta, con la stessa ignoranza. Non sappiamo organizzarci, se ci licenziano, non c'è che ci difende». Giorgio R., 36 anni, siciliano, che lavora a Torino: «La mia più che una paga è un premio: mila lire al mese, più 80 mila se vado in agio e in , se vado in Olanda o in Germania. Ma la media dei viaggi in un mese mai 3 ire, se mi ammalo prendo soltanto 25 mila lire al mese».

Lo stesso Giorgio racconta di un incidente che gli accadde in Francia pendolo: «A di di una curva mi trovai un camion fermo per avaria, a sinistra evitarlo andai a contro un altro che contrario. Si incendiarono entrambi. I sportelli erano bloccati, riuscii a saltar fuori, quando avevo la tuta fiamme, passando per il finestrino posteriore. Quando telefonai dicendogli che la motrice era bruciata: «mio, i sette milioni». Non nemmeno l'ero cavata io».

La

Cose che ritenute giuste: Marcello , anni, bresciano, che lavora a Milano: «Le contravvenzioni che vanno a la mancanza di bollo, il carico, l'abbinamento con rimorchio diversi da quello collaudato, se non vengono pagate fanno aprire un procedimento a carico dell'autista, anche con sequestro, e non a carico del proprietario del camion». Osvaldo S., 30 anni, veneziano, che lavora a Padova: «Se facciamo un trasporto dalla Francia dobbiamo a fare il giro a Ventimiglia perché ne consentono il passaggio dal co; è mai possibile questa?».

Dopo sosta a Cerdon si riparte. Ore e ore di rombo di motore e di scossoni. La campagna francese scorre distesa, macchiata e boschi. 21,30 ci si ferma. In un albergo alle porte Troyes, oltre Digione. Non è una delle tappe solite dei camionisti. Francesco sosta qui per consentire a me di dormire in un letto, perché c'è una sola . Sveglia alle 4 e partenza alle 4,30 per poter arrivare a Bruxelles a mezzogiorno. E riprendiamo con puntualità: circa 1100 Torino, dopo 35 ore, di cui 25 marcia effettiva. va nel parcheggio della dogana ad attendere di essere chiamati. La speranza è di sbrigarsi nel pomeriggio per poter partire subito dopo per Rotterdam, si resta delusi.

La sua casa

Alle 10 ci siparte per affrontare gli altri 180 chilometri che ci dividono da Rotterdam, arriva alle 17 dopo una per colazione ad Anversa, «spagnola», con paella, sangria e fite chiacchiere con altri autisti italiani, «spagnolo» anche Giorgio R., che a Cerdon mangiavamo, mi aveva inciso a pubblicare in esteso le generalità per protestare contro i datori di lavoro che non mettono tutte marchette, dice: «Sa, stavolta ci ho ripensato: è meglio che il mio cognome non lo ho bambini, pur lavorare».

Rotterdam, all'arrivo, verso sera, un contro le quali staglia selva della prima barriera attrezzature del porto, porto il più grande del 1282 milioni di tonnellate merci nel 1969, contro 110 milioni New York), che si estende sulla Mosa, fino mare, ventina di chilometri.

Secondo l'autista, l'indomani mattina dovrebbe ricaricare in un paio Illusione. L'ultimo carico è valvole idrauliche destinate ad raffineria Shell. Il camion può entrare 11, io però non essendo un ottenere permesso speciale dell'ufficio pubbliche relazioni. Mi fanno attendere al posto di guardia dell'ingresso principale. Dice l'autista: «Ci due ore, andremo a mangiare quando ho finito». Ottimista: esce alle 17,30. Stasera, mi fa più in tempo ad andare a caricare a Papendrek, chilometri terdam, da dove poi si riprenderà il viaggio di ritorno.

Torniamo in centro, fermiamo camion piazza-parcheggio e andiamo a fare una passeggiata. «Meno male che siamo in compagnia — dice Francesco. — Quando sono solo, in queste città straniere, e scende la sera, mi prende una malinconia tre- E corro a rifugiarmi in cuccetta: la na diventa un pezzetto d'Italia, un po' della mia casa».

Remo Lugli

Lo "styling„ per l'autobus

Tecnica, tenacia ed estro dei carrozzieri

Nel grande quadro questa seconda edizione del Salone del veicolo e, i motivi interesse tecnico e generico sono numerosi e di straordinaria varietà. Ma forse non tutti pensano che lo schieramento di autobus, che si ammira quest'anno nei padiglioni di To-Esposizioni possa veramente costituire una delle più invitanti prospettive non solo per i operatori, ma anche per il comune.

Sono esposti dapprima nel padiglione gli autobus in proprio o su diretta grandi costruttrici, che presentano il veicolo completo l'autotelaio di propria Si tratta in genere di unità destinate ad una maggiore « » impiego principalmente nelle aree

E' questi lizzati con l'alta tecnica e i cui grandi costruttrici di prendono l'avvio per progettare e costruire i loro veicoli. E' appunto nei padiglioni 3°, bis e 5° che sono per il trasporto collettivo di persone, dove spesso l'estro e l'inventiva di verse aziende medie e talora di ridotte si dimostrano con immediata evidenza.

Abilità

Non è dunque vero che lo «styling» sulle quattro ruote si riscontra solamente al Salone delle vetture in autunno. Anche qui assistiamo ad esempi notevoli di estetica automobilistica, dove l'arte lo sforzo e l'impegno sono più intensi sotto un certo punto di vista, perché le esigenze, dettate dalle norme costruttive e dalle onerose necessità commerciali impongono limiti e ostacoli di non comune rilevanza.

Ma i carrozzieri italiani da troppi anni hanno dimostrato e dimostrano ancora una di saper uscire con dignitosi schemi dagli schemi finali ogni genere, superando l e tabù.

L'autobus si presenta in tre tipi fondamentali: urbano, interurbano, da turismo o gran turismo. Ovviamente nelle prime due categorie le soluzioni tecniche e pratiche rivestono un carattere preponderante, mentre poco rimane per i virtuosismi che invece rifulgono nelle unità destinate al turismo e al gran turismo.

Incertezze

Oggi si deve tener conto con sincerità coraggiosa che gli autobus difficilmente possono contare su un grande avvenire in considerazione del crescente progresso di cui fruisce la motorizzazione individuale. Una prospettiva questa che si verifica non solamente nel campo dei trasporti urbani, ma anche in quello degli extraurbani.

Le incertezze e le remore non sono certo lievi né poche e valgono a rendere l'orizzonte nuvoloso. Specificatamente basterebbe citare la crisi dei trasporti urbani e interurbani e delle relative società di gestione, la concorrenza estera agguerritissima sui mercati internazionali per non parlare di altri gravi problemi tecnici. Ma di fronte a queste difficoltà i carrozzieri di autobus hanno saputo e voluto reagire per attenuare le difficoltà del futuro con offerta di veicoli che, a seconda dei casi, ai dimostrano sempre più aderenti alle nuove realtà con soluzioni tecnicamente ed economicamente più valide.

Inoltre questi stessi carrozzieri hanno battuto e trovato nuove vie con la realizzazione di nuovi automezzi una volta insistenti. Esempio: gli scuolabus differenziati per tipi di scuola, oppure gli autobus speciali per aeroporti. Ma non basta! Hanno cominciato a battere con successo crescente anche le vie dell'esportazione, anche e difficili, verso quei Paesi dove la motorizzazione individuale non ha cominciato ancora ad intaccare il sistema dei trasporti collettivi.

e. g.

AL 2° SALONE DEL VEICOLO INDUSTRIALE padiglione 1B - stand 330

PAGLIERO

Officine Oleodinamiche 12030 Manta (CN) Italy presenta

top70

Valuta il dell'Automobile

Cosa abbiamo in più degli altri?

Visitate i nostri stand Salone del veicolo Industriale padiglione all'aperto, box n° 702/704, troverete in tutte più importanti novità del settore dell'assistenza ai veicoli industriali:

Tunnel Transport STS 353/453 archi automatici per lavaggio veicoli industriali e autovetture, con spazzoloni oscillanti che aderiscono ad forma di carrozzeria.

Secure Wheel apparecchi controllo geometria ruote autocarri, a 8no due sterzanti

Secure Brake banchi prova freni per autovetture e veicoli industriali

Secure Balance equilibratura elettronica ruote sul veicolo.

E EMANUEL

Corso Roma S. Pietro, Mosciglieri (TO)
tel. 00.82.82/3/4/ .66/7/8/9

tutte le attrezzature per Lavaggio e manutenzione dei veicoli industriali

Ritagliate questo tagliando e invieteceio compilato Vi invieremo gratis una ricca documentazione

NOME INDIRIZZO DITTA

La presenza Alfa Romeo nel trasporto industriale

Il cambio automatico Borg-Warner verrà opzionale sui A.15 e A.19

I Alfa Romeo, presenti al Salone Internazionale Veicolo Industriale di Torino, rappresentano la testimonianza di quanto la società fatto, e fa, per lo sviluppo Mezzogiorno, in quanto essi sono prodotti nella fabbrica di Pomigliano d'Arco, che è il maggior complesso carico del Mezzogiorno.

La gamma Alfa Romeo è composta dai furgoni F.11 e F.12 e dagli autocarri A.11 e A.12 che utilizzano il motore della Giulia 1300 e hanno una portata variante fra i 10 e i 12 quintali. Nella produzione di serie figurano alcune versioni elaborate, tra quelle per il trasporto contemporaneo persone e di merci e il trasporto di sole persone; particolare interesse per il servizio che svolge è lo *Scuolabus* sul quale trovano posto fino a 20 alunni. Vi sono inoltre, costruite in serie, ambulanze che, equipaggiate con motore Giulia, risultano veloci e, date le dimensioni, particolarmente accoglienti.

Completano la dei veicoli industriali Alfa gli A.15, A.19 e A.38 e i furgoni F.20, nati dalla con Saviem tutti equipaggiati con il motore diesel «tipo 712», di 3300 cc di cilindrata e che eroga 72 CV (Ign) sui modelli A.15, A.19, e 83 (Ign). Si di un motore veloce che usa il sistema di combustione Man, i cui pregi identificano soprattutto in una eccezionale elasticità di marcia e nei consumi modesti. Questo motore progettazione Saviem prodotto oltre ventimila esemplari all'anno negli stabilimenti di d'Arco e la maggior parte della produzione viene e ad equipaggiare i numerosi Saviem.

Dell'autocarro a quattro motrici rende utilizzabile su qualsiasi tipo di percorso, incluso il fuoristrada. Interessante per le possibili applicazioni l'autopianale viene presentato anche come autotelaio scudato con passo a mm 3740: vera e propria piattaforma a soli 38 centimetri da terra e che offre possibilità di allestimento per i veri.

I modelli A.15 e A.19 a Torino nella versione male e nella nuova so allungato (mm 3240 tro del normale) e una superficie di di metri quadrati 7,7.

La novità assoluta offerta in anteprima dall'Alfa meo il cambio automatico Warner che verrà opzionale sui A.15 e E' questa la prima volta sul cato italiano al pone all'utente la possibilità di re un autocarro cambio completamente automatico, la cui adozione è importante soprattutto sul piano economico, in quanto la dolcezza di gli organi meccanici, assicurando loro una lunga durata, anche nelle condizioni d'uso, inoltre sottolinea l'utilità ne di questo cambio sui veicoli destinati a circolare nell'intenso traffico delle

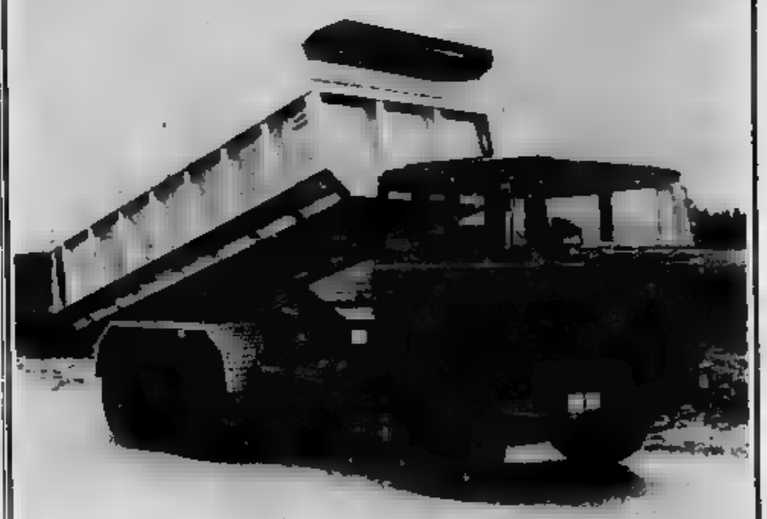
e. p.

CANTONI AL 2° SALONE INTERNAZIONALE VEICOLO INDUSTRIALE DI TORINO

RIBALTABILI DI LEGA D'ALLUMINIO

Qualità e leggerezza

dpo CAVA FIAT 697 NP/G-A - portata 17 tonn.
esposto al 5° Padiglione



L'adozione delle leghe d'alluminio nella costruzione apparecchiature ribaltabili, pone la produzione della **CANTONI C.** passo con quella europea.
Le caratteristiche fisico-meccaniche delle leghe impiegate garantiscono:

- adeguata per impieghi.
- della portata utile superiore al 10%.
- agli agenti atmosferici senza protettiva.
- Economicità di .

La VIBERTI al Salone internazionale del veicolo industriale di Torino

editrice di questo importante Salone le OFFICINE VIBERTI di TORINO sono presenti con un significativo gruppo di autotreni che rappresentano i singoli settori produttivi della Casa torinese.

Tra gli autotreni per trasporto merci la VIBERTI presenta due novità: un semirimorchio con sospensione pneumatica ed un equipaggiamento identico per il ribaltamento trilaterale del cassone dell'autocarro.

Il nuovo semirimorchio, denominato 32511/12,50, è a 3 assi e dotato della sospensione pneumatica «NEWAY», cassone con sponde in lega leggera «Alcar», cassino imbolari e telone con tetto in plastica trasparente rispondente alle norme TIR.

Molti sono i vantaggi ricavabili con l'adozione di questo genere di sospensione tra i quali citiamo: costante altezza da terra del pianale qualunque sia il valore del carico che si trasporta, sul piano economico, con le possibilità di recuperare al carico utile, nei veicoli leggeri, lo spazio in volume normalmente perduto in conseguenza della notevole variazione in altezza subita dal veicolo, da scarico a pieno carico, con le sospensioni tradizionali; elasticità, morbidezza, particolarmente apprezzabile nel trasporto di materiali fragili.

Il trattore appaiato a questo semirimorchio è il FIAT mod. 690/T1 all'asse motore del quale è stata applicata la sospensione pneumatica «NEWAY» in sostituzione di quella normale a lame semiellittiche.

Il secondo interessante autotreno presentato dalla VIBERTI è un autocombinato FIAT modello 619/NIAP, trasformato a tre assi con terzo asse a ruote autosterzanti VIBERTI sul quale è installato un equipaggiamento idraulico per il ribaltamento trilaterale del cassone, impianto realizzato dalla Casa francese «BENNES MARREL» di St-Etienne con le quale la VIBERTI sta perfezionando un importante accordo di collaborazione.

Ancora tra i veicoli trasporto merci, è esposta l'ultima versione del semirimorchio VIBERTI modello 30/48P «cassone ribaltabile posteriore di grande portata.

Per ultimo, sempre tra i veicoli per trasporto merci, è esposto il rimorchio a 4 assi modello 2241, nato ed appezzato per le sue elevate capacità di prestazione. E' presentato nella versione di mt 8, il cui carico utile è di kg 19.700.

Nel settore trasporto a distribuzione carburante la presenza della è particolarmente significativa per l'esposizione del Super rifornitore di carburante agli aerei modello 1500 ormai in dotazione presso importanti Compagnie Petrolifere su aeroporti italiani ed esteri.

Il Super rifornitore VIBERTI modello 1500 è stato realizzato a per il dei giganti dell'aria e, prima fra tutti, del BOEING 747.

La sua ineccepibile esecuzione, le elevate doti di prestazione, l'eccezionale sicurezza e la semplicità di manovra l'hanno posto all'avanguardia nel delicato compito del rifornimento di carburante agli aerei della nuova generazione.

Il modello esposto è equipaggiato al motore FIAT mod. 697/NF - B - GH che costituirà il trattore tradizionale di questo gigantesco rifornitore.

In ultimo ci piacerà dire che i mezzi per trasporto e distribuzione carburante, la VIBERTI espone un semirimorchio ferro cisternario a scrapero portante in lega leggera della capacità volumetrica complessiva di 30.000 litri. E' accoppiato ad un trattore FIAT mod. 690/T2.

All'ingresso dello stand VIBERTI è collocato un plastico riproducente il nuovo Stabilimento in via di costruzione che la VIBERTI sta realizzando a Nichelino, comune confinante con quello di Torino.

LA STAMPA

SALONE DEL VEICOLO INDUSTRIALE

Supplemento sui trasporti stradali

Il traffico delle merci nelle aree urbanizzate

Aspetti negativi: spostamenti non produttivi e concentrazione nelle ore di punta

Il traffico pesante contribuisce notevolmente alla congestione della nostra città

Quali dimensioni ha oggi il traffico delle merci in una grande città? Quale quota rappresenta sul totale della circolazione veicolare e in che misura contribuisce al fenomeno della congestione? Come si svilupperà nei prossimi anni? A queste domande — accanto a quelle analoghe concernenti gli spostamenti delle persone — hanno risposto le grandi indagini sul traffico che sono state svolte ormai in numerose città americane ed europee con i metodi della ricerca operativa e secondo schemi sufficientemente standardizzati (in particolare per quanto riguarda le inchieste Origine Destinazione, Land Use, Transportation Facilities per conoscere: l'origine e la destinazione degli spostamenti delle persone e delle merci, l'uso del territorio e le attività che vi insistono, le «capacità» delle infrastrutture e dei mezzi di trasporto).

Detroit e Londra

Dall'indagine di Detroit del 1953 a quelle di Chicago e di Pittsburgh, avviate rispettivamente nel '55 e nel '58, a quelle di Boston e di Londra iniziate nel '62, a quella di Roma (1964-'67), per non citare che le più ampie, si possono trarre, su molti aspetti del traffico urbano — e quindi anche sulla componente rappresentata dal trasporto delle merci — cifre e conclusioni sostanzialmente valide per tutte le grandi città. C'è semmai da stupirsi — come rilevò in un articolo sull'«Observer», che fece scalpore in Inghilterra, Colin Buchanan due anni dopo la pubblicazione del suo celebre rapporto «Traffic in Towns» — che da questa imponente massa di studi siano derivate così poche conseguenze pratiche, almeno per quanto riguarda l'Europa, sul piano della politica del traffico, degli interventi concreti nella circolazione delle città e degli stessi orientamenti urbanistici.

L'urbanistica è direttamente coinvolta: bisogna infatti ricordare l'idea centrale che ha mosso le indagini sul traffico metodologicamente più avanzate (come quelle che abbiamo ricordato); venne chiaramente affermata, per la prima volta da Robert Mitchell e Chester Rapkin della Università di Pennsylvania in uno studio sui trasporti di Philadelphia (1953-'54) che ha assunto il valore di prototipo: «*tipi diversi di uso del suolo generano flussi di traffico diversi*». L'accento veniva così definitivamente spostato dallo studio dei flussi di traffico in se stessi allo studio dell'uso del suolo che dà origine ai flussi (con evidenti dirette conseguenze in campo urbanistico e sull'assetto territoriale).

L'indagine di Roma

Nelle città comprese tra un milione e tre milioni di abitanti, il valore degli spostamenti per il trasporto delle merci si colloca tra il 15 e il 20% degli spostamenti dei mezzi stradali privati di trasporto; considerando il tempo degli spostamenti, la percentuale si abbassa lievemente: si può calcolare, in termini di tempo, che il traffico merci incida per il 13-14%. Ad esempio, secondo i risultati dell'indagine di Roma (i dati per i veicoli merci furono rilevati nel 1965) le ore per il trasporto merci risultarono 66.400 al giorno, quelle per spostamenti di autovetture private 456.400. Molto simili i risultati dell'indagine londinese per quanto riguarda le percentuali, mentre anche le indagini americane collocano, in genere, il fenomeno su un'analogo livello percentuale.

Come si spiegano queste analogie tra città così differenti? Dobbiamo dedurre che diverse strutture urbanistiche e differenti caratteristiche socio-economiche non hanno una grande influenza sull'entità del traffico delle merci? Occorre precisare innanzitutto che parliamo di analogie percentuali nel rapporto di una categoria di traffico con un'altra (in termini di spostamenti di veicoli): quello che si può dire è che, ad un certo livello di industrializzazione e di densità di motorizzazione, esiste un determinato rapporto quantitativo fra il traffico dei veicoli privati per lo spostamento delle persone e quello dei veicoli merci all'interno di aree urbane.

Possiamo dire che, mediamente, un osservatore, ponendosi in un punto di una delle città considerate, dovrebbe veder passare un automezzo adibito al trasporto merci ogni 6-7 veicoli privati che trasportano persone. Da questi calcoli sono esclusi i veicoli adibiti al pubblico trasporto.

Ora, tenendo presente anche il fatto che le dimensioni di un veicolo da trasporto sono maggiori di quelle di un veicolo privato, e che molte delle operazioni di carico e scarico vengono eseguite sulle sede stradale — restringendone la parte destinata alla circolazione — avremo l'idea della notevole importanza che riveste, in una città al di sopra del milione di abitanti, il trasporto delle merci e dell'attenzione che al problema dovrebbero porre sia le pubbliche amministrazioni che gli stessi operatori privati sui quali gravano direttamente o indirettamente le «diseconomie esterne» provocate dalla congestione del traffico.

Altri dati che riguardano le modalità con cui si svolge il traffico merci nelle aree urbane sono specifici di singole città: i rilievi compiuti nelle città italiane (il più completo è quello effettuato a Roma nel quadro della citata Indagine) sottolineano due aspetti notevolmente negativi che risultano assai meno accentuati nelle città straniere: il primo riguarda la forte incidenza percentuale sul totale dei movimenti dei veicoli merci. Gli spostamenti per ragioni non inerenti al carico (pratiche burocratiche, rifornimenti, sosta notturna, pranzo autisti ecc.); il secondo, più grave, riguarda la coincidenza oraria dei periodi di punta del traffico per il trasporto delle merci, nel corso della giornata, con i periodi di punta del traffico privato per lo spostamento delle persone.

Vediamo come possono definirsi quantitativamente questi due fenomeni, riservandoci in una prossima occasione di esaminare le possibili soluzioni del problema che — accanto a quello delle «dimensioni» dei mezzi di cui pure parleremo — rappresenta uno dei punti chiave del traffico urbano in Italia.

Mercati generali

Si calcola che nelle maggiori città italiane la percentuale più elevata di spostamenti dei veicoli merci riguardi il cosiddetto «scarico parziale» (si tratta delle operazioni che in genere sono da collegarsi al rifornimento dei dettaglianti e della famiglie): questi spostamenti «operativi» rappresentano circa il 32% del totale degli spostamenti dei veicoli merci. Ma la percentuale immediatamente inferiore — compresa tra il 25 e il 28% — riguarda appunto quelle «operazioni non inerenti al carico» di cui si è fatto cenno e che, non essendo direttamente produttive, potrebbero e dovrebbero essere notevolmente ridotte sia attraverso una migliore organizzazione dei servizi urbani (e di quelli specifici destinati al trasporto merci: magazzini, autoparchi, mense, etc.) sia attraverso una migliore organizzazione delle singole aziende.

Il secondo fenomeno — quello della coincidenza delle ore di punta del traffico merci con quelle degli spostamenti delle persone — deriva invece dalla inefficienza o dalla cattiva organizzazione di servizi urbani, quali, ad esempio, gli orari, la dislocazione, il funzionamento dei mercati generali, etc. Sta di fatto che si calcola, in media, un addensamento del 45% degli spostamenti dei veicoli merci proprio tra le ore 7 e le 12, che è anche il periodo durante il quale si verifica la maggiore percentuale degli spostamenti di persone per ragioni di lavoro e studio che.

Tutti questi problemi andrebbero affrontati organicamente nel quadro di veri e propri piani del traffico tenendo strettamente conto di quelle impostazioni generali di cui si è detto all'inizio (assetto territoriale, incidenza dei flussi di traffico, correlazione tra i vari «processi di comunicazione» e così via) non solo in rapporto all'attuale grave congestione della circolazione nelle nostre città, ma anche e soprattutto alle previsioni di sviluppo del traffico su cui le varie Indagini nuovamente concordano: per il settore dei trasporti merci si prevede generalmente un raddoppio nel giro di un decennio. Per Roma è stata formulata la previsione di un aumento del 208% di questo tipo di traffico entro il 1985.

Pier Luigi Sagone

Le speciali applicazioni

Intervista con il presidente del gruppo - Perplessità per il breve periodo, sviluppo a più lunga scadenza

Abbiamo ritenuto necessario, nel quadro della seconda edizione del Salone del Veicolo Industriale, sentire il parere del presidente di uno dei settori più significativi dell'Anfia: quello del Gruppo Speciali Applicazioni per Autoveicoli Industriali. Al comm. Edo Piacenza abbiamo chiesto che ci illustri l'attività di questo gruppo, così ampiamente presente al Salone.

«L'espressione "speciali applicazioni" è alquanto ambigua ma tradizionale. In sostanza, siamo anche noi dei carrozzieri di veicoli industriali. Si tratta di un gruppo piuttosto eterogeneo, che si articola e opera in molte sezioni. L'indicazione di alcune di esse dà un'idea della estrema varietà delle produzioni: ribaltabili, betoniere, nettezza urbana, veicoli per il trasporto in regime di freddo, veicoli portacontainers e con carrozzerie amovibili, cisterne e botti, trasformatori, e via dicendo. Se si istituisse una lista di prodotti essa risulterebbe ancora più ampia. Si pensi, ad esempio, ai diversissimi tipi di veicoli per trasporto di liquidi e di materiali sfusi, o alle varie categorie di dumpers, ribaltabili, e mezzi per l'edilizia».

Qual è il suo giudizio sul Salone del Veicolo Industriale di Torino, e in un quadro più ampio sui Saloni in genere?

«Sono persuaso dell'utilità dei Saloni come luogo di incontro fra tecnici e con la clientela. La cadenza biennale e la data primaverile della manifestazione torinese convengono perfettamente alla categoria».

Quali sono le sue previsioni sull'andamento del mercato nel corso del 1971?

«Benché l'imprenditore per operare non debba lasciarsi dominare da un pessimismo deprimente, è realmente difficile in questo momento essere ottimisti per il nostro settore. Da un lato influiscono fattori negativi di carattere generale e ben noti, e cioè gli abnormi incrementi nei costi di lavoro, le interruzioni e le turbative del ritmo di produzione, il crescente assenteismo. Il quadro generale politico ed economico non dà quella fiducia che incoraggia l'imprenditore a investire ed espandersi. D'altra parte, la stasi nell'edilizia ha di riflesso frenato la domanda di una ampia serie di prodotti».

Quali invece le prospettive a più lunga scadenza?

«A più lunga scadenza si possono riconoscere motivi di sviluppo graduale e fecondo. E' razionale prevedere che il traffico si accresca parallelamente al reddito nazionale, e che la parte di questo traffico sopportata dalla strada non diminuisca. Inoltre il trasporto stradale tende sempre più a specializzarsi e quindi ad avvalersi di veicoli trasformati e allestiti da carrozzieri qualificati. Beninteso per poter fruire di queste favorevoli prospettive occorre in primo luogo un ristabilimento della normalità».

Un ultimo interrogativo per finire. Quali sono i provvedimenti che il gruppo speciali applicazioni» chiede all'amministrazione e al governo?

«Mi pare di aver già risposto. La normalizzazione dei rapporti di lavoro, una chiara normativa di coordinamento fra i vari mezzi di trasporto terrestri, i provvedimenti in preparazione per il rilancio dell'edilizia pubblica e privata, e la revisione del Codice della Strada».

UNA SPINOSA QUESTIONE DELL'AUTOTRASPORTO ITALIANO

È indifferibile l'aumento dei pesi e delle dimensioni degli autocarri

Da molti anni la revisione dei limiti vigenti in Italia per i pesi e le dimensioni dei veicoli adibiti al trasporto merci costituisce un problema che ricorre periodicamente, senza trovare una soluzione. Per ovvii motivi si tratta di un argomento che causa gravi preoccupazioni ai trasportatori, i quali sono sovente costretti a prendere decisioni, in materia di acquisto dei veicoli, su basi previsionali piuttosto incerte.

In questa situazione può forse risultare utile riassumere brevemente le vicende di questo problema, per il quale era stata prospettata nel 1965 una prima soluzione, consistente in un progetto di decreto presidenziale che prevedeva un aumento dei limiti vigenti in materia di pesi e dimensioni. Però questa iniziativa incontrò subito ferme resistenze e venne conseguentemente accantonata.

I limiti massimi

Nel 1967 il ministero dei Trasporti e quello dei Lavori Pubblici, di concerto con altri dicasteri, presentarono il disegno di legge n. 344 che prevedeva i seguenti nuovi limiti massimi: 15 metri per la lunghezza dell'autoarticolato, 18 tonnellate per il peso del veicolo a 2 assi, 26 tonnellate per quelli a 3 o più assi, 38 tonnellate per l'autotreno e l'autoarticolato, 13 tonnellate per l'asse singolo e 19 tonnellate per quelli contigui. Nel contempo, il progetto comprendeva un aumento delle tasse di circolazione dei veicoli industriali.

Anche questo progetto non ebbe molta fortuna, ed il relativo testo fu oggetto di numerosi dibattiti tecnici in varie sedi. Nel corso di queste discussioni si è, fra l'altro, evidenziata la necessità di apportare al disegno di legge dei mutamenti, rispettivamente riguardanti l'aumento da 15 a 16 metri della lunghezza dell'autoarticolato e l'inclusione del nuovo limite di 12 metri per la lunghezza degli autobus. Purtroppo, anche questa iniziativa non ha trovato realizzazione.

In epoca successiva, e cioè da circa un anno e mezzo, è operante presso il ministero dei Trasporti la «Commissione per la riforma della legislazione sul trasporto merci», meglio conosciuta con il nome del sottogretario che la presiede, senatore Cengarle. Tale organismo è stato creato essenzialmente per valutare le richieste dei trasportatori ed ha svolto un lavoro notevole, affrontando praticamente tutti i problemi del trasporto merci, e ispirandosi anche ai vari progetti e regolamenti di Bruxelles: albo trasportatori, definizione e regolamentazione conto proprio, regolamentazione conto terzi, tariffe, pesi e dimensioni, lotta contro i sovraccarichi e gli abusi, intermediari.

La Commissione Cengarle ha già espresso importanti orientamenti nei diversi settori di sua competenza. Per quanto riguarda quello dei pesi e dimensioni, va notato che i trasportatori si sono pronunciati a favore del predetto progetto di legge n. 344, sia pure con certe condizioni. Anche le Ferrovie non si sono opposte pregiudizialmente, e pertanto era lecito sperare in una favorevole conclusione. Ma recentemente la vicenda ha avuto una svolta a seguito della presa di posizione dei sindacati a favore dell'inserimento del problema pesi e dimensioni in un programma più ampio di coordinamento di tutti i sistemi di trasporto.

Battuta d'arresto

Cosicché anche questo progetto ha registrato una battuta d'arresto. La situazione è aggravata dal fatto che la commissione Cengarle non ha potere di decidere, ma soltanto quello di proporre. Ed allorché ciò si verificherà, il ministero dei Trasporti affiderà ai suoi uffici il compito di preparare il testo del disegno di legge che dovrà poi ottenere il «concerto» con altri dicasteri e successivamente iniziare l'iter parlamentare. Una strada, quindi, che appare ancora molto lunga e la conclusione più che mai lontana ed incerta.

A questo punto vale la pena di esaminare la situazione anche sul piano internazionale, ove da tempo sono in corso iniziative volte ad uniformare le legislazioni dei diversi paesi in materia di pesi e dimensioni. In particolare alla Cee di Bruxelles, la direzione generale dei Trasporti ha intrapreso lo studio di un progetto di direttiva in merito. Tuttavia sembra che la Commissione della Cee, pur riconoscendo la necessità di operare in tal senso, intenda presentare al Consiglio comunitario dei Ministri una proposta soltanto se quest'ultima avrà serie possibilità di accoglimento. Conseguentemente, gli uffici di Bruxelles hanno già tenuto parecchie riunioni per trattare la materia. Va rilevato che i rappresentanti dei ministeri dei Trasporti dei 6 Paesi non sono ancora arrivati ad un'intesa. Ed oltre a ciò essi si trovano in disaccordo circa le condizioni complementari, quali il rapporto potenza/peso, la fascia di ingombro, ecc.

La questione viene ora trasferita sul piano politico, e a questo punto sarebbe lecito attendersi una soluzione di compromesso fra le diverse tendenze. In definitiva, anche sul piano internazionale la situazione non consente di prevedere una conclusione a breve scadenza. Peraltro si ha la sensazione che nel nostro paese il problema potrà giungere ad una soluzione soltanto a seguito di eventuali decisioni comunitarie, volte ad armonizzare le legislazioni dei 6 Paesi. E' quindi evidente che l'attività di Bruxelles in questo settore riveste per noi una particolare importanza.

A titolo informativo è opportuno aggiungere che, sul piano internazionale, fra i costruttori si sta affermando l'idea che il veicolo futuro dovrebbe poter portare i containers ISO da 40', ed in tal caso la lunghezza degli articolati supererebbe i 15 metri (anzi i 16 metri per i containers di altezza 8' 6") ed il loro peso totale diventerebbe di 42-46 tonnellate.

Appare ovvio fin d'ora che questi autoarticolati potrebbero circolare soltanto se fossero corrispondentemente modificati i limiti in materia di pesi e dimensioni vigenti nei diversi Paesi. In linea generale è pertanto vivamente auspicabile che questi eventuali mutamenti avvengano nel quadro di una armonizzazione internazionale.

Carlo Tibiletti
Direttore tecnico dell'Anfia

Pneumatici radiali Ceat negli Stati Uniti

La Ceat ha concluso in questi giorni un accordo con una grande industria americana: la Mc Creary and Rubber di Indiana, Pennsylvania, per la distribuzione e la vendita dei suoi pneumatici negli Stati Uniti.

Sul mercato nordamericano l'era dei pneumatico radiale è cominciata solo da poco; per tale ragione gli operatori Usa stanno rivolgendo il loro crescente interesse verso le industrie europee che vantano una lunga esperienza in questo tipo di produzione.

Dove andremo a finire?

Italia: oltre 10 milioni di vetture circolanti nel 1970.

Una ogni 5 abitanti. Troppe?

Nel 1980 le auto saranno 20 milioni.

E se già oggi i tubi di scarico fanno ciò che fanno, pensate a cosa succederà nelle nostre città tra soli dieci anni.

I gas inquinanti, emessi dai motori sporchi, sono dunque i nemici da battere. Subito.

Mettiamoci un freno

Nel quadro delle attività per migliorare la situazione, la Shell può ora avanzare due proposte.

Una è Nuovo Supershell con ASD (Additivo Super Detergente).

L'altra è il «Controllo Motori Inquinati» in funzione presso la rete catena di stazioni speciali (Servishell).

Da una parte un prodotto di nuova concezione, messo a punto per dare un consistente taglio ai gas nocivi: dall'altra un servizio di assistenza ai motori «malati» di sporcizia, nei quali il potere inquinante si accompagna a un deciso calo di rendimento.

La cura ASD

Nuovo Supershell con ASD, senza pretendere di fare miracoli, dà un efficace contributo alla causa dell'aria pulita. Ha il merito di tenere pulito e in ordine il motore, poiché combatte e previene la formazione di depositi e scorie nel sistema di alimentazione che sono causa di cattivo funzionamento del motore con conseguente emissione di gas nocivi.

La cura Servishell

I motori già contaminati potranno invece «farsi visitare» presso uno dei tanti Servishell disseminati nel paese. Sono stazioni di servizio in grado di offrire una completa assistenza tecnica e che sono attrezzate per un semplice e rigoroso controllo sui motori «inquinati».

Un premio per voi

L'automobilista che s'impegna per l'aria pulita è il primo a guadagnarci. Non solo in salute, ma anche in moneta sonante.

Perché è provato che un motore pulito è un motore che rende e dura di più, senza inutili sprechi.

Nessuno di noi può dire dove andremo a finire. Ma tutti possiamo fare qualcosa per rendere un po' più pulito il nostro futuro. Giusto?

Shell. Motore pulito per fare più strada.

Rapporti tesi fra Milan e Bologna

Tra Rocco e Fabbri è quasi uno scontro

Il trainer bolognese ha accusato il collega di essere invecchiato - Replica di Nereo, che rimprovera Fabbri di "speculazioni" sul caso Liguori

Fabbri e Rocco in uno dei tanti incontri sui campi di calcio: ora sono «nemici» (Moisio)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 26 marzo.

Polemica aperta, con toni un po' astiosi, fra Nereo Rocco ed Edmondo Fabbri. Dichiarazioni e controdichiarazioni, battute e controbattute in un gioco a botta e risposta che si sta facendo personale e quindi spiacevole. I rapporti fra le due società, già tesi per l'affare Liguori-Benetti, rischiano di peggiorare ulteriormente.

La vicenda è cominciata proprio all'indomani della partita Milan-Bologna. I rossoneri si erano imposti per 1-0 dopo un incontro reso drammatico dall'incidente subito da Liguori. Il giocatore bolognese, come noto, si ruppe una gamba in uno scontro con Benetti. Fabbri disse con amarezza: *«A San Siro non si può vincere»*. Rocco aveva incassato, ma l'affermazione dell'allenatore emiliano non gli era piaciuta. E nei giorni scorsi, dopo le violente reazioni napoletane contro l'Inter, aveva dichiarato che il Napoli e i suoi tifosi si erano comportati con tanta veemenza perché sobillati dalla frase pronunciata da Fabbri all'indomani di Milan-Bologna.

Questo l'antefatto. Fabbri, a sua volta, ha ieri risposto a Rocco. *«Ho sempre conosciuto Rocco — ha detto — per uomo furbo, ma se adesso parla così semplifica che furbo ora è più, quindi che è tremendamente invecchiato. Del resto, che cominci ad accusare il peso degli anni lo dimostra il fatto che quando era a Padova e a Torino si beccava sempre lunghe squalifiche, mentre adesso è buono come un agnellino. E non mi venga poi a tirar fuori i danni, perché se c'è qualcuno che danni ne ha avuti veramente, siamo soltanto noi»*. (Chiaro l'accenno all'incidente di Liguori).

Oggi il trainer rossonero ha così replicato: *«Sì, un po' di ragione ce l'ha pure Fabbri quando dice che sto diventando vecchio. Una volta ero un po' più brontolone e mi beccavo molte più squalifiche! Invecchiamo tutti, purtroppo, ed invecchia anche lui. Devo dire però che le squalifiche adesso le evito, anche perché a me la vecchiaia ha insegnato che qualche volta bisogna star zitti, bisogna subire in silenzio, almeno per rispetto a questo football che ha dato onori, popolarità e tanti soldi a tutti noi, ed a me come a lui»*.

«Da vecchio furbo — ha concluso Rocco — ho imparato che al calcio bisogna voler molto bene e che non ci si può comportare come Fabbri che, approfittando dell'incidente di Liguori, ha speculato in maniera vergognosa. Aggiungo che da vecchio ho l'onore di poter dire che non ho mai scodinzolato dinanzi ai potenti - chi mi conosce capisce... No: mi si venga a dire inoltre che Fabbri se l'è presa con me perché provocato. E' stato lui a provocare me per primo, quando ha affermato che "a San Siro non si può vincere", e poi quando ha imbastito tutta la sua speculazione sullo scontro Benetti-Liguori».

Circa la squadra, Rocco ha comunicato che Schnellinger è influenzato. Il difensore tedesco ha dovuto mettersi a letto ieri sera e stamane accusava una temperatura febbrile di circa 39 gradi. Comunque vadano le cose nelle prossime ore, è evidente che Schnellinger non potrà rimettersi in forma tanto presto da poter prendere parte alla gara di domenica contro il Varese.

Rocco ha depennato Schnellinger dalla lista dei giocatori disponibili per la prossima gara di campionato ed ha deciso che il suo posto verrà preso da Rosato, il quale cederà ancora una volta la maglia di stopper a Maldera. Contro il Varese, dunque, il Milan giocherà con Cudicini in porta, Anquilletti e Zignoli terzini, Rosato libero, Maldera stopper, Biasiolo, Benetti e Rivera a metà campo, Combin, Villa e Prati di punta. Nella ripresa, inoltre, Rognoni prenderà il posto di Combin.

David Messina

Infortunato Fabbian Oriali: stopper nell'Inter

Siracusa, 26 marzo.

(u. p.) Oltre a Vieri, Giubertoni e Burgnich, squalificati, l'Inter dovrà fare a meno anche di Fabbian. Il giovane mediano si è infortunato ad una caviglia, domenica a Catania certamente non potrà giocare. Il dilemma Oriali - Fabbian si è quindi risolto da solo.

Domenica a Catania l'Inter schiererà la più giovane retroguardia del campionato: infatti in porta giocherà Bordon, che non ha ancora compiuto venti anni, a terzino destro ci sarà Bellugi che ha venti anni e da stopper Oriali che compirà diciannove anni ad ottobre; mediano Bedin, terzino sinistro Facchetti, libero Cella.

Per Gabriele Oriali si tratta della seconda partita in serie A: la prima l'ha disputata quest'anno all'Olimpico contro la Roma, marcando Cappellini.

Il nazionale Overath nel Colonia rivale dei bianconeri

"Contro la Juve rivincita del Messico,,

Il calciatore tedesco non ha ancora dimenticato la sconfitta ai «mondiali» di fronte agli azzurri - Il Colonia è una squadra discontinua: la turbano i dissidi fra lo stesso Overath e i compagni che mal sopportano il suo ruolo di «divo» - Ocwirk, l'ex sampdoriano, dice: «Affronteremo i juventini in maglia granata, sarà come un derby»

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 26 marzo.

Nel dopoguerra la squadra del Colonia ha giocato undici partite contro squadre italiane: ne ha vinte soltanto quattro (le ultime due con la Fiorentina) ha perso le altre sette, il bilancio delle reti è negativo 16 - 32. Tuttavia, la notizia che la sorte ha assegnato al "Koeln" la Juventus come avversaria, è stata accolta con compiacimento in riva al Reno, tanto dai dirigenti e dai giocatori, quanto dai giornalisti e dal pubblico.

Le ragioni di questa soddisfazione? I dirigenti dicono: «La Juventus è una squadra di grande prestigio e porta pubblico, siamo certi di fare il pieno dello stadio». *I giocatori dicono:* «Temevamo un avversario rude come l'"Arsenal", siamo contenti di incontrare una squadra di tecnici, come piace a noi». *I giornalisti sportivi, che esprimono le opinioni dei tifosi, sono doppiamente soddisfatti: pregustano la trasferta a Torino e due partite cavalleresche. Oggi un giornale di Colonia ha apertamente lodato la squadra piemontese, la «vecchia signora in minigonna», presentandola con toni lusinghieri.*

I più lieti per l'accoppiamento sono l'allenatore del Koeln, l'ex nazionale austriaco Ernst Ocwirk che molti in Italia ricorderanno come difensore della Sampdoria, ed il capitano della squadra, l'asso Wolfgang Overath. Rintracciati nel ritiro di Porz, presso Colonia, dove si preparano alla partita di domani con la capolista Borussia Moenchengladbach, mi hanno detto che «meglio non poteva andare». Ambedue sono rimasti molto delusi dagli incontri con gli inglesi dell'Arsenal, che hanno lasciato uno strascico di polemiche, e temevano di dover incontrare o il Leeds United o il Liverpool.

«Con la Juventus si può giocare» *ha detto Ocwirk.* «E' l'avversario che mi ero augurato fin dall'inizio della Coppa — *ha aggiunto Overath.* — Ha un gioco che si adatta al nostro, nella squadra ho un amico e compagno di Nazionale, Helmut Haller, e poi vorrei prendermi in Italia una piccola soddisfazione personale. Il ricordo del Messico brucia ancora».

I tecnici di calcio tedeschi dubitano che il desiderio di Overath venga esaudito. Il Colonia — fanno notare — non è all'apice della forma. Il morale è alto (una sola sconfitta nel girone di ritorno), c'è molta buona volontà, ma manca l'energia fisica. Una campagna di acquisti sbagliata (l'austriaco Parits troppo debole, il contravanti John, decantato come connazionale, ceduto perché non riesce a segnare) una serie di infortuni (fuori combattimento il portiere jugoslavo Noskic, l'ala della Nazionale Loehr e Biskop) hanno fatto sì che il Colonia, dato tra i favoriti per il titolo, sia al sesto posto nella classifica con 26 punti in 24 partite (ben 10 pareggi) e un quoziente reti che non fa davvero onore: 31 a 31. Ha un attacco che segna poco (in confronto agli altri in Germania) ed una difesa lenta di trentenni che non dà garanzie.

La squadra di Colonia è una delle più discontinue. E' capace di perdere partite ritenute facili, quando i «vecchietti» della difesa si addormentano oppure quando i giovani dell'attacco litigano con la «primadonna» Wolfgang Overath (il che accade sovente), ma è anche capace di impensate imprese quando la partita in gioco è alta. (E da un po' di tempo lo è diventata, dopo che è stata introdotta la moda dei premi di partita). In tal modo, nella «Coppa delle Fiere», il Colonia ha eliminato successivamente il Sedan, la Fiorentina (due vittorie, dopo partite correttissime) lo Sportak Trnava e l'Arsenal.

«Possiamo andare in finale — *mi dice un giornalista di Colonia* — se i nostri non esagerano con i ghirigori tecnici a metà campo e se tirano in porta. Molto dipenderà dai risultati delle partite di domani e delle settimane successive contro la squadra di Amburgo in campionato e in Coppa. Ma decisivi saranno i rapporti tra il "signor Overath" e la squadra. I compagni sono invidiosi della stella di prima grandezza. Se vi sarà concordia, okay; se vi sarà burrasca, la Juventus avrà semaforo verde».

Non vi saranno difficoltà per un'eventuale trasmissione televisiva degli incontri. La squadra tedesca, la quale ha una maglia a strisce bianche e rosse che si confonderebbero con le casacche bianconere, è disposta a giocare in rosso, con calzoncini bianchi. «Alla Juve sembrerà di giocare contro il Torino», *dice Ocwirk.*

Tito Sansa

Colpo di testa di Overath, asso del Colonia e della Nazionale tedesca dell'Ovest (Telef.)

Le date del confronto

Il 14 aprile a Colonia ritorno il 28 a Torino

La Juventus ha accettato le date proposte dai dirigenti del Colonia per le semifinali della Coppa delle Fiere. I bianconeri giocheranno la gara di andata in trasferta il 14 aprile, la partita di ritorno si giocherà in notturna, con inizio alle ore 21,15, mercoledì 28 aprile.

Coppa dei Campioni

Sbardella ad Amsterdam per Ajax-Atletico Madrid

Ginevra, 26 marzo.

L'unione calcistica europea ha designato oggi gli arbitri che dirigeranno le ultime partite delle coppe calcistiche europee.

COPPA DEI CAMPIONI

Semifinali: Stella Rossa Belgrado - Panathinaikos Atene: 14 aprile, a Belgrado, Linemayr (Austria); 28 aprile, ad Atene, Ortiz De Mendibil (Spagna).

Semifinali: Atletico Madrid-Ajax Amsterdam: 14 aprile, a Madrid, Schulenburg (Germania or.); 28 aprile, ad Amsterdam, Sbardella (Italia).

COPPA DELLE COPPE

Semifinali: Eindhoven-Real Madrid: 14 aprile, a Eindhoven, W. O'Neill (Irlanda); 28 aprile, a Madrid, Kitabjian (Francia).

Semifinali: Chelsea-vincente Gornik-Manchester City: 14 aprile, a Londra, P. Kasakov (Urss); 28 aprile, a Manchester, I. Zsolt (Ungheria), oppure a Varsavia, Buchelli (Svizzera).

Osservatori inglesi per Roma-Juventus

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 marzo.

Il famoso portiere e capitano della nazionale inglese, Gordon Banks, sarà domenica sugli spalti dello stadio Olimpico per assistere alla partita Roma-Juventus. Banks, che gioca nello Stoke City, sarà in compagnia del presidente Henshall e dell'allenatore Waddington. Alla partita assisteranno anche i dirigenti di Blackpool, cioè il presidente Dickinson, il vice Nagar, l'allenatore Stokoe e il segretario McBain.

L'interessamento dello Stoke City e del Blackpool per questa partita è determinato dal fatto che Roma e Juventus sono inclusi nello stesso girone (il terzo) del torneo anglo-italiano che comincerà il 26 maggio e si concluderà con la finalissima il 13 giugno.

La presenza di questi esponenti inglesi, che saranno ospiti della Roma, è anche una conferma dell'interesse che sta suscitando in Inghilterra la manifestazione. Per il momento, comunque, gli sforzi maggiori dello Stoke City sono concentrati nella Coppa d'Inghilterra; domani, infatti, affronta in semifinale l'Arsenal sul campo neutro di Sheffield.

Frattanto il segretario del comitato organizzatore del torneo anglo-italiano, Gigi Peronace, si è incontrato con i dirigenti e segretari di Inter, Juventus, Bologna, Sampdoria e Roma con i quali ha definito i dettagli per la trasferta in Inghilterra.

(Ansa)

In premio dal Panathinaikos

Sette milioni a Puskas

Atene, 26 marzo.

Ferenc Puskas, il prestigioso giocatore ungherese dell'Honved di Budapest e del Real Madrid e ora allenatore della squadra greca del Panathinaikos di Atene ha ricevuto — per la sorprendente qualificazione della sua squadra per le semifinali della Coppa dei Campioni — un premio di oltre sette milioni di lire. In caso di qualificazione per la finale la cifra verrà raddoppiata.

Il Panathinaikos si è qualificato per le semifinali eliminando sorprendentemente i campioni inglesi dell'Everton pareggiando entrambi gli incontri ma segnando un gol in trasferta che gli è valso l'ammissione alla fase successiva della manifestazione.

Due giorni prima della partita di ritorno con l'Everton, Puskas aveva firmato il rinnovo del contratto annuale per uno stipendio mensile di tre milioni e mezzo di lire.

Inter-Napoli: ridotta di un turno la squalifica di Altafini

Gonella convocato a "rapporto,, per spiegare la rissa di Milano

L'arbitro torinese ascoltato dalla Disciplinare con i due guardalinee - La terna è stata poi a colloquio con i responsabili della Can - Colloquio Ferlaino-Campanati

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 26 marzo.

Il collegio giudicante della Commissione disciplinare ha parzialmente accolto il reclamo del Napoli per Altafini ridotcendo la squalifica da due ad una giornata mentre ha respinto il ricorso dell'Inter avverso la squalifica di Giubertoni e Burgnich.

Napoli ed Inter hanno confermato, oggi, la battaglia iniziata domenica sul campo di San Siro, presentandosi insieme alla commissione disciplinare della Lega nazionale, allo scopo di ottenere la revoca delle squalifiche inflitte mercoledì dal giudice sportivo ai napoletani Altafini e Bianchi ed agli interisti Giubertoni e Burgnich. In rappresentanza del Napoli sono venuti a Milano il presidente ing. Ferlaino ed il segretario generale avv. Angelini, i quali hanno perorato la causa di Altafini, sostenendo che il giocatore brasiliano, dopo essere stato provocato da Giubertoni con un «volgare atteggiamento di scherno» ha reagito non con una schiaffo — come lo sostenuto nel suo rapporto sullo gara l'arbitro Gonella — ma con una semplice spinta della mano appoggiata senza violenza sul viso.

I rappresentanti dell'Inter, il vice presidente avv. Prisco e il segretario generale Manni, hanno sostenuto al contrario che Giubertoni aveva tenuto un atteggiamento di scherno nei confronti di Altafini, perché provocato da alcune frasi sarcastiche dello stesso e che comunque Altafini ha reagito con una schiaffo tanto violento che lo stopper sprofondava e finito a terra a gambe levate.

Di fronte a queste così contrastanti affermazioni, la commissione disciplinare è venuta a trovarsi ovviamente a disagio ed ha deciso convocare urgentemente a Milano l'arbitro Gonella e i suoi segnalinee, Palmieri di Alessandria e Remondino di Asti. Il signor Gonella, che è un funzionario di banca e che lavora a Torino, è potuto partire alla volta di Milano soltanto dopo aver terminato il lavoro. Insieme ai guardalinee è arrivato a Milano soltanto poco dopo le 19. I tre sono stati subito introdotti davanti alla commissione disciplinare, per essere interrogati dal presidente avv. Fuhrmann sulle controverse fasi della rissa gigante di San Siro.

Gonella, Palmieri e Remondino sono stati interrogati per circa dieci minuti ciascuno, poi sono stati ricevuti dai membri della Commissione arbitri nazionali, Campanati, Ferrari Aggradi e Adami, ai quali hanno fatto a loro volta un breve rapporto sugli incidenti che hanno costellato la gara Inter-Napoli. Successivamente l'arbitro astigiano e i suoi collaboratori sono ripartiti per le rispettive sedi.

Mentre Gonella e i suoi collaboratori erano interrogati dal presidente della Commissione disciplinare, il presidente del Napoli Ferlaino ed il segretario generale Angelini sono stati ricevuti dal presidente della Can, Giulio Campanati, al quale hanno manifestato il convincimento d'essere stati notevolmente danneggiati, domenica scorsa, dall'arbitraggio del signor Gonella. Al termine del colloquio, l'ing. Ferlaino ha rilasciato la seguente dichiarazione: «E' avvenuto un cordiale colloquio con il presidente della Can, con il quale è stata esaminata e chiarita la situazione creatasi dopo la gara Inter-Napoli, e sono stati presentati da parte dei dirigenti del Napoli i problemi della società sul piano di un'amichevole e reciproca collaborazione».

Dopo avere ascoltato il rapporto orale supplementare dell'arbitro Gonella e dei due segnalinee, Palmieri e Remondino, il collegio giudicante ha tratto la convinzione che fossero fondate le tesi del Napoli, ragion per cui ha respinto il ricorso dell'Inter contro la squalifica di Giubertoni ed ha invece accolto parzialmente quello del Napoli per Altafini, del quale ha ridotto la squalifica da due ad una giornata.

Sempre sulla scorta delle precisazioni di Gonella e dei suoi collaboratori, il presidente della Disciplinare, avv. Fuhrmann, ha ritenuto che il fallo compiuto da Burgnich nei confronti del centravanti napoletano Ulrile, oltre ad aver meritato al giocatore l'espulsione dal campo, è anche passibile della squalifica per una giornata inflitta al giocatore interista dal giudice sportivo ed ha pertanto confermato la squalifica stessa. Confermata è stata anche la squalifica per una giornata del mediano napoletano Bianchi, visto che del resto prevedibile sin dal momento che il giocatore è ormai recidivo nella diffida in scorrettezze.

Tra i ricorsi presentati dalle altre società, è stato accolto parzialmente dalla Disciplinare quello del Varese contro la squalifica per due giornate del centravanti Nulli. La punizione è stata dimezzata: Nulli, pertanto, che aveva già scontato una giornata di squalifica in precedenza, potrà tornare in prima squadra già domenica a San Siro per la partita contro il Milan.

Respinte sono state invece le opposizioni della Fiorentina per la squalifica per due giornate dell'interno Merlo, l'opposizione dell'Internazionale contro l'ammenda di 400 mila lire inflitta dal giudice sportivo per il comportamento tenuto dal pubblico nel corso del «derby» con il Milan.

A Milano le decisioni della Commissione disciplinare di ridurre da due ad una giornata la squalifica di Altafini e di confermare le squalifiche di Burgnich e Giubertoni hanno destato molte perplessità. L'Inter in particolare ha ritenuto ingiustificata anche la conferma della squalifica a Burgnich, trovando molto discutibili le precisazioni ulteriori rilasciate questa sera da Gonella alla Commissione disciplinare.

d. m.

Cadè: "Il Torino contro la Sampdoria cerca i due punti per la tranquillità,,

Il trainer è certo che i giocatori sapranno lottare come nel derby - Rientrano Agroppi e Sala - Maddè infortunato, Lombardo al posto di Zecchini in difesa

(Dal nostro inviato speciale)
Arona, 26 marzo.

Ad Asti, prima del derby, il Torino era apparso serio e concentrato. Ora sulle rive del Lago Maggiore i granata appaiono ancora concentrati, ma sono ovviamente più sereni: hanno riacquistato nei loro mezzi quella fiducia che era un po' mancata, per intuibili motivi, alla vigilia del match con la Juve. Tutta, tuttavia, sollecita un impegno e una utilità pari a quelli che avevano contraddistinto la sfida con i bianconeri.

«La partita di domenica prossima contro la Sampdoria — dice — *è decisiva per sbloccare una situazione pericolosa. Se riusciremo a soffrire per altri novanta minuti, potremo finalmente tirare il fiato e rifiatare le gambe da un brutto periodo. Guai se ci demoralizziamo. Mi auguro non ci sia bisogno di raccomandazioni speciali, comunque. I ragazzi sanno a che cosa vanno incontro e mi fido di loro».*

Lei — osserviamo — ha tuttavia il viso di un uomo che è già uscito da un incubo, quello di aver superato proprio nella partita più difficile il momento più difficile.

«Sì, psicologicamente il derby ci ha dato una grossa spinta. Ci ha concesso di riacquistare quella sensazione di fiducia che in fin dei conti meritavamo. Fosse arrivata la vittoria tanto meglio. Un punto in più nella classifica oggi ci consentirebbe di vivere più tranquilli, ma aver sbloccato in qual modo una situazione così precaria mi sembra di buon auspicio. Ora, ripeto, si tratta di compiere un ultimo sforzo per posare i piedi sulla terra ferma. Quello, friabile, della zona retrocessione non l'abbiamo ancora abbandonata».

Cosa manca il Torino per diventare grande?

«Grande vorrebbe potuto essere già quest'anno. Più volte lo ha dimostrato, mi pare, anche non sono intervenute circostanze negative che ne hanno ricollegato gli soliti discorsi, ma anche di gol mancati o ad un palmo decisivo che è uscito fuori d'un soffio. Non è vero che prima del derby continuassimo a fare i cattivoni nei confronti degli arbitri. Dalla partita di Catania non c'eravamo più lamentati. Né quando, a Roma, contro la Lazio c'era stato annullato il gol di Rampanti né a Torino, quando abbiamo perso la partita contro il Lanerossi con l'espulsione di Cereser e Fossati, né a Firenze quando è stato espulso Ferrini. Dopo Catania, siamo sempre rimasti stiti».

Domattina il Torino concluderà la preparazione sul campo di Arona. La formazione, comunque, sembra già decisa. Giocheranno: Castellini; Lombardo, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Rampanti, Ferrini, Pulici, Sala, Bui. Maddè sarà recuperabile in tempo per affrontare il Verona domenica a Cadè. Nella Sampdoria maschera Suarez. E' un'assenza che dovrebbe favorirvi...

«Quale — ha risposto il tecnico — *lo stabiliremo soltanto domenica sera».*

Bernardini assicura che non perderà.

«Giusto, quel ad entrare in campo raggelati alla Mussolini. Comunque noi non ci siamo mai illusi sulla facilità della partita. Primo perché giochiamo in campo neutro, anche se il pubblico di Novara sembra molto disposto ad assegnarci il suo appoggio, secondo perché i blucerchiati negli ultimi anni, sono stati protagonisti di bellissimi sprints proprio nella fase finale del campionato, quando sembravano già di rassegnati a retrocedere».

Franco Costa

Salvi infortunato assente nella Samp

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 25 marzo

(g. b.) *Alla già annunciata assenza di Suarez, che verrà sostituito da Morello, per l'incontro di domenica contro il Torino, sul campo neutro di Novara, la Sampdoria ne aggiunge improvvisamente una seconda, quella del capitano della squadra, l'ala destra Salvi. Il giocatore aveva regolarmente svolto l'allenamento nel pomeriggio, quando questa sera s'è trovato improvvisamente la caviglia sinistra assai gonfia. Salvi è stato subito visitato dal medico sociale, prof. Chiappuano, il quale gli ha riscontrato una leggera distorsione e gli ha lasciato la caviglia infortunata e dovrà restare a riposo per tre giorni. Pertanto Salvi non potrà partire domani con la squadra blucerchiata alla volta di Gallarate, dove la squadra pernotterà in attesa di trasferirsi domenica mattina a Novara.*

Bernardini ha già dichiarato che il posto di ala destra verrà assunto da Spadetto.

Esclusa la frattura per Bettega forse giocherà domani a Roma

Vycpalek si riserva di decidere l'utilizzazione dell'estrema all'ultimo minuto - Rinverdite le polemiche sull'arbitraggio della partita di andata

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 26 marzo.

Forse solamente domenica pomeriggio si saprà se Bettega potrà giocare a Roma. Ogni previsione al momento è impossibile. Stamane il medico sociale juventino, dott. La Neve, ha accompagnato all'ospedale civile di Grosseto il giocatore infortunato per un completo esame radiografico. L'esito del controllo è stato soddisfacente. Sono state eseguite cinque lastre in posizioni diverse e il direttore dell'istituto di radiologia del nosocomio ha mantenuto qualsiasi infrazione ossea. Il dott. La Neve, che ha partecipato all'indagine, ha confermato che si tratta soltanto di una forte contusione alla cresta iliaca della gamba sinistra. Il medico sociale juventino ha completato le sue dichiarazioni affermando che verrà usata una nuova intensa terapia con farmaci di fabbricazione tedesca. Ha precisato infine che le speranze di avere Bettega in campo domenica sono notevoli. Questa sera infatti il dott. La Neve ha detto: *«Il miglioramento è sensibile. Credo proprio che Bettega possa giocare a Roma».*

Il giocatore appare assai più sollevato rispetto alla sera precedente, zoppica ancora, ma quasi impercettibilmente.

«Oggi non giocherei di certo — ha detto — *però, se i miglioramenti saranno sensibili anche nei prossimi giorni, darei quarire la tempo utile».*

Le preoccupazioni per Bettega hanno relegato in seconda linea i guai derivanti dagli altri infortunati: Cuccureddu non potrà essere impiegato. Anzi Cuccureddu, che è militare a Roma, non si è neppure fermato a Grottaferrata, partendo direttamente per Torino, dove completerà le cure. Furino si è allenato oggi, ma con cautela; Landini è bloccato da una contusione alla caviglia destra. Il quadro infortuni — come si vede — è abbastanza complesso, ma potrebbe risolversi favorevolmente almeno per quanto riguarda Bettega e Furino, cioè i due giocatori che interesserebbero Vycpalek per l'incontro dell'Olimpico». Il trainer bianconero comunque ha rinviato ogni decisione a dopo l'allenamento di domani mattina.

La partita con la Roma di Helenio Herrera è particolarmente sentita. I dirigenti, tecnici e giocatori non dimenticano le polemiche sorte dopo la gara di andata a Torino, polemiche rinverdite in questi giorni dai giornali romani con il riassunto quasi parziale dei fatti di quei giorni, ripetendo per giunta le critiche all'arbitro Francescon. La risposta dei bianconeri è semplice. Viene da Vycpalek, che allora era ancora trainer dei ragazzi ma che seguiva sempre le prove della squadra titolare. *«Sono polemiche assurde* — ha detto — *non vedo come si sia potuto montare una campagna così accesa contro Francescon, che a mio parere aveva fatto soltanto il suo dovere. Come poteva non espellere Amarildo, che aveva dato un calcio volontario a uno dei nostri? E perché non ricordare il calcio di rigore non concesso a favore della Juventus per un fallo su Bettega proprio davanti al portiere?».*

Le notizie che provengono dalla capitale parlano di un Herrera euforico, che intende presentare la sua squadra con l'ambizioso schema tattico del «4-2-4» allo scopo di «prendersi una bella e clamorosa rivincita». Come Herrera possa schierare quattro punte vere e difficile da capire. Eccoli quei quattro attaccanti: Cappellini, Amarildo, Zigoni e Vieri. Vycpalek, dal commentare le notizie romane, ha detto: *«Come si può credere che Vieri sia una punta, e che Amarildo giochi davvero come centravanti? Vorrei veramente che fosse così. Ne uscirebbe una buona partita, perché anche noi giocheremo all'attacco».*

Giulio Accatino

Nuove complicazioni per il Cagliari

Riva ha l'influenza

Anche Scopigno a letto - Martiradonna infortunato e Nenè fuori forma

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 26 marzo.

Nuove complicazioni per il Cagliari alla vigilia della partita col Vicenza. Riva ha accusato, al termine dell'allenamento di giovedì, un attacco influenzale ed il medico sociale gli ha riscontrato quasi 38° di febbre. Lo stesso Scopigno è a letto per la stessa ragione e in questi giorni la preparazione dei campioni d'Italia si svolge sotto la guida di Canti, allenatore in seconda.

I guai del Cagliari però non finiscono qui. Anche Martiradonna, costretto a disertare la partita di Firenze per uno stiramento, non si è del tutto ripreso e dovrà forse rinunciare anch'egli alla partita con i vicentini. C'è poi Nenè che sta attraversando un periodo delicato: è sotto peso ed appare molto affaticato, in settimana ha svolto solo qualche esercizio atletico e per il resto è rimasto a riposo.

Per la formazione di domenica contro il Lanerossi Vicenza gli interrogativi riguardano soprattutto Riva e Martiradonna. Soltanto domani o addirittura domenica mattina si saprà se entrambi sono in grado di giocare, anche se il medico sociale del Cagliari, il dott. Frongia, assicura che a Riva basteranno uno o due giorni per rimettersi in sesto. Per Martiradonna bisognerà attendere l'esito di un ultimo previno a cui sarà sottoposto se non domattina addirittura domenica qualche ora prima della partita. Nenè invece sarà senz'altro in campo.

Comunque se Riva e Martiradonna non dovessero essere in condizioni di giocare, Scopigno ha pronti Menichelli e De Petri. Per il resto formazione immutata con Tomasini libero, Poli mediano, Greatti, Nenè e Domenghini a centro campo. Non è improbabile che mancando Riva venga preferito Brugnera a Menichelli.

m. g.

Applaudito "show„ del campione d'Europa dei medi

Duran entusiasma a Torino superando ai punti Vinales

L'italo-argentino ha confermato di essere sempre un pugile valido, malgrado i 35 anni - Sorpresa tra i pesi massimi: Steve Jones (evitato da Ros) k.o. sotto i colpi di Faustinho - Squalificato il francese Mariolle

Carlo Duran, un prodigio di vitalità a 35 anni, ha ritrovato in pieno, ieri sera al Palazzo dello Sport gremito di pubblico (oltre 14 milioni d'incasso), il calore della folla torinese che gli ha sempre voluto bene e lo ha sostenuto in passato nelle battaglie più ardue della sua carriera. Da questo calore il campione d'Europa dei pesi medi ha attinto la volontà e l'estro per trasformare in un applaudito brillantissimo show il suo match contro il portoricano Luis Vinales. Duran ha battuto il rivale ai punti con largo margine, anche se il negro ha mostrato di essere tutt'altro che una mediocrità. L'italo-argentino, da consumato attore qual è, è riuscito a incantare la platea non solo con la sua boxe superiore, ma anche con il suo comportamento ginnegiante, coi suo esporsi, quasi in un pericoloso gioco, ai colpi dell'avversario, dando al confronto un apparente equilibrio che in realtà non aveva.

Purtroppo, il campione di Europa ha da sempre un grosso difetto: la mancanza di potenza. Il pubblico ha atteso di ripresa in ripresa che Duran desse concretezza alla sua azione, giungendo all'epilogo che tutti si aspettavano, cioè quello del k.o. Duran, usando il destro con la consueta parsimonia, è riuscito in parecchie occasioni a mettere in difficoltà il rivale, ma mai a dargli il colpo decisivo. Nemmeno nella nona ripresa, quando l'arbitro Leoni ha contato in piedi il portoricano, si è avuta l'impressione che Luis Vinales fosse sul punto di cedere. Il negro anzi ha protestato vivacemente, sostenuto dal pubblico, per quella che riteneva un'ingiustizia, e ha ripreso a reagire alla superiorità del campione d'Europa.

Un monologo, quello di Duran, ma non un monologo stucchevole, perché fino all'ultimo Vinales, pur stanchissimo, pur sovente costretto a subire alle corde la schiacciante superiorità di Duran, ha replicato con rabbiosa tenacia, senza mai arrendersi.

Uno spettacolo convincente, che ha fatto riconquistare a Duran l'affettuosa amicizia del pubblico torinese e ha dimostrato che il pugile di Ferrara, nonostante i suoi 35 anni, è ben vivo: più vivo forse di qualcuno che a Trieste parla tanto a vanvera.

Una fase del combattimento di Torino dominato da Duran contro Vinales (Foto Moisio)

Nell'incontro tra i pesi massimi negri, Steve Jones di Washington e Vasco Faustinho, un brasiliano residente ad Ancona, si è avuta una grossa sorpresa. Steve Jones, il longilineo atleta che aveva fatto scappare soltanto col ritirarsi dalla sua fama tutti i pesi massimi italiani, è stato duramente stroncato in sole quattro riprese dalle pesantissime bordate al corpo del guardia destra di San Paolo del Brasile.

Jones ha dimostrato di essere un bel pugile in potenza, ma è apparso chiaramente a disagio di fronte alla falsa guardia del rivale, che ha avuto la possibilità di centrario ripetutamente al corpo e costringerlo al k. o. dopo averlo messo tre volte al tappeto.

Il terzo incontro, in ordine di importanza, della serata, quello tra il campione d'Italia dei pesi welters Marco Scano e il francese Mariolle, ha invece deluso. Lo spettacolo è mancato per colpa del francese che, più che cercare di far la boxe, sin dall'inizio ha cercato la soluzione a sorpresa con maligne testate che hanno aperto il sopracciglio sinistro del campione d'Italia. Dopo due richiami ufficiali verso il finire della seconda ripresa, una nuova evidentissima testata del pugile francese ha indotto l'arbitro Lucia a riaccompagnare giustamente al suo angolo lo scorretto Mariolle, dichiarandolo sconfitto per squalifica.

Nella riunione di ieri sera erano pure impegnati due pugili torinesi, entrambi sfortunati nel verdetto dei giudici. Il peso superleggero Giuseppe Sabri, che si ripresentava sul ring dopo due anni di inattività, ha cercato invano di dimostrare di fronte al napoletano Esposito la legittimità della sua insistenza nel tornare alla boxe, a trenta anni. Sabri, un bel pugile da dilettante non ha mai saputo rendere altrettanto come professionista ed anche ieri sera il suo stile nitido ma poco efficace non è riuscito ad opporsi validamente alla boxe più sostanziosa del napoletano, che ha vinto ai punti nelle sei riprese del match.

Meno netto, ma altrettanto indiscutibile, il successo di un altro napoletano, Di Jorio, sul superwelter Guernieri, un modenese trapiantato da anni a Torino. Guernieri per troppe riprese ha lasciato l'iniziativa all'avversario, permettendogli di accumulare un vantaggio di punti tale da non poter essere colmato dall'entusiasmante risveglio del torinese d'adozione nell'ultimo round.

Gianni Pignata

Questi i vincitori

Risultati — Dilettanti: pesi superwelters: Pellegrino, della Baroni, batte Trianbari ai punti in 3 riprese. Professionisti: pesi superleggeri: Esposito, di Napoli, kg 63, b. Sabri, di Torino, kg 63,600, ai p. in 6 r.; pesi superwelters: Di Jorio, di Napoli, kg 68, b. Guernieri, di Torino, kg 67, ai p. in 6 r.; pesi massimi: Faustinho (San Paolo del Brasile), kg 91,500, b. Jones (Washington), kg 87, per k.o. a 2'19" della quarta ripresa; pesi medi: Carlo Duran di Ferrara, campione d'Europa, kg 72, b. Luis Vinales (Portorico), kg 73,300, ai p. in 10 r.; pesi welter: Marco Scano (Cagliari), kg 67,500, campione d'Italia, b. Yvon Mariolle, prima serie di Francia, kg 66, per squalifica al 2'40" della seconda ripresa.

Bossi a Madrid per 32 milioni

Madrid, 26 marzo.

L'arrivo nella capitale di Carmelo Bossi ha, di colpo, portato l'atteso combattimento per il titolo mondiale dei medi junior nell'ardente clima della vigilia. In questi ultimissimi giorni gli sportivi madrileni hanno avuto molta carne al fuoco: a parte il banco fino a ieri sera è stato il calcio, per via della presenza dei loro due squadroni nelle competizioni internazionali. Per 24 ore il calcio ha passato le consegne alla pallacanestro per la partita di ritorno Real Madrid-Ignis di Coppa dei Campioni, che in questi ambienti sportivi viene definita da cardiopalma. Da oggi è la boxe a tenere banco col combattimento Bossi-Hernandez, che nei manifesti che tappezzano i muri della città viene definito «il maggior avvenimento del pugilato spagnolo».

Bossi percepirà una borsa di 55.000 dollari (circa 32 milioni di lire), nonché una grossa percentuale della somma che pagherà la nostra televisione per la trasmissione nelle sei riprese del match.

Incontri sulle verdi colline africane

L'East African Safari quarta prova del campionato mondiale rallies, è in programma dall'8 al 12 aprile, ma già da tempo piloti e navigatori si stanno allenando sulle rosse piste del Kenya, della Tanzania e dell'Uganda. Tratturi tracciati sugli altopiani, nelle foreste, disegnati con mano capricciosa attraverso le verdi colline d'Africa. In questo ambiente che racchiude un fascino indicibile, si daranno battaglia le squadre ufficiali della Lancia, della Ford, della Porsche, della Saab, della Datsun e della Peugeot. Un confronto che vale un'annata.

La HF Squadra Corse Lancia ha spedito in questi giorni a Nairobi via aerea le quattro Fulvia HF 1600 che scenderanno in gara. Tre saranno affidate a Munari-Drews, Kallstrom-Haggbom e Lampinen-Davenport, una — preparata come le altre ma coperta e patrocinata da una ditta svizzera di alimenti dietetici — verrà consegnata a Fall-Wood.

Munari e Lampinen hanno compiuto un primo periodo di allenamento sui 5000 km del Safari che in lingua swahili significa «viaggio»: nelle prime due settimane di febbraio e sono ritornati in Africa alla conclusione del Rally d'Italia, mentre Kallstrom si è recato a Nairobi a fine febbraio, al termine del Rally di Svezia. Lampinen ha già preso parte a più edizioni di questa fantastica prova, Munari e Kallstrom a quella dello scorso anno.

Se la preparazione delle Fulvia è proseguita con la consueta cura nel reparto corse di Torino, piloti e navigatori si sono sorbiti migliaia di km provando e riprovando i punti più impegnativi del rally. Il Safari, quest'anno, sarà anche più faticoso che in passato in quanto il percorso è stato aumentato di oltre 600 km e il tracciato si dipoda anche in Tanzania, toccando Dar Es Salaam. «Ci sono piste massacranti — ci raccontava Munari di ritorno dal Safari — e, ha riferito Munari. E' chiaro che pure il *coéquipier* deve guidare per lunghi tratti onde far riposare il compagno.

Gli allenamenti vengono compiuti a coppie: se una macchina è costretta a fermarsi per un qualunque motivo, l'altra può portare un soccorso. Uno dei pericoli è quello degli animali: gli incontri con elefanti, rinoceronti, bufali e, in certe zone, rinoceronti, sono frequenti. «Quando vedi che l'elefante arriccia le orecchie — ha imparato Munari —, è il momento di scappare». Ma pericolosi sono anche i bufali, che si imbizzarriscono facilmente e caricano. Nella foto, che mostra la Fulvia di Munari e Drews ed è stata fatta da Davenport, ecco l'incontro con un bufalo, che preferisce allontanarsi. Lui ha imparato che con le auto dei rallies è meglio comportarsi così.

m. fe.

Si presenta sul campo di Alassio lo sport più ricco del mondo

Milioni di dollari dentro le buche del golf

I campioni americani guadagnano 600 milioni all'anno - Un ragazzo di 18 anni, Baldovino Dassù, ha lasciato la scuola per passare professionista (e cercare di imitarli) - Gli assi inglesi in gara alla Garlenda

Dal nostro inviato speciale

Alassio, 26 marzo.

«E' lo sport più noioso del mondo, se è giocato male: tutto si limita a tirare mazzate con un bastone a una buca di palline, anche 500 al giorno in allenamento. Ma se è giocato bene diventa lo sport più redditizio del mondo: un professionista (tra i più bravi guadagna 600 milioni all'anno. In confronto a tipi come Palmer, Nichlaus, Player, Rivera e Mazzola con i loro stipendi fanno la figura dei morti di fame». *Chi racconta queste cose, Piero Manichelli, sa tutto del golf: e certe cifre sui guadagni dei giocatori, aggiunte a quelle sulle spese che devono affrontare i praticanti dilettanti (100 mila lire l'anno per iscriversi ad un circolo, 150.000 lire per una serie di bastoni, 600 lire per una pallina) sembrano fatte apposta per precisare l'immagine di sport chiuso, «chiuso», quasi un rito riservato a caste elette, che la gente comune ha del golf.*

In Italia sono ancora in molti a pensare soltanto ad una maglia di lana quando sentono parlare di golf: degli inglesi invece si dice che non riescono ad ammirare una verde campagna, una riposante distesa di verde senza disegnarci dentro, con il pensiero, un perfetto campo da golf. E dunque non è un caso se si trovano sempre tanti inglesi, a gruppi, nei primi posti delle classifiche internazionali mentre gli italiani brari sono pochi, pochissimi. Certo noi abbiamo poco merito nell'alta posizione che il golf ha tra gli sport più praticati nel mondo: è il secondo nella speciale graduatoria, preceduto soltanto dal basket.

L'inglese sul campo da golf ci vuole, in ogni occasione, anche in veste di spettatore. E ce ne sono tanti pure in questi giorni ad Alassio, attorno al percorso del Circolo Golf Garlenda dove si gioca il Campionato Open Internazionale d'Italia. Mentre i giocatori si distinguono per la loro bravura, gli «osservatori» fanno spicco per la clamorosa «antieleganza» dell'abbigliamento: giacca marrone a quadri, camicia blu, cravatta verde, tutta una macchia di colori fatti apposta per offendere l'estetica. Però un commento, una precisione di un giornalista inglese vale oro per tutti i giocatori, anche per i nostri.

Il manager *I giocatori professionisti hanno il manager, come i cantanti. Tipi originali, tremendamente antipatici, con il bicchiere di whisky in mano e la mente sempre rivolta a «programmare trasferte, ingaggi, contatti per i loro «pupilli». I giocatori di solito non li hanno in simpatia, ritengono il manager un «male necessario». In effetti non possono farne a meno, nemmeno quando sono giovanissimi come Baldacino Dassù, un ragazzo fiorentino che ha appena 18 anni ed ha scelto da pochissimo di diventare professionista (e quindi di «sottoporsi» a un manager). Dassù ha fatto una scelta sorprendente per noi italiani: ha mollato la scuola la famiglia ed ha scelto il golf. Ogni giorno fino mezzanotte alle palline, ore ed ore sui campi di tutto il mondo:* «E' un mestiere come un altro per me — dice *Dassù*, — un mestiere difficile. Però mi piace e questo è importante. So di essermi messo in una situazione ridicola per un giovane italiano, so anche che mi pentirò qualche volta di aver fatto questa scelta. Ma ho deciso con convinzione: la scuola non mi interessava, il golf lo sentivo come una cosa importante».

— *Arriverà anche lei a guadagnare centinaia di milioni?*

«Può darsi, non è che ci tenga in particolare: forse per me arrivare a certe somme significa soprattutto aver raggiunto certe posizioni in campo tecnico. Per questo sogno di vincere uno dei grandi tornei americani. Ma i soldi mi interessano fino a un certo punto e proprio per niente mi interessa la "cornice" del golf, la mondanità».

Mani grandi *Dall'età di 12 anni Dassù ha dedicato tutto il suo tempo libero al golf.* «Non ho amici al di fuori di questo ambiente e mi dispiace: so che sarà sempre più difficile averne, ma questo è un limite che devo accettare avendo fatto questa scelta»: *è un ragazzo alto, bruno, elegante. Per il suo manager questo rappresenta un vantaggio per il futuro: in America i giocatori campioni del golf diventano un veicolo pubblicitario da vestire da capo a piedi (e da riempire di milioni), meglio quindi se l'aspirante asso ha un bel fisico. Importanti sono anche le mani: Dassù ha mani grandi, sensibili, che stringono la mazza con sicurezza ma senza brutalità. Ma pure il carattere del campione, che deve essere freddo, forte di nervi: nel golf il lavoro nervoso è tremendo, la percentuale di malati d'ulce-*

Alassio. In silenzio il giocatore si raccoglie; amici e avversari osservano ai campionati internazionali d'Italia (Foto Moisio)

Contro Monzon

Benvenuti rivincita a Montecarlo

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 26 marzo.

(a. s.) Bruno Amadozzi, procuratore di Nino Benvenuti, si è incontrato questa mattina a Montecarlo con il sindaco della città, Jean Louis Médecin, per trattare l'organizzazione dell'incontro Monzon-Benvenuti, valido per il titolo mondiale.

Dopo un colloquio durato oltre un'ora, il procuratore Amadozzi è ripartito in auto per Torino. E' prematuro certo — la risposta definitiva la si avrà entro pochissimi giorni — che il combattimento avrà luogo nel bellissimo stadio «Louis II» di Montecarlo la sera dell'8 maggio. La manifestazione verrà ripresa dalla tv americana, da quella sudamericana e dall'Eurovisione; naturalmente Italia compresa.

Nella riunione, oltre al «mondiale» Monzon-Benvenuti, dovrebbero figurare il peso medio Bonilla contro un avversario americano; il campione europeo dei pesi gallo, l'inglese Ruddle, opposto all'argentino Pinto; l'italiano Carbi contro il campione di Francia dei pesi piuma, Vermandere; oltre ad un incontro d'apertura con un pugile francese opposto ad un italiano.

Naturalmente la conclusione delle trattative per il combattimento a Montecarlo metterà la televisione italiana nelle condizioni di poter trasmettere il match in diretta in Italia.

Probabilmente Nino Benvenuti si porterà una decina di giorni prima del match sulla Costa Azzurra per ultimare la preparazione al confronto con Monzon. Intanto è giunta notizia da Bologna che il campione triestino, dopo accurati esami, è risultato in piena efficienza.

Eccezionale numero di concorrenti: dieci ore di gara

Due vittorie di Mancinelli a Stupinigi (343 cavalli in lizza nel concorso ippico)

Dieci ore di percorsi, su due diversi campi ad ostacoli, sono state necessarie per esaurire il programma della prima giornata del Concorso ippico torinese, manifestazione a carattere nazionale che ha riscosso un eccezionale successo di adesioni. Due vittorie ha colto in questa prima giornata il sempre bravo Graziano Mancinelli: Marc e Ballymore Eustache sono i cavalli che gli hanno permesso di salire sulla folta schiera degli avversari.

In totale sono scesi in gara 343 cavalli, una cifra indubbiamente senza precedenti. Davvero a questa massa di partecipanti è stato impossibile, per i dirigenti della Società Ippica Torinese, eccettuare negli ultimi giorni nuove iscrizioni che giungevano da ogni parte d'Italia; almeno duecento cavalli sono stati respinti. Non si poteva appesantire ulteriormente il programma, ma soprattutto non c'erano più scuderie dove sistemare gli animali: giustificati i posti disponibili in quelle intorno a Torino sono stati occupati.

Molto pubblico attorno ai due campi di gara: appassionati torinesi ed altri giunti da varie parti d'Italia. Le gare sono cominciate alle otto del mattino e mancavano pochi minuti alle 10 quando l'ultimo cavaliere in lizza ha tagliato il traguardo del Premio Carpano, quarta gara in programma. E' sfuggita ai più la prova di Giancarlo D'Inzeo, che ha gareggiato sul campo Fiat: il figlio di Piero D'Inzeo non è fra i primi della classifica del Premio Camera di Commercio, ma ha comunque confermato le voci assai lusinghiere che circolano sul suo conto. A volte si è bravi anche senza vincere, molto dipende dal cavallo.

Suo sul Raimondo D'Inzeo è stato molto seguito quando si è presentato con Alec, un cavallo in cui spera molto, che qualcuno vuole sia uno dei soggetti di punta per le prossime Olimpiadi di Monaco. In effetti Alec si è comportato bene non commettendo alcun errore nel Premio Camera di Commercio vinto da Mancinelli con Marc, un altro cavallo che ha lasciato ottima impressione.

Lo stesso Mancinelli, come abbiamo detto, si è imposto anche con Ballymore Eustache: è questo un saltatore su cui contava molto un paio di anni fa quando fu acquistato in Irlanda. Diede invece molta delusione, ma ieri è sembrato trasformato: il percorso del Premio Carpano era tutt'altro che facile.

Il concorso prosegue oggi con il Premio Alec, una prova per cavalli alla prima annata di gare e in programma alle 9 sul campo Fiat; sul medesimo terreno seguirà il Premio Magazzini Bacchetta, un percorso all'americana con classifica a punti. Alle 11, sul campo Montelecone antistante la palazzina della Società Ippica Torinese, comincerà il Premio Pellicerie Tivoli, a *barrage*, al quale seguirà, nel primo pomeriggio, il Premio Cassa di Risparmio, un'interessante ed impegnativa prova a tempo.

Elvio Rossi

Premio Stupinigi (cavalli debuttanti): 1) a pari merito Antonio Rasero (Diamante), Giorgio Cavalli (Egon), Raimondo D'Inzeo (Talky), Antonio Licheri (Sporran), Arrigo Marchi (Primula), Italo Nervo (Flash Dawn), Fulvia Cassini (Bellestone Boy), tutti con zero penalità su 77 concorrenti.

Premio Ettore Moretti (categoria a tempo): 1) Guido Milano (Killagrift Louis), pen. 0, tempo 48"; 2) a pari merito Piero Raballo (Montgomery) e Marika Mondadori (Ballyman), pen. 8, tempo 50"; 4) Maria Grassina (Oliva), pen. 8, tempo 51", prima degli allievi; 5) Monique Bonnaventura (Freier), pen. 0, tempo 51"3/10; 6) a pari merito Lidia Munti (Lollipop) e Agostino Rispolo (Galante), pen. 0, tempo 52", 97 concorrenti.

Premio Camera di Commercio (categoria a tempo): 1) Graziano Mancinelli (Marc), pen. 0, tempo 51"3/10; 2) Adriano Capuzzo (Bess Regard), pen. 0, tempo 55"3/10; 3) Giorgio Nuti (Betoni), pen. 0, tempo 56"3/10; 4) Anna Bruno Albertoni (Frivola), pen. 0, tempo 57"6/10; 5) Raimondo D'Inzeo (Alec), pen. 0, tempo 58"; 6) Ippolita Obadini (Rivoli), pen. 0, tempo 58"1/10; 165 concorrenti, di cui 30 con zero penalità.

Premio Carpano (categoria a tempo): 1) Graziano Mancinelli (Ballymore Eustache), pen. 0, tempo 51"3/10; 2) Giorgio Nuti (O'Fiammetta), pen. 0, tempo 57"6/10; 3) Raimondo D'Inzeo (Fiorello), pen. 0, tempo 63"4/10; 4) Giorgio Masiero (Chimene), pen. 3 1/4, tempo 73"3/10; 5) Francesco Ricciotti (Punhe), pen. 4, tempo 53"3/10; 6) Rudy Castagna (Raver), pen. 4, tempo 53"3/10; 54 concorrenti.

Hunt è in testa ad Alassio

Alassio, 26 marzo.

(a. g.) Alassio ha accolto con un magnifico sole i concorrenti dell'Open Internazionale d'Italia di golf. Sui campi di Garlenda la lotta per entrare in finale si fa sempre più serrata. Domani infatti soltanto 45 dei 120 concorrenti potranno disputare la terza giornata dell'Open che si concluderà domenica.

L'inglese Hunt si è aggiudicato la seconda giornata e con 139 colpi guida la classifica, seguito a quota 140 dal tedesco Koenig e dallo spagnolo Sota (uno dei favoriti), mentre l'altro spagnolo Gallardo e l'inglese Darnes si trovano a 141; Alberto Croce, primo degli italiani, è staccato di quattro lunghezze a punti 143. A 144 troviamo il vincitore della prima giornata Townsend. Degli altri italiani dobbiamo ricordare i due Grappasonni, Della Torre, Manuel Carnessa, vincitore lo scorso anno a Garlenda, e uno dei favoriti, Bernardini.

Italia-Francia di bocce

(g. fol.) S'inizia oggi, alle 15 a Torrazzo Biellese l'incontro ufficiale tra le nazionali bocciatiche d'Italia e Francia con la disputa della prima serie d'incontri individuali. Gli otto giocatori prescelti per questo retour-match di precedente, disputatosi a Tolosa all'inizio di febbraio, è stato vinto nettamente dai francesi) sono i transalpini Cheviet, Berthet, Fernandel, Oliver e gli azzurri Gramaglia, Andreoli, Benevene e Sturla.

Si preannuncia un incontro molto spettacolare, soprattutto considerando che gli italiani in gara ricoprono nelle loro squadre di società esclusivamente il ruolo di bocciatori: un altro valido motivo è anche il desiderio di rivincita dei giocatori azzurri dopo l'inizio piuttosto incerto di questa stagione.

NOTIZIE IN BREVE

Quote «tris»

Il premio Mighty Ned di trotto, valido come corsa Tris della settimana, è stato vinto da Nicla, davanti ad Oscar e Otello, per la combinazione vincente 8-5-13. I 179 vincitori riceveranno lire 376.490.

Francia-Galles oggi in tv

Oggi alle ore 15 sul Programma Nazionale sarà teletrasmesso in cronaca diretta l'incontro di rugby Francia-Galles. Il commento avrà luogo a Parigi allo stadio di Colombes.

Calcio: «Ilo Bianchi»

Si conclude oggi e domani al campo Ruffini il torneo calcistico «Ilo Bianchi», organizzato dal G.S. Bacigalupo. Questi il programma: oggi semifinali: ore 15 Torino G.S. Bacigalupo; ore 16,15 Istituto Sociale-Juventus. Domani finali: ore 15: 3ª e 4ª posto; ore 16,15: 1ª e 2ª posto; ore 17,30: premiazione.

Thoeni sull'Etna

Gustavo Thoeni, il recente vincitore della Coppa del Mondo ha vinto lo slalom speciale maschile alla tre giorni internazionale sciistica dell'Etna.

Tamburello al Rubino

Oggi alle ore 15 s'incontrano, al Rubino, per il 1° posto del 4° Torneo d'inverno le squadre di tamburello di Cumiana e di Torino.

Rugby al Motovelodromo

Domattino alle ore 11, sul terreno del Motovelodromo, si affronteranno il «quindici» del Cus Torino e quello dell'Amatori Milano.

curati il fegato,
curalo bene:
MONTECATINI*
a te conviene!

fegato
stomaco
intestino
artrosi

* TERME APERTE TUTTO L'ANNO

GRUPPO CHIMICO INTERNAZIONALE
all'avanguardia nella tecnologia della detersione e disinfezione nelle Industrie Alimentari
ricerca VENDITORI
max 35enni, provate capacità e serietà, per completamento organizzazione in PIEMONTE.
Province: TORINO - AOSTA - VERCELLI
Offresi: stipendio, rimborso spese, provvigioni.
Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 20 — 20100 Milano».

Le vertenze per riassetto e contratti

Oggi panetterie chiuse Parastatali: un'intesa

Scioperano 24 ore gli addetti ai forni - I miglioramenti per i parastatali riguardano stipendi e carriere - I tre sindacati organizzano lo sciopero generale per le riforme

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 marzo.

In un incontro svoltosi questa sera tra il sottosegretario al Tesoro, Sinesio, e i dirigenti delle Federazioni parastatali è stato raggiunto un accordo per l'attuazione di due provvedimenti virtualmente attesi dalla categoria.

In vista del riassetto degli stipendi e delle carriere, per il quale sono in corso colloqui presso il ministero del Lavoro, si è convenuto di adottare le seguenti misure «a stralcio»:

Categoria direttiva: «Spostamento alla qualifica immediatamente superiore dell'esame di promozione attualmente previsto per la qualifica corrispondente a quella di direttore di sezione dell'ordinamento statale; promozione a "ruolo aperto", per merito comparativo ed entro i limiti di un contingente annuo pari al 30 per cento dei promovibili, alla qualifica cui attualmente si accede per esame».

Altre categorie: «Estensione del sistema di promozione a "ruolo aperto" alle qualifiche preterminali della categoria di concetto ed a quella terminale della categoria esecutiva, entro i limiti di un contingente annuo pari al 20 per cento dei promovibili, attualmente previste per le qualifiche immediatamente inferiori; istituzione del sistema di promozione a "ruolo aperto" alla qualifica terminale della categoria ausiliaria, entro i limiti di un contingente annuo pari al 20 per cento dei promovibili».

Domani sarà difficile trovare il pane per un nuovo sciopero nazionale dei lavoranti panettieri. Resteranno aperti soltanto i forni a conduzione familiare, mentre gli altri (e sono la maggioranza) rimarranno chiusi per 24 ore. Un'altra agitazione di 48 ore sarà attuata dal 1° al 12 aprile, secondo modalità articolate a livello locale.

La segreteria della Cgil ha esaminato con le altre Federazioni di categoria, i problemi relativi all'organizzazione dello sciopero generale per le riforme. «La riunione, rileva un comunicato, ha fornito utili indicazioni circa la preparazione e lo svolgimento della protesta e l'ulteriore sviluppo della lotta». Le modalità e il giorno dello sciopero saranno fissati nell'incontro che le tre Confederazioni terranno la prossima settimana.

g. f.

Sulla linea Udine-Venezia

Un secondo attentato alle ferrovie in Friuli

(Dal nostro corrispondente)

Udine, 26 marzo.

(g. c.) Un altro attentato dinamitardo in Friuli, questa volta a Campoformido contro la linea ferroviaria Udine-Venezia. Gli autori del gesto sono gli stessi che hanno compiuto l'attentato dell'altra notte sulla Trieste-Venezia: sono infatti, uguali i mezzi ed i metodi usati.

Lo scoppio è stato udito in un raggio di due chilometri, verso la mezzanotte. Gli attentatori hanno posto la carica di polvere nera sulla linea ferroviaria all'altezza dei caselli 16-17, nei pressi di Bresaa di Campoformido, a pochi chilometri da Udine.

E' stata danneggiata una piastra di sostegno di un binario, frantumate due traversine in cemento e una rotaia è stata leggermente divelta. E' stato dato subito l'allarme e fermata la circolazione dei treni, che hanno poi potuto viaggiare sull'altro binario. Alle 8.30 di stamane il traffico è ripreso senza ritardi.

Geoffrey Rippon a Roma Lunedì incontra Colombo

Londra, 26 marzo.

(Ansa) Il ministro per gli Affari europei, Geoffrey Rippon, sarà a Roma domani sera per una serie di colloqui sulla domanda di adesione della Gran Bretagna al Mec.

Rippon s'incontrerà lunedì con il presidente del Consiglio Colombo, con il ministro degli Esteri, Moro.

Un'altra "rapina del secolo,,

In dieci rapinano a Londra un furgone con 700 milioni

Il «colpo» a mezzogiorno, nel sobborgo di Croydon

(Nostro servizio particolare)

Londra, 26 marzo.

Una decina di rapinatori, armi alla mano, hanno svaligiato in un sobborgo di Londra un camion che trasportava sacchi di banconote. La rapina, che ricorda un po' quella del treno postale Glasgow-Londra, ha fruttato ai suoi audaci autori 687 milioni e 360 mila lire. Il colpo è stato attuato da banditi che, secondo un testimone, avevano l'apparenza di «gentiluomini della City». La rapina è stata facilitata dalla sosta compiuta dai quattro guardiani, per un piccolo malore di uno di loro.

La rapina è avvenuta verso mezzogiorno, a Purley Way, nel sobborgo meridionale di Croydon. Il camion della *Security Express* (una ditta privata che trasferisce somme per conto delle banche) stava dirigendosi a Londra, dopo avere raccolto alcuni sacchi di banconote dalle banche di Brighton, una città costiera a 75 chilometri dalla capitale.

L'autista e i tre guardiani dell'autocarro hanno compiuto l'imprudenza di fermarsi nei pressi del vecchio aeroporto di Croydon. Questo ha permesso ai banditi, che stavano seguendo l'autocarro con un camioncino e alcune automobili, di attuare facilmente il loro colpo. Cinque uomini hanno puntato le armi contro una delle guardie e l'hanno costretta ad aprire le porte del camion blindato.

I rapinatori hanno trasferito tutti i sacchi contenenti le banconote, ignorando quelli con le monete di metallo. Hanno, quindi, chiuso a chiave le quattro guardie all'interno del loro veicolo, e sono fuggiti a bordo di una «Jaguar» rossa e di due «Rover» dello stesso colore. Le vetture, abbandonate poi dai rapinatori, naturalmente sono risultate rubate.

Nessuna delle quattro guardie è stata ferita: sono state liberate dalla polizia, dopo che una di loro era riuscita a mandare un messaggio radio alla centrale della «Security Express».

r. p.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1971 Editr LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dalla iad Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

25 MARZO 1971

NATI — **Castabello** Fiorenzo; **Capitò** Dario; **Provera** Giosuè; **Iacobucci** Assunta; **Toria** Marco; **Rubiola** Marco; **Farba** Daniele; **Medici** Ferdinando; **Calvo** Davide; **Negrino** Teresa; **Delfino** Domenico; **Donato** Ivana; **Corona** Maria; **Carnuso** Mauro; **Danieli** Leonardo; **Cotrea** Davide; **Algaina** Nadia; **Rocchetti** Barbara; **Vacca** Daniela; **Faccio** Massimo; **Florenza** Luigi; **Castro** Guglielmo; **Falanga** Antonio; **D'Alessandro** Gianni; **Mercadale** Massimiliano; **Costarelli** Dario; **Galle Rosso** Elisa; **Bicarelli** Francesco; **Barale** Sandro; **Moscarello** Stefano, **Giordano** Donatella; **Landolfi** Marco; **Iacupino** Massimo; **Assanti** Patrizia; **Santoro** Maddalena; **D'Agostino** Rosina; **Di Stefano** Luca; **Lamarutto** Giovanni; **Menassi** Walter; **Orsino** Concetta; **Maestro** Sabina; **Russo** Giuseppe; **Rosca** Stefano; **Castagne** Ivano; **Demaro** Juliana; **Trovarello** Cinzia; **Imbrenda** Graziella; **Zerba** Nadia; **Arantora** Nicola; **Massa** Massimo; **Gelli** Cecilia; **Belli** [illegible], **Loberto** Cosimo; **Gandolfi** Cristiana; **Berutti** Emanuela; **Antognetti** Silvia; **Lorusso** Massimo; **Diomede** Elena; **Chita** Cristina; **Nervo** Azzurra, **Cavalla** Miriam; **Zito** Daniela; **Cavallini** Arianna; **Colangelo** Rita, **Di Stefano** Giovanna; **Giordano** Erica; **Rulli** Diego; **Tocco** Emanuele; **Alice** Paolo; **Lombardo** Massimiliano; **Chiosso** Caterina; **Galassucci** Massimo; **Cavallari** Giuseppe; **Del Duca** Faustina; **Migliore** Maurizio; **Unico** Giuseppina; **Calderone** Guido; **Calvi** Carlotta; **Palomba** Giuseppe; **Arduino** Luca, **Bellazzo** Paola; **Di Consolo** Angelo; **Tombolini** Paola; **Eroico** Cira; **Santoro** Angela; **Lamorte** Marilena; **Dell'Anna** Sonia; **Marenglo** Giovanni; **Meaglia** Andrea, **Pesalone** Paola; **Romanesco** Alessandra; **Sgranaccia** Marco; **Previgliano** Gabriella; **Bosco** Simone; **Santoro** Angelo; **Druetta** Maria; **Tessore** Claudia; **La Morgia** Tiziana; **Sacchetto** Sergio; **Apicella** Vito; **Fossa** Marco; **Pagliarulo** Arianna; **Soave** Gian Franco; **Perdomo** Marisa; **Polleri** Giuseppe; **Nicola** Roberto; **Regge** Susanna; **Aliadis** Monica; **Dardino** Massimo; **Astegiano** Simone; **Cecchi** Stefania; **Sari** Anna Maria.

MORTI — **De Marchi** Angela ved. Pilotto, di anni 81, nata a Schio, pens., abitante in v. S. Donato 83; **Duchini** Maria, a. 80, Caronno Ghiringello, rentig., c. Francia 164; **Lodo** Luigi, a. 82, Cavaraere, pens., v. Poligno 91; **Muratl** Elvira ved. Capello, a. 83, Verona, pens., c. Inghilterra 33; **Najoni** Maria in Cavallero, a. 74, Torino, casal., c. Vittorio 219; **Mongitardi** Eusebio, a. 87, Bordevolo, pens., v. Ascoli 15; **Carpignano** Luigia, a. 78, Cortazzone (Asti), pens., v. B. Gozzoli 3; **Curetti** Margherita ved. Bellino, a. 78, Mondovì, pens., c. G. Sella 131; **Camagno** Evasio, a. 85, Balocco Monf.to, rag., v. S. Dalmazzo 24; **Fabrizio** Maria, a. 66, Grottaglie, pens., v. Rusta; **Fiorio** Camillo, a. 61, Alba, pens., v. Chambery 31; **Di Fonzo** Angela, a. 57, Bari, casal., v. Bologna 250; **Bosco** Luigi a. 64, Bussoleno, pens., v. Bassano 8; **Bielli** Petronilla Maria ved. Negro, anni 73, Rocchetta Palafea, pens., v. Orbetello 176.

Deceduti in ospedale: **Bedrina** Giuseppe, a. 57, Castelnuovo d'Asti, operaio; **Chirilla** Aldo, a. 65, Torino, artig.; **Mual** Silvino, a. 64, Poggio Renatico, pens.; **Allodi** Domenica ved. Ferro, a. 67, Benevagienna, casal.; **Spagila** Annunziata in Facciano, a. 75, Trecanzo, pens.; **La Russa** Concetta in Amari, a. 46, Palermo, casal.; **Cresta** Carolina v. Fancelli, a. 84, Alessandria, pens.; **Comba** Angela in Bellantuono, a. 66, Pinerolo, pens.; **Sola** Giovanni, a. 70, Biella, pens.; **Falco** Eugenio, a. 70, Bibiana, pens.; **Quaglia** Mario, a. 67, Torino, pens.; **Grasso** Benedetta, a. 56, Valdieri, casal.; **Cantoni** Maria in Poliatro, a. 76, Galliate, casal.; **Dominici** Carlo, a. 63, Torino, pens.; **Onofri** Gastone, a. 48, Bologna, pens.; **Bertolotto** Luigia ved. Bertolotto, a. 77, Perosa Argentina, pens.; **Martin** Leonilde in Ferro, a. 83, Brugine, pens.; **Fassano** Massimo, a. 65, Torino, pens.; **Costantini** Caterina, a. 72, Celle, pens.; **Giudici** Regina, a. 73, Cerlano Lagbetto, rentig.; **Pagno** Alessandro, a. 74, Ottiglio; **Gerlando** Teresa ved. Siolfo, a. 74, Torino, pens.; **Silini** Oliva ved. Orso, a. 72, Russingeo, pens.; **Pacifici** Maria ved. Pantini, a. 75, Acqui Terme, pens.; **Luino** Guglielmo, a. 79, Caramagna, pens.; **Rosset** Luigi, a. 35, Quart, suicida; **Varetto** Caterina ved. Ba, a. 63, Canale, pens.

Nati 112 - Matrimoni 29 - Morti 41

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari la mamma

Irma Masoero ved. Pedrocco

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Lucia, il genero Ugo, i nipoti Paolo e Daniela, la sorella Ines, i cognati, le nipoti, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo martedì 30 corrente alle ore 10,15 nella chiesa parrocchiale di Santa Rita. Si prega di non inviare fiori.

— Torino, 26 marzo 1971.

Dopo lunga sofferenza è mancata

Margherita Bosco ved. Varrone

L'annunciano con dolore la nipote Nina, la cugina Mario Bosco, zio Costantino, cugino cugina Vercesi, zii, cugini, parenti tutti. I funerali sabato 27 corrente mese ore 9 in via Amendola. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 25 marzo 1971.

In memoria della compianta Signora

Giulia Maria Alessandria ved. Perrone

sarà celebrata una Santa Messa lunedì 29 marzo alle ore 8,30 nella Chiesa di Santa Maria di Piazza.

— Torino, 27 marzo 1971.

Partecipano al dolore di Giovanna Righetti per la morte di **KITTY**

Dede Bozzolo
Gabriella Cimma
Roberto Bologna
Maurizio Vesey

— Torino, 27 marzo 1971.

Marcello Giustina e **Roberto Franco** partecipano addolorati al lutto della famiglia per la scomparsa della sua amica

Kitty Righetti

— Torino, 27 marzo 1971.

Addolorati si uniscono al familiari nel ricordo di **KITTY** gli amici di Ancona

— Ancona, 27 marzo 1971.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Lea Mosca Pedrò n. Gilardi Ture

di anni 62

Ne danno il triste annuncio il marito **Umberto**, le figlie **Adriana**, **Rosita**, e rispettive famiglie, le sorelle, il cognato, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 28 corr., alle ore 9,45, partendo dall'abitazione di via Oberdan 2. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Rivarolo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Biella, 26 marzo 1971.

E' mancato ai suoi cari

Maria Martinengo ved. Petratto

anni 87

Pensionata Manifattura Tabacchi

Addolorati l'annunciano i figli **Luigi**, **Vincenza**, **Giovanni**, nuora, genero, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali domenica ore 10, partenza 17 Torino-Borgaro. 26 marzo 1971.

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Nuccia Ranghino n. Tassan

Ne danno il dolorosissimo annuncio il marito, la figlia, fratello, mamma e parenti tutti. I funerali oggi 27 ore 14,50 da via Bagnolo 94.

— Torino, 26 marzo 1971.

Addio ne inviamo a se

Lidia Peyrot n. Rostan

Lo annunciano il figlio Enrico con la moglie Irma Costantino, i parenti tutti. Il funerale avverrà sabato 27 alle ore 15 nel Tempio di Chieri.

— Perrero, 26 marzo 1971.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Lo Re

Addolorati lo annunciano: la moglie, i figli e parenti tutti. Funerali ore 14,30 di sabato 27 corr. partendo dall'Ospedale Mauriziano.

— Torino, 26 marzo 1971.

Gli amici Antonio prof. **Angelo Luna** dott. **Adriano Mascarini**, dott. **Cristoforo Pissatti** partecipano al dolore del dott. Giuseppe Viarengo per la perdita della mamma Signora

Luigia Pastore ved. Viarengo

— Asti, 26 marzo 1971.

Francesco Civra e famiglia partecipano al dolore del geom. Bruno per la perdita del

Emilio Actis

— Torino, 27 marzo 1971.

1951 **1971**

Gaudenzio Rota

Da vent'anni il ricordo della Tua bontà e del Tuo amore è vivo più che mai nel cuore di **Dina** e di quelli che Ti hanno conosciuto e amato.

— Torino, 27 marzo 1971.

L'affezionatissima e fedele **Maria Fedi** annuncia la perdita del caro

Prof. Enrico Benassi

— Torino, 27 marzo 1971.

Gli **Allievi** ed il **Personale** dell'Istituto di Radiologia dell'Università di Torino, partecipano con grande dolore la improvvisa scomparsa del

Prof. Enrico Benassi

Direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Università di Torino

I funerali si svolgeranno sabato 27 corr. alle ore 10,15 partendo dall'Istituto di Radiologia dell'Università, via Genova 3 - Torino.

— Torino, 27 marzo 1971.

Gli **Allievi**, profondamente addolorati, annunciano la perdita del Caro Maestro

Prof. Enrico Benassi

Direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Università di Torino

Giorgio Agati
Piero Bonati
Giuseppe Bottero
Pietro Burzio
Luigi Campi
Alberto Cavalot
Emanuele Chambertano
Edmondo Comino
Giovanni Farinet
Cesare Fava
Dario Flandorio
Franco Fuzzarota
Dario Gandini
Carlo Germena
P. Felice Girardi
Francesco Grancoe
Giovanni Juliani
Adriana Iulardi Pons
Andrea Lino
Demetrio Molaro
Carlo Mollo
G. Luigi Negri
Paolo Ollino
Adriano Pagliero
Franco Piccoli
Cesare Quaglia
Marcello Ramacolo
Giorgio Ragni
Felice Sarchetto
G. Luca Sammarani
Dino Scala
Antonio Sciaro
Giuseppe Sbolenzo
Adriano Sonzo
S. Maria Sonzo
Aurelio Tetti
Edoardo Tetzoni
Giuseppe Tassone
Piero Trapani
Enrico Zambetti.

— Torino, 27 marzo 1971.

Marisa e **Gian Luca Sanseverati** mandano desolati per la improvvisa perdita dell'amato Maestro. Partecipano le famiglie **Sanseverati**, **Manchi** e **Fossana**.

Ida Maria Sonzo ricorda con rimpianto l'insigne **MAESTRO**.

L'Istituto di Igiene dell'Università partecipa con commosso dolore la morte del

Prof. Enrico Benassi

Direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Università di Torino.

— Torino, 27 marzo 1971.

Giovanetto Vanini è affettuosamente vicino all'amico fraterno G. Luca nel momento della sua desolazione per la scomparsa del Maestro

Prof. Enrico Benassi

— Torino, 27 marzo 1971.

Giovanetto e **Dario Gandini** partecipano con grande dolore la improvvisa scomparsa del Maestro

Prof. Enrico Benassi

— Torino, 27 marzo 1971.

La famiglia **Emilio Agodi** prende viva parte al lutto per la improvvisa scomparsa del

Prof. Enrico Benassi

— Torino, 27 marzo 1971.

Piera e **Amedeo Comasai** piangono l'indimenticabile amico

Prof. Enrico Benassi

— Torino, 27 marzo 1971.

Giuditta Scamiglia e **Cesar Colonna Brunn** piangono la scomparsa del loro indimenticabile Direttore

Prof. Enrico Benassi

— Torino, 27 marzo 1971.

Il Rag. **Giovanni Actis** partecipa con dolore alla perdita del

Prof. Enrico Benassi

— Torino, 27 marzo 1971.

Iona e **Dino Scala** ricordano profondamente commossi l'amico

Prof. Enrico Benassi

— Torino, 27 marzo 1971.

Olga e **Claudio Cavalli** con la moglie **Rosetta** annunciano con profondo dolore la scomparsa del caro **EUGINO**.

Bruno, Tilde, Maria e **Alberto Benassi** piangono la scomparsa del caro cugino

Prof. Enrico Benassi

Il Prof. **Cantoni**, **Aloia** e **Assistenti** della **Divisione di Chirurgia Vascolare** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Prof. Enrico Benassi

Direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Università di Torino.

— Torino, 27 marzo 1971.

Il Prof. **Liverani**, **Aloia** e **Assistenti** della **Divisione O.R.L.** dell'**Ospedale Mollnette** partecipano al lutto per la scomparsa del

Prof. Enrico Benassi

— Torino, 27 marzo 1971.

Il Direttore ed il **Personale** della Clinica Ostetrica e Ginecologica partecipano al cordoglio per la scomparsa del

Prof. Enrico Benassi

Professore Ordinario della Cattedra di Radiologia dell'Università di Torino.

— Torino, 27 marzo 1971.

Partecipano al cordoglio per la perdita del carissimo amico

Giuseppe e **Carla Vecchietti**

Giuseppe Delleplane e figli.

Il Direttore e il **Personale** dell'Istituto di Microbiologia dell'Università degli Studi di Torino partecipano addolorati al lutto per la scomparsa del

Prof. Enrico Benassi

Ordinario di Microbiologia presso la nostra Università.

— Torino, 27 marzo 1971.

I **Medici dell'Istituto di Radiologia dell'Ospedale Sant'Andrea** di Vercelli: **Cesare Quaglia**, **Sergio Boccardi**, **Giancarlo Arena**, **Emilio Zanini**, partecipano al lutto per la morte del proprio Maestro

Prof. Enrico Benassi

— Vercelli, 26 marzo 1971.

Il Direttore e gli **Assistenti** della Clinica **Odontostomatologica** partecipano con profondo rammarico al lutto per la scomparsa del

Prof. Enrico Benassi

Il Direttore ed il Personale dell'Istituto di Radiologia dell'Università di Torino partecipano con profondo dolore alla scomparsa del

Prof. Enrico Benassi

— Torino, 27 marzo 1971.

Il Direttore, prof. **Enrico Cleonio**, gli **Aiuti** e gli **Assistenti** dell'Istituto di **Anestesiologia** e **Rianimazione** dell'Università di Torino partecipano commossi al lutto per la scomparsa del

Prof. Enrico Benassi

— Torino, 26 marzo 1971.

Direttore, gli **Aiuti**, gli **Assistenti** ed il **Personale** degli Istituti di Anatomia Patologica e di Patologia Chirurgica dell'Università di Torino prendono viva parte al lutto per la scomparsa del

Prof. Enrico Benassi

— Torino, 26 marzo 1971.

Primario, **Aiuti** e **Assistenti** dell'Istituto Radiologico dell'Ospedale Mauriziano di Torino, esprimendo il loro affetto e devozione all'Insigne Maestro, partecipano commossi alla scomparsa del

Prof. Enrico Benassi

— Torino, 27 marzo 1971.

Il Primario Dott. **Livio Borini** ed i **Collaboratori** Dottori **Rolfi Trovi**, **Rossi**, **Garazzo** del **Reparto di Radiologia** dell'Istituto Ortopedico **Mario Adriano** partecipano vivo parte al lutto per la scomparsa del

Prof. Enrico Benassi

— Torino, 27 marzo 1971.

Il Centro Piemontese di Scoria della Medicina partecipa la perdita del suo Direttore

Prof. Enrico Benassi

— Torino, 26 marzo 1971.

Il Direttore, gli Assistenti e il Personale dell'Istituto di Patologia Generale prende viva parte al lutto per la perdita dell'illustre

Prof. Enrico Benassi

Direttore dell'Istituto di Radiologia

Torino, 27 marzo 1971.

Il Direttore, Prof. **Francesco Morlon**, gli **Aiuti** e gli **Assistenti** della **Clinica Chirurgica** dell'**Università** di **Torino**, profondamente commossi si uniscono al cordoglio della famiglia per la improvvisa scomparsa del

Prof. Enrico Benassi

— Torino, 27 marzo 1971.

Il **Direttore** della **Clinica Oculistica** dell'**Università** di **Ferrara**, Prof. **Antonio Rama**, gli **Aiuti** e gli **Assistenti** partecipano viva parte al cordoglio generale per la scomparsa del

Prof. Enrico Benassi

Ordinario di Radiologia, ricordandone le qualità di Maestro e di Uomo di scienza.

— Ferrara, 26 marzo 1971.

Il **Direttore**, Prof. **Leonardo Calderisi**, l'**Aiuto** e gli **Assistenti** della **Divisione di Chirurgia** dell'**Istituto di Oncologia** di **Torino**, si uniscono al cordoglio per la scomparsa dell'Amico

Prof. Enrico Benassi

— Torino, 26 marzo 1971.

I **Condomini** di via Galliari 32 partecipano la scomparsa del

Prof. Benassi

— Torino, 27 marzo 1971.

Il Commissario straordinario, le Direzioni sanitaria ed amministrativa, i Sanitari, le Suore ed il Personale tutto degli Ospedali Maggiore, «S. Giovanni Battista» e della Città di Torino partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Prof. Enrico Benassi

Direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Università di Torino

— Torino, 26 marzo 1971.

Il Direttore prof. **Ghelio Cesare Delgiusti**, gli **Aiuti**, gli **Assistenti** della **Clinica Medica** dell'**Università** di **Torino** esprimono il loro profondo cordoglio per la grave perdita dell'illustre Maestro dell'Ateneo Torinese

Prof. Enrico Benassi

Direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Università

— Torino, 26 marzo 1971.

Giulio e **Tina Dogliotti** profondamente commossi per la scomparsa del caro amico

Enrico Benassi

ne ricordano le grandi virtù di uomo e di scienziato

— Torino, 26 marzo 1971.

Il **Primario** Prof. **Piero Bonati**, gli **Aiuti** Dottoressa **Lauriano Cerioli** e Dottor **Antonio Mangieri**, gli **Assistenti** Dottor **Gian Luigi Cavagnolo** e Dottor **Adriano Gianoli** del Servizio di Radiologia dell'Ospedale Civile di Alessandria partecipano al cordoglio per la scomparsa del

Prof. Enrico Benassi

loro Insigne Maestro.

— Alessandria, 26 marzo 1971.

Il **Rettore**, il **Corpo Accademico**, il **Senato Accademico** e il **Consiglio d'Amministrazione** dell'**Università degli Studi di Torino** annunciano con profondo cordoglio, la morte del

Prof. Enrico Benassi

Ordinario di Radiologia nella Facoltà di Medicina e Chirurgia

— Torino, 26 marzo 1971.

Tommaso e **Clara Operti** partecipano con dolore all'improvvisa scomparsa del

Prof. Enrico Benassi

— Torino, 27 marzo 1971.

Il Direttore, prof. **Luigi Bioccolano**, gli **Aiuti** e gli **Assistenti** del Centro di **Chirurgia Toraco Polmonare** partecipano commossi al dolore per la scomparsa del

Prof. Enrico Benassi

— Torino, 27 marzo 1971.

I Direttori di Anatomia umana normale, prof. **Francesco Loreti**, prof. **Gulo Cimino** e Direttore dell'Istituto di embriologia generale prof. **Luigi Cardinali**, gli **Assistenti** e il **Personale** tutto partecipano con dolore la scomparsa del

Prof. Enrico Benassi

Direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Università

— Torino, 26 marzo 1971.

Giulio e **Tina Dogliotti** profondamente commossi per la scomparsa del caro amico

Enrico Benassi

ne ricordano le grandi virtù di uomo e di scienziato

— Torino, 26 marzo 1971.

Il **Direttore** della **Clinica Ostetrica** dell'**Università** di **Ferrara**, Prof. **Antonio Rama**, gli **Aiuti** e gli **Assistenti** partecipano viva parte al cordoglio generale per la scomparsa del

Prof. Enrico Benassi

Ordinario di Radiologia, ricordandone le qualità di Maestro e di Uomo di scienza.

— Ferrara, 26 marzo 1971.

Il **Direttore**, Prof. **Leonardo Calderisi**, l'**Aiuto** e gli **Assistenti** della **Divisione di Chirurgia** dell'**Istituto di Oncologia** di **Torino**, si uniscono al cordoglio per la scomparsa dell'Amico

Prof. Enrico Benassi

— Torino, 26 marzo 1971.

I **Condomini** di via Galliari 32 partecipano la scomparsa del

Prof. Benassi

— Torino, 27 marzo 1971.

Il Commissario straordinario, le Direzioni sanitaria ed amministrativa, i Sanitari, le Suore ed il Personale tutto degli Ospedali Maggiore, «S. Giovanni Battista» e della Città di Torino partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Prof. Enrico Benassi

Direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Università di Torino

— Torino, 26 marzo 1971.

I **Medici dell'Istituto di Radiologia dell'Ospedale Infantile «Regina Margherita» di Torino**
Marcello Rondondo
Erminio Grassi
Alberto Balocco
Piergiorgio Franzenbini
Tomaso Gajno

sono profondamente addolorati per la perdita del Maestro

Prof. Enrico Benassi

— Torino, 26 marzo 1971.

Il Direttore dell'Istituto di Fisiatria Prof. **Paolo Minola**, gli **Aiuti** e gli **Assistenti** prendono parte al cordoglio della famiglia per la scomparsa del

Prof. Enrico Benassi

— Torino, 27 marzo 1971.

Il Presidente Prof. **Salvatore Fiandaca**, il Consiglio di **Amministrazione**, il personale **Sanitario**, **Amministrativo** e **Ausiliario** dell'Ospedale **Dermatologico** partecipano al lutto per la perdita del

Prof. Dott. Enrico Benassi

Direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Università di Torino

— Torino, 27 marzo 1971.

Cesare e **Ghersone Molinero** con le rispettive famiglie prendono viva parte al grandissimo lutto per la scomparsa dell'Amico e Maestro

Prof. Enrico Benassi

— Torino, 27 marzo 1971.

Il Direttore della Clinica Oculistica dell'Università di Torino Prof. **Riccardo Galliano**, gli **Aiuti**, gli **Assistenti** e il **personale**, partecipano il loro dolore per la scomparsa del

Prof. Enrico Benassi

Direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Università di Torino

— Torino, 26 marzo 1971.

Riccardo e **Nanda Gallenga** con **Pier Enrico** e **Giuliana** profondamente addolorati, piangono la scomparsa del

Prof. Enrico Benassi

al quale erano legati da antichi vincoli di amicizia.